SOCIETA' BIBLIOGRAFICA ITALIANA

BIBLIOGRAFIA DELLE STAMPE POPOLARI ITALIANE

VOLUME PRIMO

Stampe Popolari della Biblioteca Marciana

BERGAMO

ISTITUTO ITALIANO D'ARTI GRAFICHE - EDITORE

1913

BIBLIOGRAFIA DELLE STAMPE POPOLARI ITALIANE DELLA R. BIBLIOTECA NAZIONALE DI S. MARCO DI VENEZIA

PER CURA DI ARNALDO SEGARIZZI

VOLUME PRIMO

BERGAMO

ISTITUTO ITALIANO D'ARTI GRAFICHE - EDITORE

1913

PER LA

BIBLIOGRAFIA

DELLE

STAMPE POPOLARI ITALIANE

DAL SEC. XV AL XVIII

DISCORSO

DI

FRANCESCO NOVATI

PRESIDENTE DELLA SOCIETA' BIBLIOGRAFICA ITALIANA

« Alla storia della poesia popolare italiana ne' quattro ultimi secoli, da una quarantina d'anni a questa parte, calcando le orme del Melzi, del Colomb de Batines, del Gamba, del Da Passano, hanno recato dovizioso contributo di nuovi documenti e d'illustrazioni erudite, uomini altamente benemeriti degli studi letterari e bibliografici, quali, a tacere de' minori, Alessandro D'Ancona, Salvatore Salomone-Marino, Salvatore Bongi, Giuseppe Pitrè, Severino Ferrari tra di noi; il Picot ed il Harisse, dopo il Nisard, il Champfleury, il de Montaiglon, in Francia; il Milchsack, il Varnhagen, il Wiese, il Kristeller in Germania; il De Rosa y Lopez in Ispagna. Ma se dalle indagini sapienti di questi insigni studiosi è scaturita indubbiamente una luce inattesa sopra quelle umili produzioni, onde per sì lungo volgere di tempi risultò costituito il solo patrimonio intellettuale delle nostre plebi, è tuttavia cosa certa insieme che la grande congerie della produzione popolare italiana rimane ancora nella sua maggior parte quasi inesplorata.

« Come e dove cotesta letteratura, di cui tutto pressochè sempre si ignora, siasi svolta, per quali vie, dopo che l'invenzione della stampa le rinvigorì meravigliosamente le ali, spingendola a voli per l'innanzi intentati, essa abbia potuto diffondersi in tutta quanta la penisola, penetrarne ogni angolo più segreto (indizio non ultimo, neppur questo, sebbene generalmente negletto, d'intima unità nazionale, sopravvivente pertinace ad ogni sforzo per distruggerla); è problema ancora oscuro, sebbene di grande interesse tanto per lo storico quanto per il folklorista, lo psicologo, il bibliografo.

« A risolverlo occorrerebbe, come bene si capisce, un'azione amorosamente indefessa, che delle stampe popolari ricercasse ogni più tenue reliquia, e dei rottami rinvenuti si sforzasse d'identificare la provenienza, l'età, l'origine, in guisa da offerire poi ben solide basi al ricostruttore futuro.

« Ad opera siffatta, già ventiquattr'anni or sono, augurava il D'Ancona si ponesse mano, allorchè, ripubblicando in un volumetto della *Scelta di curiosità*, edita dal Romagnoli, due gustose farse toscane del sec. XVI, faceva ad esse seguire la ragionata descrizione d'un centinaio di stampe popolari, tutte uscite alla luce in Firenze, tra il 1550 ed il 1570 all'incirca, contenute in una preziosa miscellanea della biblioteca ducale di Wolfenbüttel [1].

' Avremo per tal modo (ei scriveva allora) un primo saggio ed avviamento a quella Bibliografia della letteratura popolare italiana dei secoli XV e XVI, che è desiderabile si faccia da chi n' abbia possibilità a maggior notizia di una forma speciale delle nostre lettere, la curiosità della quale è pari all' importanza (2) '.

« Ma l'opera sperata ed augurata dall' insigne autore della *Poesia popolare italiana*, non fu mai intrapresa da alcuno; ed egli stesso, il D'Ancona, pure testè, come se ogni lusinga di vederla attuata fosse da abbandonare, stava pago a proporre che gli sforzi dei cultori di studi folkloristici s' appuntassero concordi ad una « Bibliografia ragionata della poesia popolare a « stampa del secolo XIX », della quale offeriva egli medesimo un primo e, come ben s' intende, pregevolissimo saggio (3).

« Ma con tutta la reverenza dovuta all' uomo illustre che ci gloriamo d'aver avuto anche in siffatti studi a maestro, questo, ch'egli oggi propugna, non ci sembra un disegno a cui si possa senza verun' esitazione aderire. Difatti, la « letteratura muricciolaia » del secolo XIX, la quale sotto i nostri occhi sta combattendo un' aspra, ma non ancor disperata battaglia per la propria esistenza contro gli attacchi di nemici, ohimè assai baldanzosi, non rappresenta nella parte sua più caratteristica se non gli avanzi dell' eredità che le antiche generazioni hanno tramandato alle attuali. I poemetti che si ristampavano a Bologna, a Codogno, a Napoli, a Lucca, or sono pochi anni, e si ristampano anche oggigiorno a Milano, a Fiorenzuola d'Arda, come a Firenze ed a Palermo, non sono molto spesso se non quelle storie medesime, le quali, impresse in guisa scorretta e dozzinale, si vendevano già durante il Cinquecento, nelle più ricche come nelle più umili città d'Italia, a Firenze, « alle Scale di Badia », « di rimpetto a S. Apollinare » o « dal« lato all'Arcivescovado »; in Siena, « Sotto la loggia del Papa »; a Roma, in Piazza Navona o in « Campo di Fiore »; a Milano, « al Bottonuto » ovvero « alla Rosa » o in « Santa Margherita »; a Bologna, da S. Damiano, « al Pozzo rosso », « nella Scimmia », « nelle Chiavature », « sotto le Scuole »; e chi più n' ha più ne metta. Sicchè è forza pur sempre a chi voglia descrivere una stampa ovvero un foglio volante dell'*Alfabeto del Villano* o della *Vita di Sant' Alessio*, uscito or ora dai torchi del Salani o da quelli del Ranzini, ricordare, subito dopo, come queste ristampe risalgano per il tramite d'altre innumerevoli, tra conservate e smarrite, alle prime edizioni fattene a Firenze, a Roma, a Venezia, ovvero altrove, negli ultimi lustri del secolo XV o nei primi del XVI. Tanto vale quindi tentare addirittura di prendere il toro per le corna, e compilare la Bibliografia delle stampe popolari in ordine cronologico, partendo cioè dalle produzioni ingenuamente graziose di ser Francesco Bonacossi, di Lorenzo Morgiani, di Bernardo Zucchetta, di Giovanni Stefano da Pavia, di Luca veneziano, di Giorgio Rusconi, dello Zop-

pino, dei Bindoni, del Vavassori, per venire a quelle così poveramente goffe del Fortunati, dei Righettini, dei De Gaspari, dei Marescandoli, del Baroni, del Bertini, del Bolzani, del Cordella, dell'Avallone, del Russo, del Tamburini, del Salani, del Cairo, del Miglio, del Bietti, del Ranzini ».

* * *

Con queste parole appunto, di cui l'opportunità non è oggi ancora cessata, io iniziavo nella settima Riunione della Società Bibliografica Italiana, tenutasi in Milano dal 31 maggio al 3 giugno 1906, quella mia « Proposta « per una Bibliografia delle Stampe popolari italiane dal sec. XV al XVIII », la quale mirava ad ottenere che la Società stessa, cedendo ai voti miei e del collega dott. Achille Bertarelli, desse luogo nel programma de' suoi futuri lavori anche a questo, e si facesse così promotrice autorevole ed efficace delle bramate ricerche intorno al negletto patrimonio della nostra letteratura popolare[4]. E la Proposta conseguì accoglienza siffatta che più lieta non si sarebbe potuta desiderare, poichè l'assemblea, approvando con unanime plauso un ordine del giorno presentato dal socio Fabietti e lievemente modificato dall' illustre prof. Vittorio Rossi, acconsentì a farla sua e volle insieme dare mandato al Consiglio di Presidenza, perchè provvedesse « nel modo « più conveniente e sollecito all'attuazione di essa[5] ».

Salito contemporaneamente, per un attestato di stima e di benevolenza, del quale vado ben orgoglioso, all'onorevole ufficio di Presidente della Società stessa, io non indugiai a rivolgere a codest' impresa, che stava molto giustamente a cuore tanto a me quanto agli ottimi miei Colleghi, ogni più vigile cura. Ma, pur troppo, ad impedirne la « sollecita » effettuazione, parecchi ostacoli si frapponevano, di varia natura: materiali questi, quelli morali, e forse più gravi i secondi che non fossero i primi. Quale, difatti, doveva essere il piano da adottare per la compilazione d'un'opera di tanta mole, che sarebbe uscita fuori a grado a grado dalle pazienti indagini eseguite non soltanto in tutte le biblioteche d'Italia, ma anche in non poche straniere? La speranza che un manipolo di studiosi, per quanto abili, volonterosi e disinteressati, potesse consumare in tempo relativamente breve un' impresa così ponderosa, era senza dubbio chimerica. Conveniva dunque ritrovare la maniera di rendere più agevole e più rapida la raccolta de' materiali; e ciò non poteva conseguirsi se non a patto di suddividere largamente il lavoro, in modo da permettere a buon numero di cooperatori d' attendere contemporaneamente alla bisogna. Ma perchè l'opera di costoro riuscisse veramente scientifica ed utile, tornava indispensabile che tutti mantenessero fede ad un metodo prestabilito, seguissero regole immutabili e sempre identiche, persino

nei più minuti particolari. Di qui, pertanto, la necessità di concretare delle norme, le quali offrissero in forma concisa, ma in pari tempo limpida e ben definita, tutte le indicazioni occorrenti per poter fornire alla Società nostra delle descrizioni bibliografiche, che, senza ritocchi ulteriori e senza rabberciature, potessero entrare a far parte della « Bibliografia » vagheggiata. Le norme dalla Presidenza additate, dietro l'esame e la comparazione di pregevoli pubblicazioni congeneri, già uscite precedentemente alla luce, furono quindi da lei sottoposte al giudizio del dottor Arnaldo Segarizzi, allora valoroso ufficiale della Marciana, ora bibliotecario capo della Quirini-Stampalia di Venezia. Ed il Segarizzi, dopo diligente disamina, in parte mantenne, in parte modificò lo schema presentatogli; e per ultimo elaborò un « Elenco di « norme ed abbreviazioni », che la Presidenza stimò utile divulgare per la stampa, inserendolo, con brevi cenni di presentazione [(1)], nel primo fascicolo della seconda annata del suo Bollettino ufficiale.

Senonchè, dopo avere stabilito secondo quali criteri e con quale metodo fosse da eseguire la descrizione delle stampe popolari, rimaneva pur sempre un problema gravissimo da risolvere: quello, cioè, della distribuzione dei materiali raccolti. Come doveva esser organata la Bibliografia di così vasta, varia e disparata congerie d'umile letteratura? Qui, più d'una via ci si dischiudeva dinanzi, nè la scelta tornar poteva molto facile.

Attraentissimo così ci doveva apparire il programma già con mano maestra delineato da Alessandro D'Ancona: quello, cioè, d'introdurre nella ricca congerie della letteratura popolaresca una fondamentale distinzione in due categorie: la sacra e la profana. Fatto ciò, i documenti spettanti all'una come quelli appartenenti all'altra avrebbero potuto venir illustrati, raggruppandoli a seconda de' generi cui si richiamavano: sicchè, per dire prima della letteratura sacra, sotto « lirica » avrebbero trovato posto le orazioni, le composizioni devote, gli ammaestramenti religiosi e morali, tanto copiosi nel periodo più antico; sotto « epica », le vite de' Santi, i miracoli della Vergine e di tutti i celesti patroni dell'umanità peccatrice, le narrazioni di casi meravigliosi in cui ha larga parte il sopranaturale; sotto « drammatica », le sacre Rappresentazioni. La letteratura profana, a sua volta, sotto il genere lirico avrebbe riunito quanto ancora vive de' vecchi canti erotici e satirici; sotto l'epico le novelle in rima, i poemetti cavallereschi, i cantari inspirati alle leggende mitologiche, ai fatti di Grecia e di Roma, alle tragiche e pietose vicende dell'età medievale, agli avvenimenti storici, guerre, assedi, battaglie, ecc.; infine, sotto il drammatico, insieme alle poche Rappresentazioni di carattere secolare, avrebbe passato in rassegna le farse cinquecentesche ed i monologhi satirici e giocosi.

Una distribuzione per materie e per generi in codesta maniera concepita sarebbesi poi potuta bellamente integrare con l'ordinamento cronologico

riflettente ogni singolo testo, giacchè di ciascuno fra questi, rinvenuta e descritta la stampa primitiva o per lo meno la più antica conosciuta, avrebbero poi tenuto dietro i ragguagli sulle successive reimpressioni, così da mettere in evidenza il maggior o minor grado di diffusione che il testo stesso aveva raggiunto durante la sua vita secolare.

Attraentissimo, dicevamo, un piano di questa natura; ma quanto mai arduo a ridurre ad esecuzione! Per riuscirvi faceva d' uopo possedere già tutto quanto riunito ed illustrato, quell' amplissimo materiale, di cui la Bibliografica vuole per l' appunto rivelare l' esistenza, solo in parte sin qui conosciuta. Per giungere dunque ad attuare il programma vagheggiato dal D'Ancona, sarebbe indispensabile un immenso lavoro preliminare, dei mezzi abbondantissimi, una moltitudine di collaboratori. E poi tutto ciò non basterebbe ancora: farebbe sempre bisogno un tempo non indifferente. La Società nostra bramava invece, e molto a ragione, dare presto qualche solida prova della sua vitalità e dell'operosità sua. Sicchè, tutto sommato, si finì per concludere che, ancora una volta, il meglio era nemico del bene, e che al fine desiderato faceva mestieri arrivare per un cammino meno lungo, con un sistema meno complicato.

Ed il sistema c'era e consisteva nell'illustrare, una dopo l'altra, le collezioni più doviziose di stampe popolari che si conservino nelle biblioteche nostre, con que' criteri stessi con cui si descrivono le raccolte di manoscritti.

Noi abbiamo in Italia quattro insigni biblioteche, le quali, oltrechè per più altri tesori, sono generalmente note per la copia di rarissime stampe popolari che racchiudono: tre pubbliche: la Nazionale di Firenze [7], la Marciana di Venezia, l'Alessandrina di Roma [8]; una privata: la Trivulziana di Milano [9]. Ora il giorno in cui fosse stato condotto a termine lo spoglio metodico di queste quattro grandi collezioni, la Bibliografia desiderata si poteva dir fatta, se non in tutto e per tutto, certamente nel suo sostanziale complesso. Qualche volume di supplemento sarebbe senza dubbio tornato indispensabile per rendere conto di minori collezioni, d' opuscoli rarissimi, unici anzi, dispersi qua e là in biblioteche secondarie, vuoi italiane, vuoi straniere [10]; ma, insomma, i risultati delle pazienti ricerche, le quali si sarebbero andate eseguendo man mano, non avrebbero modificato affatto le linee sostanziali del lavoro. Del resto, degli indici accurati, numerosi, ben particolareggiati sarebbero stati sufficienti a stringere con un solido nesso tutti i volumi della Bibliografia delle stampe popolari italiane, offrendo modo agli studiosi di rintracciare rapidamente tutti i ragguagli di cui andassero in cerca [11].

Formato questo disegno generale dell'opera vagheggiata, alla Presidenza non restava altro da fare se non iniziarla. E difatti, dopo breve discussione, essa decise di porvi mano, dando alla luce il Catalogo delle stampe popolari

della Marciana. La scelta, oltrechè da altre ragguardevoli considerazioni, fu suggerita da una circostanza d'inapprezzabile valore: questa, cioè, che il dottor Arnaldo Segarizzi, desideroso di venirci in aiuto, si dichiarava pronto ad assumere il lavoro, e che il cav. uff. dott. Carlo Frati, bibliotecario della grande libreria veneziana e benemerito consigliere della Bibliografica, manifestavasi lieto d'aiutare l'amico ed i colleghi con ogni larghezza. Così si deliberò di fare: e nell' ottava riunione sociale, tenutasi in Bologna nel mese di maggio del 1908, agli intervenuti potè essere distribuito un saggio di quello che sarebbe riuscita l'opera già intrapresa con tant'alacrità dal benemerito bibliotecario veneziano (12).

Ma non bastava aver rinvenuto lo studioso competente e disinteressato che apparecchiasse il Catalogo delle stampe popolari della Marciana; faceva d'uopo ritrovare altresì l'Editore che acconsentisse a metterla alla luce, alleviando così, o in tutto o in parte, il fardello, troppo grave per la Bibliografica, non fornita davvero di mezzi finanziari atti ad agevolarle l'impresa. E qui pure la buona fortuna nostra ha voluto che l' Istituto d'Arti Grafiche di Bergamo, fedele alle sue nobilissime tradizioni, deliberasse d' assumere la stampa della *Bibliografia* e, per soprassello, s' impegnasse a darle il più splendido complemento che mai si potesse desiderare, aggiungendo alla descrizione delle singole stampe, la riproduzione in facsimile di molti frontespizi, numerose xilografie, imprese, vignette illustrative. La signorile larghezza con cui l'Istituto ha assolta la parte sua, è stata cagione che l'opera di cui adesso si pubblica il primo volume, sia divenuta, oltrechè rilevantissimo contributo alla storia della poesia popolare fra noi, uno strumento di sommo rilievo per meglio conoscere e valutare lo svolgimento dell'arte dell' incisione, e più genericamente, della decorazione tipografica, in Italia, per un periodo di tempo tre volte secolare.

Noi possiamo nudrire la speranza, non già la certezza, che quant'altre collezioni saranno successivamente chiamate a recare il loro contributo alla Bibliografia delle stampe popolari italiane, si trovino in condizione di sfoggiare tanta ricchezza di riproduzioni grafiche, quanta per un avventuratissimo caso è toccata in sorte alla Marciana. Però, quand'anche ne' futuri volumi il numero delle illustrazioni a facsimile dovesse risultare, non certo per volontà nostra, più esiguo, ciò non scemerà davvero il merito grande che l'Istituto si è procacciato, offrendo agli studiosi una suppellettile artistica di tanta entità. Già sin d' ora, mercè gli elementi riuniti in questo volume e nell'altro, che gli terrà dietro fra breve, gli storici dell'arte popolare rinverranno materiali più che bastanti a tracciarne le vicende, non solo nella Venezia e nella Lombardia, ma nell'Emilia pure e nella Toscana, dalla fine del Quattrocento a tutto intero il Settecento.

Ed infatti, per venir ora ad illustrare alquanto più davvicino lo splendido

volume con cui tanto degnamente s'inizia l'impresa ideata dalla Società Bibliografica Italiana, il Catalogo messo insieme dal Segarizzi mostra innanzi tutto quanto andrebbe errato chi ritenesse che le collezioni della Marciana non offrano agli studiosi se non de' materiali d'interesse spiccatamente regionale. Ben si capisce che, se anche così fosse, il valore della suppellettile esumata sarebbe sempre grandissimo, poichè si tratta di Venezia, d'uno de' maggiori centri anzi addirittura il maggiore) dell'attività letteraria, artistica, tipografica italiana così nel Rinascimento come anche ne' tempi posteriori: sicchè tutto quanto è veneziano, si può dire d'importanza nazionale. Ma, ad ogni modo, non è punto così: e se i fondi dell'impareggiabile libreria, a cui il Sansovino aveva edificato una principesca dimora, apportano nuovi e preziosi materiali allo studio della vita e dell'arte sulle lagune, non inferiori nè per copia nè per interesse sono quelli che si riferiscono a più e più altre province d'Italia. Alle stampe veneziane nel Catalogo nostro fanno corona edizioni padovane, veronesi, vicentine, trevigiane, bassanesi, bresciane, bergamasche, pavesi, milanesi, modenesi, bolognesi, ferraresi, pistoiesi (13). Ma, sopratutto, vi abbondano i libercoli usciti dalle tipografie di Firenze e di Siena, che durante la seconda metà del sec. XVI e nei primi lustri del XVII fecero prova d'una operosità instancabile e contribuirono fuori di dubbio benchè i loro umili influssi siano rimasti sempre inavvertiti sinora a diffondere nelle plebi delle altre regioni d'Italia la familiarità coll'arte e la favella toscana (14).

Se dalle schede che il Segarizzi ha con paziente amore accumulate, la vena della poesia popolare veneziana fluisce abbondante, non vi mancano dunque altri rivoli che vengono d'altre e lontane parti spesso, a confluire nel gran mare della produzione cara ai volghi. Le stampe qui descritte ci presentano insieme le barzellette e le villotte, dettate in facchinesco a berteggiare il rustico linguaggio de' montanari bergamaschi (15), o in pavano a ritrarre burlescamente la vita e la favella del contadiname di Padova, di Vicenza (16). E come le canzonette, che imitano lo strano gergo degli Albanesi e degli Stradiotti (17), ci ritornano all' orecchio quelle che scimmieggiano lo sbracato linguaggio di Mistre Gal e de' suoi compagnoni tedeschi (18). Ma fra le risate plebee ch'accompagnano le grasse facezie e le strofette mordaci, ecco farsi strada un delicato suono di liuti, di chitarre: sono le Villanelle alla napolitana, sono le Canzonette alla fiorentina, che in riva alla blanda laguna riadducono le dichiarazioni d'amore sospirose e galanti, che scossero primamente l'ali variopinte fra il fulgore vivo delle spiagge partenopee o il languor molle delle colline fiorite di Bellosguardo (19). Così da quest'elenco, arido in apparenza, di vecchi e dimenticati libercoletti, esce fuori come un largo soffio, un regolato respiro di vita sana e forte: la vita del popolo nostro.

L'impronta di nazionalità, che segna tutta quest'umile e disdegnata produzione letteraria, si rivela pur anche nelle manifestazioni artistiche le

quali l'accompagnano e l'illustrano. Qui pure, vicino alle xilografie dovute al coltello degli artefici operanti nelle « calli » veneziane [20], s'avvicendano quelle squisite composizioncelle fiorentine, che, sorte quando in riva all'Arno regnava fascinatore il genio del Rinascimento, sembrano accoppiare qualche cosa della classica purezza al realismo vigoroso, ond'è pervasa l'arte toscana [21]. E poi, vicino agli intagli degni d'un Botticelli o d'un Maso Finiguerra, ecco schierarsi le rozzissime, le barbariche xilografie, che nel principio del Seicento, nella Toscana come nella Venezia, a Siena, a Pistoia, a Firenze stessa, come a Treviso e a Verona, ne prendono il luogo; scarabocchi grotteschi d'inesperti mestieranti [22], essi mostrano una volta di più come la decadenza si avanzi a gran passi e dall'animo del popolo esuli man mano l'ospite misterioso e grande: il senso innato dell'arte, ond'era stata ingentilita fin allora ogni manifestazione sua.

Quest'opera, condotta con sì bella sobrietà di metodo scientifico, impressa con rara originalità e con squisito decoro, inaugura dunque, ci sia lecito constatarlo, ben degnamente l'impresa ispirata dalla Società Bibliografica Italiana. E questa ne trae legittimo motivo di conforto ed insieme argomento che gli studiosi della vita e del pensiero nazionale vorranno esserle grati de' suoi sforzi ed efficacemente incoraggiarla a perseverare nella via per la quale s'è posta. Noi siamo, in Italia, da lunghi e lunghi anni avvezzi a fare molto con poco; altrove certe imprese non si tentano neppure, ove non soccorra lo Stato con generosi aiuti; qui non solo si tentano, ma si conducono anche a fine, senza chiedere alle supreme autorità il becco d'un quattrino.

Tuttavia, *est modus in rebus*; e gli sforzi individuali non possono spingersi al di là d'un dato confine. La Società trova in questi suoi lavori la vera ragione di vivere: per essa la vita, come per tutti, deve assommarsi nel fare. Se le venisse meno la possibilità di compiere questa missione, a qual pro continuerebbe ad esistere? Converrebbe applicarle tosto il dettato del Vangelista: *Omnis arbor quae non facit fructum bonum excidetur et in ignem mittetur.*

FRANCESCO NOVATI.

NOTE

(1) *Due Farse del sec. XVI riprodotte sulle antiche stampe.* Con la descrizione ragionata del volume Miscellaneo della Biblioteca di Wolfenbüttel contenente Poemetti popolari italiani, compilata dal dottor G. Milchsack, con aggiunte di A. D'Ancona. Bologna, presso G. Romagnoli, 1882 (*Scelta di cur. lett. ined. o rare*, Disp. 187).

(2) Op. cit., p. XII sg.

(3) *Saggio di una Bibliografia ragionata della Poesia Popolare Italiana a stampa del sec. XIX*, in *Bausteine zur romanische Philologie Festgabe für A. Mussafia zum Febr. 1905*, Halle, 1905, pp. 110-140.

(4) La scrittura, da cui è tolto il brano surriferito, ha veduto la luce nell'*Emporium*, v. XXIV, 1906, fasc. 141, p. 181 sgg., ed è anche stata pubblicata a parte, in edizione di 150 esemplari, col titolo seguente: *La Storia e la Stampa nella produzione popolare italiana con un elenco topografico di Tipografi e Calcografi Italiani che dal sec. XV al XVIII impressero storie e stampe popolari*, Bergamo, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, MDCCCCVII, pp. 40.

(5) *VII Riunione della Soc. Bibl. Ital.*, Verbali delle sedute pubbliche, in *Rivista delle Biblioteche e degli Archivi*, a. XVII, vol. XVII, nn. 11-12, sed. del 2 giugno 1906, p. 169 sgg.

(6) *Il Libro e la Stampa*, a. I (N. S.), fasc. 1, genn.-febbr. 1907, *Per la Bibliografia ragionata delle stampe popolari italiane de' sec. XV-XVIII*, p. 1 sgg.

(7) Arricchita, sopratutto, dai fondi che fecero parte della Palatina, della Capponiana, della Nenciniana.

(8) Il fondo delle stampe popolari v'è costituito dai libri che appartennero un tempo alla Ducale d'Urbino.

(9) La liberalità ben conosciuta di S. E. il principe L. A. Trivulzio verso gli studiosi dà argomento a bene sperare che, come già della insigne silloge di codici manoscritti da lui posseduti l'ottimo suo Genitore consentì si divulgasse il Catalogo, così Egli concederà si descrivano le ricchezze che la biblioteca sua vanta in fatto di rare stampe popolari.

(10) Tali sarebbero nell'Italia settentrionale le biblioteche Braidense ed Ambrosiana e Melziana di Milano, la Queriniana di Brescia; nella media, l'Universitaria di Bologna e la Estense di Modena; in Toscana, la Riccardiana di Firenze, la Governativa di Lucca; poi la Corsiniana di Roma. Si aggiungano le collezioni private, Gaffuri di Bergamo, Cavalieri di Ferrara, Landau di Firenze. Assai poco potranno dare le biblioteche del Mezzogiorno: per la Sicilia possediamo già un libro d'insigne valore nel SALOMONE MARINO, *Le storie popolari in poesia siciliana messe a stampa dal sec. XV ai dì nostri*, Palermo, tip. del Giorn. di Sicilia, 1896. All'estero saranno da ristudiare le collezioni di Wolfenbüttel, d' Erlangen, di Zwickau, di Monaco, di Berlino, di Parigi, di Chantilly. Il fondo di stampe popolari della Bodlejana d'Oxford e quello del British Museum daranno certamente materia a preziose scoperte.

(11) Quelli dell'opera presente, che riusciranno certo ottimi modelli del genere, si ritroveranno collocati alla fine del secondo volume. Come ben si comprende, via via che nelle varie collezioni verrà fatto d'incontrarsi (il che succederà assai spesso) in stampe identiche ad altre già descritte, si starà paghi di rinviare i lettori alle antecedenti descrizioni.

(12) Ved. *L'ottava Riunione della Società Bibliograf. Ital.* (*Bologna, 18-20 maggio 1908*), in *Il Libro e la Stampa*, a. II (N. S.), 1908, p. 153.

(13) Ved. così i nn. 5, 82, 305; 217; 3, 211, 335, 330; 1, 209, 210, 343; 301; 310; 222; 110, 150, 177(?), 322; 215; 155, 174, 209, 213, 214; 216; 103, ecc. Una rarissima stampa di Trento è descritta sotto il n. 248.

(14) Di Siena sono quasi tutti i libretti di Sacre Rappresentazioni, che recano la consueta leggenda: « Alla « Loggia del Papa »: cf. nn. 128, 129, 130, 136, 137, 144, 146, 166, 168, 172, ecc. Le stampe Fiorentine son per lo più dell'Arnesi, del Balèni, del Bisticci, del Chiti, del Giraffi, del Pocavanza, del Simbeni: cfr. nn. 84, 85, 86, 87, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 106, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 147, 148, 149, 151, 161, 162, 173, 175, 185, 186, ecc.

(15) Cfr. nn. 83, 123, 204, 217, 263, 268, 269, 278, 280, 288, 290, 324.

(16) Cfr. nn. 82, 263, 279, ecc.

(17) Cfr. nn. 193, 300.

(18) Cfr. n. 296; e ved. sull'argomento V. ROSSI, *Le lettere di M. Andrea Calmo*, Torino, 1888, p. 438 sg.

(19) Cfr. nn. 239-247, 250, 251, 281, 282; n. 86.

(20) Cfr. così le Fig. 49, 71, 72, 73, 74, 75, 76.

(21) Cfr. le Fig. 19, 22, 23, 24, 25, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 37, 38, 39, 42, 46, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 81, 82, 83, 85, 91, 93, 109, 116, 119, 124, 125, 274, ecc.

(22) Cfr. così per Firenze le Fig. 20, 41, 87, 94, 123; per Venezia, le Fig. 193, 208, 216, 222, 230-37, 275, ecc.; per Treviso, la Fig. 272.

ABBREVIAZIONI E SEGNI CONVENZIONALI

|	= cangiamento di linea
||	= spazio di due linee
|||	= spazio di tre linee
c. (cc.)	= carta (— e)
c. 1ª (1ᵇ)	= carta 1 *recto* (*tergo*)
cap. (capp.)	= capitolo (— i)
car.	= carattere
col. 1 (2)	= colonna 1ª (2ª)
de. (sin.)	= destra (sinistra) di chi legge
fin.	= finisce
inc.	= incomincia
l. (ll.)	= linea (— e)
marg. sup. (inf.)	= margine superiore (inferiore)
mm.	= millimetri della composizione tipografica
p. (pp.)	= pagina (— e)
(s.) (con) rich.	= (senza, (con) richiami
(s.) segn.	= (senza) segnatura
s. n. t.	= senza note tipografiche (s. a., s. t., s. l.)
tip.	= tipografia, tipografico
tit.	= titolo
v. (vv.)	= verso (— i)
vol.	= volume
xil.	= xilografia

Il numero delle *cc.* o *pp.* non numerate è chiuso tra [ ]

L'anno di stampa non indicato nel libro è chiuso tra [ ].

Per le poesie dopo la parola *Fin.* si mette tra ( ) il n. dei versi o delle stanze o dei componimenti.

Gli *incipit* e gli *explicit* (= Inc. — Fin.) nella prosa sono divisi da — e seguiti e preceduti da . . .; mentre per la poesia il primo e l'ultimo verso sono scritti in mezzo alla pagina, senza . . .

AVVERTIMENTO

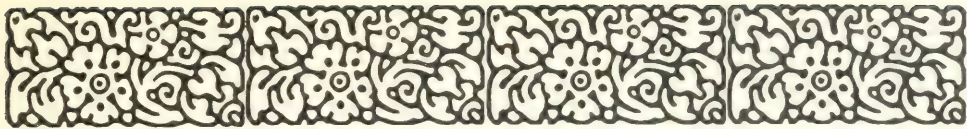
Il Catalogo delle nostre stampe popolari, vagheggiato da molti, voluto da Francesco Novati, s'inizia signorilmente, mercè l'illuminato disinteresse dell'Istituto Italiano d'Arti Grafiche, col presente volume, che comprende la descrizione delle stampe popolari sparse nelle preziose Miscellanee della Marciana, mentre un secondo volume accoglierà la descrizione di quelle sparse nelle rimanenti sezioni degli stampati della stessa biblioteca.

Nella scelta delle stampe cercai di restare entro gli elastici confini prestabiliti. Trascurai le raccolte di *novelle*, le *laudi*, il *teatro*, toltone le *sacre rappresentazioni*, e del resto accolsi solo quelle stampe che presentano un carattere popolare e per la veste tipografica e insieme per il contenuto. Perciò esclusi le numerose descrizioni o relazioni di scoperte o d'avvenimenti storici, di feste per vittorie, per ingressi di personaggi: sono pubblicazioni d'occasione, ma hanno per lo più un carattere aristocratico per la veste esterna o letterario per la contenenza. Non così, ad esempio, le stampe veramente popolari per le regate veneziane, che però descrissi. Trascurai anche i *pronostici* d'autori noti o dedicati a personaggi vari e, fatte poche necessarie eccezioni, gli scritti dei quali conosciamo l'autore. Naturalmente omisi le edizioni di scritti dialettali, che o per la mole o per l'argomento dimostrano nell'autore un intendimento letterario, come il poema del Burchiello ed il *Naspo Bizaro*, e quelle fatte nel secolo XVIII in fauste o solenni occasioni con festosa veste tipografica.

Le stampe popolari di Giulio Cesare Croce offriranno materia ad una speciale bibliografia.

Nelle descrizioni ho adottato le abbreviazioni, che nella pagina seguente verranno chiarite insieme coi segni convenzionali, imitai i vari caratteri delle stampe più da vicino che fu possibile, riportai integralmente i titoli, quando non diedi la riproduzione fotografica del frontespizio, chè in tal caso riportai la sola parte necessaria per l' identificazione della stampa. Del pari omisi la descrizione delle xilografie, quando di queste unii la riproduzione fotografica, che è sempre della grandezza dell'originale. Così, anche se per disavventura i futuri volumi del *Catalogo* non potessero venir illustrati colla stessa ricchezza di questi due primi, non sarà però neccessario cambiarne il metodo.

Noto infine che, trattandosi di stampe custodite nel medesimo deposito, parvemi opportuno compilarne un indice complessivo, che chiuderà il secondo volume.

Arnaldo Segarizzi.

1 **Misc. 134. 13** — Sec. XVIII.

COMPOSIZIONE || IN || OTTAVA RIMA | Alla Veneziana | *Nella quale ſi deſcrive quanto ghe | xe de notabile tanto nella Fazza- | da, quanto nel Portego della Chie- | ſe* [sic] *Ducal de San* MARCO. — In Treviſo, preſſo Antonio Paluello.

Dopo il tit. un fregio (p. 1), nel marg. sup. della p. 2 una croce e sotto: ALLA CROCE | SONETTO che inc.: O Croce Santa, o venerata gloria;

Inc. p. 3: Scriva chi vol de' popoli lontani,

Fin. (ottave 35) p. 12: De no turbarſe a ſto ſuperbo incanto | IL FINE.

Mis. mm. 160×65, pp. 12, vv. 28 per p., segn. A 1-3, con rich. La stessa *Composizione*, col medesimo tit., trovasi in una stampa di Venezia, 1779; sul frontespizio in luogo del fregio ha un piccolo trofeo di bandiere, manca il sonetto della p. 2, del resto corrisponde in tutto alla stampa trevisana (Misc. 134. 15).

2 **Misc. 134. 18** — 1736.

DESCRIZION || IN || OTTAVA RIMA | in Lingua Veneziana | DEL TESORO || DELLA CHIESA DUCAL || DE || S. MARCO. — IN VENEZIA, MDCCXXXVI.

Dopo il tit. un fregio rappresentante un vaso di fiori (p. 1); la p. 2 è bianca. Ripetuto il tit. già dato.

inc. p. 3: Zá che ſtupiſce 'l Mondo a quel, ch'ho ditto

Fin. (ottave 37) p. 12: che preval poca parte a tutto el Mondo ||| IL FINE.

Mis. mm. 120×60, pp. 12, vv. 32 per p., segn. A 1-3, con rich. La stessa *Descrizione*, col medesimo tit., trovasi in una stampa di Venezia, 1776: ha un trofeo sul frontispizio (p. 1), mis. mm. 118×67, pp. 12, vv. 28 per p., segn. A 1-3, con rich., car. pure romano (Misc. 134. 17).

3 **Misc. 144. 15** — 1617.

TRE | ORATIONI | DI RVZANTE, | ...

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 1); la c. 1ᵇ è bianca; nel marg. sup. della c. 2ª un fregio. Inc. c. 2ª:

PRIMA | ORAZIONE | DI M. ANGELO | BEOLCHO | *DETTO RUZANTE* || Al Reueren-

diſſimo Cardinal Cornaro | vecchio. || *PErqué l'è el cancabaro a cazzarse don no ſe dè..*; Fin. c. 8a, l. 19-20: ... *a uegnirè a tuore | el ſpataffio.*

TRE

ORATIONI

DI RVZANTE,

Recitate in lingua Ruſtica

A gli Illuſtriſſimi Signori Cardinali Cornari, & Piſani.

Con un Ragionamento, & un Sprolico, inſieme con una Lettera ſcritta all'Aluarotto, per l'iſteſſo Ruzante.

Tutte opere ingenioſe, argute, & di marauiglioſo piacere.

IN VICENZA,

Appreſſo Domenico Amadio. MDCXVII.

Con licenza de' Superiori.

Fig. 1 — Misc. 144. 15.

Segue la 2a orazione, che inc. c. 8b: *Quod a natura dato, el ſe po affé ſcoczaze..*;

Fin. c. 12b, l. 18-19: ... *Fate in quà. Nale | ſcomènzene, una.*

Segue una canzone, che inc. c. 13a: *A Vostr'hanore, e grìuolia*

Fin., ivi: *Fenne' l fauer, ch'a faròm ſempre a uù.*

Segue la 3ª orazione, che inc. c. 13b: Meſſier lo Bonſegnore apreſiò . . . . ; Fin. c. 18a, l. 29: e 'l bon'anno ſempre mé.

Segue c. 18b: RASONAMENTO | DI RVZANTE || Orbentena, el mondo è tutto volto . . .; Fin. c. 20a, l. 28: ſì che andé per el ſnaturale.

Segue c. 20b: SPROLICO | DI RVZANTE. | El ſnaturale fra gi huomeni; Fin. c. 21b, l. 28-29. ... per el megior ballo | que sippie.

Segue c. 22a: LETTERA | DI RVZANTE. | A Miſſier Marco Aluarotto | meſſer Marco mio caro lo ſpaſſo . . . ; Fin. c. 28b, l. 8: . . . tanto cercata. | Di Padoua, il giorno del-l'Epifania 1535. ||| IL FINE.

Mis. mm. 130×75, cc. [28], ll. 30 per p., segn. A1-D2, con rich.

4 Misc. 167. 7 — 1684.

LA | VOLPE | Hà laſsà el Pelo ſotto | VIENNA, | . . .

Il tit. è a p. 1 (Fig. 2); la dedicatoria con iniziali figurate occupa le pp. [3-8]. Ripetuto il tit. già dato,

inc. p. 1: Xè pur vegnù alla fin quella zornada.

Fin. (canti 4) p. 61, v. 8: La Volpe ſotto Vienna ha laſsà el Pelo. ||| IL FINE.

Mis. mm. 160×90, pp. [8].61, vv. 28 per p., segn. a 1-2, A1-H4, con rich.

5 Misc. 167. 8 — 1685.

LA FONTEGA || BOGGIENTE DELL'AFFETTO DE I PAVANI | Fedili Suggiti della Nuoſtra Sereniſsima | REPRVBICA DE VENETIA || Depenta, e con ſlegria moſtrà a tutto el Mondo Chriſtian || *Dalla poera Muſa del Contain Bottazzo Tombolon* | Domentre i Loſtritſimi Signuri | DEPVTÈ DELLA MAGNIFICA CITTÀ DE PAVA | Alla priſintia de ſo Cilintie i Signuri | LOIXE MOCENIGO | POESTÒ, E | M. ANTVOGNO BARBARIGO | CAPETAGNIO || I fea vn Nobele Boleello de Fuoghi Arteficiè || *ſta Notte del di 13. Settembrio 1685.* | In Hanore delle Groliofe Vettuorie, e Acquiſto de CORON | Capetal della Morea dalle Arme Venetiane. — IN PADOVA, per il Sardi MDCLXXXV.

Dopo il tit. una corona patrizia (c. 1a); la c. 1b è bianca.

Inc. c. 2a: CANTA || VEdo, che gi SLETRAN co ciera storta

Fin. (quartine 68) c. 6b, v. 24: Perche el Cantar de i CIGNI taſe i CHIV.

Segue la quartina: *Bottazzo Tombolon così cantea*
In ste Vettuorie pin de grand'Amore,
Sbalanzandoghe dentro al Petto el cuore
Innamorò; che da legria el pianzea.

Mis. mm. 165×110, cc. [6], vv. 28 per p., segn. A 1-3, con rich.

LA

VOLPE

Hà lassà el Pelo sotto

VIENNA

QUADERNI VENETIANI

Per la straggie, de Turchi, e Ribelli fatta dall'Arme Cesaree, e Collegate.

DEDICATO

All'Illustr. Sig. mio Sig. e Patron Col. il Signor

SIMON NASINI

CITTADINO VENETO.

IN VENETIA, M. DC. LXXXIV.

Presso Domenico Milocco, e Pietro Zini.

CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.

Si vende al Ponte dei Dai sotto le Procuratie Vecchie.

Fig. 2 – Misc. 167. 7.

6 **Misc. 167. 14** — 1686.

TESTAMENTO || FATTO DA || NAPOLI DI ROMANIA || ...

Il tit. è a c. 1a (Fig. 3); in fine un vaso di fiori.

Inc. c. 1b, col. 1: Mi ritrouo nel letto ſi dolente

Fin. (quartine 60), c. 2b, col. 2, v. 24: Gloria a San Marco e Gloria alla ſua inſegna.

Mis. mm. 170×125, cc. [2], col. 2 per p., vv. 48 per col., s. segn., s. rich.

7 **Misc. 167. 31** — [1686].

LAMENTO | DI | MEHEMET. IV. | REGNANTE | IMPERATORE DE' TVRCHI Per la perdita fatta della Real Città di Buda nell | Ongaria, et della maggior parte del fertiliſſimo | Regno di Morea, occupato dalle Forze della | Sereniſſima || REPVBBLICA VENETA || *Collegata con l'armi de gl'altri Prencipi della | Lega contro gli* || OTTOMANI. — IN VENETIA. | Appreſſo Giuseppe Tramontin.

Dopo il tit. una xil. rappresentante due putti che sorreggono una corona (c. 1a); nel marg. sup. della c. 1b un fregio e un mascherone in fine. Inc. c. 1b, col. 1 il: LAMENTO | DI MEHEMET IV. | REGNANTE.

Dopo ch' hebbe l'infauſta, e cruda noua

Fin. (ottave 18) c. 2b, col. 2, v. 8: Onde in man dal mio duol' io m'abbandono ||| IL FINE.

Mis. mm. 196×130, cc. [2], col. 2 per p., vv. 40 per col., s. segn., con rich.

8 **Misc. 168. 28, 2573. 68 e 2096. 10** — 1571.

PIANTO, ET ||| LAMENTO DE SELIN, || ...

Il tit. è a c. 1a (Fig. 4); in fine è un fregio; la c. 1b è bianca. Ripetuto il tit. gia dato,

inc. c. 2a: *ZONTA che fò a Selim la crudel nuoua*

Fin (terzine 26 + v. 1) c. 3b, v. 7: *me ſon deſpoſto farme Chriſtian.*

Segue c. 4a la ESORTATION FATTA || A OCCHIALI.

QVANDO Occhialí, che ſtaua in far primiera

Fin. (terzine 17 + v. 1) c. 4b, v. 28: *che 'l te darà la beneditlion.*

Mis. mm. 157×83, cc. [4], vv. 27 per p., segn. A i-ij, con rich.

9 **Misc. 168. 29, 2573. 40** — 1571.

CANZONE || OVERO || BARZELLETTA | SOPRA LA VITTORIA || DELL'ARMATA || CHRISTIANA || CONTRA LA TVRCHESCA || ...

TESTAMENTO
FATTO DA
NAPOLI DI ROMANIA

Con l'essortatione à tutte le Piazze della Morea,

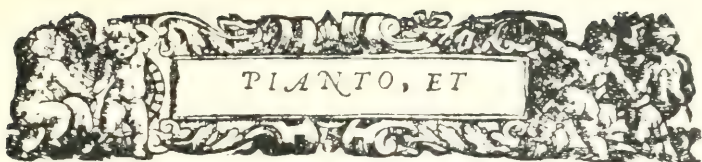
Et li doi Regni di Candia, e Cipro, con tutte l'Isole dell'Arcipelago, con Bizantio, & Terra Santa, che presto le assicura, che sarà liberate dall'Armi Christiane.

IN VENETIA, M. DC LXXXVI.

Per il Batti.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Fig. 3 — Misc. 167. 14

PIANTO, ET

LAMENTO DE SELIN,
DRIAN IMPERADOR
DE TVRCHI:

ella rotta, & destruttion della sò Armada.

Con un' Esortation fatta a Occhiali.

In Veniexia, appresso Andrea Muschio. M. D. LXXI.

Fig. 4 — Misc. 168. 28.

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 5). Dopo la terzina del ritornello, che inc.:

Truſſe mò, truſſe Stilin,

inc. c. 1b: T' HAAS pur tant pal diauul truſſaat

Fin. (stanze 19 + ritornello) c. 4b, v. 4: Al honoor di Christ in fin.

Mis. mm. 162×75, cc. [4], vv 25 per p., s. segn., s rich.

10 **Misc. 168. 40** — Sec. XVI ex.

AVISO | A SVLTAN | SELIM || DE LA ROTTA DE | la ſua armada, ét la morte de i ſuoi Capitani, || Compoſta in lingua Vinitiana, | con un Sonetto ilqual | lo eſorta a venir a | la fede di | CHRISTO.

Un fregio prima e dopo il tit. (c. 1ª).

Inc. c. 1b: *MVora i Turchi, muora, muora*

Fin. (stanze 22 + ritornello) c. 4b, v. 7: *Manderà in mala mal' hora.* | FINIS.

Segue il SONETTO, che inc.: *Selin Selin ti ſe tanto ſalio*

Mis. mm. 120×45, cc. [4], vv. 29 per p., s. segn., s. rich.

11 **Misc. 168. 47, 2573. 21** 1572.

DVE SONETTI || DI M. GRATIAN || DALLE CODEGHE...

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 6). L'esemplare Misc. 2573. 21 differisce solo nei caratteri del tit., che è: DVE SONETTI || DI M. GRATIAN || DALLE CODEGHE.

Inc. c. 1b il SONETTO PRIMO: O Almia Slin, ach' ſemia? ched Maumet?

Fin. c. 2ª, v. 2: E rend' un poc' a Dio quel ch' è d' Dia.

Segue il SONETTO SECONDO, che inc. c. 2ª: SAT Slim prch'i nuoſtr chrſtian

Fin. c. 2ª, v. 22: E credim'a mi, ch' a ſo quel ch'at digh.

Mis. mm. 162×85, cc. [2], vv. 26 per p., s. segn., s. rich. Il 1º dei due sonetti caudati leggesi anche nella Misc. 169. 12 a.

12 **Misc. 169. 12 a** — 1571.

In lingua Forlana || CĀZONE | *OVERO* | BARZELETTA || *SOPRA LA VITORIA* || *Ottenuta da l'Armata* | *Christiana.* || *CONTRA LA TVRCHESCA.* — Ad inſtantia di Furlani, *MDLXXI.*

Dopo il tit. una insegna tip. rappresentante il caduceo (c. 1b). Dopo la terzina del ritornello, che inc.:

Truſſe mo, truſſe Stilin,

inc. c. 1b: *T' uaas pur tant pal diauul truſſaat*

Fin. (stanze 19) c. 4ª, v. 7: *Al honoor di Chriſt in fin.*

Segue il ritornello, poi il sonetto caudato: GRATIAN DA LE CODE *ghe a Selino Ottoman*

che inc.: *O Almio Slin, ach' ſemia? ched Maumet?*

Fin. c. 4b, v. 13: *E rend'vn poc'a Dia quel che' d Dia.*

Segue la Dechiaratione dei Vocaboli.

Mis. mm. 127×55, cc. [4], vv. 30 per p., segn. A-Ajj, s. rich.

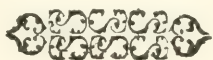
CANZONE
OVERO
BARZELLETTA
SOPRA LA VITTORIA
DELL'ARMATA
CHRISTIANA
CONTRA LA TVRCHESCA.

In Lingua Forlana

In Venetia, appreſſo Gratioſo Perchacino.
M D LXXI.

Fig. 5 — Misc. 168. 29.

DVE SONETTI

DI M. GRATIAN DALLE CODEGHE.

IN VENETIA,

Appreßo Onofrio Farri. M D L X X I I.

Fig. 6 Misc. 168. 47.

13 **Misc. 169. 12 b** Sec. XVI ex.

DIALOGO ‖ DI CARACOSA, ‖ *E CARONTE*, . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 7). Inc. c. 1b: *DIALOGO DI CARACOSA* | *et Caronte.*

O La Caron che fai? orriua presto

DIALOGO
DI CARACOSA,
E CARONTE, IL
quale gli nega il passo della
sua Barca.
CON DVE BARZELLETTE
noue sopra la Vittoria de Christiani, vna
del Magagnò in lingua Rustica,
& l'altra alla Venetiana.

& vn Sonetto in Lingua Bergamasca.
Cose piaceuole, & belle.

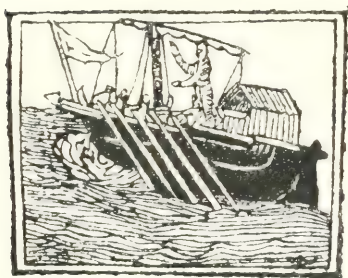



Fig. 7 — Misc. 169, 12 b.

Fin. (vv. 26) c. 1b, v. 26: *E Poi tu bestia passerai all' hora.*

Segue la *Barzeletta sopra la vitoria de' christiani,*

che inc. c. 2a: *Viua viua i Christiani*

Fin. (stanze 6 di vv. 6 + ritornello) c. 2a, v. 23: *Viua viua i christiani* FINIS.

Segue la 2a barzelletta, che inc. c. 2b: *MARCO Marco crie ogn'on*

Fin. (stanze 26) c. 4b, v. 10: *Darne alturio questa fia.*

Segue il sonetto: *ZAMBO DE VAL BROMBA* | *na a Seli gran Turc,*

che inc. c. 4b: *QUAE pars est, o Selì falamelech*

Fin. c. 4b, v. 14: *Stamò a fentì el tof, el taf, el tif.* || IL FINE.

Mis. mm. 125×60, cc. [4], vv. 20 per p., s. segn., s. rich.

14 Misc. 182. 2 — 1766.

CANZONETTA || NUOVA || *Sopra l'Aria moderna.* | *IN LODE DI TUTTI I SIGNORI* || BOMBISTI || . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 8).

Inc. c. 1b: Sier Apollo, non ve chiamo

Fin. (stanze 8 di vv. 8) c. 2b, v. 16: Sempre Pafe, e Libertà.

Seguono i nomi dei vincitori.

Mis. mm. 136×70, cc. [4], vv. 24 per p., s. segn., con rich.

15 Misc. 182. 3 — 1766?

CANZONETTA || NUOVA || SOPRA LI VALOROSI BOMBISTI || *che nel giorno 24 Agofto* || Ottenero Bandiera a trar di Bomba. || Compofta dalli due Poeti dalle | Gnachere. — IN VENEZIA.

Fregio dopo il tit. (c. 1a) e tutte le pp. inquadrate.

Inc. c. 1b: UNa gran Gioftra vien fta fatto

Fin. (stanze 14 di vv. 4 + ritornello) c. 2b, v. 20: Viva pur viva S. Marco. || IL FINE.

Mis. mm. 115×63, cc. [4], vv. 25 per p., s. segn., con rich.

16 Misc. 182. 4 — 1767.

CANZONETTA || NUOVA || IN LODE DE SIGNORI || BOMBISTI || che nel dì 24 Agofto hanno ti- | rato di Bomba al Lido l'An- | no 1767. colla nota in fine | di quelli, che hanno acquifta- | to le Bandiere; || *Con li loro Nomi, Patria, e mifura* | *delle diftanze de' tiri.* — IN VENEZIA, MDCCLXVII. | Appreffo Leonardo Tivan.

La p. I è occupata dal tit. riferito; ogni p. è inquadrata.

Inc. p. II: EL valor, e la bravura

Fin. (quartine 14) p. IV, v. 16: che da tutti fe fa amar | IL FINE.

Mis. mm. 115×55, pp. IV, vv. 20 per p., s. segn., con rich.

17 Misc. 182. 5 — 1767.

CANZONETTA | NUOVA | INTITOLADA NON PLUS ULTRA | *In lode di tutti li Signori* | BOMBISTI | . . .

Il tit. è a p. I (Fig. 9); ogni p. è inquadrata.

Inc. p. II la CANZONETTA: SE vogio che i me ftima

Fin. (quartine 18) p. IV, v. 20: Splendor d'ogni Città. || IL FINE.

Mis. mm. 137×40, pp. IV, vv. 30 per p., s. segn., con rich.

CANZONETTA

NUOVA

Sopra l' Aria moderna.

IN LODE DI TUTTI I SIGNORI

BOMBISTI

Che nel giorno 24. Agoſto, hanno tratto
di Bomba al Lido l' Anno 1766.
ed hanno avuto i Premj.

CON LI NOMI E PATRIA.

IN VENEZIA. MDCCLXVI.

Appreſſo Lunardo Tivan.

CON LICENZA DE SUPPERIORI.

Fig. 8 — Misc. 182. 2.

18 **Misc. 182. 6** — 1768.

CANZONETTA ‖ NUOVA ‖ SOPRA LI VALOROSI BOMBISTI ‖ *Che nel giorno 24. Agoſto 1768* ‖ Ottenero Bandiera a trar di Bomba. ‖ Compoſta dalli due Poeti dalle | Gnachere. -- IN VENEZIA | Appreſſo Gaſparo Gerardi.

Dopo il tit. un fiorone (p. I).

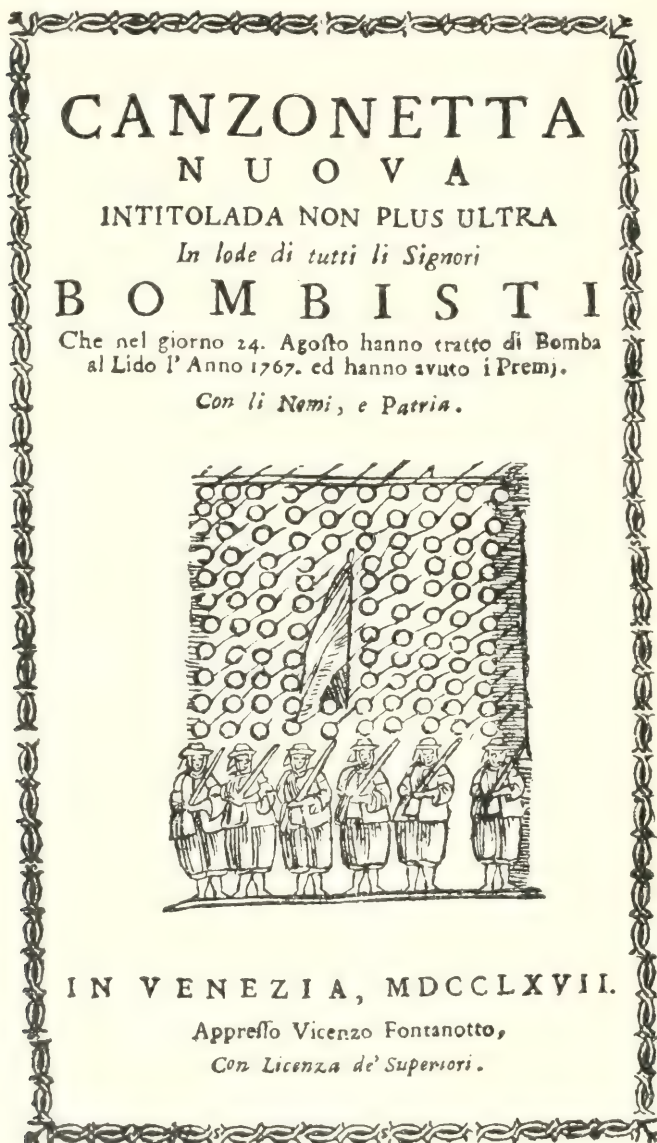
Inc. p. II: ZÀ 'l favè l'è 'l noſtro impegno

Fin. (quartine 16 con ritornello) p. IV, v. 16: E viva pur tutti i Bombista. | IL FINE.

Mis. mm. 135×73, pp. IV, vv. 30 per p., s. segn., con rich.

CANZONETTA
NUOVA
INTITOLADA NON PLUS ULTRA
In lode di tutti li Signori
BOMBISTI
Che nel giorno 24. Agoſto hanno tratto di Bomba al Lido l' Anno 1767. ed hanno avuto i Premj.
Con li Nomi, e Patria.

IN VENEZIA, MDCCLXVII.
Appreſſo Vicenzo Fontanotto,
Con Licenza de' Superiori.

Fig. 9 — Misc. 182, 5.

19 **Misc. 182. 7** — 1769.

APPLAUSI ‖ ALLE GLORIE ‖ DE' BOMBISTI ‖ CHE NEL GIORNO ‖ *24. Agosto 1769.* ‖ Hanno tirato di Bomba al Lido. — IN VENEZIA, MDCCLXIX. | Appreſſo Gio. Battista Casali | In Campiello della Malvaſia a San Luca.

Dopo il tit. un fregio (p. I).

Inc. p. II: PErchè mai Marte, e Bellona

Fin. (quartine 10 con ritornello) p. IV, v. 10: Dalle Piazze in ponto nove. ‖ IL FINE.

Mis. mm. 147×82, pp. IV, vv. 20 per p., s. segn., con rich.

20 **Misc. 182. 8** 1770.

LA GLORIA ‖ DE' BOMBISTI ‖ NEL GIORNO ‖ *26 Agosto 1770.* ‖ COL NOME DE' VINCITORI ‖ *Sopra l'Aria del Tararapatà.* — IN VENEZIA, MDCCLXX. | Per Giambattista Casali, ‖ In Campiello della Malvaſia a S. Luca.

Dopo il tit. due angeli suonano la tromba in direzione opposta; all'ingiro un fregio (p. I).

Inc. p. II: Voi cantar i grandi onori

Fin. (quartine 18 con ritornello) p. IV, v. 8: E la fama de' Bombiſti. ‖ IL FINE.

Mis. mm. 127×72, pp. IV, vv. 20 per p., s. segn., con rich.

21 **Misc. 182. 9** 1771.

CANZONETTA ‖ NUOVA ‖ IN LODE ‖ *DE' SIGNORI* ‖ BOMBISTI ‖ CHE HANNO TIRATO ‖ DI BOMBA ‖ AL LIDO DI VENEZIA ‖ *Nel giorno 25. Agoſto 1771. Sopra l'aria del Tararapata.* — IN VENEZIA, | PER GIAMBATTISTA CASALI.

Dopo il tit. due putti che sorreggono una ghirlanda; all'ingiro un fregio (p. 1).

Inc. p. 2: Voi far veder le prodezze

Fin. (quartine 12 con ritornello) p. 4, v. 8: che chi vive ha da ſperar.

Mis. mm. 129×72, pp. 4, vv. 25 per p., s. segn., con rich.

22 **Misc. 182. 10** — 1769.

SECONDI ONORI ‖ IN LODE DE' SIGNORI ‖ BOMBISTI ‖ *che nel giorno 24. Agoſto 1769.* ‖ OTTENERO BANDIERA AL LIDO. ‖ *Con li Nomi, Cognomi, e Patria delli medeſimi,* ‖ Ed il numero di quelli, che hanno | fatto il Mandato. — IN VENEZIA, MDCCLXIX. | Appreſſo Gio. Battista Casali, | In Campiello della Malvaſia a S. Luca.

Dopo il tit. due putti che sorreggono una corona; all'ingiro un fregio (p. I).

Inc. p. II: ZA ch'el canto vien permeſſo

Fin. (quartine 14 con ritornello) p. IV, v. 8: Viva ancora quei che ha perſo.

Mis. mm. 133×70, pp. IV, vv. 30 per p., s. segn., con rich.

23 **Misc. 182. 18** 1581.

GRATIE | CAVATE | nel Lotto | DEL BANCO DOLFIN. | *L'ANNO M.D.LXXXI.* | Adi 28, di Luglio.

Inc. c. 1a: 2. Primo boletin. Dauit Auc, & Zan Lo- | gnaro, & compagni. | Spalliere a broca braza 32 ...; Fin. c. 7b, ll. 25-27: ... 12034. Al nome del Spirito Santo grat. 58| Richini 2 con perle.

Mis. mm. 129×74, cc. [7], ll. 37 per p., segn. A 1-4, con rich.

24 **Misc. 182. 27** — sec. XVIII.

APPLAUSI | DOVUTI | *Al merito ſingolare degl'Infraſcritti* | SOGGETTI || Avendo Magnificamente operato nel lavoro | che deve ſervire a NEGOZIANTI in | occaſione della FIERA dell' | ASCENSIONE | IN VENEZIA, | *Con la deſcrizione delle ſimbolate Figure*, | E COL NOME DEGLI OPERATORI CHE | TRAVAGLIAORNO IN QUELLE. || OTTAVE || COMPOSTE DA UTROSO FRISANTE AUTORE | DELL'ALOCCO, POETA RISORTO. || Col numero degli Artiſti, e col nome de Venditori. — IN VENEZIA.

Dopo il tit. un medaglione in mezzo ad un trofeo d'armi e bandiere; all'ingiro un fregio (p. I). Inc. p. II il: DIALOGO ||| TRA UN FORESTIER, ED UN VENEZIAN.

Bello? affai bello, e molto ſorprendente.

Fin. (ottave 25) p. VIII, v. 16: Che de zorno la notte parerà. ||| IL FINE.

Segue (pp. IX-XII) l'elenco delle figure, ecc.

Mis. mm. 185×57, pp. XII, vv. 32 per p., segn. A 1-3, con rich.

25 **Misc. 183. 1** — 1686.

LA SONTUOSA | REGATTA | GRANDE | Fatta nella Regina del Mare | VENETIA || Li 25. Giugno 1686. || *Distintamente descritta dal D. P. B.* || Colla dichiaratione della Machina, e Peote, che | l'accompagnauano. || *Colla nota delli Premij, Nomi, e Cognomi delli Capi delle | Barche, e di tutti quelli, che hanno riceuuto | le Bandiere.* — IN VENETIA, M.DC.LXXXVI. | Per il Batti.

Dopo il tit. tre fioroni (p. 1). Iniziali con fiorami a p. 2.

Inc. p. 2: FEsteggiò l'Adria, la Regina del Mare, con tanta pompa ...; Fin p. 8: ... 4 Nadalin da Cá da Mula. ||| IL FINE.

Mis. mm. 170 ×118, pp. 8, ll. 40 per p., segn. A-A2, con rich.

26 **Misc. 183. 2** — 1686.

DISTINTA || RELATIONE | *DELL'ORDINE* | DELLA REGATA || che si fà il Giorno di 25. Zugno 1686. || Con il Nome e Cognome di

tutti quei | che vogherà in le medeme. — IN VENETIA. M.DC.LXXXVI | Per Zuanne Cagnolini.

Dopo il tit. una xil. rappresentante la Giustizia seduta colla spada nella destra e la bilancia nella sinistra (p. 1). Iniziale con fiorami a p. 2. Inc. p. 2:

PErche vegna deſtintamente de braui Barcharioli de Venetia . . . — Fin. p. 4: . . . Li Soldi de Premi farano in tutti Ducati 1940.

Mis. mm. 200×125, pp. 4, ll. 42 per p., s. segn., con rich.

27 **Misc. 183. 3** — 1688.

VERA DISTINTA, E SECONDA | RELATIONE | DELLA FAMOSISSIMA | REGATTA | DE' PREMI | Col nome, e Cognome de vincitori Bar- | charolli regattanti che riportorno con | Braura nella Regatta ſeguitta li | 15. Marzo 1688. con la relation | diſtinta della Machina, e tut- | te le Peote, e Margherote. — IN VENETIA, M.DC.LXXXVIII. | Si vende da Zuanne Batti in Piazza di San Marco.

Dopo il tit. una corona nobiliare (c. 1a). Iniziale figurata a c. 1b. Inc. c. 1b:

LE principal Città dell'Italia, come ancho le più nominate del Mondo . . . — Fin. c. 2b, l. 18-19: . . . e à com- | piciamento delle menti de grandi. || IL FINE.

Mis. mm. 172×128, cc. [2], s. segn., con rich.

28 **Misc. 183. 4** — [1696].

RELAZIONE || Della Regatta fata il giorno di || Martedì 18. Settembre 1696. || Nel Canal grande || Della Sereniſſima Republica DI || VENEZIA || Col numero delle Regate, Prezzii, || e nomi de Valoroſi Barcharoli || che vogorno nella medema. — IN VENEZIA.

Dopo il tit. un putto che sorregge una corona, mentre suona la tromba (c. 1a). In fine (c. 2b) un mascherone. Inc. c. 1b:

RELAZIONE || In tempo, che per ancho i grappoli di Bromio . . .; Fin. c. 2b, l. 9: . . . che ſi hebbe mai goduto in queſta Sereniſſima Patria. || FINE.

Mis. mm. 156×100, cc. [2], ll. 31 per p., s. segn., con rich.

29 **Misc. 183. 5** — [1705].

RELAZIONE || Della Regata fatta il giorno di || Martedì 22. Settembre 1705. || Nel Canal grande || Della Sereniſſima Republica || DI || VENEZIA || Col numero delle Regate, || Prezii, e nomi de Valo- || roſi Barcharoli che || vogorno nella || medema. — IN VENEZIA.

Dopo il tit. un piccolo fregio (c. 1a). La c. 1b è bianca. La parte descrittiva è uguale a quella della Regata del 1696 (cfr. Misc. 183. 4). Inc. c. 2a :

RELAZIONE || In tempo, che per ancho i grappoli di Bromio ... — Fin. c. 2b, ll. 29-30: ... che si ebbe mai goduto in questa Se- | renissima Patria. | IL FINE.

Mis. mm. 180×123, cc. [2] ll. 30 per p., s. segn., s. rich.

30 **Misc. 183. 6** — 1709.

RELATIONE || Della Sontuosa Regata || Da farsi li 4. Marzo 1709. || Nel Canal Grande di Venetia, || Col Nome de Famosi Barcoroli, | che vogheranno. — IN VENETIA. 1709. || Appresso Giacomo Valuasense.

Dopo il tit. due putti che sorreggono con una mano una corona nobiliare e coll'altra mano una palma (c. 1a). Iniziale con fiorami a c. 1b. Un fiorone in fine (c. 2b). Inc. c. 1b :

Festeggia l'Adria la Regina del Mare con tanta pompa ... — Fin. c. 2b, l. 23: ... Zanetta Baula, e Compagna.

Mis. mm. 162×113, cc. [2], lin. 32 per p., s. segn., con rich.

31 **Misc. 183. 7** — 1712.

NOVA. E DESTINTA || RELATIONE || Dell'ordine, che si deve osservare || nella Famosa Regata da Farsi || *IL GIORNO DI 6 GIUGNO 1712.* || ...

Il tit. è a c. 1a (Fig. 10). Iniziale con fiorami a c. 1b. La parte descrittiva è uguale a quella della Misc. 183. 8. Inc. c. 1b :

RELATIONE. VENETIA Regina del Mare si è sempre dismostrata ... — Fin. c. 2b l. 31: ... Toni Doro, e Checo Tocho. | IL FINE.

Mis. mm. 187×128, cc. [2], ll. 31 per p., s. segn., con rich.

32 **Misc. 183. 8** — 1712.

RELATIONE || Della Sontuosa Regata || CHE SI HA FATTO || *IL GIORNO DI 6 GIUGNO 1712.* || Nel Canal Grande di Venezia, || Col Nome, e Cognome di quelli, | che hanno hauuto il Premio || nella medema. — IN VENEZIA, M.DCC XII.

Dopo il tit. un angelo colla tromba (c. 1a). Iniziale con fiorami a c. 1b. La parte descrittiva è uguale a quella della Misc. 183. 7. Inc. c. 1b :

RELATIONE | VENETIA Regina del Mare si è sempre dismostrata ... — Fin. c. 2b, l. 20: ... Giacomo da Cà Basadonna, e Toni Morte. || IL FINE.

Mis. mm. 190×126, cc. [2], ll. 32 per p., s. segn., con rich.

33 **Misc. 183. 9** — 1764.

CANZONETTA || IN LINGUA VENEZIANA || *IN OCCASIONE* || DELLA FAMOSA REGATA || ...

Il tit. è a p. 1 (Fig. 11).

NOVA, E DESTINTA

RELATIONE

Dell'ordine, che ſi deve oſſervare nella Famoſa Regata da Farſi

IL GIORNO DI 6 GIUGNO 1712.

Con il Numero delle Regate, Premi, e Prezzi,

Con li nomi di tutti quelli, che vogheranno in eſſa.

IN VENEZIA, M. DCC. XII.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Fig. 10 — Misc. 188. 7.

Inc. p. 2: Tra tutte le Città, che ghe xe al Mondo

Fin. (ottave 57) p. 12, v. 36: Ma ho dito tutto, e queſto baſta. Addio. || FINE.

Mis. num. 123×60, pp. 12, vv. 42 per p., segn. A-A3, con rich.

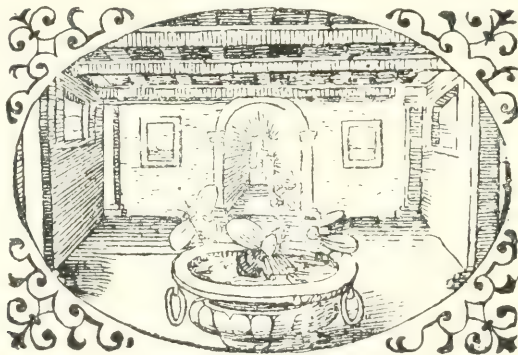
CANZONETTA
IN LINGUA VENEZIANA
IN OCCASIONE
DELLA FAMOSA REGATA
Che ſi vide in VENEZIA
alla Venuta del Principe Reale
ODOARDO AUGUSTO
DUCA di YORCK ec. ec.

IN VENEZIA, MDCCLXIV.
Per Leonardo Tivan,
al Relogio S. Marco
CON LICENZA DE' SUPERIORI

Fig. 11 — Misc. 183. 9

34 **Misc. 183. 10 e 2888. 8** — 1764.

RELAZIONE || DELLA SONTUOSA | REGATA || Che ſi ha fatto il Giorno di Lunedì 4. Giugno 1764. | NEL CANAL GRANDE || DI VENEZIA, || Col Nome, e Cognome degli Uomini, e | Donne che hanno avuto li Premj — IN VENEZIA MDCCLXIV. || Appreſſo Gio. Battiſta Occhi, in Piazza S. Marco.

Dopo il tit. (c. 1a) una xil. uguale a quella della stampa precedente (Fig. 11). Inc. c. 1b:

RELAZIONE. Venezia Regina del Mare si è sempre dimostrata . . . — Fin. c. 2b, l. 32: . . . e Anzola Meneguola.

Mis. mm. 140×80, cc. [2], ll. 32 per p., s. segn., con rich.

35 Misc. 183. 11 e 2888. 4 — 1764.

IL TRIONFO || DI NETTUNO || NEL MARE ADRIATICO || Colla dichiarazione della solenne Regata che | si fece in Venezia li 4. Giugno | 1764. nel Canal Grande || *A DIVERTIMENTO* || DI SUA ALTEZZA REALE || ODOARDO AUGUSTO DUCA DI YORCK, CONTRO-AMMIRAGLIO, E CONTE D'ULSTER NELL'IRLANDA ec. ec. || Colla spiegazione di tutte le Peote, e di tutto | ciò che seguì nella medesima, colli nomi | delli Cavalieri di esse Peote, Bissone, Mal- | gherotte, e Ballottine. IN VENEZIA | MDCCLXIV || PRESSO GIO. BATTISTA OCCHI | in Piazza S. Marco.

Dopo il tit. un fregio e l'intiero frontespizio inquadrato da un semplice contorno (c. 1) Inc. c. 1b:

SE altre volte la Regina dell'Adria, con qualche maestoso Spettacolo . . . — Fin. c. 4b, l. 37: . . . e della magnificenza del loro animo. || FINE.

Mis. mm. 150×85, cc. [4], ll. 41 per p., segn. A-A2, con rich.

36 Misc. 183. 12 e 2888. 9 — 1764.

CANZONETTA || PRIMA || DELLA REGATTA || Fatta a' 4. Zugno 1764. || *COMPOSTA IN LENGUA VENEZIANA* || DA UN SERVITOR DE CA M . . . — IN VENEZIA, MDCCLXIV || Appresso Gio. Battista Occhi.

Dopo il tit. un fregio e l'intiero frontespizio inquadrato da un semplice contorno (c. 1a). Nel 2° esemplare in luogo del fregio dopo il tit. vi sono due putti che sorreggono un vaso di fiori.

Inc. c. 1b: FRA i spassi più curiosi, e d'allegria

Fin. (ottave 15) c. 2b, v. 40: *Questo è 'l Porto del Mondo, e qui e 'l ristoro.* IL FINE.

Mis. mm. 150×71, cc. [2], vv. 40 per p., s. segn., con rich.

37 Misc. 183. 13 e 2888. 3 — 1764.

FESTE DELL'ADRIA || PER LA SOLENNE REGATA || che si farà addì 4. Giugno 1764. || NEL CANAL GRANDE DI VENEZIA || *A DIVERTIMENTO* || DI SUA ALTEZZA REALE || ODOARDO AUGUSTO || DUCA DI YORCK, CONTO-AMMIRAGLIO, E || CONTE D' ULSTER NELL'IRLANDA ec. ec. || Con la spiegazione della Macchina, di tutte le Peote Bissone, Malgarotte, e Ballottine, || E I NOMI DI TUTTI I NOBILI PATRICI | CHE SARANNO IN ESSE. — IN VENEZIA, | MDCCLXIV || PRESSO GIO. BATTISTA OCCHI | in Piazza S. Marco.

Dopo il tit. un uccello in atto di prender il volo in mezzo a fregi (p. I). La p. II è bianca. Contiene:

1. *ALLA NOBILTA' || DI VINEGIA,*

inc. p. III: *A Voi mi volgo, o luminosi spirti*

Fin. (vv. 96) p. VI, v. 23: *Pregiar si può luce del Sole in terra.*

2. DELLE LODI | DI VENEZIA. || PER IL GIORNO DE' QUATTRO GIUGNO 1764.

inc. p. VII: In quefta dell' Italia inclita parte,

Fin. (ottave 6) p. VIII, v. 14: I primi a rimirar l'Eroe BRITANNO

3. PER LA MACCHINA, E PER LE PEOTE || CAPITOLI DUE.

il 1º inc. p. VIII: Io non voglio penfar, dove convenga

Fin. (terzine 34 + v. 1) p. XI, v. 2: In altro luogo di vedere afpetto.

Il 2º inc. p. XI: Eto e Piroo con gli altri due cavalli,

Fin. (terzine 31 + v. 1) p. XIII, v. 20: Dieci Trofei, fcufate il cafo mio.

4. DO SONETTI VENIZIANI CON LA COA, | PER LE BISSONE, MALGAROTTE, | E BALOTTINE,

il 1º inc. p. XIII: A sta prima Biffona che vien via,

Fin. p. XIV, v. 38: Per carità tireve indrio qualcun.

Il 2º inc. p. XV: Per veder a paffar le Malgarotte,

Fin. p. XVI, v. 12: V'averia vifto, fe vegnivi prime.

Seguono i nomi.

Mis. mm. 155×92, pp. XVI, vv. 39 per p., segn. A-A4, con rich.

38 Misc. 183. 14 — [1767].

RELAZIONE || DELLA PUBBLICA, E SOLENNE REGATTA, || . . .

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 12).

Inc. c. 1b: Fra gli fpettacoli pubblici inventati dalla ricchezza, . . . — Fin. c. 2b, ll. 34-35: . . . e maravigliofo della noftra | Regatta. Segue una breve nota.

Mis. mm. 156×102, ll. 43 per p., s. segn., con rich.

39 Misc. 183. 15 e 2888. 36 — 1767.

ALLEGREZZE || DELL'ADRIA || PER LA SOLENNE REGATTA || che fi farà addì 3. Giugno 1767. || NEL CANAL GRANDE DI VENEZIA || A DIVERTIMENTO || *DI SUA ALTEZZA SERENISSIMA* || CARLO EUGENIO || Duca Regnante di Wirtemberg, e Teck . . . . — IN VENEZIA || MDCCLXVII || APPRESSO GIO. BATTISTA OCCHI, | In Piazza S. Marco, vicino il Broglio.

Dopo il tit. un fregio, nel cui mezzo sta aperto un foglio con note musicali (p. 1). Un semplice fregio inquadra il frontespizio e ciascuna pagina. La p. 2 è occupata dai *Nomi delli Signori Autori della Macchina, e delle Peote.* Contiene:

1 ALLA NOBILTA' DI VINEGIA,

inc. p. 3: *QUefti Palagi e quefte Logge or colte.*

Fin. (vv. 114) p. 5, v. 32: *La man divina raffrenarne il corfo.*

2. DELLE LODI DI VINEGIA,

inc. p. 6: Qual penna potrà mai veracemente,

Fin. (ottave 6) p. 7, v. 13: Senza macchia d'infulti, inclita, e fola.

RELAZIONE

DELLA PUBBLICA, E SOLENNE REGATTA,

Che si farà in Venezia li 3. del prossimo Mese di Giugno l' Anno 1767.

IN VENEZIA,

Appresso Gio: Battista Occhi Librajo in Piazza S. Marco,

Con Licenza de' Superiori.

Fig. 12 — Misc. 183 14.

3. PER LA MACCHINA E PER LE PEOTE, inc. il CAPITOLO I, p. 7:

Con la letizia, ond'è pieno il paefe,

Fin. (terzine 40 + v. 1) p. 10, v. 25: Abbondanza, rafciuga il noftro pianto.

Il CAPITOLO II | PER LE PEOTE,

inc. p. 10: L'imperator de' Tartari ha pregato,

Fin. (terzine 27 + v. 1) p. 12, v. 36: Biffone, e Malgherotte adeffo afpetto.

4. SONETTO CON LA COA || *PER LE BISSONE* || in Lengua Veneziana,

inc. p. 13: No fo che reverenze o che parole

Fin. (vv. 83) p. 15, v. 13: Che deftefa, la fconde la biffona.

5. SONETTO SECONDO CON LA COA || *PER LE MALGHEROTTE* || in Lingua Veneziana,

inc. p. 15: Ho vifto finalmente el Duca *Carlo*,

Fin. (vv. 53) p. 16, v. 34: Far che de Lu fcriveffe in vita mia. ||| IL FINE.

Nel 2º esemplare segue un'AGGIUNTA,

inc. p. 17: Io doveva fermarmi al luogo, dove

Fin. (terzine 13 + v. 1) p. 18, v. 13: Ma vardè el Duca, onor de tanta zente.

Mis. mm. 155×90, pp. 16 + [2, il 2º esemplare], vv. 38 per p., segn. A-A4, con rich. Per il n. 2 cfr. Misc. 183. 21 e 35.

40 Misc. 183. 16 — 1767.

CANZONETTA | NUOVA | Sopra le Prove, che fi fanno alla Zuecca | per la Regatta, deftinata per | li 3. Giugno 1767. || E fopra i divertimenti, e Spettacoli dati fino ad | ora dagli Eccellentiffimi Deputati || *A Sua Altezza Sereniffima* | DUCA DI WIRTEMBERG || ec. ec. ec. — IN VENEZIA, 1767 || Appreffo Angelo Piccini, Leonardo Tivan, | e Compagni

Dopo il tit. un fiorone. Il frontespizio è inquadrato da un semplice contorno (c. 1ª). Un fregio, nel cui mezzo è un mascherone, forma la testata di c. 1b. Inc. c. 1b, col. 1: CANZONETTA.

Con tutto fto fuffuro

Fin. (stanze 30 di vv. 4) c. 2b, col. 2, v. 12: Con un'altra gran feccada. ||| *IL FINE.*

Mis. mm. 135×90, cc. [2], col. 2 per p., vv. 28 per col., s. segn., con rich.

41 Misc. 183. 17 e 2888. 43 e 50 — 1767.

CANZONETTA | NUOVA || PER LE PROVE || DELLA REGATTA || E fopra gli auguri dati a' Barcaruoli, e | Donne, che vogheranno in effa || il dì 3. Giugno 1767. || Su l'Aria: Donnette garbate ec. — IN VENEZIA, 1767. | Appreffo Gio. Battifta Cafalli.

Dopo il tit. (c. 1ᵃ) una xil. uguale a quella della Misc. 183. 19 (Fig. 13). Un semplice fregio inquadra il frontespizio (c. 1ᵃ). Nel 2° e 3° esemplare in luogo del putto vi è un fregio.

Inc. c. 1, col. 1: AL grido giulivo

Fin. (stanze 48 di vv. 4) c. 2b, col. 2, v. 32: E a un'altra ſperar. | FINE.

Mis. mm. 140×90, cc. [2], col. 2 per p., vv. 32 per col., s. segn., con rich.

42 **Misc. 183. 18 e 2888. 37** — 1767.

NOTA DISTINTA || E SPIEGAZIONE || De' Geroglifici rappresentati dalla Macchina, e || ſontuoſe Peotte, e Biſſone fatte a ſpeſe de | Nobili Deputati, ed altre fatte da Patrizj || IN OCCASIONE DELLA MAGNIFICA | REGATTA || da farſi il Giorno delli 3. Giugno 1767. || *Ad onore dell' Altezza Sereniſſima* || DI CARLO EUGENIO | DUCA DI WIRTEMBERG ec. || Con il Nome de' loro Padroni, e fabbricatori | delle medeſime. — IN VENEZIA, 1767 | Appreſſo Anzolo Picini, e Lunardo Tivan.

Dopo il tit. due rami d'albero incrociati (c. 1ᵃ). Inc. c. 1b:

FEſteggierà la Regina del Mare . . . — Fin. c. 2b, l. 22: . . . . Baſtian Betto. Segue una nota stampata in corsivo.

Mis. mm. 140×85, cc. [2], ll. 32 per p., s. segn., con rich.

43 **Misc. 183. 19** — 1767.

RELAZIONE || DELLA SONTUOSA || REGATTA || . . .

Il tit. è a c. 1ᵃ (Fig. 13). Inc. c. 1b:

RELAZIONE. || SI partiranno le Regatte dalla Motta di S. Antonio . . . — Fin. c. 2b, l. 14: . . . Lucia Borotta d. Stivella, e Maria Ballerina. Segue una nota dello stampatore.

Mis. mm. 145×90, cc. [2], ll. 26 per p., s. segn., con rich.

44 **Misc. 183. 20** — 1775.

ALLEGREZZE || DELL'ADRIA || A PUBBLICO DIVERTIMENTO || DELLA VENETA NOBILTA' || *NELLA* || FAMOSA REGATTA, || *CHE SI FARA'* || NEL CANAL GRANDE DI VENEZIA || IL GIORNO 27. MAGGIO 1775. — IN VENEZIA | MDCCLXXV || PRESSO GIO. BATTISTA CASALI.

Dopo il tit. un trofeo di bandiere. Un semplice fregio inquadra il frontespizio (p. I). Contiene:

1. ALLA NOBILTÀ DI VINEGIA,

   inc p. II: *ADria mi apparve in luminoſa viſta.*

   Fin. (vv. 96) p. IV, v. 26: *La man divina raffrenarne il corſo.*

2. *DELLE LODI DI VINEGIA,*

   inc. p. V: Qual penna potrà mai veracemente,

   Fin. (ottave 6) p. VI, v. 16: Senza macchia d'inſulto inclita e ſola.

3. PER LA MACCHINA, E PER LE LOGGE. || CAPITOLO I,

   inc. p. VI: Io dell'onde Signor, quante ne ſerba

   Fin. (vv. 113) p. IX, v. 29: I vien, ghe andemo incontra, e viva, e viva.

4. PER LE BISSONE | CAPITOLO SECONDO,

inc. p. X: Procurator Lorenzo MOROSINI,

Fin. (vv. 214) p. XVI, v. 31: Coſſe che no ſa dir la penna mia. || IL FINE.

Mis. mm. 134×70, pp. XVI, vv. 36 per pp., segn. A-A4, con rich. Per i n. 1-2 cfr. Misc. 183. 15 e 35.

RELAZIONE

DELLA SONTUOSA

REGATTA

Che ſi farà il Giorno di Mercordì 3 Giugno 1767.

NEL CANAL GRANDE DI VENEZIA,

Col Nome, e Cognome de' Barcaroli, e Donne che doveranno vogar nella medema, e la quantità de Premj deſtinati a' Vincitori.

IN VENEZIA, MDCCLXVII.

Appreſſo Vincenzo Fontanotto.

Con Licenza de' Superiori.

Fig. 13 — Misc. 183. 10.

45 **Misc. 183. 21** — [1775].

LO SPIRITO DELLA PATRIA || *ALLA MAGNIFICENZA* || DELLA CHIARISSIMA NOBILTÀ VENETA || NELLA OCCASIONE DELLA REGATTA || CHE SI FA' IN VENEZIA || LI 27 MAGGIO 1775. — [s. n. t.].

Dopo il tit. e in fine del sonetto un fregio (c. 1ᵃ). La c. 1ᵇ è bianca. Inc. c. 1ᵃ: SONETTO ||

SU' pario marmo induſtre mano incida

Fin. (sonetto) c. 1ᵃ: *E tu ſempre ſarai Sede agl' Eroi.*

Mis. mm. 145×93, c. [1].

46 **Misc. 183. 22** — 1775.

LA REGGIA DELL'ADRIA || IN FESTA || *PER LA* || SOLENNE REGATTA, || *CHE SI FARA'* || NEL CANAL GRANDE DI VENEZIA || IL GIORNO 27. MAGGIO 1775. *Con la ſpiegazione della gran Macchina, delle Loggie, Biſſone, e Malgherotte, e con li No- | mi, e Cognomi di S.S. E.E. loro Padroni.* — IN VENEZIA || MDCCLXXV || PRESSO GIO. BATTISTA CASALI.

Dopo il tit. un fregio. Il frontespizio è inquadrato da un semplice contorno (c. 1ᵃ). La c. 1ᵇ è bianca. Inc. la spiegazione c. 2ᵃ:

Il voler teſſere qui una eſattiſſima narrazione . . . . — Fin. c. 3ᵃ, l. 19: . . . . della ottenuta onorevole Feſta.

Segue la CANZONE, che inc. c. 3ᵃ, col. 1: Sorge il gran Dio Nettuno

Fin. (stanze 30 di vv. 4) c. 3ᵇ, col. 2, v. 40: Il primo ſuo ſplendor.

Mis. mm. 155×92, cc. [3]. ll. 42 per p., s. segn., con rich.

47 **Misc. 183. 23** — [1775]

PRIMA CANZONE || IN LODE || DELLA REGATTA || FATTA IL ZORNO 27. DE MAGGIO || DELL'ANNO 1775. || *Con la deſcrizion de chi ha buo el Premio, | e con el Nome de' Vincitori.* [s. n. t.].

Dopo il tit. due angeli in atto di suonar la tromba in opposta direzione. Segue subito in 2 col. la canzone,

inc. c. 1ᵃ, col. 1: No ghe ſpettacolo

Fin. (stanze 68 di vv. 4) c. 2ᵇ, col. 2, v. 40: Sta mia Canzon.

Appreſſo Gio. Battiſta Caſali.

Mis. mm. 140×85, cc. [2]. col. 2 per p. vv. 40 per col., s. segn., con rich.

48 **Misc. 183. 24** — 1775.

TERZA || CANZONETTA || *IN LODE DELLA* || SONTUOSA REGATTA || FATTA IN VENEZIA || Li 27. Maggio 1775. || *Con la deſcrizione di tutte le Biſſone, | Malgherotte, e Ballottine, e con il no- | me di quelli, che ha buo li Premi.* IN OTTAVA RIMA. — IN VENEZIA, MDCCLXXV.

Dopo il tit. due putti che sorreggono una ghirlanda (p. 1), ripetuti nella parte sup. di p. 3. La p. 2 è bianca.

Inc. p. 3: In tutte le Città del vafto Mondo

Fin. (ottave 28) p. 12, v. 16: E chi la Rege mille volte evviva. ||| *IL FINE.*

Mis. mm. 117×60, pp. 12, vv. 24 per p., segn. A-A3, con rich.

49 **Misc. 183. 25** - 1775.

QUINTA || CANZONETTA || IN LODE || DELLA SONTUOSA REGATTA. || FATTA IN VENEZIA || IL GIORNO 27. MAGGIO 1775. || *COMPOSTA* || DA UN VIRTUOSO POETA, || IN VERSO SDRUCCIOLO. — IN VENEZIA, | MDCCLXXV || PRESSO GIO. BATTISTA CASALI.

Dopo il tit. un fregio. Il frontespizio è inquadrato da un semplice contorno (c. 1a). In fine due palme incrociate.

Inc. c. 1b, col. 1: Con lieto giubilo

Fin. (stanze 40 di vv. 4) c. 2b, col. 2, v. 16: Ch' ogn' un s' inchina. ||| *IL FINE.*

Mis. mm. 142×80, cc. [2], col. 2 per p., vv. 32 per col., s. segn., con rich.

50 **Misc. 183. 26** — [1775].

SESTA CANZONETTA || *SOPRA* || LA REGATTA || *FATTA NEL CANAL GRANDE* || DI VENEZIA || *Il Zorno 27. Maggio 1775* || Col Nome e Cognome delli Regattanti | che ha guadagnà li Premj. — [s. n. t.].

Dopo il tit. un piccolo fregio; indi inc. la canzonetta in due colonne.

Inc. p. I, col. 1: GRan Gioftra bella

Fin. (vv. 272) p. IV, col. 2, v. 40: Noftro dover. | IL FINE.

Mis. mm. 152×88, pp. IV, col. 2 per p., vv. 40 per col., s. segn., con rich.

51 **Misc. 183. 27** [1775].

SETTIMA CANZON || *COMPOSTA* || DA ISEPPO STUGNATO || SERVITOR DA BARCA || PER LA SOLENNE REGATTA || FATTA NEL CANAL GRANDO DE VENEZIA EL | ZORNO 27. MAGGIO 1775. || *In Ottava Rima.* [s. n. t.]

Dopo il tit., inc. c. 1a:

ANca mi voi provarme una Canzon

Fin. (ottave 22) c. 2b, v. 48: Chi ha perfo, e venzo, e viva tutti quanti. ||

Appreffo GIO. BATTISTA CASALI.

Mis. mm. 145×62, cc. [2], vv. 48 per p., s. segn., con rich.

52 **Misc. 183. 28** — [1775].

CANZONETTA || IN LODE || DELLA REGATTA || *Seguida el zorno 27. Maggio 1775.* || COL NOME E COGNOME || DE CHI HA' VADAGNA' NELLA MEDESIMA. Sù l'Aria *El cuor letifica chi beve Vin ec.* || *COMPOSTA DAL FAMOSO* || SCHIESON TREVISAN. — [s. n. t.].

Dopo il tit. un piccolo fregio, indi a due col. inc. la canzonetta p. I:

SUL Mar Adriatico

Fin. (vv. 170) p. IV, col. 2, v. 20: Viva el bon cuor. || IL FINE.

Mis. mm. 157×102, pp. IV, col. 2 per p., vv. 30 per col., s. segn., con rich.

53 **Misc. 183. 29** - [1775].

CANZONETTA || *SOPRA* || LA REGATTA || *FATTA NEL CANAL GRANDE* || DI VENEZIA || *Il Giorno 27. Maggio 1775.* || COMPOSTA DA || SALAMON MUSETTO. | Col Nome, e Cognome delli Regattanti che ha guadagnà li Premj. — [s. n. t.]

Dopo il tit., inc. subito a 2 col. la Canzonetta. p. I, col. 1:

CAmena cara.

Fin. (stanze 32 di vv. 6) p. IV, col. 2, v. 24: Da quel che fon. || IL FINE.

Mis. mm. 132×87, pp. IV, col. 2 per p., vv. 30 per col., s. segn., con rich.

54 **Misc. 183. 29 a** [1775].

CANZONETTA NUOVA IN OCCASION || DELLA REGATA che s'ha fatto ai 27. de Maggio | l'Anno 1775. SUL CANAL GRANDE DI VINEGIA | *Perchè fe tioga ftaffo e devertimento* | *chi xè ftai a vederla.* || UMILEMENTE DEDICATA || *A chi fpende el fo foldetto* || SULL' ARIA || *Il dì vigefimo ec.* — APPRESSO IACOPO BROEDELET || IN USECHT AL RENO.

Dopo il tit. un piccolo medaglione (p. 1). La p. 2 è bianca. Fregio a pp. 3, 4, 5 e piccola iniziale ornata a p. 5. La INTRODUZIONE inc. p. 3, col. 1:

DUnque ftillandofi

Fin. (vv. 60) p. 4, col. 2, v. 6: M' è il fol piacer.

La CANZONETTA inc. p. 5, col. 1:

IL dì vigefimo.

Fin. (vv. 300) p. 8, col. 2, v. 42: *Farli fbalzar.* | IL FINE.

Mis. mm. 170×85, pp. 8, col. 2 per p., vv. 42 per col., s. segn., con rich.

55 **Misc. 183. 30** — 1775.

RELAZIONE || *DELLA* || PUBBLICA SOLENNE REGATTA, || *FATTA* || NEL CANAL GRANDE DI VENEZIA. || IL GIORNO 27. MAGGIO 1775. || *Col Nome, e Cognome delli Regattanti,* | *che ha guadagnà li Premj.* — IN VENEZIA, MDCCLXXV | APPRESSO GIO. BATTISTA CASALI. | In Campiel della Malvafia a S. Luca.

Dopo il tit. (c. 1a) una xil. uguale a quella della Misc. 183. 9 (Fig. 11). Le c. 1b, 2a, 3b, 4b sono bianche. La c. 2b è occupata da un SONETTO

« D'un Servitor che ftima, e molto prezia
La cara Patria fua bella VENEZIA »

che inc.: IN LODE || *DELLA* || REGATTA. ||| SONETTO. |||

Se tante coſſe belle ha ſcritto el Taſſo,

Fin. ivi: *Ma giova reſtar ſempre Vincitori.*

Segue la NOTA DE' NOMI, E COGNOMI, cc. 3ª e 4ª.

Mis. mm. 146×88, cc. [4], s. segn., con rich.

56 **Misc. 183. 31** — 1775.

RELAZIONE || *DELLA* || PUBBLICA SOLENNE REGATTA, || *CHE SI FARA'* || NEL CANAL GRANDE DI VENEZIA || IL GIORNO 27. MAGGIO 1775. || *Col Nome, e Cognome delli Regattanti.* — IN VENEZIA, MDCCLXXV. || APPESSO GIO. BATTISTA CASALI. || In Campiel della Malvaſia a S. Luca.

Dopo il tit. (c. 1ª) una xil. rappresentante la regata dinanzi alla Dogana, come nella stampa 183. 14 (Fig. 12).

Inc. c. 1b: Fra gli ſpettacoli pubblici inventati dalla ricchezza . . . — Fin. c. 2b, l. 40: . . . Checo Inghioſtro, e Toni Moro.

Mis. mm. 153×92, cc. [2], ll. 43 per p., s. segn., con rich.

57 **Misc. 183. 32** — [1775].

LA FORTEZZA || DE VENETI NOCCHIERI || SCESA IN CIMENTO. || . . .

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 14). In fine un trofeo di bandiere.

Inc. c. 1ª, col. 1: Quaſi il bel Maggio ſciogliere

Fin. (stanze 50 di vv. 4) c. 2b, col. 2, v. 24: Da tutti meritar.

PRESSO GIO. BATTISTA CASALI [1775].

Mis. mm. 170×135, cc. [2], col. 2 per p., vv. 32 per col., s. segn., con rich.

58 **Misc. 183. 33** — [1775].

LA GRAN GIOSTRA SULL'ONDE. || *ESPRESSA NELLA FAMOSISSIMA* || REGATTA || *ESEGUIA* || IN VENEZIA || SUL CANAL GRANDO || CANZON || *In Ottava Rima alla Veneziana,* || COMPOSTA DA G. I.

Dopo il tit. inc. subito la canzone, p. 1, col. 1:

Se d'arme, ſe d'amor canta un Torquato

Fin. (ottave 39) p. 4, col. 2, v. 32: L'applauſo univerſal dell'Univerſo.

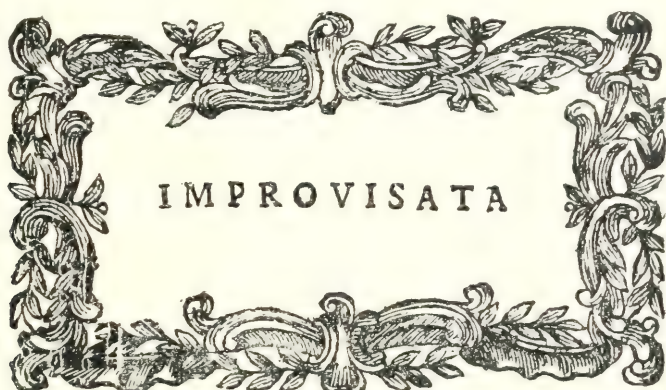
Segue un SONETTO, che inc. p. 4, col. 2:

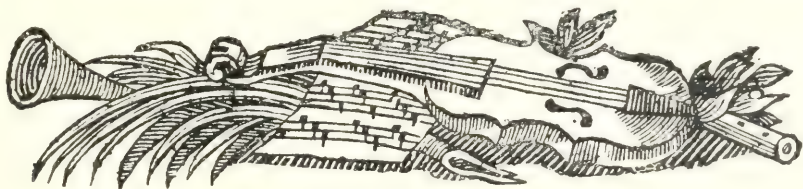
Un *Ceola* Genitor, un *Ceola* Figlio

Fin. ivi: Con *Cimegotto*, un *Gajo*, ed un *Copetta.* |

IN VENEZIA, Per Leonardo Tivani [1775].

Mis. mm. 203×139, pp. 4, col. 2 per p., vv. 48 per col., s. segn., con rich.

LA FORTEZZA
DE VENETI NOCCHIERI
SCESA IN CIMENTO.

DEL SIGNOR

ANTONIO NADALI.

QUasi il bel Maggio ſciogliere
I giorni ſuoi dovea
Che preſſo il Mar traea
Dell' Adria vagö il Sol.
Fù allora memorabile
Spettacolo per farſi,
Ond' abbia a pareggiarſi
Al ciel l'invitto ſuol.

Dalle Regioni eſtranie
Scendeano a mille a mille
Le genti, che faville
Di gioja aveano in ſen.
Altri il Danubio laſciano
Altri il Tamigi loro
Dal Tebro, e dal canoro
Arno altro ſtuolo vien.

Lun-

Fig. 14 Misc. 183. 32.

59 **Misc. 183. 34 e 2888. 83** [1782].

PRIMA | CANZONETTA || IN LODE || Della Magnifica REGATTA, che fu fatta || *il giorno 23. Gennaro l'anno 1782.* | Con la Defcrizione delli Valorofi, che ottenero || LE BANDIERE || *Col fuo Nome, e Cognome.* — IN VENEZIA. | Dal Cafali in Campo a S. Marina.

Dopo il tit. un piccolo fregio ed altro semplice inquadra il frontespizio (c. 1). Inc. c. 1b, col. 1, la CANZONETTA:

Gnanca fta volta

Fin. (stanze 21 di vv. 8) c. 2b, col. 2, v. 10: Bafta cofì.

Seguono i *Nomi, e Cognomi delli Regattanti* c. 2b.

Mis. mm. 145×85, cc. [2], col. 2 per p., vv. 40 per col., s. segn., con rich.

60 **Misc. 183. 35 e 2888. 57** — [1784].

ALLEGREZZE || DELL'ADRIA, || *PER LA* || FAMOSA REGATTA || della PRIMAVERA il dì 8. Maggio | 1784. || *DEDICATE* || ALLA NOBILTA' VENETA. [s. n. t].

Il tit. occupa la p. I. La p. II è bianca. Un fregio in fine d'ogni componimento e dopo l'ultimo (p. XIV) un putto sorregge una fascia su cui è scritto: IL FINE. Contiene:

1. *ALL'INCLITA* || NOBILTA' VENETA || VERSI SCIOLTI.

   inc. p. III: *ADria m'apparve in luminofa vifta,*

   Fin. (vv. 95) p. VI, v. 4: *La man divina rafrenarne il corfo.*

2. LODI || DI VENEZIA || OTTAVE.

   inc. p. VII: QUal penna potrà mai veracemente,

   Fin. (ottave 6) p. VIII, v. 23: Senza macchia d'infulto, inclita, e fola.

3. DESCRIZIONE || DELLA MACCHINA, || E DELLE LOGGIE CON ORCHESTRE *Difpofte lungo il Canal grande.* | VERSI MARTELLIANI,

   inc. p. IX: LA Macchina, ove il premio ottiene la vittoria,

   Fin. (vv. 26) p. X, v. 12: Le Biffone s'avanzano, onde di più non chieggo.

4. DESCRIZIONE || DELLE BISSONE, || E DELLE MARGAROTTE. || CAPITOLO.

   inc. p. XI: FAtte a pubbliche fpefe, eccelfe in moftra,

   Fin. (terzine 34+v. 1) p. XIV, v. 12: La folenne vien giù prima Regatta. ||| IL FINE.

Mis. mm. 135×77, pp. XIV, vv. 34 per p., segn. A-A4, con rich. Per il n. 1 e 2 cfr. Misc. 185. 15 e 20.

61 **Misc. 183. 36 e 2888. 61** — [1784].

PRIMA || CANZONETTA || DELLA SONTUOSA REGATTA || *SEGUITA* || NEL CANAL GRANDE || *Li 8. Maggio 1784.* || Col Nome, e Cognome delli Regattanti

Vincitori | Sopra l'Aria *Frà tutti i Spaſſi ec.* — IN VENEZIA | Dal Caſali a S. Marina.

Dopo il tit. un fregio nel cui mezzo è un uccello in atto di prendere il volo (c. 1a).

Inc. c. 1b, col. 1: SE in qualche modo

Fin. (stanze 14 di vv. 4) c. 2b, col. 2, v. 8: Finia la xè.

Seguono i nomi dei vincitori, c. 2b.

Mis. mm. 185×100, cc. [2], col. 2 per p., vv. 40 per col., s. segn., con rich.

62 **Misc. 183. 37 e 2888. 62** — 1784.

SECONDA || CANZONETTA || IN LODE || DELLA MAGNIFICA REGATTA || *Che fu fatta il Giorno 8. Maggio 1784.* | Con la deſcrizione delli Valoroſi, che ottenero le | Bandiere, tanto de Omeni quanto di Donne. || CON LA DESCRIZIONE DELLE BISONE, BALLOTINE | E MALGHAROTTE. — IN VENEZIA, 1784. || Dal Caſali a Santa Marina.

Dopo il tit. una xil. rappresentante una donna seduta e dinanzi tre fanciulli in atto di leggere (c. 1a).

Inc. c. 1b, col. 1: AI otto in ponto]

Fin. (stanze 24 di vv. 8) c. 2b, col. 2, v. 16: La Nobiltà. | IL FINE.

Mis. mm. 145×90, cc. [2], col. 2 per p., vv. 40 per col., s. segn., con rich.

63 **Misc. 183. 38 e 2888. 65** — [1784].

IL TRIONFO DELL'ADRIA || *OSIA* || TERZA || CANZONETTA || IN LODE || DELLA MAGNIFICA REGATTA | *Che fu fatta il Giorno 8. Maggio 1784. con la deſcri- | zione delli Valoroſi, che ottenero le Bandiere, tanto | de Omeni quanto di Donne. Con la deſcrizione delle | Biſſone, e Malgarotte.* | COMPOSTA DAGLI GNACARISTI. [s. n. t.].

Dopo il tit. (c. 1a) inc. c. 1a, col. 1:

Solo Bacco chiamemo.

Fin. (stanze 30 di vv. 9) c. 2b, col. 2, v. 45: De quei che và lodà. | IL FINE.

Mis. mm. 160×90, cc. [2], col. 2 per p., vv. 45 per col., s. segn., con rich.

64 **Misc. 183. 39 e 2888. 67** — 1784.

QUARTA | CANZONETTA || DELLA PUBLICA SOLENNE || REGATTA | FATTA NEL CANAL GRANDE DI VENEZIA || Il Giorno di Sabbato 8 Maggio 1784 || *Col Nome, e Cognome delli Regattanti,* | *che ha guadagnà li Premj.* — IN VENEZIA, 1784. || Dal Caſali a S. Marina.

Dopo il tit. un fregio (c. 1a).

Inc. c. 1b, col. 1: Coſì ti vide un tempo.

Fin. (stanze 29 di vv. 8) c. 2b, col. 2, v. 36: D'inſolito piacer. || IL FINE.

Mis. mm. 143×90, cc. [2], col. 2 per p., vv. 40 per col., s. segn., con rich.

65 **Misc. 183. 40 e 2888. 68** — 1784.

QUINTA || CANZONETTA || IN LODE || DELLA MAGNIFICA REGATTA || *Che fu fatta il Giorno 8. Maggio 1784.* || Con la defcrizione delli Valorofi, che ottenero le | Bandiere, tanto de Omeni quanto di Donne. || CON LA DESCRIZIONE DELLE BISONE, BALLOTTINE | E MALGHAROTTE. — IN VENEZIA, 1784 || Dal Cafali a Santa Marina.

Dopo il tit. un mascherone (c. 1ª). Nel marg. sup. di c. 1b un fregio con due colombi.

Inc. c. 1b, col. 1: LA triforme Dea partendo

Fin. (stanze 20 di vv. 8) c. 2b, col. 2, v. 8: A me caro ognor farà.

Mis. mm. 142×95, cc. [2], col. 2 per p., vv. 40 per col., s. segn., con rich.

66 **Misc. 183. 41 e 2888. 70** — [1784].

SESTA || CANZONETTA || *OSSIA* || LA REGINA || DI TUTTE LE CANZON || IN LODE DELLA MAGNIFICA REGATTA || *Fatta li 8. Maggio l'Anno 1784.* || Con la Defcrizione de Nobili Patrizj | VENETI, che aveva Biffone, e | Malgarotte, e il fuo fignificato | per cadauna. || COMPOSTA DA SILVESTRO FERRARA || Su l'Aria di quella del Quaranta. — IN VENEZIA, || Dal Cafali a S. Marina.

Dopo il tit. un fregio (p. 1).

Inc. p. 2: ANCA fta volta in fta occafion mi bramo

Fin. (ottave 34) p. 8, v. 32: Viva anche quei, che xe reftai indrio. ||| IL FINE.

Mis. mm. 142×70, pp. 8, vv. 40 per p., s. segn., con rich.

67 **Misc. 183. 42 e 2888. 58** — [1784].

ULTIMA || REGINA || De tutte le Canzon || *COMPOSTA* || DA GEROLAMO TOSCAN | SERVITOR DA BARCA || IN LODE DELLA MAGNIFICA || REGATTA || *Fatta li otto Maggio 1784.* || Colla Dichiarazion de Bifsone e | Margarotte de Omeni e Donne | che a guadagnà in Regatta | *Su l'Aria* del Quaranta. — IN VENEZIA, | Dal Cafali a S. Marina.

Dopo il tit. un fregio (c. 1ª). La c. 1b è bianca.

Inc. c. 2: MUfe ve prego non fe el Mufo ftorto

Fin. (ottave 44) c. 6ª, v. 32: Perchè a fervir mi vago el mio Paron. || IL FINE.

Segue un SONETTO ||| ALLA BARCARIOLA || DEL SUDETTO TOSCAN.

Inc. c. 6b: SIer Antonio Tofcan per cortefia

Fin. ivi: Quando la lezè no tagiè adoffo.

Mis. mm. 142×64, cc. [6], vv. 40 per p., s. segn., con rich.

68 **Misc. 183. 43 e 2888. 59** - [1784].

FESTE DELL'ADRIA || PER || LA SOLENNE REGATA, || che fi farà nel Giorno 25. Maggio 1784. || DEDICATE || *All'infigne, e sempre aclamatiffima* || NOBILTÀ VENETA. | Con la fpiegazione della Macchina, di tutte | le Biffone, e Malgarotte. | *E con li Nomi di tutti li Nobili Veneti che decorreranno in effe.* — IN VENEZIA | PER ZUANNE ZAMBON.

Dopo il tit. un fregio, e un semplice contorno inquadra il frontespizio (p. I). Contiene:

1. ALLA CELEBRATISSIMA NOBILTÀ || DI VENEZIA.

Inc. p. II: *A voi mi volgo, o luminofi spirti*

Fin. (vv. 36) p. III, v. 25: *Che ben degna ne sei, e dico il vero*

2. DELLE LODI DI VENEZIA | Per il giorno 25. maggio 1784.

Inc. p. IV: In queſta dell'Italia inclita parte

Fin. (ottave 6) p. V, v. 13: A vedere il Spetacolo Sovrano.

3. Descrizione della Machina, e delle Loggie con | Ocheftre dispofte in Canal Grande, come | pure Biffone, e Malgarotte. | SONETTO.

Inc. p. V: La Machina v'il premio ottien vittoria

Fin. (vv. 133) p. VIII, v. 30: La folenne vien giù prima Regata.

Mis. mm. 139×75, pp. VIII, vv. 30 per p., segn. A-A2, con rich.

69 **Misc. 183. 44 e 2888. 60** - [1784].

PRIMA || CANZONETTA || DELLA SONTUOSA REGATTA || *SEGUITA* || NEL CANAL GRANDE || *Li 25. Maggio 1784.* | Col Nome, e Cognome delli Regattanti Vincitori. — IN VENEZIA. | Dal Cafali a S. Marina.

Dopo il tit. quattro linee orizzontali (c. 1a).

Inc. 1b, col. 1: Ancor leggiadra fei

Fin. (stanze 9 di vv. 4) c. 2a, col. 2, v. 36: Giulivi i Vincitor. IL FINE.

Seguono i nomi dei vincitori, c. 2b.

Mis. mm. 130×90, cc. [2], col. 2 per p., vv. 36 per col., s. segn., con rich.

70 **Misc. 183. 45** — [1784]

LA REGINA || DELLE CANZONETTE || *Intitolata la Quinta* || In lode della REGATTA || *Che fu fatta li 25. Maggio 1784.,* || E di quelli, che hanno riportato li Premj | nella medesima. || *COMPOSTA* || DA DOMENICO VIRILI | STAFFIERE DELL' ECCELLENTISSIMA SIGNORA | PROCURATESSA GIOVANELLI. — IN VENEZIA, | Dal Cafali in Campo a S. Marina.

Dopo il tit. un fregio (c. 1a).

Inc. c. 1b, col. 1: Se di virtù agl' amici

Fin. (stanze 59 di vv. 4) c. 2b, col. 2, v. 36: E di ripofo è l'ora. | IL FINE.

Mis. mm. 144×88, cc. [2], col. 2 per p., vv. 40 per col., s. segn., con rich.

71 **Misc. 183. 45 a e 2888. 69** — [1784].

SESTA | CANZONETTA | NUOVA | SOPRA LA REGATTA | *Fatta li 25. Maggio 1784.* || IN VENEZIA | COMPOSTA DA GIROLAMO TOSCAN | SERVITOR DA BARCA. || *Coi fentimenti del Signor* || TORQUATO TASSO | *Intitolada* || IL TRIONFO DI NETTUNO. — IN VENEZIA, | Dal Cafali a S. Marina.

Dopo il tit. un fregio (p. 1).

Inc. p. 2: Anca fta volta vegní zo dal Monte

Fin. (ottave 48) p. 11, v. 24: *Ogni rifchio al valor fempre ficuro.* || IL FINE.

Seguono:

1. Verfi Martiliani.

Inc. p. 11: Mufe mi ve ringrazio a tombolon

Fin. (vv. 20) p. 12, v. 8: *Tu rifchiara al mio canto e tu perdona.*

2. QUESTO E' UN SONETTO | In Verfo Venezian | AL MERITO DEL GRAN DANIEL TOSCAN.

Inc. p. 12: Fama fona la Tromba, e fa faver

Fin. (vv. 23) p. 12: Viva donca la cafa dei Toscani. |||

Chi ha fatto fti ftrambotti Paroncini
L' ha fatti el Barcariol de Boccolini (?)

Mis. mm. 145×70, pp. 12, vv. 40 per p., s. segn., con rich.

72 **Misc. 183. 46 e 2888. 72** [1784].

CANZONETTA OTTAVA || DELLA REGATTA || *FATTA LI 25. MAGGIO 1784.* || Sopra l'aria della Gerufalemme liberata | di Torquato Taffo. || *COMPOSTA DA ME* | MATTEO ROSSON GUA. — [s. n. t.].

Il tit. è limitato da due fregi (p. I), indi inc. le OTTAVE, p. I:

Canto dei vincitor l'alte, e preclare

Fin. (ottave 36) p. VIII, v. 32: L'occhio abbarbaglia, e del fuo lume il priva. || IL FINE.

Mis. mm. 155×75, pp. VIII, vv. 40 per p., s. segn., con rich.

73 **Misc. 183. 47 e 2888. 96** — [1791].

PRIMA || CANZONETTA || IN LODE || DELLA SONTUOSA REGATA || *Che fu fatta il giorno 2. Aprile 1791.* || Con la lode delli Valorofi che ottenero | le Bandiere. || COMPOSTA DAL POETA INCOGNITO. || Sù l'Aria Moderna. — IN VENEZIA | Per il Cafali.

Dopo il tit. due fiaccole incrociate e nel 2° esemplare due putti che sorreggono una ghirlanda (p. 1).

Inc. p. 2, col. 1 : Ai do in punto

Fin. (stanze 14 di vv. 8) p. 3, col. 2, v. 24: Voglio lodar. ||| IL FINE.

Seguono i nomi dei vincitori, p. 4.

Mis. mm. 140×90, pp. 4, col. 2 per p., vv. 32 per col., s. segn., con rich.

74 **Misc. 183. 48 e 2888. 97** — [1791].

SECONDA CANZONETTA | IN LODE DELLA POMPOSA REGATA || *Seguita li 2. Aprile 1791.* | COMPOSTA DA | GIO. BATTISTA NOVELLO OCCHIALER | Su l'Aria di quella del Giaccio. — [s. n. t.].

Dopo il tit. una linea orizzontale, indi inc. c. 1ª, col. 1 :

AI do d'April mi canto

Fin. (stanze 30 di vv. 9) c. 2b, col. 2, v. 36: Ma no za del mio cor. | IL FINE.

Mis. mm. 155×98, cc. [2], col. 2 per p., vv. 36 per col., s. segn., con rich.

75 **Misc. 183. 49 e 2888. 103** — [1791].

QUINTA || CANZONETTA || IN LODE DELLA REGATTA || *Che fu fatta li 2. Aprile 1791.* | NEL CANAL GRANDE DI VENEZIA || Col Nome, e Cognome delli Vittoriosi, e quanto | si ha veduto di Peote, e Bisone, ed | altre Barche. | COMPOSTA DA GIROLAMO MARTUFFO. || Su l'Aria in Canareggio digo. — IN VENEZIA | Per il Casali.

Dopo il tit. due fiaccole incrociate (c. 1ª).

Inc. c. 2b, col. 1: Questo quà xe el mio impegno

Fin. (stanze 19 di vv. 9) c. 2b, v. 18: E quà voi terminar. ||| IL FINE.

Mis. mm. 145×90, cc. [2], col. 2 per p., vv. 36 per col., s. segn., con rich.

76 **Misc. 183. 50 e 2888. 94** — [1791].

POEMETTO || DI MATTIO ROSSON GUA || SULLA REGATTA | Delli due d'Aprile 1791. || *Dedicato al Signor* || VALERIO DA POS || DI CANAL D'AGORDO || ACCADEMICO DI BELLUNO. — IN VENEZIA.

Dopo il tit. un fregio (p. I). La p. II è bianca. Le pp. III-IV sono occupate dalla dedicatoria in prosa stampata in corsivo.

Inc. p. V: VOI che sull'erte disastrose cime

Fin. (ottave 36) p. XVI, v. 24: A chi alla Puglia e alla Calabria impera. | FINE.

Mis. mm. 120×70, pp. XVI, vv. 24 per p., segn. A-A4, con rich.

77 **Misc. 183. 51 e 2888. 77** [1791].

LA ‖ REGATA ‖ DI VENEZIA ‖ L'ANNO MDCCXCI. ‖ *POEMETTO.* — [s. n. t.].

La p. 1 è occupata dal tit., la p. 2 è bianca.

Inc. p. 3: Quelle ch'al guardo di Stranier Scettrati

Fin. (vv. 392) p. 16, v. 27: Risolvo alfine rallentar le corde.

Mis. mm. 130×66, pp. 16, vv. 28 per p., segn. * * 4, con rich.

78 **Misc. 183. 52** — [1791].

RELAZIONE ‖ SOPRA LA SONTUOSA REGATA ‖ *Che si farà nel Mese presente* ‖ NEL CANAL GRANDE ‖ DI VENEZIA ‖ Con la dichiarazione del grandioso numero di ‖ Barche, e la gran pompa che in tal ‖ giorno si vedrà per tutto il giro ‖ che farà, rica, e luminosa ‖ comparirà. — IN VENEZIA ‖ Per il Casali.

Dopo il tit. un piccolo trofeo (p. 1). Inc. p. 2: EPILOGO ALLA VENEZIANA ‖

Più ben, che poderò della Regata

Fin. (vv. 62) p. 4, v. 10: Ma chi la vedrà, avrà più allegria. ‖ IL FINE.

Mis. mm. 140×85, pp. 4, vv. 28 per p., s. segn., con rich.

79 **Misc. 185. 1** — 1502.

¶ Triumpho e gloria di Venitiani . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 15). La c. 8 è bianca. Inc. c. 1a, col. 1:

Possa chel fine de tuti i martyri

Fin. (cantari 3 di terzine 80+v. 1, 139+v. 1, 162+v. 1) c. 7b, col. 2, v. 16:

in gran pensier rimasi tempo assai. ‖ FINIS. ‖

¶ Discreto lectore in questo opusculo po= ‖ trai intendere le laude: che gia molti anni ‖ hāno acquistate molti tuoi patricij Veneti ‖ per lo suo ben saper gu= bernare. Stampate ‖ ne·la inclita cita de Venetia per Maestro ‖ Piero Bergamasco. Regnando el Sere ‖ nissimo principe Leonardo Loredano con ‖ gratia concessa adi. xxij. Nouembrio. 1502. ‖ Sotto pena se contiene in ditta gratia.

Mis. mm. 155×120, cc. [8], col. 2 per p., vv. 45 per col., segn. a-a4, s. rich.

80 **Misc. 185. 2** — 1560.

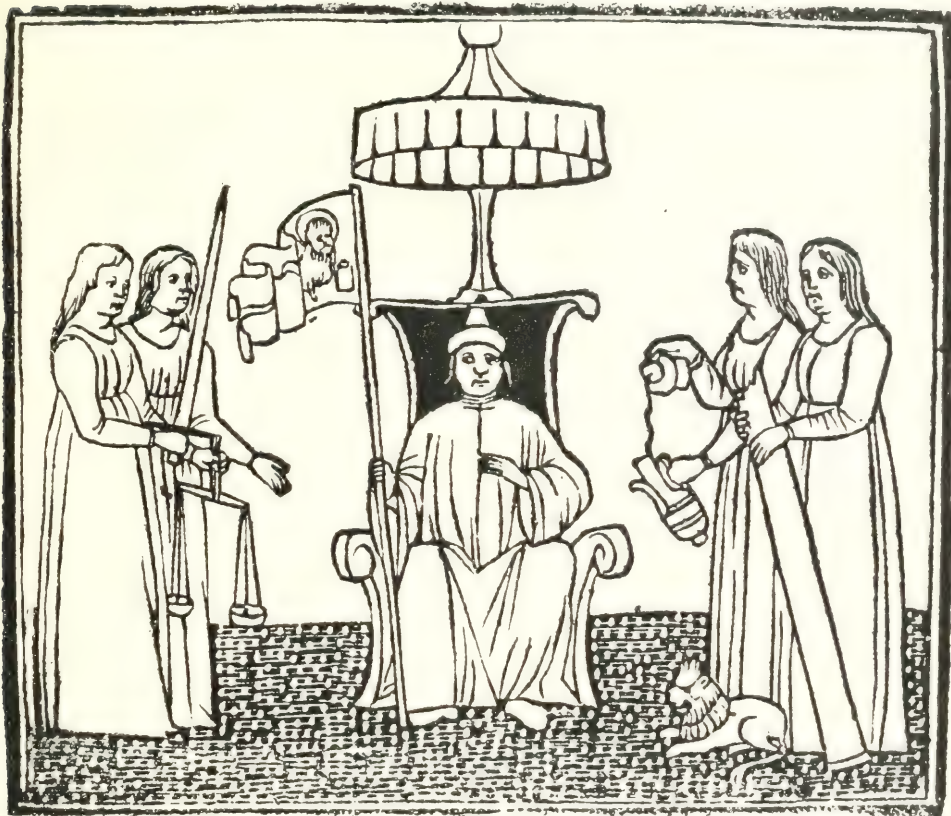
CAPITOLO IN LAVDE ‖ DI VENETIA. ‖ DI M. BARTOLOMEO ‖ CANATO....

Il tit. è a c. 1a (Fig. 16); la c. 1b è bianca. Ripetuto il tit. già riferito,

inc. c. 2a: TRA le paludi, oue la Brenta stagna

Fin. (terzine 33+v. 1) c. 4a, v. 13: Di Fè, di Speme adorni, e Caritade. ‖ IL FINE.

Mis. mm. 137×98, cc. [4], vv. 24 per p., segn. A1,-A2, s. rich.

¶ Triumpho e gloria di Venitiani e de tuti quelli ſono ſtati homini valoroſi e reputati in la republica Veneta.

Poſſa chel fine de tuti martyri
tolſe il mio caro e precioſo pegno
per cui quiē chio ſēpre mai ſoſpiri.
¶ Di giorno i giorno piu pēſādo io vegno
com io poſſa obliar tal fantaſia
e quei penſieri hormai poner a ſegno.
¶ O chel ſia amorzo la ventura mia
io vegio il tempo andarmi da le mani
fugir ſperanza che a pianger me inuia.
¶ O cieco mondo come tu minganni
ſoli penſier come hauete ridutto
ſta vita breue ne le voſtre mani.

¶ Nel ſeculo me dato eterno luto
ſolo penſando al mio car theſoro
che fu per me ſi tardi cognoſciuto.
¶ Eſſer vorei in quel beato choro
doue riposa ſuo ſpirto felice
che ſol bramando di doglie mi accoro.
¶ Iui guſtar quella ſancta radice
che produſſe per me fruto ſi amaro
che gia ne viſſi gran tempo infelice.
¶ Il dileto el piacer fu tanto raro
quanto puote ſaper ciaſchun che proua
il pharetrato amor ſcarſo & auaro.

Fig. 15 — Misc. 185. 1.

81 **Misc. 185. 14** 1779.

IL GIARDINO D'ITALIA ‖ *OVVERO SIA* ‖ LA FONDAZION | DI VENEZIA. ‖ Deſcrizione noviſſima in ottava rima in lin- | gua Veneziana, che contiene le ſtrage de | Regi in Italia, Naſcita di Venezia, Guer- | ra de' Trieſtini, e delle Novizze rapite di Castello.

CAPITOLO IN LAVDE
DI VENETIA,
DI M. BARTOLOMEO
CANATO.

IN VENETIA, M D LX.

Fig. 16 — Misc. 185. 2.

Dopo il tit., inc. p. 1:

DElla Città che ha per muraglie il Mar

Fin. (ottave 57) p. 12, v. 32: In memoria di quella gran Zornada. || IL FINE. || IN VENEZIA, 1779.

Mis. mm. 147×67, pp. 12, vv. 40 per p., s. segn., con rich.

82 Misc. 492. 2 — 1647.

SLEGRIE DE LICONA . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 17); la c. 1b è bianca. Inc. c. 2a: INSVNIO

L'altra maitina in tel ſpontar del dì

Fin. (vv. 158) c. 4b, v. 25: Viua la Cà BARETTA in ſecoloro. | *Tofano Freci Toto.* || L'E FENIO.

Mis. mm. 115×68, cc. [4], vv. 27 per p., segn. A1-2, con rich.

83 Misc. 591. 12 — 1592.

FIORETTO || RACCOLTO || DI VILANELLE || Napolitane. | *Con otto ottaue Toscane*, | SOPRA L'AMANTE. | che ſi parte dalla | amata. || *CON DVE SPAGNOLE* | *belliſſime*. — IN VENETIA, MDXCII.

Dopo il tit. un piccolo fregio, il cui motivo si ripete tutto all'ingiro del frontespizio (c. 1a). Le ottave toscane sono veramente 5 e 1 la spagnola.

1. Le ottave inc. c. 1b:

OCchi voi delle luce, io del cor priuo

Fin. c. 2a, v. 10: Ch' il mio piant'acque, e gl'occhi miei ſon fonti.

2. Le 4 terzine inc. c. 2a:

CRedeua eſſere ſolo e fido amante

3. Le 5 Vilanelle inc. c. 2a, 2b, 3a:

a. AMici al mio ben preſti
b. MEntre d'amor le fiamme non guſtai
c. VOrrebbe la natura dello grillo
d. MI voria trasformare
e. AMor è fatto a guiſa, dell' inferno

4. La Spagnola inc. c. 3b:

E NEl tempo che tos amores

5. Segue la Tramutatione alla Bergamasca, che inc. c. 4:

VNa volta ande in cuſina

Fin. (stanze 4) c. 4b, v. 16: Che bien puedem doblar porel. || IL FINE.

Mis. mm. 122×67, cc. [4], vv. 30 per p., segn. A-A2, con rich.

SLEGRIE DE LICONA

Sora la Bariola de Doraro

Del Molto Illustrio, & Molto Rebelendo

e pichà Zelente Paron Segnor Prè Don

ZAN BATTISTA BARETTA

VESENTIN.

Viste da Tofano dalle Busegnaghe, con el
Compar Tuogno Besceuegio
in insuogno.

INPAVA, 1647.

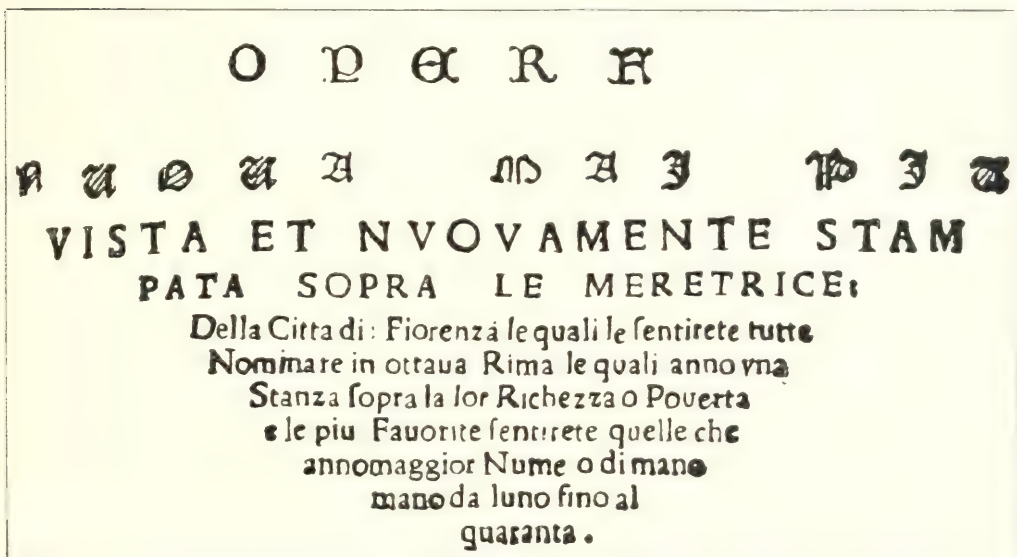
Per Tittella Pasqueti Stampaore,
Con licinzia di Priore.

Fig. 17 — Misc. 492, 2.

84 **Misc. 779. 5** — 1619.

BATTAGLIA | TRA TESSITORI. | E TINTORI. || Fefta da farfi in Firenze nel fiume Arno | il dì 25. di Luglio 1619. || *Posta in luce da Pietro Cecconcelli.* — IN FIRENZE 1619. | *ALLE STELLE MEDICEE.*

Dopo il tit. l'impresa tip. (p. 1); la p. 2 è bianca; fregio nel marg. sup. della p. 3, dove è ripetuto il tit. Inc. la prefazione p. 3:

Tinta potentissimo Re di Tingitana . . . — Fin. p. 6: . . . delle Sacrileghe Naui reſteranno disfatte. — Inc. l'opera p. 7: OTTAVE SOPRA | LA DISFIDA, | E BATTAGLIA | del Re Tefsi, e del Re Tinta.

NEl Mar dell'Etiopia Iſola giace

Fin. (ottave 22) p. 14, v. 16: *La Pugna del Re Teſſi, e del Re Tinta* | IL FINE.

Mis. mm 182×95, pp. 14, vv. 24 per p., segn. A1-4, con rich.

OPERA

NUOUA MAI PIU

VISTA ET NVOVAMENTE STAM
PATA SOPRA LE MERETRICE:
Della Citta di: Fiorenza lequali le ſentirete tutte
Nominare in ottaua Rima lequali anno vna
Stanza ſopra la lor Richezza o Pouerta
e le piu Fauorite ſentirete quelle che
annomaggior Nume o di mano
mano da luno fino al
quaranta.

Fig. 18 Misc. 779. 6.

85 **Misc. 779. 6** — [sec. XVI].

OPERA || NUOUA MAI PIU | VISTA ET NVOVAMENTE STAM | PATA SOPRA LE MERETRICE, | . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 18); la c. 1b è occupata da una xil. (Fig. 19).

Inc. c. 2a, col. 1: Poiche fforzato fon da tanti amici

Fin. (ottave 50) c. 4b, col. 2, v. 40: Pur patienza poi che luno mi chiamo. ‖ FINIS.

Mis. mm. 175×115, cc. [4], vv. 32 per col., s. segn., s. rich.

86 **Misc 779. 7** — [Sec. XVII].

SCHERZI ‖ *E BALLI DI GIOVANETTE* | *MONTANINE.*

Fig. 19 — Misc. 779. 6.

Al tit. segue il *CORO DEI PASTORI*, che inc. c. 1a:

Qui doue è il fiore

Fin. c. 5b, v. 5: *Chi troppo ama, e troppo crede.*

In Firenze appresso Volcmar Timan.

Mis. mm. 137×85, cc. [5], vv. 20 per p., segn. A-A3, con rich.

87 **Misc. 779. 8** — 1612.

TRANSITO DEL ‖ TANTO LASCIVO E DESIATO ‖ CARNOVALE. . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 20).

Inc. c. 1b, col. 1: LA notte che ſegui l'orribil caſo

Fin. (ottave 48) c. 4v, col. 2, v. 12: ma torna preſto ò padre Carnouale. || IL FINE.

TRANSITO DEL
TANTO LASCIVO E DESIATO
CARNOVALE.

Col tollerabile, & oſſeruante teſtamento laſciato
a l'ardita, e sfrenata Giouentù.

Di nuouo Riſtampato, e Ricorretto.

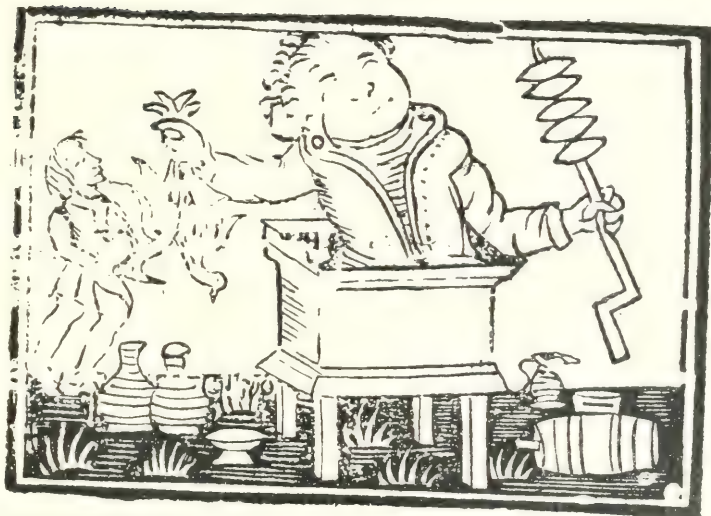
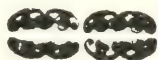



Fig. 20 — Misc. 779. 8.

Stampato in Firenze appreſſo Agostino Simbeni l'Anno 1612.
Mis. mm. 105×130, cc. [4], vv. 36 per p., segn. A ii-ij, con rich

88 **Misc. 1016. 7 b** [Sec. XVI].

La Historia & Nascimento de Orlando.

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 21).

Inc. c. 1ª, col. 1: OMnipotente Padre, Dio eterno

Fin. (ottave 100) c. 6ª, col. 2, v. 32: et finalmente lhuomo il alto leua. || IL FINE. ||
In Perugia per Andrea Brefciano.

Mis. mm. 173×125, cc. [6], col. 2 per p., vv. 40 per col., segn. Ai-Aiij, con rich.

89 **Misc. 1016. 8** — [Sec. XVI].

La Historia di Bradiamante forella di | Rinaldo da Montalbano.

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 22). Altre due xil. sono a cc. 6b e 7ª (Fig. 23-24)

Inc. c. 1ª, col. 1: PEr dar diletto e 'nfinito piacere

Fin. (ottave 126) c. 8b, col. 2, v. 24: come fi richiedeua, a quefti amanti. || IL FINE.

Mis. mm. 165×120, cc. [8], col. 2 per p., vv. 36 per col., segn. Ai-Aiiij, con rich.

90 **Misc. 1016. 8 a** — [Sec. XVII].

Istoria di Bradamante forella di Rinaldo.

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 25).

Inc. c. 1ª, col. 1: PER dar diletto, e infinito piacere

Fin. (ottave 88), c. 4b, col. 2, v. 44: s' io non v' ho fodisfatto ne' miei canti. ||
Il fine. In Siena, alla Loggia del Papa.

Mis. mm. 162×119, cc. [4], col. 2 per p., vv. 48 per col., segn. A-A2, s. rich. — Cfr. Misc. 1016. 8, dove leggonsi parecchie ottave omesse in questa edizione.

91 **Misc. 1016. 8 b** — 1605.

La Istoria & fauola di Orfeo: . . .

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 26).

Inc. c. 1b, col. 1: O BVONA gente, fu gia un paftore

Fin. (ottave 96), c. 6b, col. 2, v. 24: quefta è fauola bella, e non Iftoria. || IL FINE.

Mis. mm. 163×126, cc. [6], col. 2 per p., vv. 36 per col., segn. A-A3, con rich.

92 **Misc. 1016. 10** — [Sec. XVI].

LA HISTORIA | DI PIRAMO E TISBE.

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 27).

Inc. c. 1b, col. 1: Nobiliffima donna, il cui valore

Fin. (ottave 69) c. 4b, col. 2, v. 36: che può imparare alle fpefe d'altrui. || IL FINE.

Mis. mm. 190×130, cc. [4], col. 2 per p., vv. 40 per col., segn. A-A2, con rich.

La Historia & Nascimento de Orlando.

O Mnipotente Padre, Dio eterno
o sapiente figlio, e sacra luce
o spirito perfetto, o buon gouerno
che ciascheduna cosa in te riluce
& l'esser tuo su sempre in sempiterno
pero la tua speranza mi conduce
a dire in versi laffannate voglie
di Berta, & di Milon marito e moglie.

Quando Re Carlo de Francia regnaua
haueua apresso de se vna sorella
laqual cordialmente molto amaua
del Re Pipin figliuola molto bella
Berta di Berta quella si chiamaua
in verginille stato la ponzella
visse alcun tempo, & poi sinamorone
dun amico del Re detto Milone.

Fig. 21 — Misc. 1616. 7 b.

La Historia di Bradiamante sorella di Rinaldo da Montalbano.

PEr dar diletto e'nfinito piacere
à tutti que che mi stanno ascoltare
ma prima voglio fare il mio douere
innanzi che i' voglia incominciare
pregar colei che à sommo potere
che tanta grazia mi debba prestare
chi dia principio alla mia bella storia
& mezzo, & fine con la mia memoria

Correndo il tempo settecento ottanta
che Carlo magno si regnaua in Francia
& seco haueua baronia cotanta
eraui vn duca di molta possanza
come la storia apertamente canta
che cinque figli hauea in sua baldanza
costui si fu chiamato il Duca Amone
sir di Dardona il nobile barone.

A

Fig. 22 Misc. 1010. 8.

Fig. 23 — Misc. 1016. 8.

Fig. 24 — Misc. 1016. 8.

Istoria di Bradamante sorella di Rinaldo.

PER dar diletto, e infinito piacere
a tutti quelli, che ſtanno aſcoltare,
ma prima voglio fare il mio douere,
& innanzi ch'io voglia cominciare,
la virtù prego, che ha ſommo potere,
che tanta gratia mi debbia preſtare,
ch'io dia principio alla mia degna iſtoria
e mezzo, e fine, con la mia memoria.

Correndo il tempo ſettecento ottanta,
che Carlo Magno ſi regnana in Franza,
e ſeco haueua baronia cotanta,
erauì vn Duca di molta poſſanza,
come la hiſtoria apertamente canta,
che haueua cinque figli in ſua baldanza,
coſtui fu chiamato il Duca Amone,
Sir di Dordona il nobile Barone.

Di Carlo Magno figliuol di Pipino,
che ſempre fu fidele alla Corona,
ſi come ſcriſſe il valente Turpino
di queſto Duca ſignor di Dordona
che fu nell'arme piu che Paladino,
come la iſtoria, e cronica ragiona,
hebbe queſto Signor fiero, & gagliardo
vn ſuo figliuol, che fu chiamato Alardo.

Coſtui nell'arme fu gran battagliere,
il ſecondo figliuol ſi fu Rinaldo,
che caualcaua Baiardo deſtriere,
che fu nell'arme molto fiero, e caldo,
il terzo ponderoſo caualiere
era chiamato per nome Guicciardo,
il quarto fu chiamato Ricciardetto,
e fu nimico al popol maladetto.

Il quinto figlio fu vna donzella
chiamata per ſuo nome Bradamante,
e fu oneſta, coſtumata, e bella,
e portò l'arme indoſſo, e l'elmo in frõte
nè huomo non curò ſopra la ſella,
di gagliardia ell'era fiume, e fonte,
e mai nel mondo non volſe marito,
ſe non chi l'abbatteua ſopra il ſito.

Fig. 25 — Misc. 1016, 8 a.

La Istoria e fauola di Orfeo: il quale per la morte di Euridice volse andare nell' Inferno.

In Siena alla Loggia del Papa. 1605.

Fig. 26 Misc. 1016. 8 b.

Fig. 27 — Misc. 1016. 10.

93 **Misc. 1016. 11** — [Sec. XVI].

CONTRASTO DEL CITTA | DINO EL CONTADINO.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 28).

Il dialogo tra l'*oste* e il *lavoratore* inc. c. 1a, col. 1 :

O Luce eterna ò redentore eterno

Fin. (ottave 67), c. 4b, col. 2, v. 36 : lo legga per ſollazzo & feſta & giuoco. | IL FINE.

Mis. mm. 170×130, cc. [4], col. 2 per p., vv. 36 per col., segn. A-Aii, con rich.

94 **Misc. 1016. 12** — [Sec. XVI].

La historia di Florindo & | Chiaraſtella.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 29). Altre due xil. sono a cc. 3a e 4a (Fig. 30-31).

Inc. c. 1b, col. 1 : O Glorioſo Re celeſtiale

Fin. (ottave 96) c. 6b, col. 2, v. 24: & collocarci inſieme fra ſuoi Santi. || IL FINE. ||

Ad inſtanza di Iacopo Perini da Villa Baſilica.

Mis. mm. 185×120, cc. [6], col. 2 per p., vv. 40 per col., segn. A-Aiij, con rich.

95 **Misc. 1016. 13** — [1589].

DISCORSO | SOPRA LA ROVINA | ET DANNO, || *CHE N' HA APPORTATO ARNO* | *nella Città di Fiorenza*, . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 32).

Inc. c. 1b, col. 1: NArro gli ſtridi, & i lamenti, e i pianti

Fin. (ottave 62) c. 4b, col. 2, v. 8 : e con queſto ui laſcio, & dico a Dio. || IL FINE.

Mis. mm. 185×130, cc. [4], col. 2 per p., vv. 40 per col., s. segn., con rich. La c. 4 è stampata in corpo maggiore.

96 **Misc. 1016. 14** — [Sec. XVI].

LA ROTTA DI RONCISVALLE | DOVE MORÌ ORLANDO CON TVTTI I PALADINI. | Nuouamente Riſtampata, & ricorretta.

Dopo il tit. una xil. (c. 1a); altre xil., di cui alcune ripetute, rappresentanti varie scene della storia a cc. 2b, 4a, 6a, 8b, 10b, 12a, 15a, 16b, 17b, 19a (Fig. 33 a 36).

Inc. c. 1a, col. 1: BENIGNO Padre queſta volta ſia

Fin. (ottave 305) c. 20a, col. 2, v. 32 : & l'anima ſpirò del caſto petto. || IL FINE. ||

In Firenze, Alle Scalee di Badia.

Mis. mm. 175×130, cc. [20], col. 2 per p., vv. 36 per col., segn. A-Biiij, C-Cij, con rich.

97 **Misc. 1016. 15** — [Sec. XVI].

IL SAVIO ROMANO || ET L'A. B. C. DISPOSTA. || . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 37 ; un'altra xil. è a c. 4a (Fig. 38).

CONTRASTO DEL CITTA
DINO EL CONTADINO.

O Luce eterna ò redentore eterno (to
trãquillo porto dogni humã côcet-
per quello immenso lume sempiterno
che dai principio a ogni nostro effetto
muoui l'ongegno mio signor perfetto
& fammi al ciel leuare la mẽte e'l petto
a dire in versi col parlare humano
el Contrasto dell'Hoste & del Villano.

Loste.

Da poi che al mondo fu principio dato
creata non fu mai gente peggiore
qual'è il villan crudel perfido e'ngrato
nimico di virtù & dell'honore
col Piscio fu dall'Asin battezzato
& fu chiamato villan traditore
Gatto crudel peruerso iniquo & rio
nimico al tutto di chi teme Dio.

El lauoratore.

Et tu superbo cittadin che vai
tutto el di per le piazze in bel vestire
sio ti dicessi el nome che tu hai
non crederrei di ciò molto fallire
vsure, inganni & tradimenti assai
ti fanno di superbia riuestire
pur eglie buon giuçar con chi ha pago
se tu sarai il Lione io sarò il Drago.

Loste.

Quando il villano vien per vn podere
e tarreca vn canestro d'insalata
ò qualche volta vn canestruol di pere
& per natura in viso mai ti guata
poi ti comincia a dire dolce messere
tu hai in casa vna bella brigata
& tanto frappera se non se desto
che non volendo e ti merrà lagresto.

A

Fig. 28 — Misc. 1016. 11.

La Historia di Florindo e Chiarastella.

Fig. 29 — Misc. 1016. 12.

Fig. 30 — Misc. 1016. 12.

Fig. 31 — Misc. 1016. 12.

DISCORSO

SOPRA LA ROVINA

ET DANNO,

CHE N'HA APPORTATO ARNO nella Cit tà di Fiorenza, il dì 30. d'Ottobre, 1589. a hore 7. di notte.

Et durò insino all'altra notte alla hora medesima.

Composto per Bernardo Lontri da Bibbiena.

IN FIRENZE, Alle Scalee di Badia.

Con licenza de' Superiori.

Fig. 32 — Misc. 1016, 13.

Fig. 33 — Misc. 1016. 14.

1. Il Savio inc. c. 1b, col. 1:

AL nome ſia del buon incominciare

Fin. (stanze 79 di vv. 4) c. 3a, col. 2, v. 36: che habbiam' fatta. | Finito il Sauio Romano, ſeguita | L'a. b. c. diſpoſta.

Fig. 34 — Misc. 1016. 14.

Fig. 35 — Misc. 1016. 14.

2. L'A. B. C. DISPOSTA. inc. c. 3b, col. 1:

A | Amore et pace, ha chi fempre tace

Fin. (vv. 52) c. 3b, col. 2, v. 26: chi vfa con loro muore triftamente. | IL FINE.

3. Canzone contro à quelli che prometton fatisfar di giorno in giorno, inc. c. 4a, col. 1:

OGni giorno paffa vn giorno

Fin. (stanze 5 di vv. 6 e ritornello) c. 4b, col. 1, v. 6: quefta grazia non vien mai. | IL FINE.

Fig. 36 — Misc. 1016. 14.

IL SAVIO ROMANO
ET L'A. B. C. DISPOSTA.

Con vna bella Canzona contro a quelli, che promettono di ſodisfare
di giorno, in giorno, o al piu lungo al Sabato, el qual ſabato
non vien mai, tal che non vengono à concluſione
alcuna di pagare chi ha d'hauere.

Et piu vn Capitolo de Danari, doue dimoſtra chi non
ha danari eſſere vn gran Barbagianni

Nuouamente Riſtampata.

Fig. 37 – Misc. 1016. 15.

Canzone contro à quelli che prometton satisfar di giorno in giorno.

Ogni giorno passa vn giorno
questa grazia non vien mai
con el dir che ben farai
tu m'aggiri il capo attorno
Ogni giorno passa vn giorno
questa grazia non vien mai
Sempre impronto hai qualche scusa
per dar fede alle parole
non puo mai chi mai non vuole
chi non ama à finger susa
el voler lo effetto accusa
questo effetto e danno & scorno
Ogni giorno passa vn giorno
questa grazia non vien mai
Non ritroua mai le chiaue
della cassa oue ha il tesoro
chi non vuol darti dell'oro
à chi spiace entrare in naue
fugge il vento el mar suaue
& mai piu non fa ritorno
Ogni giorno passa vn giorno
questa grazia non vien mai
Assai teme chi poco ama
ben conforta chi non nuoce
el gran fuoco presto cuoce
tesse mal chi ha poca trama
in mal punto el corrier chiama
se sorda e la guardia el corno
Ogni giorno passa vn giorno
questa grazia non vien mai
Doue e quella ferma fede
che mi desti, ou'e l'amore
tu m'hai dato & tolto il cuore
el mio bene altrui posside
pazzo e quel che in donna crede
per vn riso, & atto adorno
Ogni giorno passa vn giorno
questa grazia non vien mai
Non piu grazia, el fuoco e tale
che bruciato ha infino all'osso

Fig. 38 — Misc. 1916, 15.

4. Capitolo de danari, inc. c. 4b, col. 1:

Poi che Vitufco vn primo poueretto

Fin. (terzine 23+v. 1) c. 4b, col. 2. v. 39: Sempre fe n'ha, e fenza troppi affanni. | IL FINE.

Mis. mm. 170×128, cc. [4], col. 2 per p., vv. 40 per col., segn. A-Aij, s. rich.

98 **Misc. 1016. 15 a** — [1589].

LAMENTO | DI FIORENZA CON ARNO | . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 39). Inc. dopo le parole: CANTO PRIMO, c. 1b, col. 1:

A TE ricorro madre del Signore

Fin. (canti 3 di ottave 27+26+28) c. 4b, col. 2, v. 48:

credon a quel che fi trouò prefente. | IL FINE.

Mis. mm. 182×110, cc. [4], col. 2 per p., vv. 48 per col., segn. A-A2, con rich.

99 **Misc. 1016. 15 b** — [Sec. XVI].

LA STORIA DI GVALTIERI MAR- || CHESE DI SALVZZO E DI GRISELDA.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 40).

Inc. c. 1a, col. 1: ECcelfe diue gloriofe fuore

Fin. (ottave 81) c. 4b, col. 2, v. 44: la tenga cara, e fiene conofcente. | IL FINE.

Mis. mm. 187×127, cc. [4], col. 2 per p., vv. 44 per col., segn. A-A2, con rich.

100 **Misc. 1016. 16** — 1581.

NOVELLA DI BVSSOTTO | ACCQVAROLO || . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 41) e a c. 3b è una xil. (Fig. 42).

Inc. c. 1b, col. 1: SE mai di compilar fauola in verfi

Fin. (ottave 60) c. 4b, col. 2, v. 20: giufto, difcreto, e per huom'eccellente. ||

Il Fine della Novella di Buffotto || Stampata in Firenze appreffo Matteo Galafsi. | L'anno MDLXXXI.

Mis. mm. 185×126, cc. [4], col. 2 per p., vv. 40 per col., segn. A-Aii, con rich.

101 **Misc. 1017. 17** — 1581.

Fioretto & vanto de Paladini.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 43).

1. Il Fioretto inc. c. 1b, col. 1:

[Al nome] fia di Dio Padre ET Signore

Fin. (ottave 132) c. 8b, col. 2, v. 8: propter peccata veniunt aduerfa.

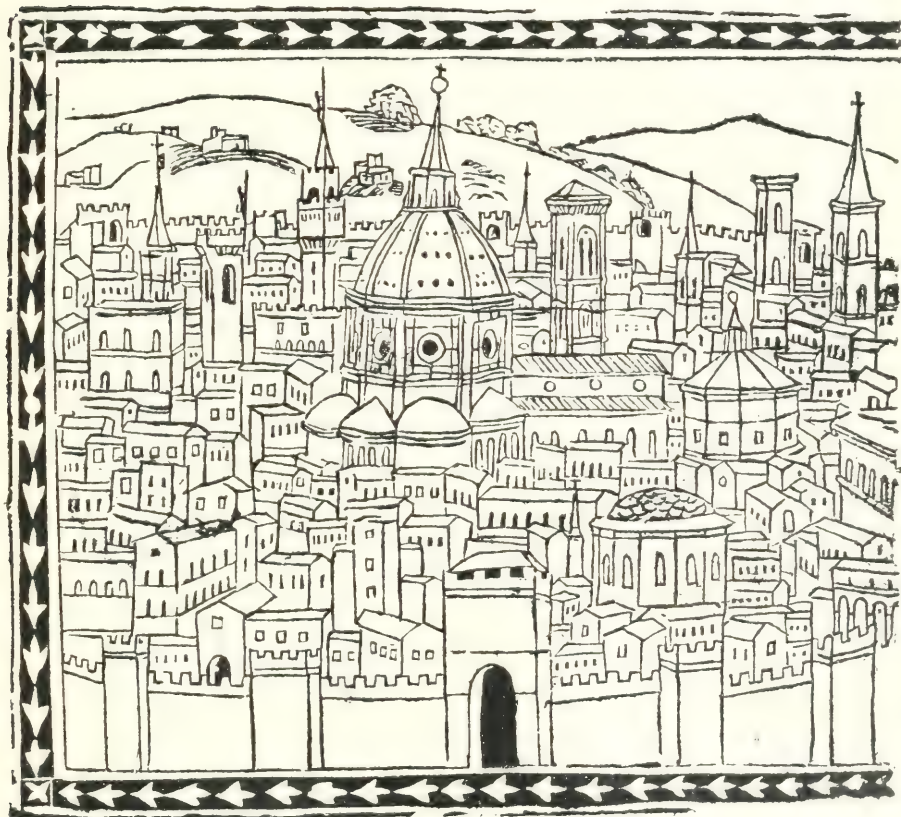
LAMENTO

DI FIORENZA CON ARNO

IN DIALOGO;

DELL'INONDAZIONE fattagli il dì 30. di Ottobre 1589. à hore 7. di notte,

Compoſta per Michel Pieri da Vellano.

Et Riſpoſta d'Arno rigoroſa in ottaua rima.

IN FIRENZE, Alle Scalee di Badia.

Con Licenza de' Superiori.

Fig. 39 — Misc. 1016. 15 a.

LA STORIA DI GVALTIERI MAR-
CHESE DI SALVZZO E DI GRISELDA.

E Ceelſe diue glorioſe ſuore
le quali il ſacro fonte par che bagni
da cui ne ſpira il ſuaue liquore
ne cuori generoſi inuitti e magni
di tutte inuoco l'aiuto, e'l vigore
e prego che ciaſeuna m'accompagni
e per mio duce fra voi tutte ſcelſi
Polina collo ſtile e accenti eccelſi.

Dunque Polinia i tuoi lucidi raggi
includi nel mio petto & lo riſcalda
qual ne gli anteceſſor famoſi, o ſaggi
trouo d'alcun che ti venera, e lalda
ſi che dell'opra mia tal pregio n'haggi
che deſcriuendo con tua virtu ſalda,
acciò ſtimata ſia mia rima, e verſo
e diuulgata in tutto l'vniuerſo.

Si come degna di laude & d'honore
quāt'opra che di donna hoggi ſi troua
ſi per le donne, & ſi per lo autore
beche ſia in proſa antica al ſecol nuoua
faraſſi verſi d'vn'altro ſapore
ma non ſi metta neſſun a tal proua,
della ſua donna che forſe fra tante
neſſuna ne ſarebbe ſi coſtante.

Qual fu Griſelda tanto paziente
di ſenno, e d'humilta lucido ſpecchio,
come pe i verſi miei diſtintamente
comprendera chi vi porra l'orecchio
tal che qualunque ſia dal mio eccellēte
o huomo, o donna ſia giouane, o vechio
non credo ſia guſtando il bel tenore
che non inteneriſca per ſuo amore.

A Hor

Fig. 40 — Misc. 1016. 15 b.

NOVELLA DI BVSSOTTO ACCQVAROLO.

El quale per aiutare rizzare vn'Asino d'vn Mugniaio che era caduto, gli spiccò per disgrazia la Coda, e fuggendosi per paura, si risconti ò per la strada in vna giouane grauida, e vrtandola, la fece cadere cascá dogli anch'esso addosso, onde la giouane per il dolore si scõciò, e partori quiui vna creatura morta, detto Bus sotto seguitando, pur di fuggire e birri el seguitauono per pigliarlo, per vna borsa di danari che haueua trouata, e rendutala à chi non era sua.
E alla fine preso lo menorno alla ragione. Doue el Giudice dette tre belle sentenze in fauore di detto Bussotto.
Opera molto piaceuole e da ridere
Nouamente Stampata.

Fig. 41 — Misc. 1016. 16.

E piu d'un tratto il Senator percosse
più volte il banco con la sua bacchetta
all'hora tutta la gente quietosse
si che tacitamente ognun aspetta
per veder quel che di Bussotto fosse
perche del macellaro ognun sospetta
essendo morta quella creatura
ciascun hauea per Bussotto paura.

Diceua il Senator al molinaro
taci, & aspetta, ch'io l'ho ben'intesa
la tua dimanda, & giudicherò chiaro
ma voglio intender quest'altra contesa
che strille tu poi disse al macellaro
rispose strillo che mi duol l'offesa
riceuuta da questo che m'ha morto
mio figlio, & la moglie e a mal porto,

Questo e vn caso di grande importanza
ma dimmi questa cosa come e ita
& e chiara per legge e per vsanza
che chi vccide gliene va la vita
ma e ce vn patto se per ignoranza
ò per malizia la colpa e seguita
cioe se l'homicidio e volontario
qui e d'hauer rispetto, & far dinario.

Per quello che si sia di preiudizio
questo e vn passo daprirci ben gliocchi
per veder chiaramente il malefizio
& come e doue quando & a chi tocchi
& voglio altro lume che'l tuo indizio
per non esser pasciuto di finocchi
che e facil cosa per maleuolenza
apporre vn fallo, e ereder la sentenza.

Tu strilli pure & dimandi ragione
senza propormi la causa tua
non sai tu ch'io son qui sol per cagione
di fare a ciaschedun la ragion sua
& per venire alla conclusione
par giusta cosa ch'intenda amendua
tu accusi costui per homicida
& vuoi chi dia la sentenzia alle grida.

Fa ch'in-

Fig. 42 — Misc. 1016. 16.

Fioretto & vanto de Paladini

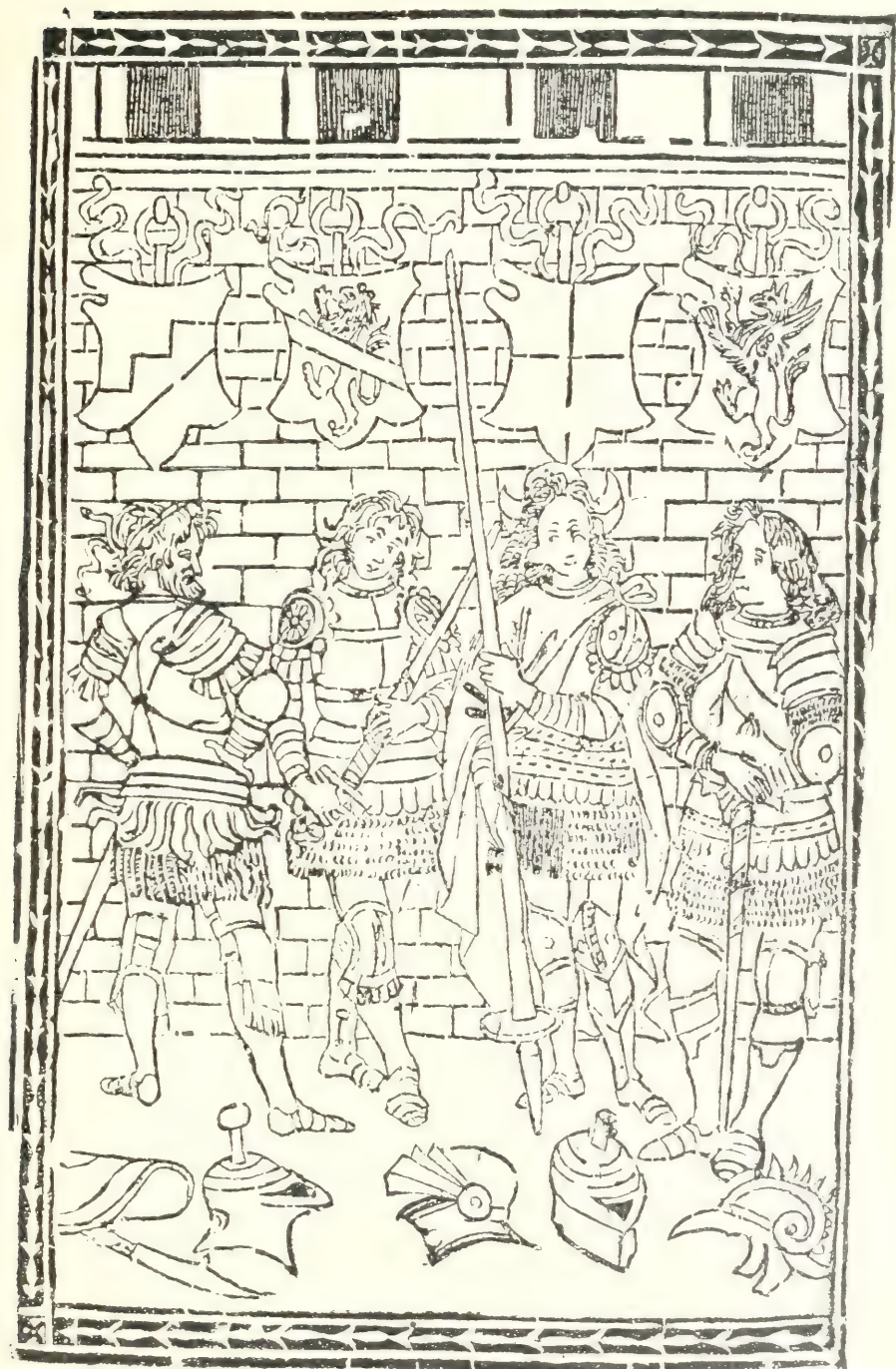



Fig. 43 — Misc. 1016. 17

2. INCOMINCIA IL VANTO DE PALADINI. inc. c. 8a, col. 1:

Io ſon Re Carlo mano Imperadore

Fin. (ottave 12) c. 8b, col. 1, v. 32: memoria ne rimaſe a Roncisualle. || IL FINE.

3. MORALE. inc. c. 8b, col. 2:

El tempo vola come al vento poluere

Fin. (terzine 11) c. 8b, col. 2, v. 33: paſcendoui di dir coſi vorrei. || IL FINE. ||

Stampata in Firenze appreſſo Lorenzo Arneſi; L'anno MDLXXXI.

Mis. mm. 183×125, cc. [8], col. 2 per p., vv. 40 per col., segn. A-Aiiii, con rich. — L'esemplare marciano è macchiato e rappezzato nei margini.

102 **Misc. 1016. 18** — 1614.

Il lagrimoſo lamento di Negroponte. . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 44).

Inc. c. 1a, col. 1: O Tu dolce ſignor che ci hai creati

Fin. (ottave 95) c. 6b, col. 2, v. 12: al voſtro honor rimato ho queſta ſtoria. || IL FINE. ||

Stampata in Firenze appreſſo Agoſtino Simbeni l'Anno 1614.

Mis. mm. 165×126, cc. [6], col. 2 per p., vv. 36 per col., segn. A-A3, con rich.

103 **Misc. 1016. 20** — [Sec. XVII].

LA HISTORIA | DI LIONBRVNO.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 45).

Inc. c. 1a, col. 1: ONnipotente Dio, che nel Ciel ſtai,

Fin. (ottave 96) c. 4b, col. 2, v. 52: Al voſtro honor è detta queſta hiſtoai (*sic*). |

In Bologna, et in Piſtoia, per il Fortunati.

Mis. mm. 175×125, cc. [4], col. 2 per p., vv. 52 per col., segn. A-A2, con rich.

104 **Misc. 1016. 24 b** — 1601.

EL LAMENTO CHE FA || IN FRA SE LORENZINO | DE' MEDICI. || . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 46).

Inc. c. 1b, col. 1: OIme fortuna diſpietata, e ria

Fin. (terzine 74+v. 1) c. 2b, col. 2, v. 30: Col volto pieno di lagrime oſcuro. || IL FINE. ||

Stampata in Firenze, appreſſo Zanobi Biſticci, l'anno 1601.

Mis. mm. 174×130, cc. [2], col. 2 per p., vv. 42 per col., s. segn., con rich.

105 **Misc. 1016. 25** — [Sec. XVI].

IL LAGRIMOSO LAMENTO | CHE FA IL GRAN MAESTRO DI RODI. | . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 47).

Il lagrimoso lamento di Negroponte.

Nel quale si narra l'assedio, e presa fatta dal gran Turco. Doue furono tutti li Christiani che v'erono dentro grandi, e piccoli crudelissimamente ammazzati.

Nuouamente ristampato, e ricorretto

O Tu dolce signor che ci hai creati
corrente fiume di misericordia,
e tuo fedeli ti sien raccomandati
de metti tra Christian pace e concordia
non risguardare a nostri gran peccati
di noi altri meschini ti ricorda;
tu vedi il danno, & vituperio & onte
che riceuon i Christiani in Negroponte.

De dona grazia a l'intelletto basso
chi possa tutti i gran fatti contare
di Negroponte ben passo per passo
e ch'io piaccia a chi mi sta ascoltare
della gran guerra, e del crudel fracasso
che mai sudì tal crudeltà contare
prima dirò a laude del Signore
poi a piacer di ciascuno auditore.

1 A Io

Fig. 44 — Misc. 1010. 18.

LA HISTORIA DI LIONBRVNO.

OΝnipotente Dio, che nel Ciel ſtai,
Padre Celeſte ſaluator Beato
che'l bene, e'l male di ciaſcuno ſai;
il tuo ſapere regge in ogni lato
ò tu che ſei vero Rè hoggi mai
concedi gratia à me Padre honorato,
che poſſa dir vn bel cantar per rima
che à ciaſcun piaccia del piede alla cima
Signori trouo, che per pouertade
molte perſone ſon mal arriuate
hanno perduto la lor libertade
la pouertà ſi forte l'hà cacciate
vi vò contar di vno in veritade,
qual'era pouer'huom ſe m'aſcoltate
come venne egli à ſi gran periglio
che dar conueni al diauol vn ſuō ſiglio,
Il pouer huomo era peſcatore,
& ogni giorno gli andaua a peſcare
per ſua diſauuentura à tutte l'hore
poco peſce veniua à pigliare
terra ne vigna non haueua ancora
ben tre figlioli hauea da nutricare
la ſua donna era freſca più che roſa,
viueua di peſcare, e non d'altra coſa
Vna mattina il buon huom ſi leuoe,
& à peſcar con la barca fu andato
punto di peſce il giorno non piglioe
onde il buon huomo ſi fu ſcorrucciato
& a vn'Iſoletta del mare arriuoe
& iui vn gran Diauol hà trouato
è ſi li diſſe, che mi voi tu dare
s'io ti darò del peſce, e aſſai dinare;
Riſpoſe io ti darò ciò che tu vuoi,
onde hora dimmi ciò, che poſſo fare,
parlò il Demonio con ſembianti ſuois
& egli diſſe ſe mi vuoi menare
su ſtà Iſoletta. ve i figli tuoi.
ſe m'Imprometti di non m'ingannare
io ti darò del peſce per riſtoro,
e di moneta aſſai, argento, & oro.

A E quel

Fig. 45 — Misc. 1016. 20.

EL LAMENTO CHE FA IN FRA SE LORENZINO DE' MEDICI.

Che ammazzò lo Illuſtriſsimo Signor Aleſſandro de Medici primo Duca di Firenze.

Fig 46 — Misc. 1016. 24 b.

Inc. c. 1ª, col. 1: GLI ECCELSI fatti l'inaudite nuoue

Fin. (ottave 92) c. 5b, col. 2, v. 40: finita e la mia hiſtoria à voſtro honore. | IL FINE.

Mis. mm. 183×130, cc. [6, di cui l'ultima bianca], col. 2 per p., vv. 40 per col., segn. A-Aiii, con rich. — Sul *tergo* della c. 6 è scritto da mano del sec. XVI: « questa leggenda ho chomperà io Domenicho di Antonio da « Saletto (?) ogi questo dì detto dì di san Giouanni l'ano 1583. È uno lamento bellisimo per leggere o sentire le« gere molto piacieuole et dicieuole a ogni persona chome chi sente quello che è schritto drento a questo libro o « uero leggenda ». Segue d'altra mano contemporanea: « E io Matteo raffermo quanto sopra è ischritto e in fede « della uerità sono stato alla presente ».

106 Misc. 1016. 29 — 1588.

HISTORIA || D'APPOLLONIO DI TIRO || . . .

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 48) e a c. 3b è una xil. che rappresenta un uomo seduto dinanzi a libri aperti.

Inc. c. 1ª, col. 1: ONnipotente Dio ſignor ſuperno

Fin. (Cantari 6 di ottave 46, 51, 57, 51, 49, 47) c. 16b, col. 2, v. 36:

al voſtro honor queſto libro è finito. || IL FINE. ||

In Firenze Appreſſo Giouanni Baleni. 1588.

Mis. mm. 183×130, cc. [16], col. 2 per p., vv. 40 per col., segn. A-Biiii, con rich.

107 Misc. 1210. 10 e 2573. 57 — [Sec. XVI].

FROTOLA || DE MAGAGNO || *Per la Vittuoria de i nuoſtri Segnore | contra i Turchi.*

La parte sup. di c. 1ª è occupata dal tit., la parte inf. è bianca come c. 1b.

Inc. c. 2ª: *MARCO Marco crie ogn'on*

Fin. (stanze 26 di vv. 5) c. 4b, v. 5: *Darne alturio questa fià.*

Segue a c. 4b il sonetto: Zambo del Val Brombana | à Selì gran Turc, che inc.: *QVAE pars eſt ò Selì Salamelèch*

Mis. mm. 145×105, cc. [4], vv. 25 per p., segn. Ai-ij, con rich.

108 Misc. 1265. 10 — 1489.

Inc. c. 1ª: Pater noſter gratiae predicati p maeſtro Franciſco | de argenta predicatore in ſacto Petronio a Bolo | gna. MccccLxxxix. || La domenica de la oliua aſtomaco dizuno . . . — Fin. c. 2b, l. 18: . . . ſia ſalute per lanima tua. | DEO GRATIAS

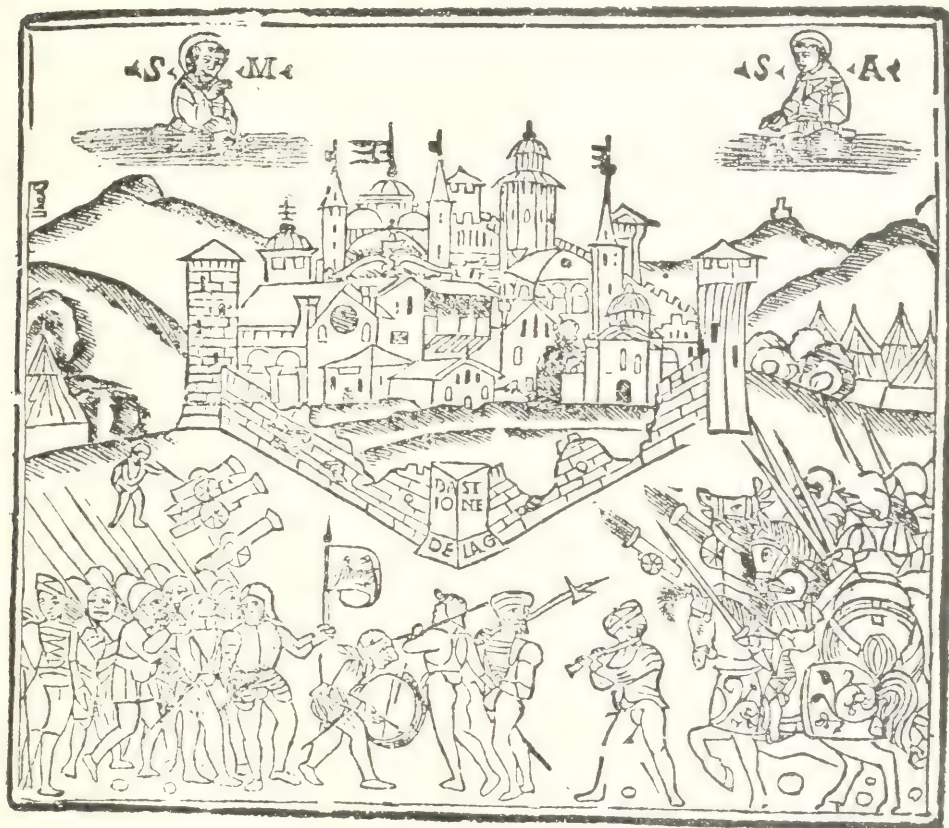
Mis. mm. 157×90, cc. [2], ll. 28 per p., s. segn., s. rich.

109 Misc. 1395. 5 — 1553.

L'AMORE DI TRO- || LIO, ET GRISEIDA, OVE || SI TRATTA IN BVONA | PARTE LA GUERRA | DI TROIA. | *DI ANGELO LEONICO.* | *Con Gratia, & Priuilegio, Per Anni X.* — IN VENETIA ||| PER PAVOLO GERARDO, | M.D.LIII.

IL LAGRIMOSO LAMENTO

CHE FA IL GRAN MAESTRO DI RODI.

Con i ſuoi Caualieri, à tutti i Principi della Chriſtianità nella ſua partita.
Con la preſa di Rodi.

GLI ECCELSI fatti l'inaudite nuoue
lettor cerchi d'vdir hor odi alquanto
coſe da far ſtupir ſu nel ciel Gioue
de noſtri Caualier il pregio e'l vanto
e contra Turchi le mirabil proue
e dei Gran Maſtro il lacrimoſo pianto
che per diſcordia che è fra li chriſtiani
Rodi conuenne dar in man de cani.

O Gioue eterno che nel ciel ripoſi
glorificato da tutti gli Dei
donami gratia che tanti famoſi
cantar io poſſa i caſi horrendi, & rei
che ſono vſciti da que can rabbioſi
per abbaſſar di Chriſto e gran trofei
però porgimi aiuto ò ſommo Gioue.
che di Rodi ti conti le gran proue.

A

Fig. 47 — Misc. 1016. 25.

HISTORIA

D'APPOLLONIO DI TIRO

NVOVAMENTE RISTAMPATA.

ONnipotente Dio ſignor ſuperno
ſenza cominciamento & ſenza fine
che ſol per liberarci da l'inferno
portar degnaſti corona di ſpine
o celeſte di noi, o padre eterno
da cui procedan le grazie diuine
donami grazia ſignore al preſente
che piacer ſia di ciaſcuna gente.

Signor chi in queſto mondo e ſuenturato
rare volte e ſenza maninconia
& chi crede arricchir d'alcun mercato
ſi perde poi la ſua mercatantia
queſto bene ha da ſtare addolorato
& molti l'anno tengon queſta via
& io ne ſon che in tal cagion ſoſpiro
che Appollon mi fo chiamar di Tiro.

Anticamente lo Re d'Antiocchia
crudeliſsimo fu piu ch'altro aſſai
pongnan che poi finalmēte gli nocchia
che compero cio che hauea fatto mai
che fu punito della mala roccia
contra di Dio non gli valſe trar guai
& come la ſua vita maladetta
ſe m'aſcoltate per me vi ſia detta.

Regnando queſto Re in ſu la rota
haueua vna ſua figlia molto bella
ch'aſſai baron la volien ſenza dota
delli piu pro che mai montaſsi in ſella
el padre ſuo che le parole nota
guardando lei che luce piu che ſtella
nel ſuo core diſſe io non ho moglie
ſi che di lei poſſo ſaziar mie voglie.

A

Fig. 48 — Misc. 1016. 29.

LE GVERRE TROIANE, CON L'INNAMORAMENTO DI TROLIO, ET GRISEIDA.

DI ANGELO LEONICO

NEL PRIMO CANTO, PER HETTOR, CHE SI MVOVE A' *pietà di Griseida, mostrasi, che la beltà, & la giouenezza nella donna uale à muouere ogni feroce animo. Per Trolio, che così alla prima s'innamora, si comprende, che i giouani senza punto contraporsi all'appetito bestiale, saltano quasi spontaneamente in quelle. Pandaro, che roffiana la cugina, significa, che chi serue à Principi, non riguarda le leggi diuine nè anco le humane.*

CANTO PRIMO.

CANTO di Trolio, il grande alto ualore,
Il focoso desio, la salda fede,
E di Griseida l'instabile amore,
Presta à uoltare ad altrui uoglia il piede,
Che fù nel tempo, che'l Greco furore
Troia assediata hauea senza mercede,
Per uendicar l'amorosa rapina,
Di Paris fatta, in la greca Reina,

E Giano canto insieme, che fù il primo
Di Genoa fondatore, e la sua prole
Illustre, e degna, e per me la sublimo
Quanta altra stirpe oggi sia sotto il Sole.
E s'in me fosse (onde mi rodo, e limo)
Tanta eloquentia, e si dotte parole
Quant'e'l suo merto, ò che sonori uersi
Vdrian di lei, & Aquitani, e Persi.

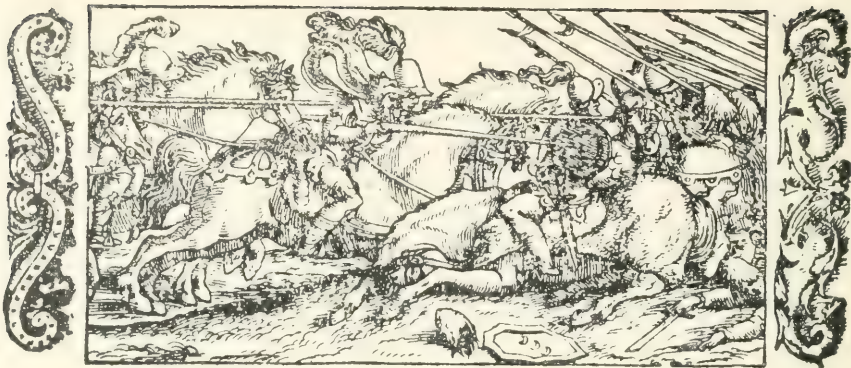
Fig. 49 — Misc. 1395. 5.

CANTO SECONDO.

Fig. 50. — Misc. 1395. 5.

Dopo il tit. l'impresa tip. e l'intiero frontespizio inquadrato da una cornice formata di putti sorreggenti un festone (c. 1a). Le iniziali d'ogni canto sono figurate e ad ogni canto precede una xil.; le xil. dei canti 5 e 7 sono uguali a quella del canto 2 e così 8 = 6, 10 = 3 (Fig. 49-54). La c. 1b è occupata da un sonetto di dedica alla contessa Strozzi, mentre la dedica AI LETTORI è a c. 57a e la c. 57b è occupata da GLI ERRORI. L'opera in 10 canti, inc. c. 2a, col. 1:

CANTO di Trolio, | il grande alto ua- | lore,

Fin. (canti 10) c. 56b, col. 2, v. 20: *Lasciando in terra il corpo senza uita* ‖ IL FINE. — [c. 57b]: IN VINEGIA, PER GIOVAN MARIA ‖ BONELLI. M D LIII.

Mis. mm. 180×125, cc. 56. [1], col. 2 per p., vv. 40 per col., segn. A-Nij, O-Oiij, con rich.

110 **Misc. 1419. 7** — [Sec. XVI].

NVOVO MODO DE IN- | TENDERE LA LINGVA ZERGA, | . . .

CANTO TERZO.

Fig. 51 — Misc. 1395. 5.

CANTO QVARTO.

Fig. 52 — Misc. 1395, 5.

Il tit. è a c. 1^a (Fig. 55). Precede un sonetto A I LETTORI, che inc. c. 1^b:

Voi che uerſate queſto bel libretto

L'opera inc., dopo il tit. ripetuto, c. 2^a: A. | Abbrugiare - Anfare - Aruffare. — Fin. c. 21^a, l. 5: Sabbato — Luſtro del Grimo.

Seguono:

1. Una STANZA (vv. 8), che inc. c. 21^a, l. 6:

   Chi uuol far l'arte del buon calcagnante

2. Un CAPITOLO (terzine 26+v. 1), che inc. c. 21^a, l. 16:

   Fv da i dragon de i furbi il contrapunto

CANTO SESTO.

Fig. 53 — Misc. 1419, 7.

3. Quattro sonetti caudati, che inc.:

a. TRucca calcagno per quella calcofa (c. 22b)
b. Felice uita de un guidon fratengho (c. 22b)
c. Se 'l maggio di biftolphi fe talato (c. 23a)
d. Che piu onta uita, o piu cauazzon ftato (c. 23a)

L'ultimo sonetto fin. c. 24b, v. 16:

Haurai di curto al guidon un puo di funa. | IL FINE. || In Milano per Valerio & fratelli da Medda.

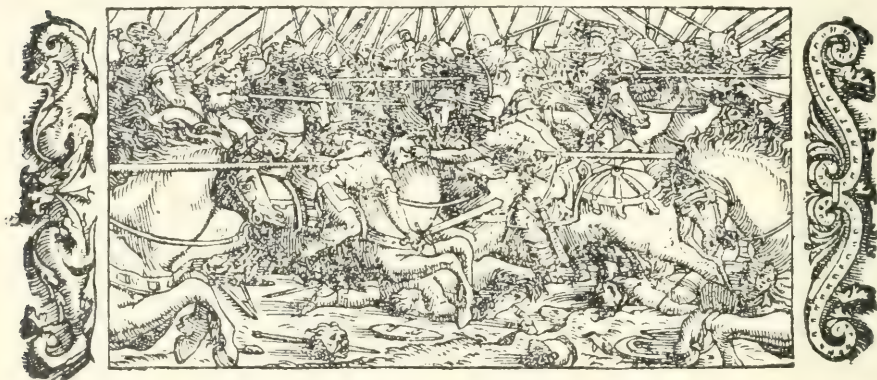
Mis. mm. 120×64, cc. [24], ll. (vv.) 30 per p., segn. A-Ciiij, s. rich.

CANTO NONO.

Fig. 54 — Misc. 1395. 5.

111 Misc. 1454. 2 — [Sec. XV].

[Profezia]

Inc. senza tit. con piccola iniziale ornata c. 1a, col. 1 (Fig. 56):

EL fe mouera un xato

Fin. (vv. 351) c. 2b, col. 2, v. 41: e con gran fangue. | FINIS.

Mis. mm. 176×100, cc. [2], col. 2 per p., vv. 44 per col., s. segn, s. rich.

112 Misc. 1454. 4 — [Sec. XV].

¶ La uita di tucti e Papi & Impadori.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 57). La c. 1b è bianca.

Inc. c. 2a, col. 1: SE mai dinullo hūan fuap̄ghi ual fão

Fin. (ottave 110) c. 8b, col. 2, v. 16: p faluatione della xp̄iana gefta. | ¶ Finita la uita di tutti e Papi & | Imperadori. ¶ Finis.

Mis. mm. 151×122, cc. [8], col. 2 per p., vv. 32 per col., seg. a-aiiii, s. rich.

113 **Misc. 1454. 5** — [Sec. XV].

¶ La ſchiatta de Reali di Francia & de Nerboneſi [. . .

NVOVO MODO DE INTENDERE LA LINGVA ZERGA,
Cioe parlare Forbeſco.

Nouellamente poſto in luce per ordine
di Alphabeto, Opera non men
piaceuole, che utiliſsima.

In Milano per Valerio & Hieronymo
fratelli da Meda.

Fig. 55 - Misc. 1419. 7.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 58).

Inc. c. 1b, col. 1: HVmana carne della uirgo pia

Fin. (ottave 84) c. 6b, col. 1, v. 32: che alfine io ſon uenuto della hiſtoria.

¶ Finita la ſchiatta de Reali di Fracia.

Mis. mm 155×114, cc. [6], col. 2 per p., vv. 32 per col., segn. a-aiii, s. rich.

L se mouera un xato
âni sette dieci, q̃tro
che zuchera di scato
alla muresicha
la fede grisescha
andera in balbaglio
e con sonaglio
cantera sua messa
non hauera defesa
la gente patarina
la cita de budria e chatarina
sera piu uolte percossa
o serula dolorosa
a ti tocha prima
portare la disciplina
de la roda dalbania
el conuien che cosi sia
per la sua ignorantia
per li pocha constantia
che loro han uerso idio
el ne sera monstrato un .y.
per uno inchese .x.
poi uada e impicase
tutta ualachia
st agonina e crouatia
bisachi e morlachi
tuti seriti pagati
de una moneta
o bossina e dalmatia aspecta
che lauerai la broda
de la luxuria lorda
che fai senza misura
gli toi monti e pianura
Sera dal populo destruto
non hauerai aiuto
del tuo superbo gouerno
io uedo e si discerno
chel se apparechia el fuochio
a pocho apocho
consumera le grosse legne
e le corone indegne
farano offerte a idolo
Ello idolo
portera in nele parte de asia
e con gran fcachassia
de biancha gentalia
E correra la medaglia
de pharaon e machometo
e fuora del luogo streto
insira li gran pelli
e dirano spesso ala puescha
gli peschator che pesca
uedera el suo balio
e montera a cauallo
inanzi al suo bisogno
e longaro dara del grugno
ali cani mastini
e in quelli giorni primi
hauera aspere percosse
e sera le sue prime uiuande
anchora pianze e langue
la corona cypriana
che la lege romana
l asera da parte
e fara noue carte
de ogi in domane
se brusera sua ndella
e cadera la stella del suo paese
sel non sera cortese
e iusto ala balanza
e non intrar in danza
che ognun gli dara di calzi
e seran tolti a balzi
caualieri herodiani
mori turchi e pagani
tutti gli dara la tacha
intende el monarcha
il sauio merlino
e che disse uno e sette e primo
andera el pelegrino
giu del sentiero
el manto de san piero
andera ala straciaria
la furlana uicharia
non hauera el pastore
e hauera tremore con remore
con gran fortuna
lo mare con la luna

Fig. 56 — Misc. 1454. 2.

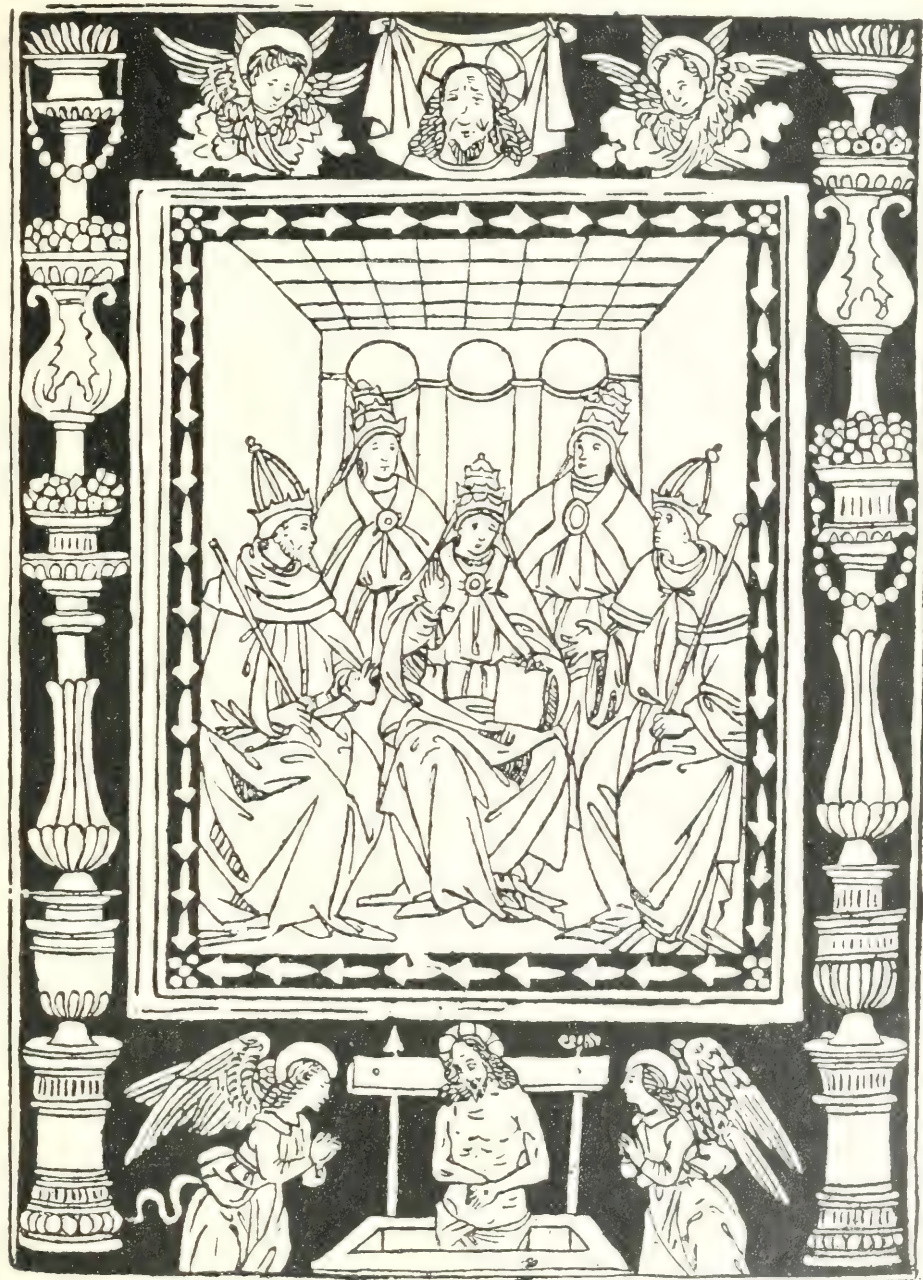



Fig. 57 — Misc. 1454. 4.

111 **Misc. 1454. 6** — [Sec. XV].

¶ Huomini famofi da cento anni in qua.

Fig. 58 — Misc. 1454. 5.

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 59).

Inc. c. 1ª, col. 1: NEſſun ſi puote felice chiamare

Fin. (ottave 107) c. 6ᵇ, col. 2, v. 12: gliaccepti nella ſua eternal gloria. | ¶ Finis.

Mis. mm. 183× 122, cc. [6], col. 2 per p., vv. 40 per col., segn. a-a3, s. rich.

Huomini famosi da cento anni inqua.

NEssun sipuote felice chiamare
se nō chi spa nello eterno bene
pche diqua nulla nō puo durare
& noi & esse mācar cicōuiene
bēche cisien pstate alnostro usare
abādonare cele cōuien cō pene
cosi come diqua nulla portiano
cosi dila sanza niēte andiano

Sendo creati di tanta bructura
pche nō risguardiano alfōdamēto
che lacausa dogni eterna cura
ōde chlsuo lauoro nōsia mai spēto
ma igenera diseme lanatura
secōdo philosophico argumēto
cosi come difecce nati siamo
dipuzolēte loto ritorniamo

Dapoi che si uilmente siā creati
nō uolger laragion dallo ītellecto
bēche noi siamo igrādeza mōtati
laterra e ilnostro fin qsto e leffecto
& nō cisiamo una hora riposati
che ritornian nel nro prio obiecto
po qui nō hauēdo stabileza
ragiō cinduce a cōtemplar lalteza

Ogni nostro opare par che sia uano
pche faccian tucto il nostro disio
inqlle cose che ciafatichiano
lattribuiano anoi &nō adio
& solo ilfacto nostro procuriano
hor fa chentēda bene il parlar mso
laspeme nostra e solo auer thesoro
onde pdiāne ilben dellalto coro

a

Fig. 59 — Misc. 1454. 6.

115 **Misc. 1454. 7** — [Sec. XV].

¶ Bradiamonte sorella di Rinaldo.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 60)

Inc. c. 1a, col. 1: Per dar dilecto & infinito piacere

Fin. (ottave 126) c. 8b, col 2, v. 32: come meriterebbe a questi canti. ||

¶ Finito il cantare di Bradiamonte.

Mis. mm. 165×115, cc. [8], col. 2 per p., vv. 36 e 32 per col., segn. a-aiiii, s. rich.

116 **Misc. 1454. 8** — [Sec. XV].

[Guerra di Parigi facta da Antea Reina di Babbillona].

Manca la c. 1 (segn. *a*) e il tit. è desunto dall'*explicit*.

Inc. c. 2a, col. 1: Non chi comīcia a meritato e scripto

Fin. (ottave 173) c. 12b, col. 2, v. 8: doue fia pe xpiani sol doglia e pianto. ||

Finita e la guerra di parigi Facta | da Antea Reina di babbillona.

Mis. mm. 145×118, cc. [12, di cui mancante la c. 1], col. 2 per p., vv. 32 per col., segn. a-aiiii, b-bii, s. rich

117 **Misc. 1454. 9** — [Sec. XV].

¶ Questa e larocta di Babbillona quando Morgante et Orlan | do et Rinaldo presono lacipta di Babbillona.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 61).

Inc. c. 1a, col. 1: MAgnifica o signor lanima mia

Fin. (ottave 136) c. 8b, col. 2, v. 32: et portollo alto più dicēto braccia. ||

¶ Finita e larocta di Babbillonia.

Mis. mm. 175×122, cc. [8], col. 2 per p., vv. 36 per col., segn. a-a4, s. rich.

118 **Misc. 1454. 10** — [Sec. XV].

¶ Laguerra detedeschi cōtra euinitiani deq̄li era | lor capitā el signor ruberto da sanseuerino.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 62). Xil., rappresentanti scene della guerra, sono a cc. 2a, 3a-b, 4b, 5a-b.

Inc. c. 1a, col. 1: Piatoso padre di misericordia

Fin. (ottave 88) c. 6b, col. 2, v. 40: aluostro honor rimata e q̄sta storia. | FINIS.

Mis. mm. 170×122, cc. [6], col. 2 per p. vv. 40 per col., s. segn., s. rich.

119 **Misc. 1454. 11** — [Sec. XV].

¶ Lamento di Constantinopoli.

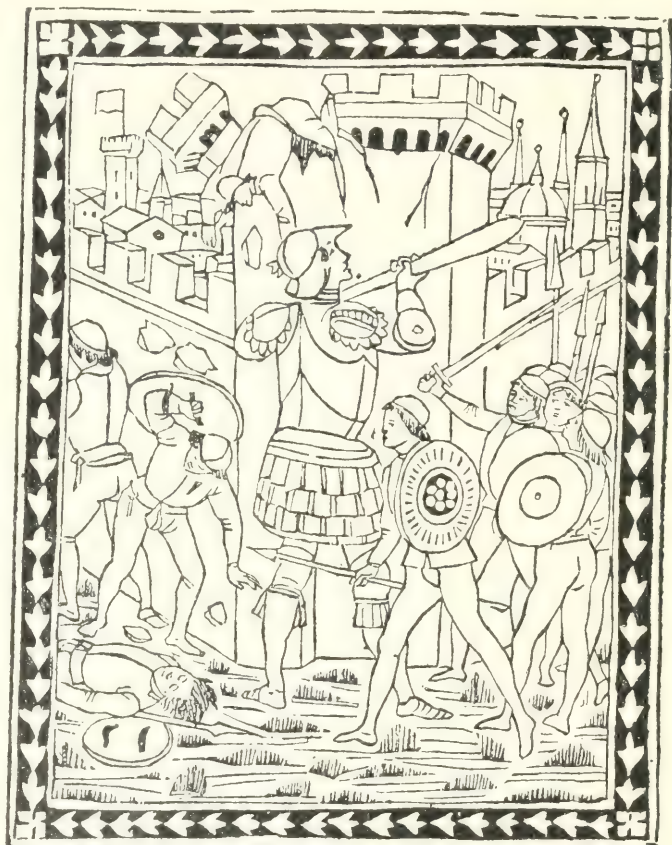
La c. 1a è occupata soltanto dal tit. stampato in alto. È qui riprodotta la c. 6b (Fig. 63).

Bradiamonte ſorella di Rinaldo.

PEr dar dilecto ꝛ infinito piacere
a tutti q̃gli che ſtarãno aſcoltare
ma pꝛia voglio fare ilmio doue
inanzi chi voglia cominciare re
pꝛegar colei che ha ſommo potere
che tanta gratia mi debba pꝛeſtare
chi dia pꝛincipio a mia bella ſtoꝛia
ꝛ mezo e fine con la mia memoꝛia

Coꝛꝛendo eltẽpo del ſettecẽto ꝛ ottãta
che Carlo magno ſiregnaua i Frẽza
hauia cõ ſeco baronia cotanta
eraui vn duca di molta poſſanza
come laſtoꝛia apertamẽte canta
che hauia cinq̃ figli in ſua baldanza
coſtui ſi fu chiamato elduca amone
ſir di Dardona nobile barone

Fig. 60 — Misc. 1454. 7.

Questa e larocta diBabbillona quando Morgante & Orlan do & Rinaldo presono lacipta di Babbillona

MAgnifica o signor lanima mia
& lospirito mio ditua salute
& tu p cui fu decto Aue maria
exultata con gratia & cõ uirtute
o gloriosa madre o uirgo pia
cõ laltre gratie che mhai cõcedute
adiuta ancora cõ tue uirtu diuine
lanr̃a historia ĩfin chió giũga alfĩe

Io dissi chlSoldano mãdato hauea
alre Gostãzo & scripto che uenisse
auedere lagiustitia che facea
ma come ilmesso par che cõparisse
subito ilRe lalettera leggea
entese qllo che iltraditore scripse
lalettera aOrlando pose ĩmano
dicẽdo q̃sta ha scripto iltuo soldão

a

Fig. 61 — Misc. 1454. 9.

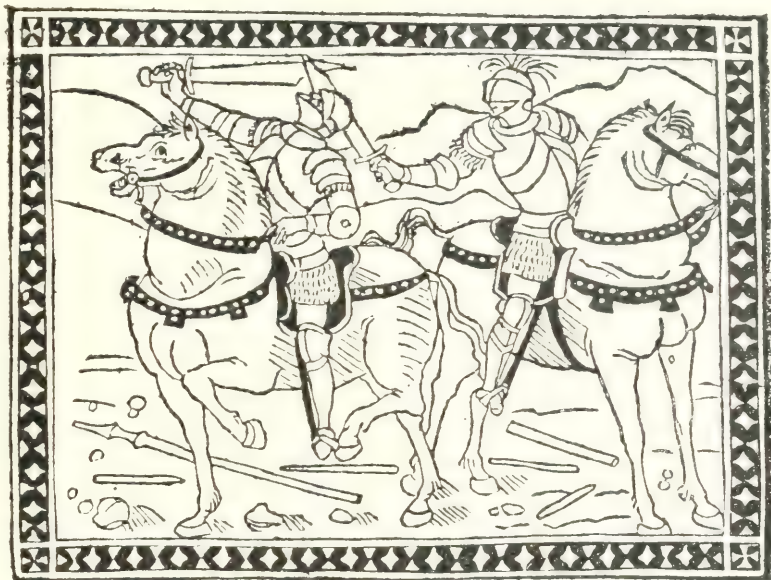
¶ Laguerra detedeschi cõtra euinitiani deq̃li era lor capitã elsignor ruberto da sanseuerino.

Piatoso padre di misericordia
chalatua somiglãza nha sõmati
de nõ guardar alla molta discordia
& abominatione & gran peccati
de metti pace unione & cõcordia
fra tutti quanti efedeli baptezati
per tua clemenza & infinita bõtade
aiuto porgi alla cristianitade
Et cosi priegho te madre digloria
cosancti della celestial corte
che ti piaccia allitalia dar uictoria
& scampar da fortuna & dure sorte
& ame tanto concedi di memoria
codolci metri & con le rime scorte
itracti de possenti uenitiani
la grã guerra factãno cotramõtani
O quanto e duro aquel che e offeso
dimenticar lariceuuta ingiuria
tal mostra di leggieri portar ilpeso
& sta allegro & par che non sicura
che ridendoti sta con larcho teso
& di & nocte sempre mai procura
ĩche modo epossa far la sua uẽdecta
& disiãdo sempre iltempo aspecta
O quãti offenderãno alcuni almõdo
che del nimico stima non farae
& non considera ilgrieue pondo
& quanto che laoffesa importerae
& q̃sta e la ragiõ cha messo alfondo
molte famose & ornate ciptae
si come exẽpli assai puoi pigliare
la ingiuria e forte da dimenticare
Et non sopperire miaeloquentia
douermi troppo nel dir exaltare
mancha lingegno mãcha lasciẽtia
chintende itẽda da exẽplo pigliare
in breuita questa e lasententia
diuoler rectamente nauigare
ma e nõ cipẽsa colui che schernisce
lospino che secco coltẽpo fiorisce

Fig. 62. — Misc. 1454. 10.

Inc. c. 1b, col. 1: ¶ Cō lachrime piāgendo a raccōtare

Fin. (ottave 89) c. 6b, col. 2, v. 32: Et asuoi ſcolari che lhanno scripto. ‖
¶ Finito il lamento di Conſtantino- | poli in iſtanze. Deo gratias.

Mis. mm. 172×124, cc. [6], col. 2 per p., vv. 32 per col. (vv. 35 nell'ultima c.), segn. a-aiii, s. rich.

120 **Misc. 1454. 13** — [Sec. XV].

[Il Savio romano]

È qui riprodotta la c. 3a (Fig. 64). Inc. senza tit., c. 1a, col. 1:

Al nome ſia di buono icomiciare

Fin. (stanze 79 di vv. 4) c. 3a, col. 2, v. 28: chauemo facta. ‖
¶ Finito il Sauio Romano

Mis. mm. 130×116, cc. [3 di cui la c. 3b è bianca], col. 2 per p., vv. 32 per col., s. segn., s. rich.

121 **Misc. 1454. 53 a** — [Sec. XVI].

[Per l'ingresso di Niccolò Barbarigo, podestà di Verona].

È una sola c. volante stampata nel *recto*.

Inc.: AL SPETTABOLO, | *E PRVDENTO MESSER* | *MICHELO SOTTO-PRIORO DI* | *Battighelfi è a tutti i ſo Compa-* | *gni daparaſego.* ‖

Fradegi ſe ſaueſsi quanto amoro

Fin. (sonetto caudato di vv. 32) ivi, v. 32:

La coppa, el car, la meſa, e fin l'Antena. ‖
Giulio quondam de Checo indoradoro,
Al preſento gastoldo del Retoro.

Mis. mm. 232×86, c. 1 stampata nel *recto*, vv. 32.

122 **Misc. 1454. 53 b** — [sec. XVI].

[Per l'ingresso di Niccolò Barbarigo, podestà di Verona].

È una sola c. volante, stampata nel *recto*.

Inc.: AL MAGNIFICO, | *ET CLARISSIMO* | *SIGNOR, IL SIGNOR* | *Nicolò Barbarigo digniſsimo* | *Podestà di Verona.* ‖

Caro, e troppo daben dolzo Segnoro,

Fin. (sonetto caudato di vv. 32) ivi, v. 32:

Che 'l ſmorba el Morbo, i Ladri, efin la Rena. ‖
Michele da San Zen, ſotto priore
Di Battighelfi, uoſtro Seruidoro.

Mis. mm. 235×86, c. 1 stampata nel *recto*, vv. 32.

& gridate ognuno uiua Giesu xpo
& gridate noi fareno grande acqsto
Et uengbi anco Vespasian con Tito
furon due imperador delli romani
perche idio da giuda fu tradito
trenta danari iluende agiude cani
hor tu intendi quel nobil partito
che preson qlli imperador sourani
p far uendecta diquel prezzo charo
dauon cento giudei per un denaro
Et cosi questa uendecta siuuol fare
pche nha morti migliaia dugento
trenta per uno sene uuole amazzare
acciochè ilnome loro sisia spento
inquesto modo siuuol uendicare
secondo lochristian comandamento
non ci pongo lonumero: ma se sai
abocca fare tu ilmultiplicherai
Da poi che riparar non sipotrebbe
alla morte dique martyrizati
riparate aquel danno che uerrebbe
segli pagani fussino lassati
star q dentro semp guerreggerebbe
agli christiani presso circundati
atucti expiani sempre farie guerra
se uoi non riparate a questa terra
Ilassero aduoi gliordinamenti
elfar delle bactaglie & del andare
con bombardebalestra & stormēti
ilqual signore sidee piu honorare
tucti uniti insieme & ualenti
& uoler tra uoi giustitia obseruare
acciochè shabbia una facta uictoria
allaude a dio & alla superna gloria

Ancor giudicherei chognū uādasse
qualūq frate e in ordine incappato
& che ognun lecappe sispogliasse
& dibuona armadura bene armato
& que prelati chan lepelle grasse
& qualunque e in cherichale stato
che in qsta impresa ognun si uenissi
cha speranza uiuon de crocifixi
Et nel tempo che disopra harai lecto
atrenta di di luglio raccontamo
dal pricipio alla fine come ho decto
p nō dir troppo lungo fin facciamo
& se cifusse uerso non ben decto
alla correctione di uoi nestiamo
da questo nasce inuidia & mal uoler
peggio e ilmal plare che ilben tacer
Erano in questo tempo collegati
insieme li Sanesi e Vinitiani
equali mādoron messr Vital donati
a siena imbasciadore & nelle mani
lettere uennon pe corrier mandati
rachontando lemorte de christiani
sicome hauete inteso poi & prima
& come ho facto queste stāze i rima
Et hora per saper chi fu elchristiano
cha facte queste rime p memoria
e chiamato da ciascun taliano
che uadino per hauer qsta uictoria
chiamasi prete Masseo pisano
alquale idio conceda eterna gloria
&a sua fine per quelche ha decto
& asuoi scolari che lhanno scripto

¶ Finito il lamento di Constantino-
poli in istanze Deo gratias

Fig. 63. — Misc. 1454, 11.

123 **Misc. 1454. 53 c** — [sec. XVI].

[Per l'ingresso di Niccolò Barbarigo, podestà di Verona].

Chi vuol volare contro a natura
 ꝛ per forza volare inaltura
 nõ vagiungne ꝛ cade in terra dura
 Et si disface
Elpensiero venuto glie fallace
 quãdo hai di quel che non tipiace
 non puo esser altro darti pace
 Che ilmigliore
Che io ho veduto a buon sofferitore
 con humilta esser vincitore
 ꝛ per superbia esser perditore
 Duna pruoua
Chi siede bene gia mai nõ simuoua
 chi va cahendo ilmale sillo truoua
 chi lassa la via vecchia ꝑ lanuoua
 Fa mattezza
Molta bella cosa e la gentileza
 ꝛ la cortesia ꝛ la netteza
 a quella cosa che lhuom saueza
 Si mantiene
Lassa stare ilmale ꝛ piglia ilbene
 non far qnello che non siconuiene
 non risponder se non tapartiene
 Disse Cato
Alconsiglio che non se chiamato
 non vandar se non se appellato
 non andare alpelago lodato
 A peschare
Nel fiume turbo gia non entrare
 se nõ lo vedi altrui prima passare
 chi vuol far la cosa de prima pẽsare
 Et vedere
Quello che ne puote interuenire
 buono e ilsenno dinanzi alsapere
 chi ben comincia ben de finire.
 Per ragione
Et ogni cosa vuol tempo ꝛ stagione
 ꝑ giucare sistrugge lamagione
 nõ ꝑbatter tua moglier sanza cagiõe
 Et non le dare
A torto ne a oltraggio nõ lacagiõare
 ria lafaresti diuentare
 ancho figluolo voglio tipreghare
 Per amore
Che ami lo tuo padre di buon core
 ꝛ stagli vbbidiente ꝛ seruidore
 a tua madre sempre fa honore
 Quanto sai
Del bene che altrui farai
 Da Giesu christo merito narai
 da tuoi figluoli ne farai
 Bene meritato
Hora faro fine a questo mio dectato
 ꝛ voi signori che mhauete ascoltato
 Christo vi perdoni ogni peccato
 Et ogni offensa
Et ancho quãdo verreno alla sentẽza
 apparecchiati siamo allubbidienza
 con lasancta virtu di patienza
 Chauemo facta

¶ Finito il Sauio Romano.

Fig. 64 — Misc. 1454. 13.

È una sola c., stampata a 2 col. nel *recto*.

Dopo le parole: *AL SMAGNIFIC, E CLARISSEM SAGNVR* | *Ncalò Barbaric Podestat di Verona meritissem,* inc. col. 1:

Ol me saraf donis che à merites

Fin. (sonetto caudato = vv. 86) ivi, col. 2, v. 41:

La fchina, ol fac, el colo, ghe donem. ||
De uù fchiaf perpetu Zan Piombana
Ambaffador, dei Fachi de Doana.

Mis. mm. 270×170, c. 1 stampata nel *recto*, col. 2, vv. 45 per col.

124 **Misc. 1454. 53 e** — [sec. XVI].

[Per l'ingresso di Niccolò Barbarigo, podestà di Verona].

È una sola c. oblunga stampata nel *recto* a 3 col.

Dopo il tit.: *SORA NO SO CHI POETI DESGIRLANDE* || *da San Zen memoreuoli*, inc. col. 1:

Ghe stà certi minchioni, ch' ha nogiù.

Fin. (sonetto caudato = vv. 50) ivi col. 3, v. 14:

E pigè fto confegio che ue dago. |||
Bortolamè da San Zen uchiarolo.
Ve fcriuo questa al ftroeuo ful fo introelo.

Mis. mm. 135×260, c. 1 oblunga stampata sul *recto*, col. 3, vv. 18 per col.

125 **Misc. 1454. 53 f** — [sec. XVI]

[Per l'ingresso di Niccolò Barbarigo, podestà di Verona].

È una sola c. oblunga stampata nel *recto* a 2 col.

Dopo le parole: *AL TROTOLA DE MENEGO DI BIASII E A* | *Tutta l'aitra Nagia de ual Fantena*, inc. col. 1:

Horsù figuò no ue slagnè mo pi

Fin. (sonetto caudato = vv. 47) ivi, col. 2, v. 22:

AL BARBARIGO il Cel mādi ognibē. ||
Daldura ftringa rotta da Nefente
Voftro Meazzo Barba è bon parente.

Mis. mm. 170×185, c. 1 oblunga stampata nel *recto*, col. 2, vv. 25 per col.

126 **Misc. 1505. 8** — 1565.

ATTILA | FLAGELLUM DEI | . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 65).

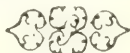
inc. c. 1b: INCOMINCIA IL LIBRO | DI ATTILA, IL QVALE FV GENE- | RATO DA VN CANE . . . | col. 1: Intendendo i Pagani di Vngaria . . . — Fin. (capp. 30) c. 23a, col. 2, l. 4-5: . . . e per | terra longo tempo. || IL FINE.

Segue: *SITO E FORMA DELLA* || *Chiefa di S. Marco pofta in Vinetia.* || Fv la Chiefa di S. Marco . . . — Fin. c. 23b, col. 2, l. 29-30: a tutto | il mondo. || IL FINE.

Segue, c. 24a-b: TAVOLA DI TVTTI | *I CAPITOLI CONTENVTI* | NELL'OPERA infine alla quale sono i dati tip.: IN VINETIA | Appreſſo Dominico de' Franceſchi, in Frezzaria | all'inſegna della Regina. 1565.

Mis. mm. 132×85, cc. 24, col. 2, ll. 39 per col., segn. A-C4, con rich.

ATTILA
FLAGELLVM DEI
ILQVALE FV VN'HVOMO
CRVDELISSIMO,
CON LA DESTRVTTION DI ALTINO,
ET DI MOLTE ALTRE CITTA',
et di qual tempo foſſe princi-
piata Vinetia.
Et di nuouo con ſomma diligentia corret-
ta, & riſtampata.

Fig. 65 — Misc. 1505. 8.

127 **Misc. 1631. 13 b** — [Sec. XVI in.].

La dischiaration della santa croce cō la dischia | ration del pater noster: . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 66).

1. Il dialogo tra Cristo e il peccatore inc. c. 1a, col. 1:

La santa croce pochi o nullo impara

Fin. (terzine 130 + v. 1) c. 3a, col. 1, v. 38: Miserere al tuo figlio o dolce padre. | Amen.

2. Il dialogo tra la Vergine e il peccatore inc. c. 3a, col. 1, v. 39:

Aue regina del superno choro

Fin. (terzine 60+v. 1) c. 4a, col. 1, v. 27: Soccorri adesso mentre che siam uiui. | Amen.

3. Capitulo sopra el Benedicite inc. c. 4a, col. 1, v. 28:

BEnedicite gente un solo idio

Fin. (terzine 10+v. 1) c. 4a, col. 2, v. 10: Qual hai redempta col tuo pprio sangue.

4. Sonetto sopra ad cenam uite, inc. c. 4a, col. 2, l. 12:

Ad cenam uite doue alciam le ciglia

5. Sonetto della Conception della Virgine Maria, inc. c. 4a, col. 2, l. 28:

Tempri la turba linsolente ritto

6. Sonetti spirituali, inc. c. 4b, col. 1, l. 43:

a. Hor lassa alma infelice a quel che speri
b. Pon freno alma infelice a quel che speri

7. La Oration de Santa Maria de Loreto, inc. c. 4b, col. 1, v. 21:

De gemiti e sospiri io me nutrico

Fin. (terzine 25+v. 1) c. 4b, col. 2, v. 50: Peccaui domine miserere mei. | FINIS.

Mis. mm. 182×135, cc. [4], col. 2 per p., vv. 50 per col., segn. A-Aij, s. rich.

128 **Misc. 1801. 3** — 1608.

La Rappresentatione | *DI SANTO GIORGIO,* || . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 67).

Inc. c. 1b, col. 1, dopo la rubrica: Comincia la Rappresentatione | di San Giorgio Martire, | e Caualiere di Cristo. || *Un Angelo Annunzia, e dice:*

POPOL diletto d'vdir generoso

Fin. c. 8b, col. 2, v. 27: tanto chi parta prendete vostr'agi. || IL FINE.

Mis. mm. 175×130, cc. [8], col. 2 per p., ll. 42 per col., segn. A-A4, s. rich.

129 **Misc. 1801. 4** — 1611.

IL MALATESTA | **Rappresentatione Spirituale** | . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 68).

La dischiaration della santa croce cõ la dischiaration del pater noster: E la risposta che fa

Christo al peccator. Et leue Maria deschiarata: Et la risposta che fa la vergine Maria al peccator. Et vn capitolo da insignar a i puti de benedir la mensa. Et vn sonetto della conception della vergine Maria: Anchora Sonetti spirituali: con vn capitolo de Sãta Maria da Loreto loqual fece vno essendo incarcerato a morte. Nouamente Stampato.

✠ La santa croce pochi o nullo impara
e par ch͂ al mõdo el uitio adesso uaglia
per questa nostra uita e tanta amara

a Arme: cõtrasti: guerre e grã battaglia
dio nõ si troua i terra altro che Marte
el mõdo e sottosopra in grã trauaglia

b Bonta piu non si troua in queste parte
el mondo de peccati e fatto hospitio
e de uirtu piu non si troua larte

c Contentione lite & ogni uitio
piena e la terra de malignitade
per questo andemo tutti in precepitio

d Discordia e sol nel mõdo e i le cittade
discordia e fra li amici e fra parenti
discordia regna e manche lunitade

e Errori sol si troua infra le genti
la santa fede al tutto ua per terra
ognun sprezza la lege e i sacramenti

f Furti rapine e nel robar si sperra
beato e quel che daltrui ben si pasce
un coglie el bene e laltro poi lafferra

g Giotton lhuomo si fa dapoi chel nasce
e larte del mal far se impara in prima
beato e quello che morto in di le fasce

h Honor di Dio poco se cura o stima
ai santi anchora poco honor se porta
perho uien el flagel da lalta cima

i Iustitia in tutto el mõdo e quasi morta
la iusta uirga qual star dritta suole
in modo dun rampino e fatta torta

k Kase: castelli: uille: monti: e colle
a foco a sacco ognũ far peggio brama
picol mal fa ch l grãde far non polle

l Lingua ueloce a tuor daltrui la fama
piena de contumelia e de busia
chi semina zinzania o fuoco o fiamma

m Monache frati e tutta chieresia
puochi son buoni: e q͂l se tien migliore
che meglio men lacqua alla sua uia

n Negligente e ciaschun grande e minore
ne lopre buone: & al mal far consente
e in q͂sto sol sadopra el senso el cuore

o Odio e rancor di fuora e nella mente
semp̃ si troua: e tale ha poi grã doglie
del bẽ daltrui: del mal grã gaudio sente

p Persecution un dona e laltro toglie
semina el mondo angustie per uiuanda
p questo altro che angustie nõ si coglie

q Querele con lamenti in ogni banda
de uedoue e pupilli ognhor se uede
quel che de dar al creditor domanda

r Regno con regno non se obserua fede
e mancho fra signori: o che mal opra
la fede mancha doue la richiede

s Soldati e gente darme sol sadopra
arme caualli ognun allarme crida
el mondo in ogni banda e sottosopra

t Tradimenti nel mondo qui sannida
ingãni e fraude: e quãdo ben contẽplo
sempre e tradito quel che piu se fida

u Violation de chiesia e sacro tempio
le sacre donne chor non se notifica

Fig. 66 — Misc. 1631. 13 b.

La Rappresentatione

DI SANTO GIORGIO,

CAVALIERE DI CRISTO.

In Siena alla Loggia del Papa. 1608.

Fig. 67 — Misc. 1801. 3.

IL MALATESTA

Rappresentatione Spirituale

DEL MIRACOLO DELLA SACRA VERGINE
Santa CATERINA da Siena.

Nuouamente ridotta in ottaua rima: e pubblicamente
rappresentata nella contrada, doue ella nacque
di Fontebranda,
La prima Domenica di Maggio.

In SIENA, Alla Loggia del Papa. 1611.

Fig. 68. — Misc. 1801. 4.

A c. 1b: *Le perfone che interuengono al Miracolo.* A c. 2a in alto una xil. rapppresentante S. Caterina e sotto le due ottave dette da *L'ANGELO ANNVNTIATOR DELLA FESTA*, che inc.:

Mandato à voi fon dall'Eterna cura

Inc. l'ATTO PRIMO a c. 2b, col. 1. NAftoccio compar mio mi merauiglio

Fin. (Atti 3) c. 7b, col. 2, l. 28: e come vn Coro d'Angeli ne scenda.

Mis. mm. 165×130, cc. [7], col. 2, ll. 40 per col., segn. A-A4, s. rich.

130) **Misc. 1801. 5** — 1618.

La Rapprefentatione || Della Prefentatione di Noftro Signor Giesv Cristo | al Tempio. || . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 69). A c. 1b i nomi degli interlocutori e la « dichiaratione della Scena ». A c. 2a la dedicatoria in prosa dell'autore ad Aless. Baldeschi.

Inc. il prologo (terzine 8) c. 2b, col. 1. NVNZIO PER PROLOGO. ||
QVEL verbo eterno di Maria incarnato

Inc. c. 2b, col. 1: MISTERIO PRIMO | RAGIONAMENTO | PRIMO. || Maria fola alla Capanna. |

FIgliuol, che per faluare i falli nostri,

Fin. (Misteri 2) c. 8b, col. 2, l. 14-15. . . . et è finita la Rappre fentatione.

Seguono due sonetti, uno al card. Simoncello, l'altro ad Aless. Baldeschi, che inc.:

1. SAggio Simon, che di Simone al feggio
2. Dotto Baldefchi, che da quel gran lume

Mis. mm. 168×125, cc. [8], col. 2, ll. 40 per col., segn. A-A4, s. rich.

131 **Misc. 1836. 17 b e 2573. 71** — 1572.

NVOVA | CANZONE || A SELIN IMPERATOR || DE TVRCHI. ||| . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 70), la c. 1b è bianca.

Inc. c. 2a: SELIN me fe fta ditto,

Fin. (stanze 15 di v. 10) c. 4b, v. 16: Ala barba de quei che rompe fede. ||| IL FINE.

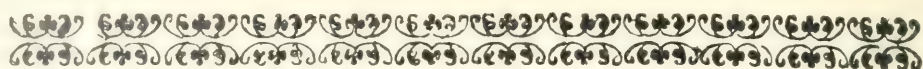
Mis. mm. 155×80, cc. [4], vv. 26 per p., segn. A-A2, s. rich.

132 **Misc. 1890. 7** — 1541.

IL SOGNO DIL CARAVIA . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 71). Altre xil. sono a cc. 3b, 7a, 27b, 29a-b (Fig. 72-76). La c. 1b è bianca; la c. 2a è occupata dalla dedicatoria in prosa, stampata in corsivo, di Alessandro Caravia a don Diego Urtado di Mendoza: la lettera H iniziale ha nel mezzo la figura d'un uomo. Inc. il proemio c. 2b, col. 1: *Alli Lettori.* |

QVi non fi tratta le guerre di Orlando

Fin. il proemio (ottave 8) a c. 2b, col. 2, v. 32: *E la mia uita fin ne l'hore eftreme.*

La Rappresentatione

Della Presentatione di Nostro Signor GIESU CRISTO al Tempio.

Composta da Gio: Simone Martini da Todi.

In Siena, alla Loggia del Papa. 1618.

Con licenza de' Superiori.

Fig. 69 — Misc. 1801, 5.

NVOVA

CANZONE

A SELIN IMPERATOR

DE TVRCHI.

IN LINGVA VENETIANA.

IN VENETIA, MDLXXII.

Fig. 70 — Misc. 1836. 17 b.

IL SOGNO DIL CARAVIA.

Con Gratia, e' Priuilegio.

M D XLI.

Fig. 71. — Misc. 1890. 7.

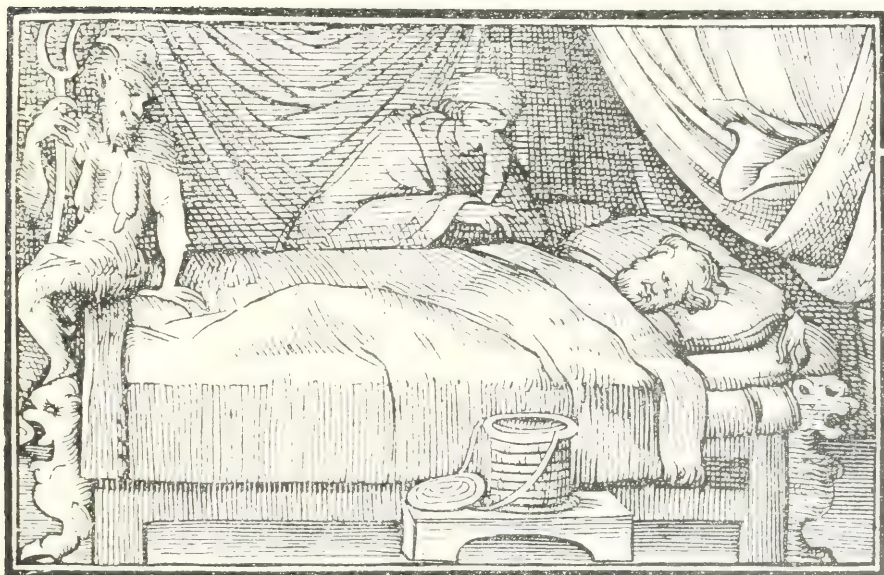



Fig. 72 — Misc. 1890. 7.

Fig. 73 — Misc. 1890. 7.

Fig. 74 — Misc. 1890. 7.

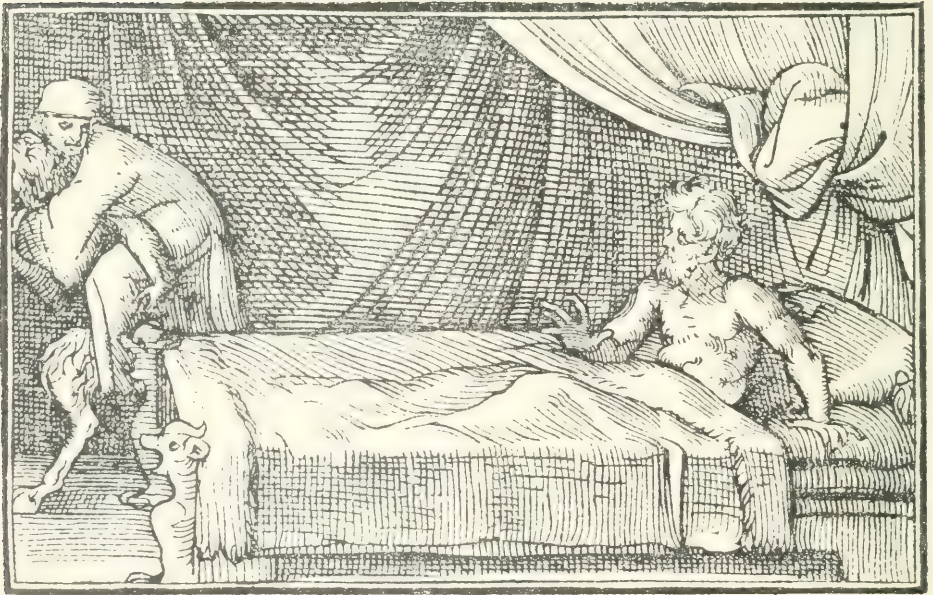



Fig. 75 — Misc. 1890. 7.

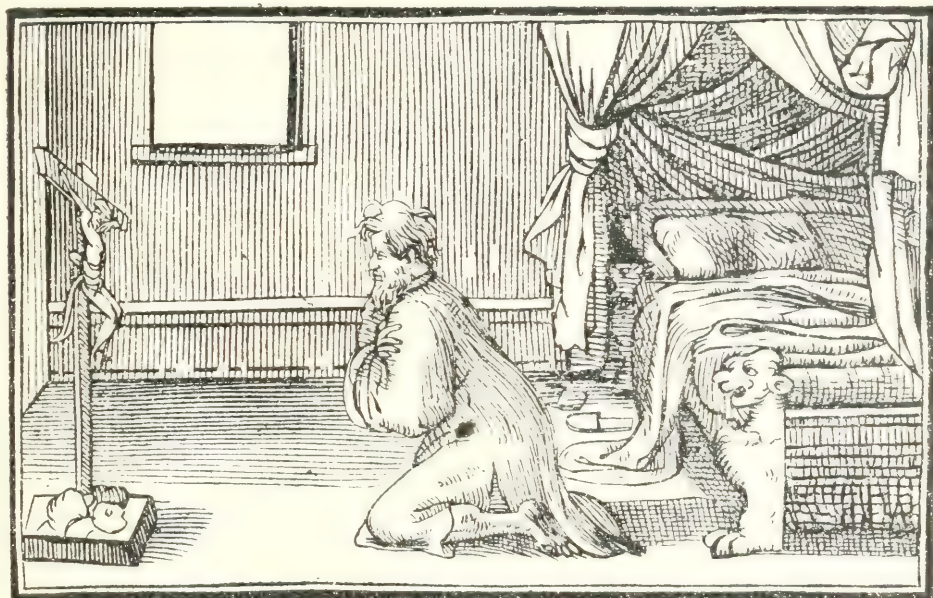
ORATIONE, CHE FECE
il Carauia al Signore Iddio
dopoi risuegliato.

O Donator de le gratie Diuine
Illumina ti prego l'alma mia,
Acciò coglia le rose, e non le spine
Di ciò mi nasce entro la fantasia:
Porgi ti prego la tua santa mano
E fa, che à Farfarel preda non sia.
Mondami in questo mondo Christo humano;
E non uoler per mio graue peccato
Da te nel fin scacciarmi di luntano.
Cieco mi truouo, & in peccato nato
In questo pien di fole, e cieco mondo;
Qual Paolo fa ch'io resti illuminato,
E d'ogni mio peccato netto, e mondo.
Confesso Signor mio d'hauerti offeso,
E de l'opere triste uagabondo

Fig. 76 — Misc. 1899. 7.

Incomincia il Sogno dil Carauia, a c. 3b, col. 1:

INcomprenſibil Dio padre ſuperno

Fin. (ottave 409) c. 29a, col. 2, v. 12: *Facendo a Dio la ſeguente Oratione.* ‖ IL FINE.

Segue a c. 29b la ORATIONE, CHE FECE *il Carauia al Signore Iddio* | *dopoi riſuegliato.*

O Donator de le gratie Diuine

Fin. (terzine 10) c. 30a, v. 16: *Memento mei onnipotente Iddio.* ‖ IL FINE. ‖ *Con priuilegio: che neſſuno ardiſca ſtampare la* | *preſente opera in termine di anni dieci, ne al-* | *troue ſtampata uendere ſenza licenza dello* | *auttore. Con pena come in eſſo ſi contiene.* ‖ *In Vinegia. Nelle caſe di Giouann'Antonio di* | *Nicolini da Sabbio. Ne gli anni del Signore.* | MDXLI. *Dil meſe di Maggio.*

Mis. mm. 185×128, cc. [30], vv. 32 per p., segn. A-Fij + G-Giij, con rich.

133 Misc. 1899. 4 — [Sec. XVI].

Li dui primi Canti | di Orlandino. ‖ Del diuino Messer Pie= | tro Aretino.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 77). Una piccola xil. è pure al principio del canto II (c. 7b).

Inc. c. 1b: Le heroiche pazzie, li heroichi humori

Fin. (ottave 56) c. 8b, v. 13: che torni al Signor tuo pedon ſenza armi. ‖ IL FINE. ‖ Stampato ne la ſtampa, pel mae- | ſtro de la ſtampa, dentro da | la Città, in caſa e non | di fuora, nel mil- | le uallo cer- | cha.

Mis. mm. 130×60, cc. [8], vv. 32 per p., segn. A-Bij, con rich.

134 Misc. 1945. 1 — [Sec. XVI].

[Storia del Giudizio universale].

Inc. senza tit., c. 1a, col. 1 (Fig. 78):

o Sancta trinita vno ſolo idio

Fin. (ottave 63) c. 4a, col. 2, v. 44: & qui ſo fin alliſtoria del giudicio.

Mis. mm. 164×100, cc. [4, di cui c. 4b bianca], col. 2 per p., vv. 40 (44 a c. 4a) per col., s. segn., s. rich.

135 Misc. 1945. 2 — [Sec. XV].

[Versi sacri e morali].

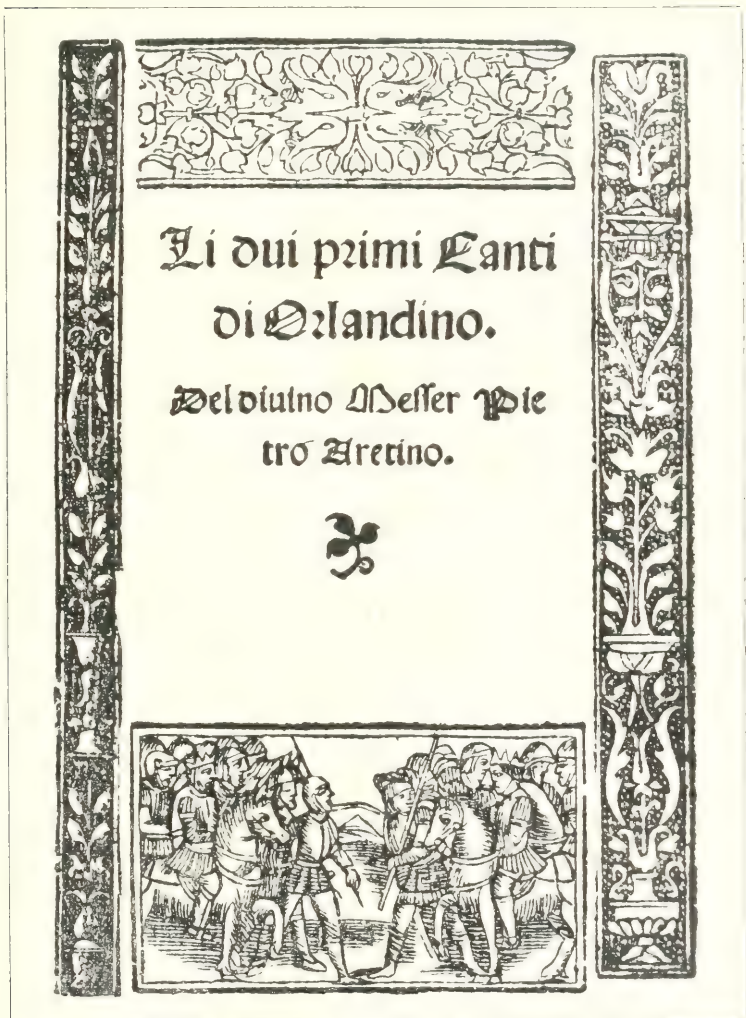
È qui riprodotta la c. 1a (Fig. 79) di questa raccoltina, che non ha un tit. generale e che contiene:

1. Sonetti 4, che inc.:

a. Ave dolce di gratia plena (c. 1, col. 1)
b. ¶ De come e una breue icerta e frale (ivi)
c. ¶ Quãto plu penſo a q̄ſto bẽ mortale (ivi)
d. Ecce ſalutis tẽpus acceptabile (c. 1, col. 2)

2. ¶ Senza amaritudine, sonetto + ottava, che inc. c. 1, col. 2:

a. ¶ Viuiti lieti uoi chal mondo ſtati
b. Memento mei dauere cognoſuto

Fig. 77 — Misc. 1899. 4.

3. Dopo il ritornello: ¶ Patientia ognun me dice, inc. c. 2, col. 1:

Io ſto male e mi lamento

F.n. (stanze di vv. 8 + ritornello) ivi, v. 39:

non lauo per adiutrice. | Finis.

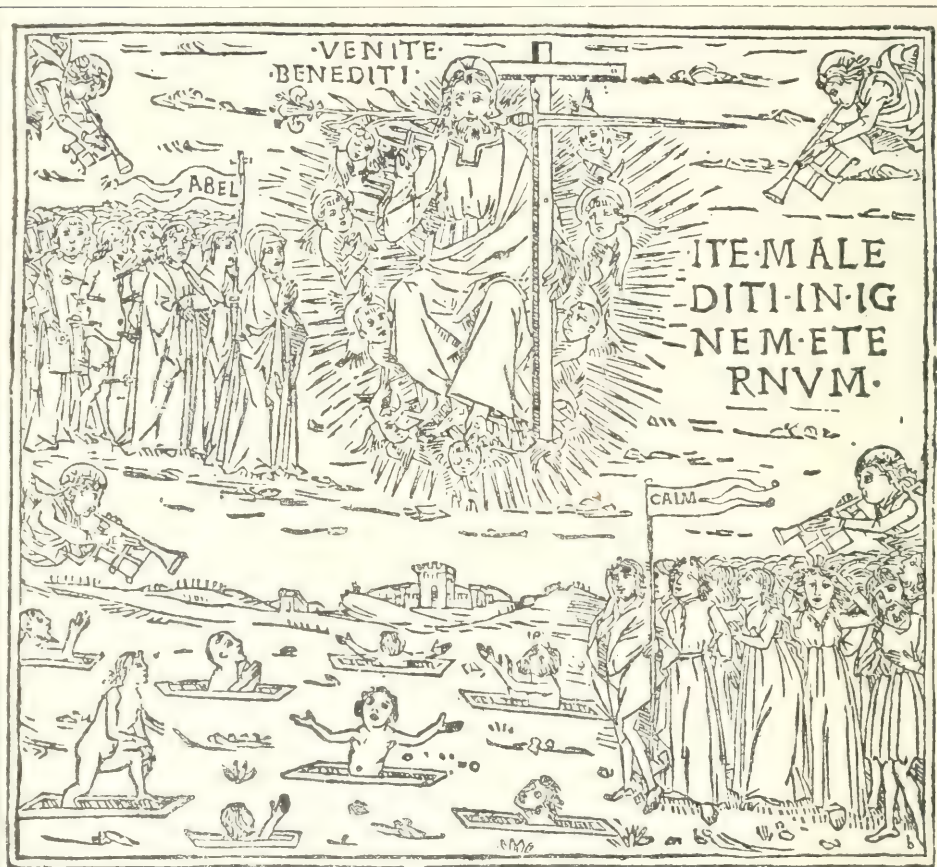
4. Dopo il ritornello: ¶ Sia laudata patientia, inc. c. 2, col. 2:

CHi non penſa e corre a furia

Fin. (stanze 4 di vv. 8 + ritornello) ivi, v. 39: di doman non cie ſcientia | Finis.

5. Dopo il ritornello: ¶ Contra el ciel non ſi po andare, inc. c. 3, col. 1:

Abeterno fu ordinato

Fin. (stanze 4 di vv. 8 + ritornello) ivi, v. 39: fin al tempo chi ha paſſare | Finis.

Sancta trinita vno ſolo idio
O ſenza ꝓncipio ꝛ ſenza fine ſete
quello che fa el bono con lo rio
Impaleſe ꝛ in aſcoſto voi il ſapere
Ma donami gratia al intellecto mio
Altiſſime ſignoꝛ come volete
Che io poſſa ſtar in voſtro ſeruitio
Al dichiarar la hyſtoria del Iudicio.

Quando ſignoꝛ verrete a iudicare:
Moſtrarete la voſtra gran potentia
Ogni ben vorrete remeritare.
Agli damnati dare voſtra ſententia
Cinque plaghe vorrete moſtrare.
Come haueſti nel mōdo cō violentia
Sol per moſtrar della ſoa paſſione.
Et coſi vederanno tutte le perſone

Fig. 78 — Misc. 1945. 1.

AVe dolce di gratia plena
aue madre di dio, figlia e sposa
virgine sancta in ciel si gloriosa
ab eterno la su sempre serena
¶ El to seruo fidel qual magdalena
vene alto pie con faza lachrimosa
che prieghi el to fiol dōna piatosa
che guardi e scāpi dalla eternal pena.
¶ Videl pien di sperāza di conforto
chei soto el nome to sēpre si fida
saluarse in questo mar si tempestoso
¶ Stu se la stella stu se laguida
sempre el seruo tuo conduci in porto
e in nel so fin in ciel dalli riposo

¶ De come e una breue īcerta e frale
questa uita mortal e fondata al vento
oue esserli ognor mi lagno e pento
mirando che lun sende e laltro sale
¶ Chi cāta chi si dol chia bē chia male
chi felice si troua e chi e scontento
chi uiue in letitia e chi in tormento
come fortuna abassa e alza lale
¶ Poco anci siolto e tu ligato e smorto
eri inamor hore il contrario veg o
chi son nel foco e in te lo trouo morto
¶ Pero tu iulio hamior segio
non ti lodar dauer trouato el porto
che spesso in porto fa fortuna peggio

¶ Quāto piu penso a q̄sto bē mortale
beleza che ogni dōna afecta e brama
parmi al sol neue e al uēto mobil rama
e come un fior esser caduca e frale
¶ E hi uol uerso el ciel uolar colale
e lassar dopo morte eterna fama
cerchi honesta che a chi la segue e ama
aquista un ben perpetuo e immortale
¶ Per una inf rmita mancha beleza
e a pocho apocho in nulla si risolue
venendo el tēpo della fr luechieza
¶ Sol lhauera honesta mal si dissolue
e fra le altre uirtu questa sapreza
che ogni altra cosa si dissolue

Ecce salutis tēpus acceptabile
de ritornar a ioue or presto su
che con le braze aperte el sta la su
per far i corpi nostri hormai sanabile
¶ Qual fina adesso e stato incurabile
su presto presto nō tardati piu
che el nō sara doman quel che eri fu
tanto fortuna uoglio esser instabile
O imēso amore el q̄l nō posso scriuere
o sūma gratia eterna mansuetudine
di ioue che mori possendo uiuere
¶ Per trar lalme sumerse a beatitudie
qual penitentia hormai potrē reciuere
per lui che ne conduca ad altitudine

¶ Senza amaritudine.
Si cor contritum habimus & mentes
erimus celū subito tenentes.

¶ Viuiti lieti uoi chal mondo stati
fugiti tutti i pensieri dolorosi
per cosa alcuna non stati otiosi
questi son giorni che ue son iprestati
¶ Viuiti lieti e a morte non pensati
ne a caxi di fortuna lachrimosi
per che coloro che son iusti e piatosi
pon uiuer lieti e poi morir beati
¶ Se ognū questo pēsero tenese i seno
di morte che continua io u e auixo
el mondo in pocho tempo ueria meno
¶ Gianō dispiace a dio chi i festa e riso
se uiua e stia con lanimo sereno
ne per questo si perde il paradixo

Memento mei dauere cognosuto
amici mei parenti e cari frate
memento mei si come man tenuto
poi che cascato son in necessitate
memento che mai nō ho creduto
che si despr ezata fosse pouertate
memēto che le bē uero q̄l che tu dici
chali bisogni non si troua amici

Finis

Fig. 79. — Misc. 1945. 2.

6. Dopo il ritornello: ¶ Guerre e triegue ādiamo alpratro. inc. c. 3, col. 2:

Sona el corno ho dolor mio

Fin. (stanze 4 di vv. 8 + ritornello) ivi, v. 39: chabbia oltraggio racordato | Finis.

7. Dopo il ritornello: ¶ Laſſo oime che glie gran tempo. inc. c. 4, col. 1:

ſia con dio fio bon tempo

Fin. (stanze 4 di vv. 6 + ritornello) ivi, v. 34: queſto e quel che uol amore | . . . Finis.

8. Dopo il ritornello: ¶ Vox clamantis in deſerto, inc. c. 4, col. 2:

pieta chiamo zorno e nocte

Fin. (stanze 4 di vv. 6 + ritornello) ivi, v. 31: ho seruito ſenza merto | . . . Finis.

Mis. mm. 180×125, cc. [4] stampate sopra una sola facciata, probabilmente l'interna, e non esattamente cucite nella miscellanea; col. 2 per p., vv. 40 per col., s. segn., s. rich. Esemplare tarlato.

136 Misc. 1945. 6 — 1589.

La Rappreſentatione e feſta di Abraam | & di Isac ſuo figliuolo.

Dopo il tit. una xil. rappresentante il sacrificio (c. 1a). Inc. dopo le parole: L'ANGELO ANNVNZIA LA FESTA, c. 1a, col. 1:

L'Occhio ſi dice ch'è la prima porta

Fin. (in ottava rima) c. 4b, col. 2, l. 38: ciaſcuna ſi parta con noſtra licenza. || IL FINE. || Stampata In Siena L'Anno 1589.

Mis. mm. 173×128, cc. [4], col. 2 per p., ll. 43 per col., segn. A-Aii, s. rich.

137 Misc. 1945. 7 — 1545.

LA RAPPRESENTATIONE DI ABRAAM | ET DI YSAAC.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 80).

Inc. c. 1a, col. 1: L'Occhio ſi dice ch'e la prima porta

Fin. (in ottava rima) c. 4b, col. 2, l. 36: ciaſchun ſe parta con noſtra licentia. | EL FINE. | In Siena per Franceſco di Simione, Adi- | ſtantia di Giouanni d'Aliſandro Li- | braro, del Meſe di Nouem- | bre. MDXLV.

Mis. mm. 185×130, cc. [4], col. 2 per p., ll. 43 per col., segn. A-Aii, s. rich.

138 Misc. 1945. 8 — [Sec. XVI].

LA RAPPRESENTATIONE. | e feſta di Ioſef figliuolo di Iacob || ...

Il tit. è a c. 1a (Fig. 81). Altre xil. sono a cc. 3b, 6a (ripetuta a c. 7b), (Fig. 82-83). Inc. c. 1b, col. 1: Incomincia la Rappreſentatione di | Ioſef figliuolo di Iacob. | L'Angelo Annuntia. |

CAri diletti padri e fratei noſtri

Fin. (in ottava rima) c. 10a, col. 2, l. 36: veduta ha la tua lunga patienza. || IL FINE. || Stampata in Fiorenza, Appreſſo Domenico Giraffi.

Mis. mm. 190×125, cc. [10], di cui bianca c. 10b, col. 2 per p., ll. 45 per col., segn. A-A5, con rich.

LA RAPRESENTATIONE DI ABRAAM ET DI YSAAC.

L'Occhio ſi dice ch'e la prima porta
p la qual'intelletto intende e guſta
la ſeconda e ludir con voce ſcorta
che ſa la mente noſtra eſſer robuſta
pero vedrete.& vdirete in ſorta
recitare vna hyſtoria ſanta e giuſta
ma ſe volete intendar tal miſterio
ſtate diuoti & con buon deſiderio

Nel Geneſi la ſanta Bibbia narra
come Dio volſe prouar lubidientia
del Patriarcha Abraam ſpoſo di Sarra
e per vn'Angiol gli parlo impreſentia
allhor Abraam li ſuoi orecchi sbarra
inginochiato con gran reuerentia
hauendo il ſuo diſio tutto diſpoſto
voler far quanto Dio gliaueſs'impoſto

Dio gli diſſe.togli el tuo figliuolo
vnigenito Yſaac il qual tu ami
& di lui ſammi ſacrifitio ſolo
& moſtierotti el monte perche brami

A

Fig. 50 — Misc. 1945. 7.

LA RAPPRESENTATIONE, e festa di Iosef figliuolo di Iacob.

Nuouamente Ristampata.

Fig. 81 — Misc. 1945. 8.

Fig. 82 — Misc. 1945. 8.

Fig. 83 — Misc. 1945. 8.

139 **Misc. 1945. 10** — 1589.

LA RAPPRESENTAZIONE | di San Giouanni Batilta quando andò nel Diserto.

Dopo il tit. un angelo colla palma nella sinistra e la destra alzata al cielo, verso cui egli vola. Sotto un'altra xil. rappresentante S. Giovanni Battista (c. 1a). La c. 1b è bianca. Inc. c. 2a, col. 1: Comincia la Rappresentazione di Santo | Giouanni Battista. . . , || L'Angelo Annunzia. ||

A Onore di Dio qualmai non erra,

Fin. (in ottava rima) c. 4b, col. 2, v. 11: pensate questo e siate licenziati. | IL FINE. | In Firenze appresso Giouanni Baleni. l'anno 1589.

Mis. mm. 182×127, cc. [4], col. 2 per p., ll. 44 per col., segn. A-A2, con rich.

140 **Misc. 1945. 11** — [Sec. XVI].

La leggenda di San Basilio Abate . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 84).

Inc. c. 1a, col. 1: O Gloriosa Vergine Maria

Fin. (ottave 31) c. 2b, col. 2, v. 28: alla fine ci dia l'eterna pace. | IL FINE. || Stampata in Firenze rincontro a Santo Apolinare.

Mis. mm. 185×128, cc. [2], col. 2 per p., vv. 40 per col., segn. A, con rich.

141 **Misc. 1945. 11 a** — 1589.

LA RAPPRESENTAZIONE | Di Santo Alesso . . .

Il tit. è c. 1a (Fig. 85). La c. 1b è bianca. Inc. c. 2a, col 1: ¶ L'Angelo annunzia.

Qvel verbo eterno ch' icarnò di Maria

Fin. (in ottava rima) c. 8a, col. 2, v. 6: nō curando del mōdo alcuno scherno. || IL FINE. || In Firenze appresso Giouanni Baleni, l'anno 1589.

Mis. mm. 172×121, cc. [8], di cui bianca c. 8b, col. 2 per p., ll. 42 per col., segn. A-A4, con rich.

142 **Misc. 1945. 12** — 1585.

LA RAPPRESENTATIONE | DI SANTO GIORGIO || . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 86). La xil. è ripetuta a c. 5b. Inc. c. 1b, col. 1: L'ANGELO ANNVNZIA. ||

Popol diletto dudir generoso

Fin. (in ottava rima) c. 8b, col. 2, l. 15: tanto chi porta prendete vostragi. || IL FINE. || Stampata in Firenze Appresso Giouanni Baleni l'anno 1585.

Mis. mm. 185×126, cc. [8], col. 2 per p., ll. 44 per col., segn. A-Aiiij, con rich.

La leggenda di San Basilio Abate. Nella quale si legge come liberò vn giouane, che s'era dato al gran Diauolo.

O Gloriosa Vergine Maria
dirizza il mio core al ben parlare
& dammi grazia trouar modo e via
che nel mio dire io non debba fallare,
cosa cha tutta gente in piacer sia
& chal presente io possa raccontare,
di san Basilio che fu per antico
seruo di Christo, & grandi simo amico.

Nelle parte d'Armenia era vn signore
qual'era ricco d'oro, & d'ariento,
di Cristo ere amante, & seruitore
& di ciò, che gli daua era contento
haueua vna sua figlia come vn fiore,
che gli alleuaua con intendimento,
d'acquistare di lei gran parentaggio
hem'ascoltate gente lo vel diraggio.

Questo signore el quale io vo contato
haueua in corte seruenti, & scudieri,
& fra gli altri vn che s'aueua alleuato
che di seruire sapea tutti i mestieri,
della figliuola sifu innamorato
del suo signore vi conterò in primieri,
sempre pensaua con maninconia
come hauerla poteisi in sua balia.

E se nandò a vn mastro di scuola
& si gli disse tutto el suo volere,
innamorato son della figliuola
del mio signore io ti faccio assappere,
el cor nel corpo tutto mi si scola
ne posso questo amor piu sostenere,
per Dio maestro donami consiglio
prendi tesor chi sono à gran periglio.

A Rispose

Fig. 84 — Misc. 1945. 11.

LA RAPPRESENTAZIONE
Di Santo Alesio. Nuouamente Ristampata.

Fig. 85 — Misc. 1945. II a.

LA RAPPRESENTATIONE
DI SANTO GIORGIO

Nuouamente Ristampata.

Fig. 86. Misc. 1945, 12.

143 Misc. 1945. 13 1589

LA RAPPRESENTAZIONE | DI S. HIPOLITO MARTIRE.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 87).

Inc. c. 1b, col. 1: L'Angelo annunzia. |

Qvel gran Monarca, al cui tremendo impero

Fin. (in ottava rima) c. 8b, col. 2, v. 3: et reſta con la ſua benedizione. IL FINE. || In Firenze appreſſo Giouanni Baleni l'Anno 1589.

Mis. mm. 185×126, cc. [8], col. 2 per p., ll. 44 per col., segn. A-A4, con rich.

144 Misc. 1945. 14 — 1544.

La hyſtoria di Santo Giuliano.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 88).

Inc. c. 1b, col. 1: AL nome ſia de l'alto Dio verace

Fin. (ottave 33) c. 2b, col. 2, v. 32: ch' i ciel' e i terra ſia noſtro aduocato. || ¶ FINIS. | Ad inſtantia de Giouãni d'Alexã- | dro libraro. 1544. Per Ant. | e Nic. Cor. || In Siena.

Mis. mm. 166×122, cc. [2], col. 2 per p., vv. 40 per col., s. segn., s. rich.

145 Misc. 1945. 15 — [Sec. XV].

[Francesco Corna - Istoria di S. Oliva].

È qui riprodotta la c. 1a (Fig. 89).

Inc. c. 1a, col. 1: Quel ſumo be dalqle ognaltro bene

Fin. (ottave 144) c. 6b, col. 2, v. 48: quando iuidi compido ſto tratado.

Mis. mm. 172×98, cc. [6], col. 2 per p., vv. 48 per col., segn. a-aiii, s. rich.

146 Misc. 1945. 17 — [Sec. XVI].

La Rappreſentatione | Di Santa Caterina da Siena. . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 90).

Inc. c. 1b, col. 1: Incomincia la Rappreſentatione | di Santa Catherina da Siena. || SALVE, gratia, et pace dal Signore

Fin. (in ottava rima) c. 6b, col. 2, l. 39: et dello amor diuin s'accẽda et arda. || IL FINE.

Mis. mm. 173×120, cc. [6], col. 2 per p., ll. 41 per col., segn. A-A3, con rich.

LA RAPPRESENTAZIONE
DI S. HIPOLITO MARTIRE.

Fig. 87 — Misc. 1945. 13.

La Hystoria di santo Giuliano.

AL nome ſia de l'alto Dio verace
& de la madre ſua vergin pulzella
de noui cori de li Angioli audace
& de li ſanti de la gloria bella
hor'aſcoltate buona gente in pace
di sã Giulian la hiſtoria & nõ nouella
che quando nacque vna Fata lo eleſſe
ch̃ padre e madre vccider lui doueſſe

El padre ſuo in camera ſtagea
in quella notte che nacque Giuliano
il detto de la fata in ſe volgea
che lo fato' aſſai humile,& piano
di queſto nulla gente s'accorgea
che e volunta del Saluator ſourano
& ch'el padre,& la madre quel ſapeſſe
ch'el ſuo figliuol'vccider gli doueſſe

Paſſo la notte & vẽne el di ſchiarato
diſs'alla dõna dio ti dia il buõ giorno
la man diritta gli preſe da lato
& per lo letto la menaua a torno
& vuogli torre el figlio ch'era nato
che Chriſto ſi gl'ha dato tant'adorno
vccider lo voleua certamente
poi farne penitentia lungamente

La donna ſua ch'era buona & valente
el ſuo marito preſe nelle braccia
& diſſe marito mio fraudolente
queſto peccato non vo che tu faccia
tenendol nelle braccia ſtrettamente
per tenerezza il baſcio nella faccia
dicendo al ſuo marito ſaracino
vedi far queſto a niun tuo vicino

Fig. 88 — Misc. 1945. 14.

Quel summo bē dalq̃le ognaltro bene
eternalmente sol da quel procede
de lo vniuerso le redine tiene
et cio che se comprende ode e vede
a vocho a tempo come se conuiene
dispēa augnun secōdo sue mercede
el quale e tre persone vn solo idio
quel nō risguardi solo al voler mio

Ma come piace ala sua maiestade
a me conceda e ciochè per lo meglio
po che da lui procede ogni bontade
e la eterna sapientia del suo figlio
voglio pregare che per la sua bōtade
me doni inzegno memoria e cōsiglio
che cio che scriuo nel libro presente
di lui sia laude e piacere de lagiente

Et poi mi presti dono e gratia tanta
chio pesso col suo nome cōmenciare
la istoria duna sua preciosa sancta
si come chio pensato de rimar
e dilatarla in versi tuta quanta
fino nel fin de lultimo cantare
or mi conceda idio linzegno e larte
chio possa comciar la prima parte

Aduene che iuliano imperatore
hebbe vna dona de beltade ornata
et vna figlia digna dogni honore
chiera di lui e de sua dona nata
e come piaque al sūmo creatore
quella sua dona essendo infirmata
lo imperador gli fece promissione
con cotal pacto forma e conuēcione

Che se per caso venisse apassare
de questo mondo e la vita lasasse
che mai non se douesse maritare
se cossi bella donna non trouasse
come che lei non lo douesse fare
et che de maritarse se restasse
e facta la promessa de gran pondo
la dona in breue lasso questo mondo

Cresendo la figliola in gran belleze
et ala madre tuta assimiliaua
ornata de uirtude e gientileze
e de seruire adio se delectaua
et era tanto adorna de fateze
che de vederla ogniun desideraua
costei de ogni virtude era diua
et per suo nome fu chiamata oliua

Lassiamo qui oliua demorare
passato alquanto tēpo vna stagione
lo imperatore si fece cercare
per ogni sito e per ogni regione
se qualche dona potesse trouare
che fusse degna ala sua conuentione
e de beltade fusse ale sue voglie
deliberato de torla per moglie

Et come volle isoi tristi distini
hauendo per gran spacio reciercato
in el imperio e fore de le confine
ne mai nesuna nome fu trouato
infra le giente strane ne iuicini
vnde per questo stea adolorato
e trista compiangea la sua vita
de la promessa facta e stabelita

Vn giorno oliua essendo ne la sala
con altre damestelle a recamare
el padre lei chel suo dolor non chala
in ver di lei con che aguardare
et non rimase in lei potentia tale
che rio penser non fesse cogitare
fra si pensasse de torla per moglie
e di lei contentar sue praue voglie

Et fu pensado chel summo pastore
concederia per sua auctoritade
che tuor puotesse senza alcun errore
la sua figliola per necessitade
et fu deliberato nel suo cuore
de desponsarla per la sua beltade
perche a la madre tuta assimiliaua
et piu de ogni belleze la auanzaua

Et poi da parte lhebbe adimandare
dicendoli:io viuo mal contento
et sola tu si me poi consolare
vnde che ho facto mio pponimento
volerte per mia dona disconsare
el padre sancto acio sara consento
per la pmessa chio fece a mia moglie
vnde ne sento ancor amare doglie.

Oliua alquanto stete isbigotita
vdendo del suo padre tal parole
credendosi da lui essere schernita
pensando chel suo dire fusse da fole
et disse ai lassa trista la mia vita
cum vna voce de pietade mole
poi disse al padre che cio chio sētuto
seresti forsi pazo deuenuto

La Rappreſentatione Di Santa Caterina Da Siena. Spoſa di Gieſu Criſto.

Stampata in Siena.

Fig. 99 — Misc. 1945. 17.

147 **Misc. 1945. 18** — 1588.

LA RAPPRESENTAZIONE | DI SANTA DOMITILLA.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 91).

Inc. c. 1b, col. 1: L'ANGELO ANNVNZIA. |

O Buon Giefu per la tua gran potenza

Fin. (in ottava rima) c. 6b, col. 2, l. 34: non uorando del mondo alcun martiro. | IL FINE. | In Firenze Appreffo Giouanni Baleni. 1588.

Mis. mm. 188×128, cc. [6], col. 2 per p., ll. 45 per col., segn. A-Aiii, con rich.

148 **Misc. 1945. 19** — 1588.

LA DEVOTISSIMA | RAPPRESENTATIONE | DI SANTA BARBARA.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 92).

Inc. c. 1b, col. 1: Incomincia la Rapprefentazione di | Santa Barbara. L'angelo annuntia. ||

Virtù diuina & fua potente gloria

Fin. (in ottava rima) c. 6b, col. 2, v. 8: che ci conduca al fuo diuin confpetto. || IL FINE. || In Firenze appreffo Giouanni Baleni. 1588.

Mis. mm. 175×127, cc. [6], col. 2 per p., ll. 42 per col., segn. A-Aiii, con rich.

149 **Misc. 1945. 20** — 1588.

LA RAPPRESENTATIONE | DI SANTA AGNESA VERGINE ET MARTIRE | DI GIESV CHRISTO.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 93).

Inc. c. 1b, col. 1: L'ANGELO ANNVNZIA. ||

CErcando il mar della fcrittura fanta

Fin. (in ottava rima) c. 8b, col. 2, l. 39: Agnesa ce n'ha moftro il campo aperto. | IL FINE. | Stampata in Firenze appreffo Jacopo Pocauanza, l'Anno 1588.

Mis. mm. 168×125, cc. [8], col. 2 per p., ll. 40 per col., segn. A-Aiiii, con rich.

150 **Misc. 1945. 21** — [Sec. XVI].

VNA NOVELLA DE VNO CHIAMATO BVS- | SOTTO. . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 94). Altre xil. sono a cc. 2a-b e 3a (Fig. 95-97).

Inc. c. 1a, col. 1: SE mai di compilar fabula in verfi,

Fin. (ottave 60) c. 4b, col. 2, v. 24: giufto difcretto per homo excellente. || Finito la nouella de Buffotto.

Mis. mm. 183×131, cc. [4], col. 2 per p., vv. 40 per col., segn. A-Aii, s. rich.

LA RAPPRESENTAZIONE
DI SANTA DOMITILLA.

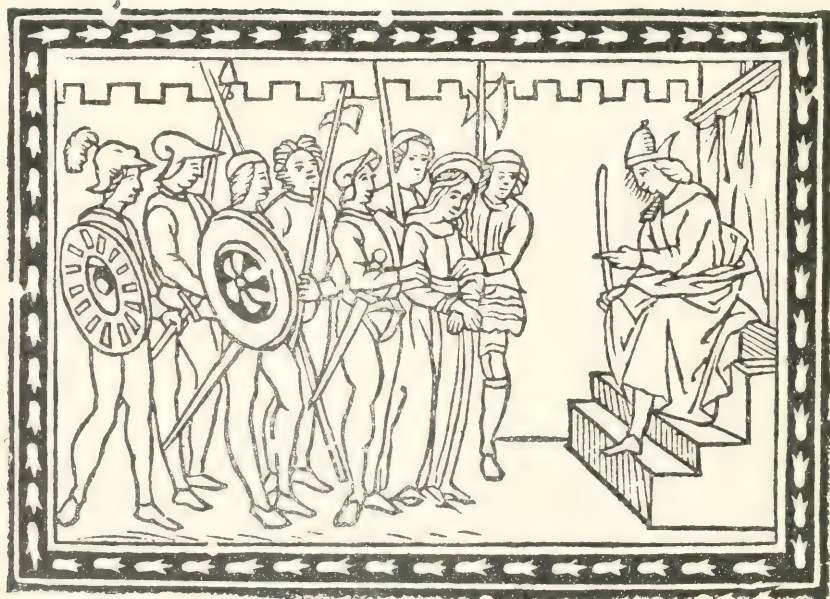
Fig. 91 — Misc. 1945. 18

LA DEVOTISSIMA
RAPPRESENTATIONE
DI SANTA BARBARA.

Fig. 92 — Misc. 1945. 19.

LA RAPPRESENTATIONE

DI SANTA AGNESA VERGINE ET MARTIRE
DI GIESV CHRISTO.

Fig. 93 — Misc. 1945. 20.

VNA NOVELLA DE VNO CHIAMATO BVSSOTTO, ILQVALE FV PREGATO DA VNO MONAro a douergli aiutare a leuare vno suo Aseno caduto in terra & quello alli prieghi constretto si mosse ad aiutarlo, & quel tirando per la coda con grande impetto quella spiccata gli rimasse in mane, onde cõstreto dal Monaro a pagargli il suo Asino fu condotto per esser posto in pregione, & quello scampando doppoi molte altre fortune gli interuenite ma finalmente da vn benigno Zudese benignamente fu sententiato & liberato cosa molto ridiculosa, & nouamente Stampata.

SE mai di compilar fabula in versi,
hebbi disio di questa mene strugho
per destar gli apetiti & gusti persi,
seguito questa & molti piacer sugo,
chi so che pochi potranno tenersi
de rider senotan quel chio conclugho
gustando bene del fine la sentenza
come fu datta, & con quanta prudenza.

Tre casi istrani in questa opera furo,
ciaschuno horrendo & di stupore assai
tutti in vn proptio & dinocente, & puro
si che nessuno non si disperi mai
che non si po giudicar del futuro
e nessun sa quel che si fia posohrai
ne sempre si conosce al fiore el frutto
ma dogni cosa il fin giudica il tutto.

Et giua piu fiate se visto per molti:
duno inconueniente aduerso e strano
nascer grã bene or prego ognun ma
il thema bello in che o messo mano
de dar piacer a sau i e gli stolti
in ogni parte per monte & piano
in ville in borghi in citta in castella
se dira di Bussotto sa nouella.

A

Fig. 94 — Misc. 1945. 21.

151 **Misc. 1945. 22** — 1619.

Il Lagrimoso lamento che fa il Gran= | Maestro di Rodi. || Co suoi Caualieri a tutti i Principi della Christianità | Doue leggendo intenderete la presa di Rodi.

Dopo il tit. una xil. rappresentante le schiere sotto Rodi (c. 1a).

Inc. c. 1a, col. 1: SE eccelsi fatti innaudite nuoue

Fin. (ottave 92) c. 6a, col. 2, v. 32: finito e questo lamẽto al vostro onore. || IL FINE. ||

In Firenze appresso Michelagnolo Arnesi. MDCXVIIII.

Mis. mm. 167× 120, cc. [6], di cui bianca c. 6b, col. 2 per p., vv. 40 (c. 1b) e 36, segn. A-Aiii, con rich.

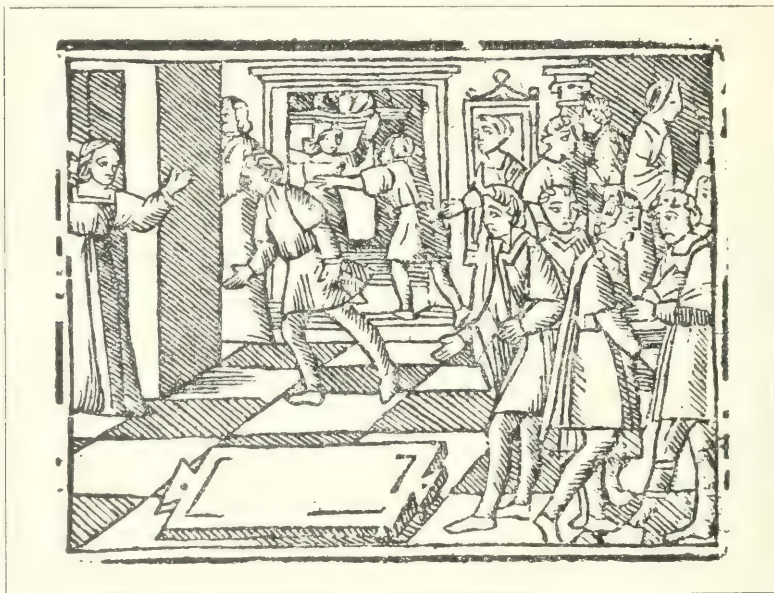



Fig. 95 — Misc. 1945. 21.

152 **Misc. 1945. 23** — [Sec. XVI].

¶ El lamento del Reame de Napoli . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 98). Dopo il ritornello di vv. 4 (c. 1b, col. 1):

¶ Son quel regno sfortunato

inc. ivi: PEr me pianga ogni persona

Fin. (stanze 26 di vv. 8) c. 2a, col. 2, v. 22: di quel regno si honorato.

Segue il « fracasso de l'armata di Spagna »,

inc. ivi: MEntre ch'io canto il dañο & la roina

Fin. (ottave 15) c. 2b, col. 2, v. 48: rende doro lanno ben doi millioni. | FINIS.

Mis. mm. 192×120, cc. [2], col. 2 per p., vv. 52 per col., s. segn., s. rich. Il margine esterno di c. 2 è rappezzato e mancano così alcune parole.

Fig. 96 — Misc. 1945. 21.

Fig. 97 — Misc. 1945. 21.

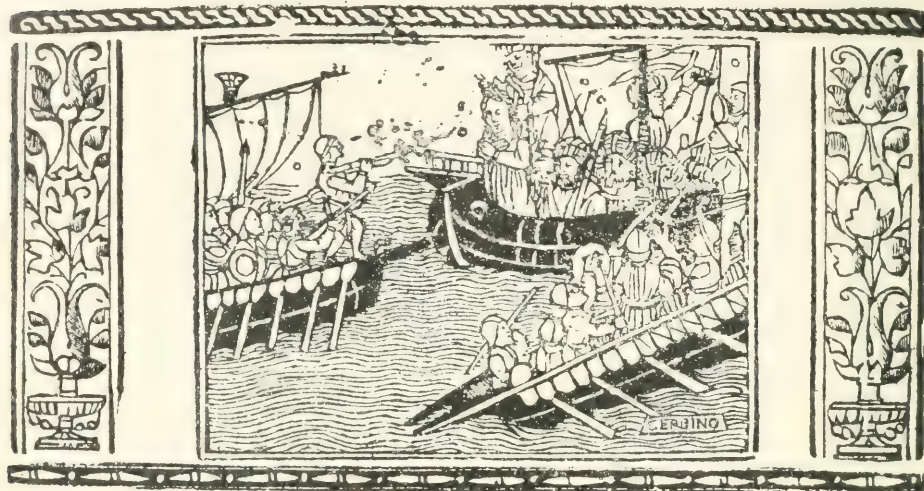
¶ El lamẽto del Reame de Napoli Con la preſa de Laquila & la preſa di Melſa Co il fracaſſo de l'armata di Spagna nel regno di Napoli cõpoſto a liinprouiſo dal Drangoncino da Fano.

¶ Son quel regno ſfortunato
Pien di pianto danni e guerra
Francia e ſpagna in mar in terra
m'hanno tutto diſolato.
PEr me pianga ogni perſona
gentil regno pien daffanni
che cinque re di corona
me ſono morti in tredici anni
con tormenti e graui danni
ſette volte ſignoria
in dieci anni in pena ria
mutata el mio bello ſtato.
Son quel regno sfortunato.
¶ Prima el Re Ferrando vechio
Re Alfonſo el ſo figliolo
Ferandino de virtu e ſpechio
chai Franceſi de gran dolo
E re Carlo con ſo ſtolo
deſchazo verſo el ponente
Morte el tolſe de preſente
Federico e ancho paſſato.
Son quel regno sfortunato.
¶ La proterua e gran fortuna
La ſua rota coſi volta
Quel che fece ſol e luna
ſa con ſeco la ricolta
ben hi quel la mente ſtolta
che di cor la vol ſeguire
quando penſa al ciel ſalire
ſe ritroua ruinato.
Son quel regno sfortunato.
¶ Proſperai in ſommo bene
Viſſe vn tempo in ſancta pace
Poi caſchai in foco e in pene
tra li reti lazi e face
coſi ſa quel che ha pace
ſi crede eſſer dizegno
quando penſa hauer il regno
Se ritroua abandonato.
Son quel regno sfortunato.
¶ El magnanimo Ferrando
Del gran ſangue di ragona
hebbe Italia a ſo comando
tremare fece ogni perſona
poi che morſo ſua corona
perſe el ramo de loliua
hor piu pace non ſe ſeriua
per me triſto diſgratiato.
Son quel regno sfortunato.
¶ Come Alfonſo hebe el ſceptro
quel iniqno e fero Marte
con ſurore horrendo e tetro
mando Carlo in quelle parte
con ſua forza ingiegno & arte
me conſtrinſe a doglie e pianto
che giamai mi daro vanto
chio ſia auenturato
Son quel regno sfortunato

Fig. 98 — Misc. 1945. 23.

153 **Misc. 1945. 24** — [Sec. XVI].

OPERA NOVA NELLAQVALE SI CONTIENE | IL CONSIGLIO, ET GRAN PARLAMENTO FATTO IN | Lucha, da Carlo V. Imperatore, . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 99).

Inc. c. 1a, col. 1: CHi de macigno ha il cor, ne ſa che ſia

Fin. (ottave 96) c. 4b, col. 2, v. 44: che tornandoſi piu gli dia vittoria. | IL FINE.

Mis. mm. 192×130, cc. [4], col. 2 per p., vv. 52 per col., segn. A-A2, s. rich.

154 **Misc. 1945. 25** — 1549.

La Galea da Valenza con vna Canzon che . Chi non fa co faro mi hauera la tacha.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 100).

Inc. c. 1a, col. 1: QVal forte di Galea piu dolce al mōdo

Fin. (ottave 68) c. 4a, col. 2, v. 20: per farui del ſolazzo in parte heriede.

Segue, ivi, la canzone: chi no fa co farò mi | Hauera la taccha. |
Su brigata mia famoſa

Fin. (stanze 17 di vv. 6) c. 4b, col. 2, v. 42: baleri inſiema con mi. | . . . FINE. - 1549.

Mis. mm. 185×125, cc. [4], col. 2 per p., vv. 44 per col., segn. A-Aii, s. rich.

155 **Misc. 1945. 26** — [Sec. XVI].

IL SVCCESSO || DI TVTTA LA GVERRA SEGVI- | ta fra il gran Turcho el Sophi, . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 101).

Inc. c. 1b, col. 1: *Correndo li anni della incarnatione*

Fin. (ottave 63) c. 4b, col. 2, v. 36: *Da queſta guerra periglioſa e ria.* | *Stampato in Bologna.*

Mis. mm. 170×115, cc. [4], col. 2 per p., vv. 36 per col., s. segn., s. rich.

156 **Misc. 1945. 27** — [Sec. XVI].

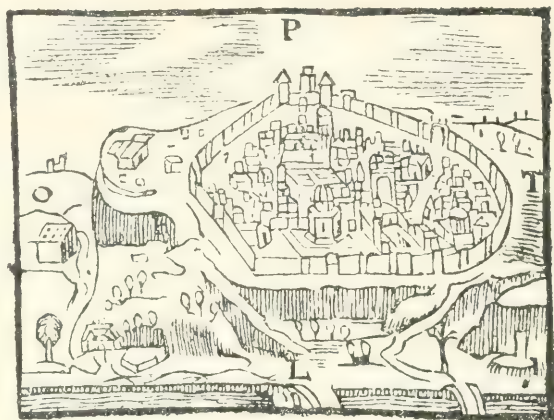
¶ El Succeſſo di Zenoua . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 102).

Inc. c. 1a, col. 1: SOccorri al pianto mia meſto Saturno

Fin. (ottave 37) c. 2b, col. 2, v. 36: Poi che ferrata ſon fuor dele porte. || Stampata in Piſa p Venturino. || FINIS.

Mis. mm. 177×120, cc. [2], col 2 per p., vv. 44 per col., s. segn., s. rich.

OPERA NOVA NELLAQVALE SI CONTIENE IL CONSIGLIO, ET GRAN PARLAMENTO FATTO IN Lucha, da Carlo V. Imperatore, alla Sanctità di N. S. Paulo III. Et a tutti gli Principi Duchi, e Signori d'Italia, & di tutta Chriſtianitade; Con gli crudeliſſimi infortunij hauuti nel paſſaggio, alla volta d'Algieri, in Mare, & in Terra, nouamente ſtampata.

CHi de macigno ha il cor, ne ſa che ſia
pregar Chriſto la madre, & ogni ſanto
ſi faccia auanti, che la penna mia
de intenerirlo, & diſporlo al pianto,
andendo la crudel fortuna ria
hauta ſotto Algier, ſi dona vanto,
ſe il Ciel mi darà tanto d'intelletto,
che eſprimer poſſa l'alto mio concetto.

Ma perche a tanta impreſa ſon indegno,
preſtami gratia, o ſanta virgo pia,
& dona forza al mio debol ingegno,
ch'io finiſca al tuo honor l'hiſtoria mia,
ne voler che'l mio frale, & debol legno
rompa in fortuna, tu mia guida ſia,
acciò che'l mio deſir, & giuſto intento,
mia naue guidi in porto a ſaluamento.

Il magno Carlo Imperator Romano
celò piu giorni vn penſier dentro al petto
contro vn iniqno traditor marrano,
Barbaroſſa nomato il maledetto,
che diſcorrendo il mare, il monte, el piano.
rubba, aſſaſſina, con onta, e diſpetto,
però deliberato ha Carlo quinto
hauer el predator per forza eſtinto.

Perche de Algieri ha fatto vn Mont'albano
ne laſcia mai la Spagna ripoſſare,
laqual glie poſta alla ſiniſtra mano
Catalogna alla deſtra vn bel robbare,
fa in Corſica, e in Sardegna ogni ſuo cano
con fuſte in volta manda a depredare,
tal che già meſſo a ognun tanta paura,
che non ardiſſe vſcir fuor de le mura.

Ma quel che piu lo muoue, & piu lo incita
quindecimilia chriſtiani c'ha in cathena,
dentro de Algieri, & gli ſtraccia la vita
con martiri aſpri, & li vien ſempre in pena
però deliberato ha dargli aita
ſe come Chriſto il ſangue d'ogni vena,
ſparger doueſſi, & ſpenderui l Imperio,
ne vuol piu comportar tal vituperio.

Onde per queſto el masſimo Paſtore
dentro da Lucha ſeco a parlamento,
vuol che ſi troui, e ogn'altro grã ſignore,
per ſcoprirli del cuor ogni ſuo intento,
ch'a tal impreſa voglia dar fauore
per liberar coſtor da rio tormento,
& far ſicuro ogni porto chriſtiano
dalle fuſte crudel del rio marano.

Il beato Paſtor che doue accada
de Dio l'honor, non ſi ſparagna punto,
ſubitamente ſi mette per ſtrada,
e col Nepote Duca, in Lucha è gionto,
qual ha ſeco vna corte honorada,
huomini degni da tenerne conto,
ch'al Socero moſtrar vuol non gli graua
ſeruirlo per fortuna o buona, o praua.

Fig. 99 — Misc. 1945. 24.

La Galea da Valenza con vna Canzon che Chi non fa co faro mi hauera la tacha.

QVal ſorte di Galea piu dolce al mõ
ſi trouera di q̃lla da valenza (do
& certo chi cereaſſe el Globo intõdo
non trouerebbe ſcritto in la ſapienza
piu di far ſtar la gente incor giocondo
per eſſer fatta da celeſte eſſenza
a tutti dico per che ſi votete
ſpero con lei preſto vacordarete
Inuoco e chiamo prima chaltro d ca
laiuto de le Nimphe da cucina
ltro chel paſto per hauer mendica
in luce dato in vano per Lucina
Platina ancora la pratica rica
ben adoprata in goloſa ſucina
Dementia inſiema & Pegricia diſutile
ſecorri aluerſo mio non de molto vtile
Baccho tu largo donator de gratia
alegrezza de cori humani e feſta
con triumphante e rubiconda facia
cinto di vita la cornuta la teſta.
ſoccorri a me con la tua voglia ſatia
& ſaltri ſon de la liga non reſta
porge aiuto a vna cotal nouella
interuenendo el moſto e la padella
Et vui cari auditor tutti conforto
che ſtati attenti al mio dolce cantare
perche volendo darui alcun diporto
conuien che ſtati intenti ad aſcoltare
proliſſo non ſero, ma in tempo corto
vi vo chiarir di quel ch̃ ho da trattare
la Gal a da Valenza ſpeſſo ditta
da tutta gente la ho troua deſcritta
De quella ad hora ve ne ſo preſente
pagandomi la carta el ſtampatore
ſe farete diſcorſo in voſtre mente
vui trouarete che fu linuentore
di molto crapular quel diligente
Melanthio antico fra glialtri lautore
che de principio, al venire dedicato
Maronte la compi goloſo e mato,

A

Fig. 100. — Misc. 1945 25.

IL SVCCESSO

DI TVTTA LA GVERRA SEGVI-
ta fra il gran Turcho el Sophi, cominciando nel
l'anno 1547. narrante tutte le ſcaramuz
ze & terre preſe con li tre eſſerciti
rotti inſino alla preſente rotta
che ha datto il Sophi al
gran Turcho, & il fi-
gliolo del gran
Turcho che in compagnia del Sophi fatta alli 16. di Luglio
1549. con il numero della gente morta dall'una par-
te & l'altra & il nome de i gran Baſſa morti del grã
Turcho, con il teſtamento del padre detto
Selino, compoſto per il diſcretto
giouane Luca Paueſe, ilqua
le e ſta ſchiauo anni tre
in Coſtantinopoli.

Fig. 10[illegible] — Misc. 1945. 2[illegible]

El Sucesso di Zenoua elqual narra come e stata sachizata ꝛ le sue victorie habute nel tempo passato.

SOccorri al pianto mio mesto Saturno
E inuoca ognaltra stella pianetale
Et quanto ancor in Ciel create furno
Vnite insieme a pianger mio gran male
Che gionta son a lultimo Diurno
Discesa son al basso delle scale
Zenoa son se tu non sai mio nome
Di testa mi e tratto le dorate chiome,

A tutto el mondo gia li messe briglia
Facendo la mia fama al Ciel volare
Oggi uer me fortuna el dolo apiglia,
Mai piu el mio capo non spiero di alzare
Varda la facia mia varda se ciglia
Di sangue tinta:& non posso trouare
Acqua che laui mia dolente piaga
Et che in dolor e in pianto ognor nō staga

Lexercito Imperial cosi ueloce
Adosso mi vene per terra e per mare
Che non mi ualse allor fargli la croce
Ne con arme uolermi dessen sare
Cognun drentro intro col cor feroce
La crudelta niun potria pensare
Cridando a sacco talia amaza talia
Oue chognun si misse alla battalia,

Di mazo a vintinoue fu el macello
Che fin al cielo ne andaua el cridore
Del popol mio alcun ne fu rebello
El nome io non dico per suo honore
Ma credo ancor lui sentira el flagello
Auanti chel sole torni col calore
El sangue inocente fia exaudito
El traditor al fin sera punito.

Quelli che la sua patria molto amauano
Delli nemici faceuan gran straccio
E tanti dessi apezi ne taiauano
Sanson pareua ognun col forte braccio
Le donne sassi abasso giettauano
O quanti ne restauan presi al laccio
Et fochi artificiati non mancaua
Zo da balconi & pegola mandaua.

Fig. 102 — Misc. 1945. 27

157 **Misc. 1945. 28** — [Sec. XVI].

¶ Historia de le buffonarie del Gonella.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 103).

Inc. c. 1a, col. 1: I lafcero chiamar la lira Orpheo

Fin. (ottave 40) c. 2b, col. 2, v. 40: che in breue vi daro do altre carte. || FINIS. || ¶ Per Giouãni Andrea Vauaffore. | detto Guadagnino. [Venezia].

Mis. mm. 181×124, cc. [2], col. 2 per p., vv. 44 per col., s. segn., s. rich.

158 **Misc. 1945. 29** — [Sec. XVI].

La guerra del Moro e del Re de fracia & de fan Marco . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 104).

Inc. c. 1a, col. 1: Jo chiamaria cantando ogni tua mufa

Fin. (ottave 46) c. 4a, col. 1, v. 16: pche fola triumpha in celo e in terra

Seguono 7 sonetti, di cui il 4° è « del destino », il 5° e il 6° « de fortuna », il 7° « del Moro quando perse el so paese » e inc.:

1. Glie pur mo al tutto mia fperancia perfa (c. 4a, col. 1)
2. El ciel po tanto quanto la natura (c. 4a, col. 2)
3. Jmperio pompa triumpho e ricchecia (ivi)
4. Se dio conofce e fcia quel che futuro (c. 4b, col. 1)
5. Tu me domãdi perche vn fencia ingegno (ivi)
6. Se la fortuna tutto el mondo regge (c. 4b, col. 2)
7. O bel paefe o gratiofo loco (ivi)

Mis. mm. 133×124, cc. [4], col. 2 per p., vv. 32 per col., s. segn., s. rich.

159 **Misc. 1945. 30** — [Sec. XVII].

LA HISTORIA || DE PIRAMO || ET TISBE.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 105). La piccola iniziale di c. 1b è ornata.

Inc. c. 1b, col. 1: *Nobiliffima donna, al cui valore*

Fin. (ottave 69) c. 4a, col. 2, v. 36: *che imparar può alle fpefe d'altrui.* || IL FINE.

Segue a c. 4b: QVESTI SONO LI SEI DOLORI D'AMORE |

O voi amanti, che feguite amore,

Fin. (ottave 9) ivi, col. 2: *Scampi amor, chi vol viuer contento.* || IL FINE.

Mis. mm. 200×125, cc. [4], col. 2 per p., vv. 48 per col., segn. A-A2, con rich.

160 **Misc. 1945. 31** — [Sec. XVI].

LA MORTE DE || *GIVRCO E GNAGNI.*

Il tit. è a c. 1a (Fig. 106). La c. 1b è bianca. La c. 2a-b è occupata dalla dedicatoria in prosa, stampata in corsivo, di ALE.C. a Pietro Aretino. L'iniziale di c. 3a è figurata (Fig. 107).

Historia de le buffonarie del Gonella.

I lascero chiamar la lira Orpheo
a Polinia minerua a quel poeta
che laqua tolse al fonte pegaseo
dallombra di parnaso & poi la meta
non cerchero nulla altro semideo
nellopra ruda a ben che non si veta
ma di satiro o fauno la zampogna.
i chiamero & non mi fie vergogna

Et del Gonnella i cantero a mie modo
qualche facetia io questa ottaua rima
& se pur ci sara errore o frodo
del basso stil nessun non faccia stima
& se colui che canta metta slodo
come colui che tai versi non lima,
a vostro modo fate ouero finto
pur che quatrini a me venga nel cinto

Mentre il Gonnella era fanciuletto
di septe ottanni si shebbe amalare
el Duca di Ferrara per diletto
ogni giorno landaua a visitare
perche vedendol de appetito abieto
lhebbe il signor con preghi a dimādare
Gonnella mio viente di nulla voglia
domanda pur non star di mala voglia

Rispose il Gonnellin temo e vergogna
dimandar quel che mangiar vorei
ma sel mio spirto el ceruel non sogna
si ne mangiassi certo i guarirei
i nol vo dir perche vna poltrogna
portero patientia a dolor mei

rispose il duca dil chi non ti perda
si ben volessi vn po di secca merda

Dissi il Gonnella signor tu lha ditto
vorre dun stronzo benche dishonesto
i lho chiesto a colui che mi fa el letto
non mel vol dar, famel dar tu presto
el Duca attēto a farli ogni diletto
chiamo quel seruo & dissi ati protesto
che stu non fai quel che vol el Gonnella
Io ti faro spezarti le ceruella

Vdendo questo il bon Gonnella chiese
quel stronzo disopra nominato
el seruo timoroso presto il prese
su vn quadro gli hebbe apresentato
disse il Gonnella amico mio cortese
habbimi questo vn poco masticaro
mettilo in bocca & masticcalo alquāto
& lapetito mi verra fra tanto

Costui non per seruir ma per paura
ne tolse in bocca assai piu duna presa
biasciato alquanto a trarlo sassicura
& disse hor to con lalma irata & accesa
a farli villania non sassicura
temendo non riceuer qualche offesa
el Duca con moltaltri ista a guardare
sel Gonnellin lo voleua mangiare

Mentre a vedere stauon tutti quanti
diceua el bon Gonnella al seruitore
senza far risa con certi sembianti
tu sempre mi portasti poco amore

Fig. 153 — Misc. 1.43, 28

La guerra del Moro e del Re de frācia r de san Marto cōposta per Frate Joāne Fiorētino del ordine de sācto Frācesco maistro ī theologia.

Jo chiamaria cantando ogni tua musa.
Apol che forza mi desse r ingegno
che sencia gratia giu del cielo infusa
rare volte vn mortal tocca alto segno
ma non essendo alcuna de loro vsa
a facto impresso in si vario desegno
seria guidato mal: chel peregrino
guidato e mal da chi nō scia el camino

Se ben gran facti fece el macedone
in breue tempo non fece si presto
aggiunse la fortuna ala ragione
anci el taglio volto tre volte el sesto
quando perse hannibal con scipione
Roma gia tratto hauea quasi pel resto
ma questa e stato si subita cosa
che tal testo vora piu duna losa

Questa e vna cosa graue horrēda e noua
da far marauigliar ciascun mortale
e dubitar ben che veggia la proua
per che le vn facto sopra naturale
quādo ha tonato asai: conuien chel pioua
tante volte larcer pur tira el strale
che da vna volta in nel segno in la mira
chi ride sencia leggie: alfin sospira

La musa che meno per mano homero
per la cortina del monte parnaso
e mostrolli quel facto horrendo e fero
de grecia e troia nel fonte pegaso
se la venisse per questo sentero
parlaria come quel che parla a caso
che doue el senno nō vale o prudentia
a ventura si a bona sententia

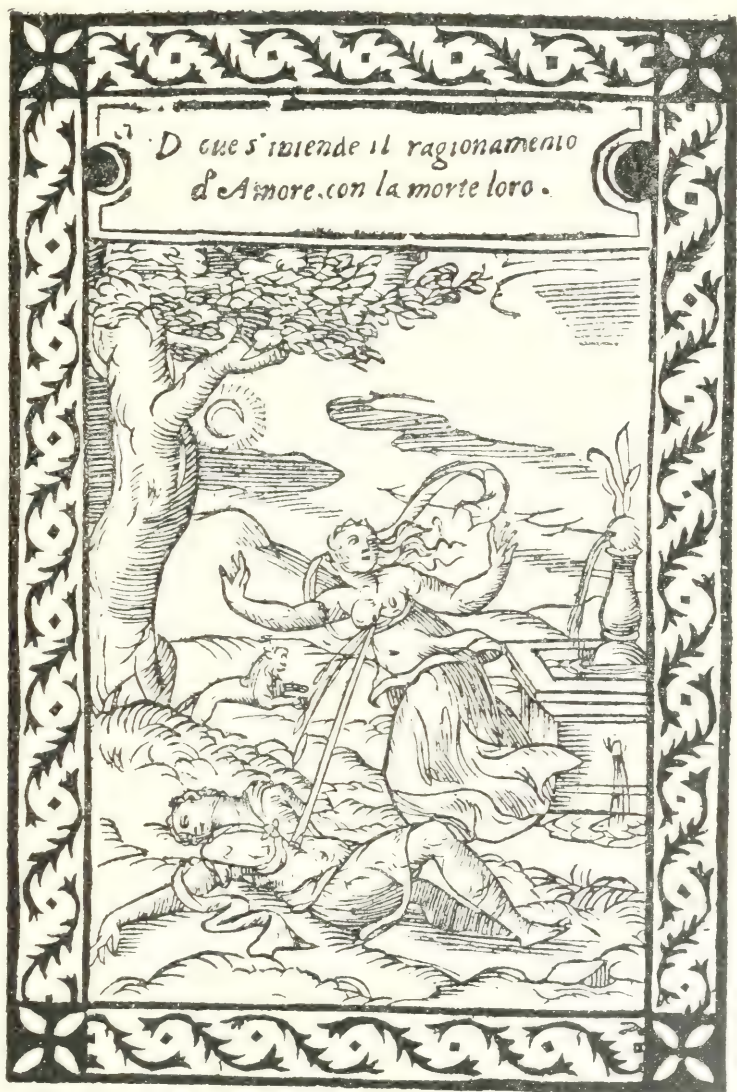
Fig. 104 — Misc. 1945. 29.

Inc. dopo il tit., c. 3a: *LA VERRA ANTIGA* ‖ DE CASTELLANI, CANARVO- ‖ LI, E GNATTI, CON LA MORTE DE ‖ GIVRCO E GNAGNI, IN ‖ LENGUA BRAVA ‖ c. a, col. 1:

O MARTE, *e Bacco fradelli zurai*

Fin. (ottave 184) c. 10a, col. 2, v. 32: *El uero ditto u' ho fe no me inganno* ‖ IL FINE.

Mis. mm. 185×120, cc. [10], di cui bianca c. 10b, col. 2 per p., vv. 40 per col., segn. A-Cij, con rich.

LA HISTORIA DE PIRAMO ET TISBE.

IN MILANO, Per Pandolfo Malatesta.

Con licenza de' Superiori.

Fig. 105 — Misc. 1945. 30.

LA MORTE DE
GIVRCO E GNAGNI

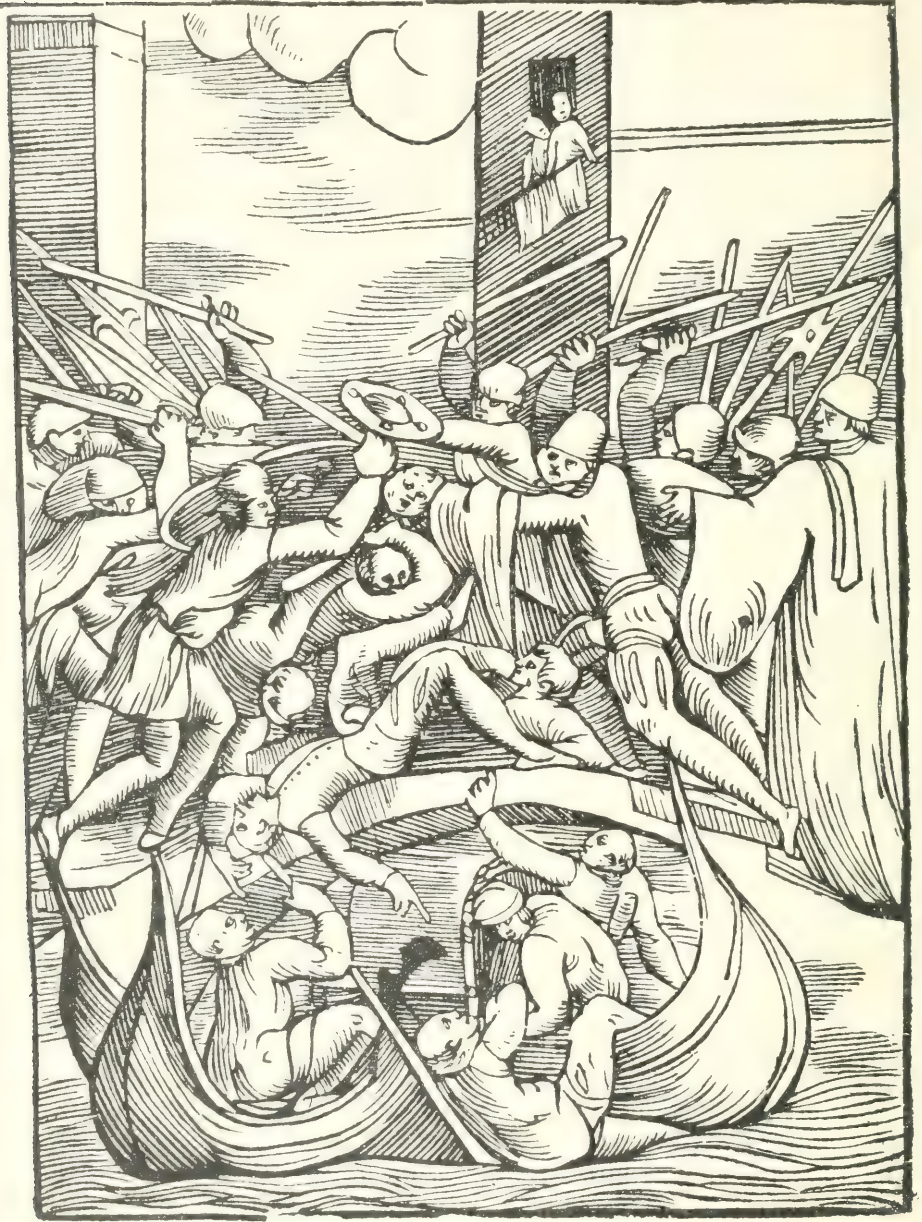



Fig. 106. — Misc. 1945. 31.

LA VERRA ANTIGA DE CASTELLANI, CANARVOLI, E GNATTI, CON LA MORTE DE GIVRCO E GNAGNI, IN LENGVA BRAVA.

MARTE, e Bacco fradelli zurai
D'arme, e del stibio tutti do padroni
Amisi de Chiuchianti, e de Sbisai
Sul bardacco, e cellada inzenocchioni
Ve priego con i occhi al ciel alzai.
Doneme gratia cari compagnoni
Che possa rasonar le uerre, e i fatti
De Castellani, Canaruoli, e Gnatti.

E ti de Marte, Venere morosa
Priegalo per to amor che'l sia contento
De far questa mia impresa uittoriosa
No te uoio offerir oro ni arzento
Como fa quei che se in pericolosa
Fortuna, e ha contra el mar tempesta, e uento
E per inuodo intrar in porto i crede
Te dago el cuor che fa salui chi ha fede.

Per certe risse antighe de mille anni
Ogni anno si suol far una gran uerra
Tra Ggnatti, Canaruoli, e Castellani
Su ponti hora de legno hora de piera
A dar se uede bastonae da cani
E chi cazer in acqua e chi per terra
Con gambe rotte e uisi mastruzzai
E calcun de sta uita anche cauai.

Como ue digo fiando questa usanza
Per mantegnir che la no andasse in fumo
Castellani si feua una gran smanza
Certi diseua, pota me consumo
No uedo l'hora d'esser à sta danza
E in ti zuffi zaffar de Gnatti un grumo
Romperghe i denti e stru piarghe i zenocchi
Trazerli in lenza puo come ranocchi

I Gnatti e Canaruoli l'altra parte
Voleua far bruetto e zellaia
De Castellani tutti feua el Marte
In piazza per Rialto, e in pescaria
Mostrando hauer in far la uerra ogni arte
Inzegno, forza, cor, e uigoria
Ognun se feua brauo con parole
Orsuso à i fatti e lassemo ste fole.

Del mille e quattrocento e uintiun
El di del squarza uele san Simon
À i Serui se redusse cadaun
Con le so celladine el so baston
Per farse ueder chi se bianco ò brun
E che nigun non è mianche minchion
L'un pi de l'altro fazzando e'l ualente
Mostrando de stimar bastonae niente.

De barche giera tutto el canal pien
Per terra, su balconi, coppi altane,
Tante brigae anchora ghe ne uien,
No giera uuodo per terra do spane
Chi da una banda, chi da l'altra tien,
Giera un remor pi ca cento campane,
E puo in tun tratto bassi steua tutti
Pian pian digando uien altro ca putti.

Fig. 107 — Misc. 1945. 31.

161 **Misc. 1945. 33** — [Sec. XVI].

FROTTOLA DI VN PADRE || . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 108).

Inc. c. 1a, col. 1: Il Padre chiama Antonio, e | dice. | ANTONIO . . . — Fin. (dialogo in rima) c. 4b, col. 2, l. 30: Vi ringraziamo, & donianui licenzia. || IL FINE. || In Fiorenza. Allato a Sant'Apolinari.

Mis. mm. 186×115, cc. [4], col. 2 per p., ll. 42 per col., segn. A-Aii, con rich.

162 **Misc. 1945. 34** — [Sec. XVI].

EL SONAGLIO DELLE || DONNE, COMPOSTO DA BERNARDO | GIAMBVLLARI FIORENTINO || . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 109).

Inc. c. 1a, col. 1: VIVA fontana, laonde procede

Fin. (ottave 80) c. 5b, col. 2. v. 24: che chi toſto erra, a bell'agio ſi pente. || IL FINE.

Mis. mm. 170×125, cc. [6], di cui bianca la c. 6, col. 2 per p., vv. 36 per col., segn. A-Aiij, con rich.

163 **Misc. 1945. 35** — [Sec. XVI].

BVGIARDELLO || OPERA PIACEVOLE . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 110). Tit. corrente nel marg. sup. I sonetti, tutti caudati (vv. 17), sono distribuiti quattro per p. (a 2 col.) e divisi da tre dadi, inc. a c. 1b:

1. EL fu gia vn grā ſignor nella Bertagna
2. El fece Codro gia in mare vn ponte
3. Io vidi vn luzo uſcir d'una pantiera
4. Tre vaghe donne vidi in d'un bel piano
5. Io vidi vn armaiol dentro Millano
6. Ne l'india mazzor verſo d'Ethiopia
7. El fu fatto gia un conuitto in Milano
8. Combattendo Sanſon tra i philiſtei
9. El gran maſtro de Rodi ſe vn'armata
10. Vna volta la Luna venne in terra
11. Caualcando Aleſſandro per Theſſaglia
12. Io vidi vn'orbo che guardaua vn muto,
13. In Lombardia nel lago di Garda
14. Hauendo un Ragno teſo la ſua rete
15. Quando Re Dauid vcciſe il gigante
16. Egliera in la pignera de Rauenna
17. Molti adimandan qual e la cagione
18. Paſſando il golfo de Conſtantinopoli
19. Io uidi in deto al Re Carlo vn'anello
20. Ne l'elba qual e li Preſſo a Piombino
21. Nella gentil cittade di Fiorenza,
22. Quand'el Re Carlo cōquiſto la Spagna,
23. Vn becco azuro nacque in FeBrareſe
24. Al Cayro nella caſa del Soldano
25. Oltra al regno di Troia uidi un loco
26. Gia nella deſtrution di Troia antica
27. El naque una gallina in padoana[1]
28. Paſſando gia per la dura montagna
29. Quando il beato padre fra Gualfoni
30. Volendo campegiare el Tamburlano
31. Nel monte Olympo naſcono ſparuieri
32. Nel mar di Grecia preſſo alla Vallona
33. Io vidi in camelch vn ortolano
34. Piouēdo a giocie vna uolta in Damaſco
35. Io me ricordo hauer uedu dui galli
36. Oltra il mar roſſo e poi un'altro mare
37. El fece il re de Carthagine vn dono
38. Molti ignoranti a cui legier increſce
39. Paſſando per el po vidi vn ſturione
40. El re di Franza hauia dui harmelini
41. Io uidi in la gran corte del Soldano
42. Nel tempo che gia fece Salamone

FROTTOLA DI VN PADRE

Che haueua due fig'iuoli, vn buono ch'amato Benedetto, & l'altro cattiuo chiamato Antonio. Nuouamente ristampata.

Il Padre chiama Antonio, e dice.

ANTONIO.

Antonio risponde.

chi chiama?

Il padre dice.

ascolta.

E di vn'altra volta

messere? come si richiede

Ah si conosce, e vede,

il buon di da mattina;

E spesso si indouina

pe segni vn buono effetto

E in casa Benedetto?

Antonio risponde.

messer si,

Il Padre dice.

& che fa.

Fa niente', ò si stà:

Risponde Antonio.

gli studia la lezzione.

Il padre dice.

Perche gl'ha discrezione,

e vuole imparar presto,

Io ti ricordo questo

ch'el tempo vola via;

Ne huom fu mai ne sia,

che'l vedessi tornare,

A E chi

Fig. 108. — Misc. 1945. 33.

EL SONAGLIO DELLE DONNE, COMPOSTO DA BERNARDO GIAMBVLLARI FIORENTINO,

Doue descriue la conditione, & costumi delle Donne, & conforta gl'huomini che potendo star senza esse, non debbino mai pigliar moglie, per le lor diuerse nature.

Con somma diligenza nuouamente Ristampato.

VIVA fontana, la onde procede
Ogni virtu, ogni scienza, e ingegno,
Chi non ricorre alla tua gran mercede
Et non inuoca il tuo aiuto degno,
D'alcun principio mai buon fine vede
Ne da perfezzione alcun disegno
Et è come voler volar senz'ale
Senza il tuo aiuto, ò Re celestiale.

Et perche i spero nella tua clemenza
Ricorro à te pel tuo aiuto diuino,
O sopra tutti i Re pien d'eccellenza
Deh non guardare al mio fragil destino,
Dona alla mente mia tanta scienza
Che con parlar honesto & pellegrino,
Sia questa historia à ciascun dilettevole
Quanto la mente mia brama è piaceuole.

A

Fig. 109 — Misc. 1045, 34.

FEDE

BVGIARDELLO

OPERA PIACEVOLE DA DAR
ſpaſſo, nellaquale ſi comprende varie, &
infinite galantarie, ma ſono
tutte buſie.

MODO DI RITROVAR
il Sonetto.

Butterai gli dadi, & il ponto che buterai lo
trouerai nelli infraſcritti Sonetti.

FEDE

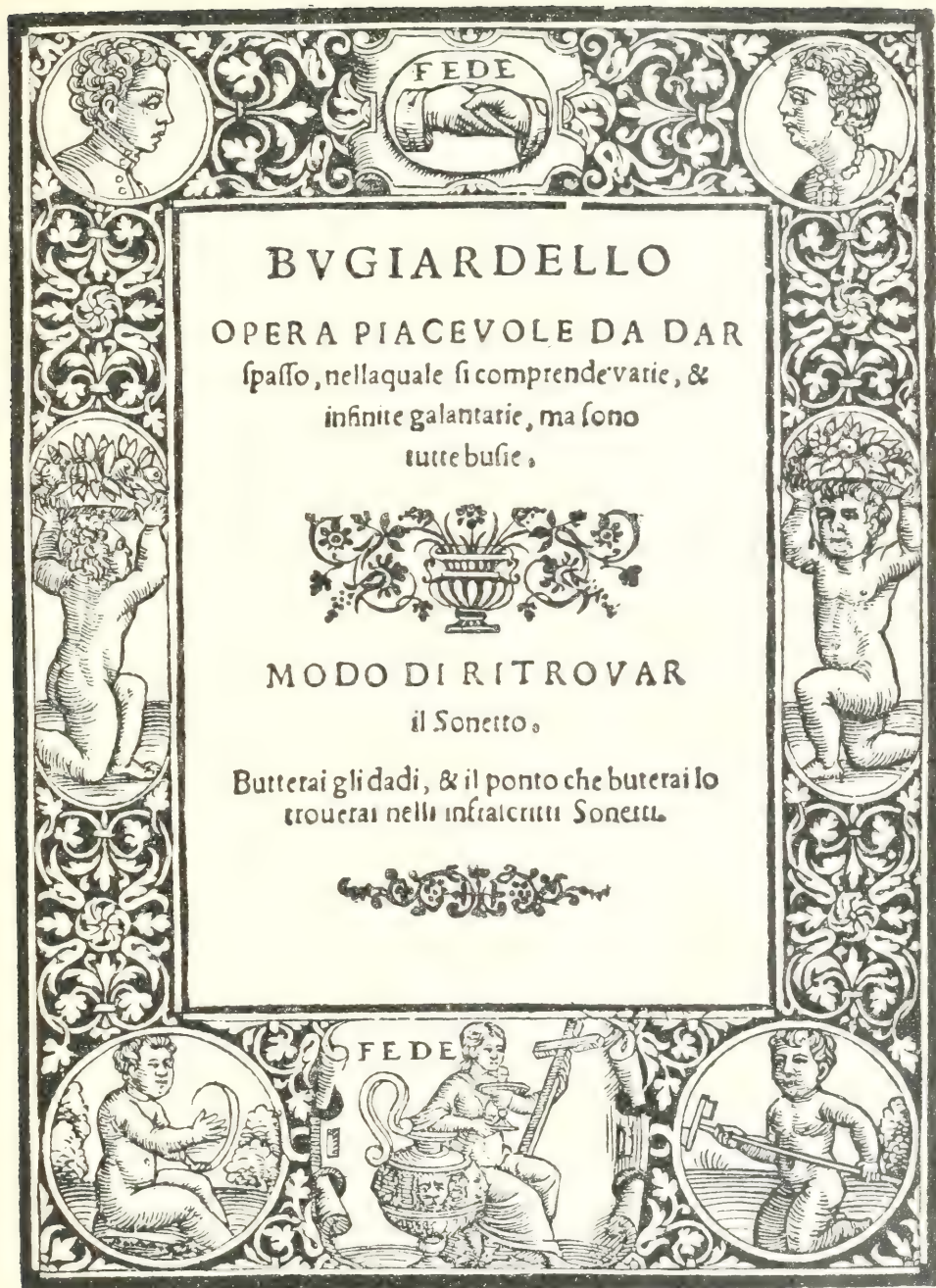



Fig. 110 – Misc 1945, 35

43. Io uidi un giocator di bagatelle
44. Veneua in casa il dufe da Storlich
45. Vn'arbor nafce nel feptentrione
46. Tenia il turco vn bel gatto maimone
47. Pefcando un pefcador l'acque d'antona
48. Ogni anno fa vna fefta el prete Ianni
49. Io fui pur vna volta in paradifo
50. Staua vn fachino al porto di Brandicio
51. Io vidi in Cathelogna parturire
52. Effendomi vna volta in trebifonda
53. Io mi ricordo hauer vifto in Sardigna
54. Nel paradifo li preffo la porta
55. Eglie per certo vn becchar a Viterbo

Seguono: Proverbi del Farina, che inc. c. 8a, col. 2:

Brigata fel ve piace

Fin. (vv. 89) c. 8b, col. 2, v. 32: non gli daro della mia. ‖ IL FINE. ‖| In Ven. et Per Mattio Pagno | in Frezzaria, al fegno | della Fede.

Mis. mm. 177×125, cc. [8], col. 2 per p., vv. 34 per col., segn. A-B2, s. rich.

164 Misc. 1945. 37 — [Sec. XVI].

¶ La grande Battaglia delli Gatti, e de li Sorci . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 111).

Inc. c. 1a, col. 1: NEl tempo che parlaua gli animali

Fin. (ottave 76) c. 4b, col. 2, v. 40: e qui finiffe la legiadra hiftoria. ‖ ¶ Stampata in Venetia per Giuoāni andrea Vauaffori ditto Guadagnino.

Mis. mm. 185×122, cc. [4], col. 2 per p., vv. 40 per col., segn. A-A2, s. rich.

165 Misc. 1945. 38 — [Sec. XVI].

¶ Hiftoria celeberrima di Gualtieri Marche= | fe di Saluzo . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 112).

Inc. c. 1a, col. 1: EXcelfe diue e gratiofe fuore

Fin. (ottave 82) c. 4b, col. 2, v. 44: Come che fenno al marchefe Gualtieri. | ¶ Per Guadagnino di Vauaffori.

Mis. mm. 180×122, cc. [4], col. 2 per p., vv. 44 per col., segn. A-Aii, s. rich.

166 Misc. 1945. 38a — 1545.

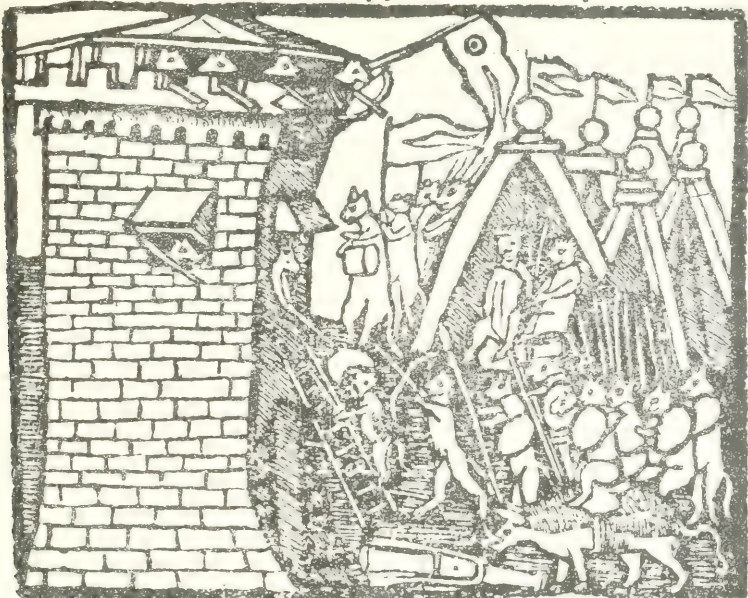
LA HYSTORIA DI HYPOLITO | ET DIANORA.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 113). In fine (c. 6b) una xil. (Fig. 114).

Inc. c. 1a, col. 1: O Somma Sapientia o vero Dio

Fin. (ottave 108) c. 6b, col. 2, v. 16: fegua per tutto el defiato Amore. | ¶ EL FINE. | In Siena per Francefco di Simione, Ad iftantia di Giouāni d'Alifandro Libraro, | del Mese di Marzo. MDXLV.

Mis. mm. 187×125, cc. [6], col. 2 per p., vv. 40 per col., segn. A-Aiii, s. rich.

¶La grande Battaglia delli Gatti,e,de li Sorci Stampata Nouamente,

NEl tempo che parlaua gli animali
e che piu liberta concessa gli era
anzi che inuidia:& ſuoi diuerſi mali
veniſſe a diſturbar ſua pace intiera
regnaua vno re de gotti:e de orinali
anzi de gotti il qual con facia altera
con mille tordi ſtato era in battaglia
& era imperator dela gattaglia

Per nome ſi chiamaua re gattone
& hauea vn figlio gattonazzo detto
che ſolea far de peſce deſtructione
e in piu duna cuccina entro ſoletto
e furato lo aroſto del ſchidione
ſenza hauer temate di morte ſoſpetto
coſtui p ſpada in mā porta vna āguilla
e caualcaua ſopra vna barilla

Hauea gatton merdifico e potente
diece reami ſotto ſua corona
ogniun di lor ne larme ſi poſſente
che fugito ſeria da ogni perſona
e tenuto hauerebbe a fronte il niente
tal che pel mondo gia la fama ſuona
de ſto ſignor magnanimo e de quelli
deſtructiou de ſardelle:e gambarelli

Il primo chera re di pazzaria
gattazzo il fier per nome era chiamato
& hauea tanta forza e vigoria
che da vna formichetta haria ſcāpato
coſtui per ſpada vn buratello hauia
& era tutto de piuma armato
e vn treſpol caualcaua il ſir perfetto
e vna ſcorza danguria ha per elmetto

Il ſecondo era ſignor di ben godi
e gattelin per nome ſi chiamaua
padre de furti:tradimenti:e frodi
ne in altro la ſua vita diſpenſaua
tal che haria meritati mille nodi
e ſopra vn caratello caualcaua
e pche era huom di ſāgue e d coruccio
porta per ſpada vna penna de ſtruccio

Armato era coſtui di merda tutto
perche fugiendo fuor de vna cucina
entro per tema dētro de vn condutto
chauea a le ſpalle donna catterina
che per hauerli furato vn perſuto
li volea con vn baſton dar diſciplina
& ello per fugir tanta ſciagura
laſſo il perſuto e aquiſto larmatura

A

Fig. 111 — Misc. 1043, 37.

¶ Historia celeberrima di Gualtieri Marchese di Saluzo il qle elesse di maritarsi in Griselda cōtadina a lui grata ma poueressima solum p fugire la bestiale subiectiōe doue p dotta molti trabucchano. Vnde cō acutissimi experimēti qlla puādo resulse cō tal pfetta fede e patiēte cōstantia che lingua humana tal cosa difieil far. bbe poterla exprimere. Per tāto ql le donne felice dir potrannosi chalcuna perfectione in exēplo de la cōstāte e patiente Griselda ne seguiranno. Nouamente stampata.

EXcelse diue e gratiose suore
lequale il sacro fonte par che bagni
da cui ne spira vn suaue vigore
ne icori generosi inuicti e magni
di tutte muoco laiuto el valore
e priego che ciaschuna macompagni
e per mia duce infra voi tutte iscelsi
pullimia col suo suie e accēti excelsi.

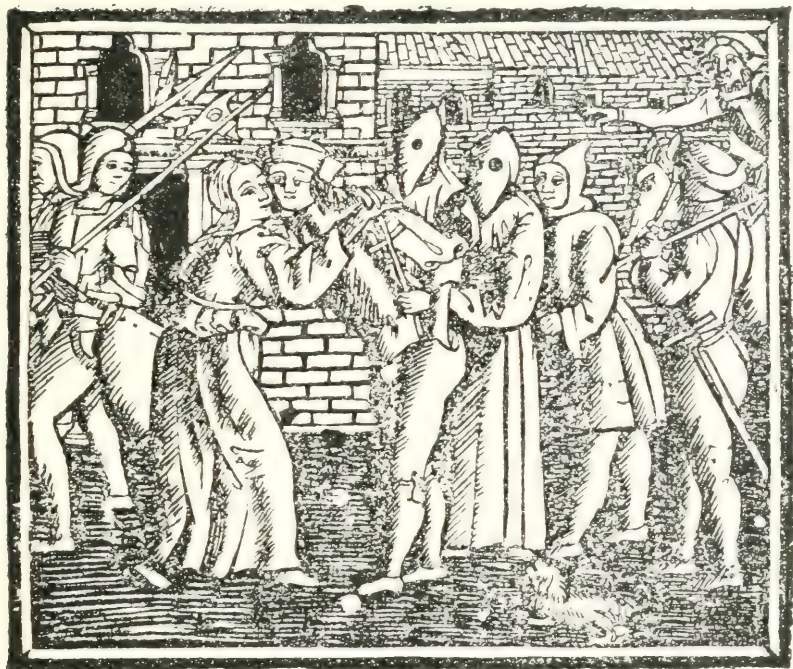
Donche pollimia itoi lucidi raggi
refulgi nel mio petto e lo riscalda
qual negli antecessor famosi e saggi
truouo dalchun che ti venera e lalda
si che dellopra mia tal preggio inhaggi
che discriuendo e quella non stie salda
ancho estimato sia la rima el verso
e diuulgata in tutto luniuerso

Si come degna di laude & dhonore
quantopra che di donna hogi si troua
si per le donne & si per lo auctore
a benche i prosa anchora al secol nuoua
sara in versi e dunaltro sapore
ma non si metta nissuno a tal pruoua
de la sua donna: che forsi fra tante
nessuna non sarebbe si constante.

Qual fo Griselda tanto patiente
di senno e dhumilita lucido spechio
come ne iuersi mei distintamente
comprendera chi vi porra lorechio
tal che qualunche fia dalmō excellente
o homo o donna sia giouene o vechio
non credo sia gustando il tenore
che non intenerisca per suo amore

Hor per venire alla conclusione
e dare a tal principio degno effetto
e perti ar dotio infinite persone
laqual prēdon del verso gran diletto
hauendo gia a mia consolatione
nel supplemento tal historia letto
e parendomi degna a celebrarla
in versi mi disposi e volsi farla.

Fig. 112 — Misc. 1945. 38.

LA HYSTORIA DI HYPOLITO ET DIANORA.

O Somma Sapientia o vero Dio
da cui poede ogn'infinita gloria
a te ricorgo con tutto'l cor mio
che gratia presti a mia debil memoria
che seguir possa quel chi o indisio
a raccontar vna leggiadra storia
di due amanti per parte inimici
& per seguir Amor fur fatti amici

Nell'Inclita Citta di Fiorenza
furon duo Cittadini di grande stato
cheran nimici perla lor potenza
pero chognun vuol esser honorato
tenean la Terra ingrandifferenza
ognun hauea gran gente dal suo lato
& eran Caualier ricchi e pregiati
di gran famiglia,& di nobil casati

L'un Misser Amerigo era chiamato
& era principal con piu roganza
& con trecento santi gina armato
a spasso con suo gente di possanza
anuenne chela sorte gliebbe dato
vna figliuola fior dognaltra manza
Dianora al fonte gli fu posto nome
vaga,pulita,e dor hauea suo chiome

L'altr'hebbe nome Misser Buodelmõte
& era repntato e sapiente
proprio di gentilezza era vna fonte
armato andaua sempre con grã gēte
per nimistate antiqua,le lor fronte
serano insagumate crudelmenre
& nel futuro tēpo hebbe vn bel figlio
Hypolito chiamato fresco giglio

A

Fig. 113 -- Misc. 1945. 38 a.

167 **Misc. 1945. 39** [Sec. XVI].

¶ Hystoria de Hyppolito & Lionora.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 115).

Inc. c. 1a, col. 1: O Somma ſapientia o vero Idio

Fin. (ottave 91) c. 4b, col. 2, v. 40: la hyſtoria e finita al voſtro honore. | FINIS. | ¶ Per Giouā Andrea Vauaſſore | detto Guadagnino.

Mis. mm. 182×120, cc. [4], col. 2 per p., vv. 50 per col., segn. A-Aii, s. rich.

Fig. 114 — Misc. 1945. 38 a.

168 **Misc. 1945. 40** [Sec. XVI].

La fala di malagigi.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 116).

Inc. c. 1a, col. 1: Splendor ſuperno et ſommo fattore

Fin. (ottave 60) c. 4b, col. 2, v. 8: al voſtro honor finita e queſta ſtoria. | FINIS. | ¶ Fece ſtampare maeſtro Franceſcho di Giouanni Benuenuto.

Mis. mm. 160×128, cc. [4], col. 2 per p., vv. 36 per col., segn. A-Aii, s. rich.

¶ Hyſtoria de Hyppolito & Lionora.

O Somma ſapientia o vero Idio
da cui procede ogni infinita gloria
a te ricorro con tutto el cor mio
che gratia preſti a mia fragil memoria
che ſeguitar io poſſa quel chio in deſio
a ricontar vna gentil hiſtoria
di duo amanti per parte nemici
che per ſeguir amor furon felici

Nel cerchio de la citta di Fiorenza
furon doi cittadini de gran ſtato
eran nemici per la lor gran potenza
perche ognuno vol eſſer honorato
Teneuano la terra in gran differentia
ogni hom haueua gran gente dal ſuo lato
erano caualliert richi e pregiati
de gran fameglia e de nobil caſati.

Lun Almerigo di Bardi ſi era chiamato
& era principale con piu poſſanza
e con trecento fanti giua armato
auien che la fortuna con lianza
con le forze gli hebbe adparecchiato
vna fiola fior dogni altra manza
Lionora al fonte gli fu poſto nome
vaga polita e doro hauea ſue chiome

Laltro hebbe nome miſſer Bon dal monte
& era reputado ſapiente
proprio di gentilezza era fonte
armato andaua con infinita gente
per nemicitia anticha le lor fronte
erano inſanguinati crudelmente
e nel futuro tempo hebbe vn bel figlio
Hyppolito chiamato freſco giglio

A

Fig. 115 – Misc. 1945, 39.

La sala di malagigi.

Splendor superno & sommo fattore
che tuo verbo si e in trinitate
immenso padre el figliuol di valore
el santo spirito pien di charitate
portasti allhumanita tanto amore
che sumo salui per la tua pietate
come per Eua il mondo fu dannato
cosi per Aue fa ricuperato

Da te procede ogni gratia & vittoria
concedi a me ch'io possa dire in rima
& a mia mente presta tal memoria
della adorneza di quella bella cima
del gran splendore di superna gloria
del qual non si puo farne poca stima
sel herbe fussin lingue el parlar pronto
di tal dorneza non potrei far conto

Splendor di quella faccia luminosa
ilquale reggie quella gloria eterna
il suo vapor trapassa ogni altra cosa
per l'uniuerso tutto si gouerna
non e la luna el sol si tenebrosa
che la sua faccia a rioi non si discerna
con gli angeli creator eternal gloria
donami gratia a dir la bella storia

Nelle scritture si legge d'una donna
che nacque nelle terre del soldano
che di bellezze fu somma colonna
piu che mai fussi tra'l popol pagano
Pulisena non fu si bella in gonna
& al tempo regno di Carlo mano
fontana fu costei d'ogni belleza
di real sangue, & d'ogni gentileza

A

Fig. 116 — Misc. 1945. 49

169 **Misc. 1945. 41** — [Sec. XVI].

La hystoria de Florindo e Chiarastella.

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 117).

Inc. c. 1ª, col. 1: O Glorioso Idio Re celestiale

Fin (ottave 92) c. 4b, col. 2, v. 40: e colocarne in ciel fra li soi santi. | FINIS. Stampata in Vinegia per Giouani ditto Pichaia Cremonese.

Mis. mm. 185×120, cc. [4], col. 2 per p., vv. 50 per col., segn. A-Aij, s. rich.

170 **Misc. 1945. 42** — 1550.

Historia de Orpheo.

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 118).

Inc. c. 1ª, col. 1: O Benigno clemente alto signore

Fin. (ottave 80) c. 4b, col. 2, v. 40: a vostr honor finita e questa historia. | IL FINE. | ¶ Stampata in Venetia per Francesco Bindoni & Mapheo Pasini | compagni nell'Anno. MDL.

Mis. mm. 185×130, cc. [4], col. 2 per p., vv. 44 per col., segn. A-Aii, s. rich.

171 **Misc. 1945. 43** — [Sec. XVI].

LA HISTORIA DI PIRRAMO ET TISBE.

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 119).

Inc. c. 1ª, col. 1: NObilissima Donna al cui ualore

Fin. (ottave 69) c. 4b, col. 2, v. 28: ch'imparar puo alle spese d'altrui. || FINIS.

Mis. mm. 180×122, cc. [4], col. 2 per p., vv. 40 per col., segn. A-Aii, con rich.

172 **Misc. 1945. 43 a** — 1550.

La historia di Liombruno & vn | Capitolo di Pamphi | lo Saxo.

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 120). A c. 3b una xil. rappresentante il re in trono circondato da soldati.

Inc. c. 1ª, col 1: OMnipotente Dio che nel ciel stai

Fin. (ottave 97) c. 6ª, col. 2, v. 32: al vostro honore ditta e questa storia. || EL FINE.

Segue c. 6b, col 1: ¶ Vno de Capitoli di Pamphilo | Saxo, d'vna che si lamen | ta del suo amante. ||

FEra la stella sotto laqual nacque

Fin. (terzine 23 + v. 1) c. 6b, col. 2, v. 31: Non messer della morte almen villano. || EL FINIE. || In Siena per Francescho di Simeone | Adistātia di Giouanni d'Ali- | sandro Libraro, 1550 Adi | 10 Giugno.

Mis. mm. 186×125, cc. [6], col. 2 per p., vv. 40 per col., segn. A-Aiii, s. rich.

La Hyſtoria de Florindo e Chiaraſtella.

O Glorioſo Idio Re celeſtiale
infinita ſapientia padre eterno
o creator del tutto vniuerſale
non mi laſſar qua giu ſenza gouerno
in queſto tempeſtoſo mar nelquale
bonazza non e mai ſtate ne verno
porgime aiuto e recame a memoria
qualche leggiadra e pelegrina hiſtoria

Legeſe duno anticho Re de Spagna
chera fratel del Re de Portogallo
venēdo a Roma a quella citta magna
con molta gente a piede ⁊ a cauallo
la ſera gionſe a pie duna montagna
e quiui ſi fermaua ſenza fallo
per fina a meza notte repoſoſſe
paſata meza notte poi leuoſſe

Che per lo freſco caualcar volea
e con ſua gente ſe miſſe in camino
e coſi caualcando el Re vedea
in mezo vn prato ſtare vn contadino
che gli occhi verſo el ciel voltati hauea
laſſo ſua gente e a lui ſe fe vicino
⁊ diſſe amico mio dime ſe tu ſai
quel che al preſente in queſto loco fai

Respoſe el contadin ſenza paura
o ſacro Re per trarui de ſoſpetto
la verita diro con gran miſura
ſappi che ſono aſtrologo perfetto
el corſo de le ſtelle e lor natura
conoſco e intendo ſenza alcun difetto
e hora qui ſon venuto per ſapere
che vētura vn mio figliol debbe hauere

Nō credo ch ſia anchor paſſata vnhora
che lui e nato e giuro in fede bona
ch queſto mio figliolo toccara anchora
famoſo Re la tua ſanta corona
e come el popul tuo hoggi te honora
coſi honorata ſara ſua perſona
queſto che dico non lhauere a ſdegno
poi che fortuna el vol far coſi degno.

A

Fig. 117 — Misc. 1945. 41.

Historia de Orpheo.

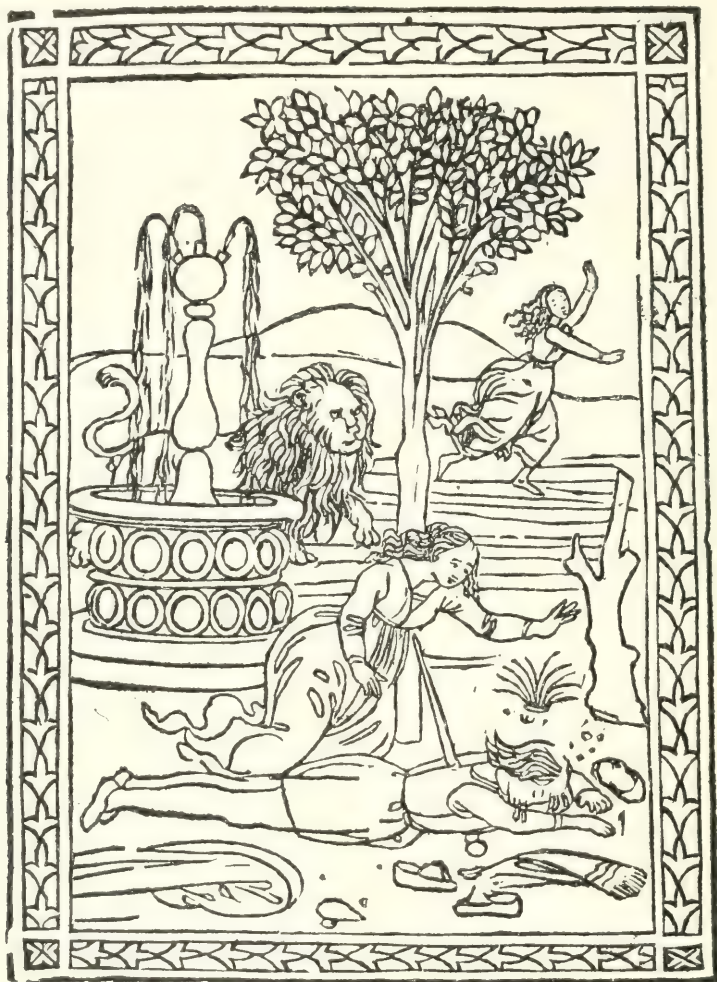
O Benigno clemente alto signore
Che tutto l'uniuerso signoreggi
pieno di charita pieno de amore
Che per compassion delle tue greggi
Moristi in croce con tanto dolore
per adimpir in Ciel le vote seggi
gratia doni a la mia debil memoria
Che io racōti vn ātícha e bella historia

Tu benigno Apollo risplendente
infondi in me de quel tuo pegaseo
per quel amor viril tanto feruente
Che portasti alla figlia di Peneo
dona tanto splendore alla mia mente
Chio possa dir del tuo figliol Orpheo
Comegli ando p la moglie all'Inferno
e come gli fu tolta per ischerno.

Essendo el Blondo Apollo inamorato
di Caliope di Menon figliola
da lei ottenne il suo desiderato
di cui ciascun amante si consola
& ingenero Orpheo e come nato
fu cresciuto a sonar la viola
imparo da Mercurio el detto Orpheo
tal che le donne l'adorar per deo

Costui sonaua tanto dolcemente
la sua viola che facea fermare
nel fiume ad ascoltar l'acque corrente
placaua e venti e la fortuna in mare
vcelli arbori sassi & ogni gente
veniuano ad vdire Orpheo sonare
Chi staua ad ascoltar quel dolce sono
ogn'altra cosa hauiano in abbandono

Fig. 118. — Misc. 1945. 42.

LA HISTORIA DI PIRRAMO ET TISBE.

NObiliſsima Donna al cũi ualore
Suggietto ſaro ſempre fin ch'io uiuo
A cui rendero'ſempre laude, e honore,
Et degna riuerenza doue arriuo
Et ſe compreſo ho drẽto al mio cuore
Il tuo uolere, queſto a te ſcriuo,
Di Pirramo & Tisbe di loro ſorte,
Et come per amor ſi deron morte

Ma ben ch'io conoſca il mio intelletto
Non poter ſatisſar al tuo piacere
Il mio debil ingegno e' picoletto
Ne troppo uſato e' a tal meſtiere
Ma perche tu non credi che'l difetto
Da me proceda, e cio per non uolere
Seruirti anchora, ne per fuggir fatica
Per uoſtro amore prendero tal briga.

Fig. 119 — Misc. 1945. 43.

La historia di Liombruno & un Capitolo di Pamphi lo Saxo

OMnipotente Dio che nel ciel ſtai
patre celeſte.ſaluator beato
Che tutto'l mõdo cõ tua mã ſatto hai
e regge el tuo ſaper in ogni lato
e Re de ciaſcun re chiamar te ſai
tanto fauor da te me ſia donato
che possa dir vn bel cantar in rima
che a ciaſcũ piaccia dal pede alla cima

Signor io intendo che per pouertade
molti nel mondo ſon male ariuati
hanno perduto la lor libertade
la pouerta ſi forte glia cacciati
io ve racontero con veritade
dun pouer homo ſe voi maſcoltati
come per pouerta venne in periglio
conuenne dar ai diauol vn ſuo ſiglio

Fig. 120 — Misc. 1945. 43 a

173 **Misc. 1945. 44** — [Sec. XVII].

LA || STORIA || DI || FLORINDO || E || CHIARASTELLA || . . .

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 121).

Inc. c. 1b, col. 1: O Gloriofo Re celeſtiale,

Fin. (ottave 92) c. 4b, col. 2, v. 43: e collocarci in Ciel tra li ſuoi Santi. | IL FINE.

Mis. mm. 192×120, cc. [4], col. 2 per p., vv. 54 per col., s. segn., con rich. Esemplare macchiato.

174 **Misc. 1945. 45** — [Sec. XVII].

HISTORIA || DELLA REGINA || STELLA E MATTABRVNA || . . .

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 122). Le due col. in ciascuna p. sono divise da semplice linea.

Inc. c. 1b, col. 1: GLorificata Vergine MARIA,

Fin. (ottave 79) c. 4b, col. 2, v. 28: E chi fa mal' non penſi di hauer bene. || IL FINE.

Mis. mm. 185×130, cc. [4], col. 2 per p., vv. 48 per col., segn. A-A2, con rich.

175 **Misc. 1945. 46** — 1596.

LA HISTORIA DI || CAMPRIANO CONTADINO. || . . .

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 123). Altre xil. a c. 2b, 3b, 5b (Fig. 124-125). La c. 1b è bianca.

Inc. c. 2ª, col. 1: PEr dar ſollazzo a ciaſcuno auditore

Fin. (ottave 80) c. 6b, col. 2, v. 20: finita al voſtro honore è la nouella. || IL FINE. || In Firenze appreſſo Giuanni Baleni. 1596.

Mis. mm. 180×124, cc. [6], col. 2 per p., vv. 40 per col., segn. A-A3, con rich. Esemplare macchiato in fine.

176 **Misc. 1945. 47** — [Sec. XVI]

HISTORIA DI MAT- | TABRVNA.

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 126).

Inc. c. 1ª, col. 1: GLorificata vergine Maria

Fin. (ottave 79) c. 4b, col. 2, v. 44: Chi mal fa non ſperi d'hauer bene. | Finis.

Mis. mm. 175×120, cc. [4], col. 2 per p., vv. 44 per col., segn. A-Aii, s. rich.

177 **Misc. 1945. 48** — [Sec. XVI].

[Octonario de le cose de Milano dapoi la morte del Duca Galeazo fina ala incarceratione de mis. Cecco].

Inc. anepigrafo (il tit. v'è scritto a penna da mano sincrona), colla prima parola di ciascuna stanza in caratteri più marcati, c. 1ª, col. 1:

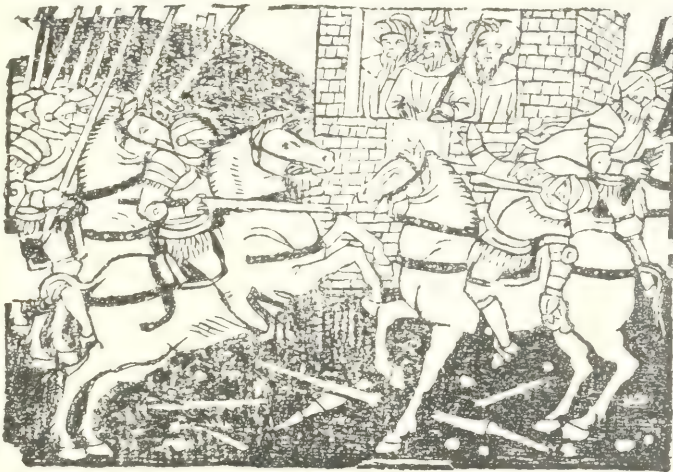
u enere priego e ioue in queſto caſo

Fin. (ottave 96) c. 6b, col. 2, v. 32: chal uoſtro honore queſto ho rimato. | Amen.

Mis. mm. 146×125, cc. [6], col 2 per p., vv. 32 per col., s. segn., s. rich.

LA

STORIA DI FLORINDO, E CHIARASTELLA.

Nuouamente Riſtampata.

IN FIRENZF

All' Inſegna della Stella. Con lic. de' Sup.

Fig. 121 — Misc. 1045. 44.

HISTORIA

DELLA REGINA

STELLA, E MATTABRVNA

Nuouo Riſtampata.

In Treuigi, e di nuouo in Bologna, per Domenico Barbieri.
Con licenza de' Superiori. Sotto le Scuole.

All'Inſegna delle due ROSE.

Fig. 122 — Misc. 1945. 45

LA HISTORIA DI

CAMPRIANO CONTADINO.

Ilquale era molto pouero,& haueua ſei figliuole da maritare, & con aſtuzia faceua cacar danari à vn ſuo Aſino che gl'haueua, & lo vendè ad alcuni Mercatanti per cento ſcudi, & poi vendè loro vna Pentola che bolliua ſenza fuoco, & vn Coniglio che portaua l'imbaſciate, & vna Tromba che riſuſcitaua e morti & finalmente gettò quelli Mercanti in vn fiume, con molte altre coſe piaceuole, e belle.

Compoſta per vn Fiorentino ſfaccendato.

Nuouamente Riſtampata.

Fig. 123 — Misc. 1945. 46.

Fig. 124 — Misc. 1945. 46.

Fig. 125. — Misc. 1945. 46.

HISTORIA DI MAT=
TABRVNA·

GLorificata vergine Maria
chin q̄ſtó módo portaſti dolor̄
del tuo figliol quando la gente ria
gli ſparſe il ſangue con tãto furore
concedi gratia nella mente mia
di dir de Oriano Re di Belfiore
di Mattabruna e la Regina Stella
e di figlioli come el libro fauella

Queſta Regina Stella era chiamata
piu bella dõna che mai fuſſe alcuna
da ſua madonna era tanto odiata
la, qual hauea nome Mattabruna
madre del Re maluagia e in ſéſata
notate quel che volſe la fortuna
che la Regina Stella mai faceſſe
vn bé cha Ma tabruna nõ ſpiaceſſe

Fig. 126 – Misc. 1-45-47.

178 **Misc. 1945. 49** — [Sec. XVI].

[Poesie sulle donne].

Viene qui riprodotta l'intiera stampa contenente 5 brevi componimenti anepigrafi (Fig 127-130).
Mis. mm. 177×125, cc. [4], col. 2 per p., vv. 44 per col., s. segn., s. rich.

179 **Misc. 1945. 50** — 1510.

Li horrendi e magnanimi fatti de lilusſtriſſimo | Alfonso duca di ferrara contra larmata de | Venetiani ī po del mile e cinq; cēto e noue | Del meſe de decēbro a giorni uintidoi.

Dopo il tit. (c. 1a), inc. c. 1a, col. 1:

Illuſtriſſimo gioue eterno dio

Fin. (ottave 48) c. 2b, col. 2, v. 48: Sol tre quatrini vi auera coſtare. | Ferrarae per Baldiſarum ſellum Carpenſem serto Idus Janua | rii M D X.

Mis. mm. 175×93, cc. [2], col. 2 per p., vv. 48 per col., s. segn., s. rich.

180 **Misc. 1945. 51** — [Sec. XVI].

Libro tertio delo almanſore | chiamato cibaldone.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 131). Di fianco al primo verso di ciascuno dei 18 capp. è un piccolo ritratto di Sarto (Fig. 132).

Inc. c. 1a, col. 1: Vn philoſopho dotto in medicina p ſua memoria . . .

Seguono i capitoli dei frutti, delle erbe, del frumento, dei legumi, del vino, ecc. in terza e sesta rima. — Fin. c. 6b, col. 2, v. 33: la uita tua mantenerai felice. | Finis. | Stāpato p Mr̄o Zoāno da trīo ī Ven̄.

Mis. mm. 175×118, cc. [6], col. 2 per p., vv. 44 per col., s. segn., s. rich.

181 **Misc. 2053. 1** — [Sec. XVI].

Lo Inamoramēto de Melon E Berta E | come naque Orlādo Et de la ſua pueritia.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 133).

Inc. c. 1a, col. 1: O cieco allato faretrato e nudo
Fin. (ottave 160) c. 4b, col. 3, v. 47: e finalmente li homini in alto leua. | FINIS.

Mis. mm. 180×137, cc. [4], col. 3, vv. 57 per col., segn. a-aij, s. rich.

182 **Misc. 2053. 5** — [Sec. XVI].

[Istoria di Gentile e Fedele].

Viene qui riprodotta la c. 4b (Fig. 134) e la Istoria inc. anepigrafa a c. 1a, col. 1

Per dar conforto a chie iāmorato

¶ Donne azaldi ali zaldoni
Saldi freschi dolci e boni

BOn zaldõi habiamo e freschi
quanto forsi altri si troua
Donne donne nõ uencreschi
Di uolerne farne proua
Pareraui cosa noua.
Tanto son ben ordinati
De fin zucharo impastati
mai gustasti tal zaldoni
De poneti unpoco cura
Che zaldon donne son questi
Tutti son desta misura
Anui pare al precio honestĩ
se mazor pur ne uolesti
Ne habiamo da seruirui
siamo ĩ ponto per fornirui
Dogni sorte de zaldoni
Se uoleti esser fornite
Donne tutte e contentate
Per zaldoni anui uenite
Nui per altri non lassate
Vi farem bone derate
Per spazar la roba nostra
Zorni e nocte aposta uostra
ui darem nostri zaldoni
Ben uol donne bona chura
Chi de far la pasta fina
Zucharo bono e acqua pura
Mescolan con la farina
Mai menar non se refina
Fin che soda quanto basta
Come e in ordine la pasta
Ee un piacer a far zaldoni
Quando habiã la pasta frescha
Li zaldon meglior faciamo
E perche si gonfia e crescha
Molto ben la remeniamo
sotto e sopra la uoltiamo
Quanto par a nui che basti
Non e donna che ne tasti
Che non laude sti zaldoni
Non si pone il caldo al focho
sel non e gonfio e leuato.
Poi che stato al caldo unpoch
se riuolta a laltro lato
Come donne e riuoltato
Pocha fiamma a cocer basta
Tondi e driti como unasta
Tiran for nostri zaldoni
Donne donne, sel zaldone
e ben facto a suo douere
El non e miglior bochone
Ne che sia de piu piacere
sempre ne douresti hauere
Per usarli a piacer uostri
De pigliati de sti nostri
Che mai fu simel zaldoni
Glie pur dolce manizare
El zaldon quando e ben fatto
Lo sentiti franguzare
Fra li lapri al primo tratto
Come in bocca e tutto intrato
Lo uoresti hauer mazore
Tanto dolce e bon sapore
hanno in se nostri zaldoni
De guardati questi nostri
Come son belli e politi
son secondo iuoler uostri
saldi e grossi e ben compiti
Vi daran tali apetiti
Che di e notte non uoresti
De fornitiue de questi
Perche son boni zaldoni
Sel ui piace o se uolete
Montaren tutti disopra
Li zaldoni prouarete
E sera per uui bona opra
Voltarẽli sotto e sopra
Per seruirui a tutti modi
Capereti di pi u sodi
Perche son miglior zaldoni.

¶ Donne a zaldi ali zaldoni
Saldi freschi dolci e boni.
Finis

Fig. 127 — Misc. 1945. 44.

Teste/e brazi butto uia
Con questa mia squarzo e spolpo
Glie tal fiata che a un sol colpo
Homini mille amazaria
Teste e brazi butto uia
Se ben uo con gliocchi bassi
E che a uoi para senza arte
Fo tremar sesanta passi
Il tereno in ogni parte
Putanaza de le carte
Che gran forza e questa mia
Teste ebrazi
Se glie alcun che uol la gatta
Venga senza resistentia
Che daroli tal pelata
Chel ne fara penitentia
Biastemando patientia
E sua stolta fantasia
Teste e brazi
Do cū questa crudel spata
A chi meco non uol pace
Cosi grande cortelata
Che piu fuma che fornace
Per me poi restano in face
Cō suo danno e uilania
Teste e brazi
Deh per quella sacradaza
Non mi uenga alcun dauante
Se non uol chio lamaza
O ferite darli tante
Che mai piu sera bastante
Far con larme brauaria
Teste e brazi
Se sto centro si cercasse
Tante forze in corpo humano
May non credo si trouasse
Pareria cum me uilano
Quel superbo hector troiano
Cum sua forza e gagliardia
Teste e brazi
In un giorno feci andare
Su le teste tanto in alto
Che dapoi nel ritornare
Quelle fecen magior salto
Poi da me stesso mi exalto
Brauo piu che al mondo sia
Teste e brazi
Me incontrai la nocte andata
Con quaranta capelaci
E li feci una saltata
Che ben uinti gambe e braci
Dece orecchie e dui spalaci
Si trouorno per la uia
Teste e brazi
Se di nocte alcun ritrouo
Io li uo senza rispecto
E da quel mai non mi muouo
fino a tanto che e constrecto
Palesarsi al suo dispecto
E di qual cognome sia
Teste e brazi
Con tre barri iho giucato
Li dinari e lo giupone
E poi quelli ho disfidato
star con larme al parangone
E senza altra remissione
Li spoliai su lostaria
Teste e brazi
Quando chiamo carne a lhosto
Presto quel ua ratto ratto
E mi porta lesso e rosto
Poi se ame par che hagia fatto
Nel seruir qualche tristo atto
Vn dinar non gli daria
Teste e brazi
Per te pien si troua lorco
Dalme perse o forte brando
Per cui ruggio come porco
Li mei denti fremizando
Quando alcun la ua brauando
E poi fugge questa mia
Teste e brazi butto uia
Cum questa mia squarzo e spolpo
Le tal fiata che a un sol colpo
Mille homini amazaria

Fig. 128 — Misc. 1045 19.

HAVe de dio tempio sacro tanto
Virgine sancta imaculata e pura
Camera degna del spirito sancto
Maria ferma sperãza:alta/e secura
De chi se fida sotto le to braza
Non tema de perir/se tu nhai cura
Gratia per noi dimandar te piaza
Al tuo figliolo Vergine beata
Che uolzia a noi la sua piatosa faza/
Plena facunda/matre imaculata
Virgine nata al mondo/senza pare
Dal summo patre/electa/& obũbrata
Dominus in te/si uolse incarnare/
si come in loco imaculato ellecto/
Nel tuo uentre/descese ad habitare
Tecum rimase/el fructo benedecto/
sempre subdito/ate se ben discerno/
Per fin chel fo i eta dhomo perfecto
Benedicta sei/& serai in sempiterno/
E tu benedirai che te benedice
Noi liberando/dal penoso inferno/
Tu sei matre/al mondo si felice/
Chẽ nulla laude hũana al mõdo regna
Che basti laudarte/alta fenice/
In mulieribus/nõ fo mai dõa tãto degna
Ne mai sera doppo te /uirgine pia/
Con tanta gratiosita/& sii benegna
Et ecco lo tuo populo che tutauia/
Ate ricorre/con humil uoce/
De non guardare a nostra gran folia
Benedictus colui che in su la croce
Ne illumina el core/con sua lucerna/
Per noi campare/da morte feroce/
Fructus suaue:pan de uita eterna/
Che per noi peccatori/fosti imolato/
Per liberarne/da morte sempiterna
Ventris pudico/templo imaculato
Tabernaculo diuino sacrestia sancta
Del summo thesauro/tanto beato/
Tui son li celi/la tua gesta canta
Di quali tu sei/pura/e netta porta
Che de aprirla giamai nul hõ sauãta
Iesus tu sei sol la fida scorta/
Che lapresti & serasti/sempre giusa
Fo nãti al parto/i essa/e poi che morta
Sancta che fosti de tal gratia infusa
Che meritasti portar/el richo pegno
Che da morte/eternale tutti ce scusa
Maria per te se uen al sancto regno
Tu sola sei/la nostra scorte e guida/
Tu sola/ne conduci al dritto segno/
Mater misericordie/ciaschun te crida/
Che ce seccorri al nostro grã periglio
Che per fin al cielo/se aldeno le strida
Dei ancilla/& figlia del to figlio/
De nõ guardar/al nostro grãde error
Regina matre/del summo consiglio
Ora la su:che tutti siam dun core/
Per q̃sto tuo/sancto populo/e grege
Chẽ del uero ouile/nõ uadi errãdo for
Pro qua te sola:tutto el mondo ellege
Per aduocata/nanti al summo sire
Che ponga fine/a questa ĩfernal lege
Nobis soccorri nõ ti uengan lire
Del nostro errore/elq̃l ce tole e priua
Dela tua gratia/che impe ogni desire
Peccatoribus perdona/o uerde oliua
O chiara stella che sola del mondo
Meritasti de portare / El gran conuiua
Amen libera noi/da limportabel pondo
E daci dalo inimico alta uictoria/
Che non/ne mena giu nel grã ꝓfõdo
Ma tu cõ noi participa tua gloria

FINIS

Fig. 129 - Misc. 1945. 47

Una uecchia mi uaghegia
Viza e secha insino alosso
Non ha tanta carne adosso
Che sfamassi una marmegia
O La a logra la gengiua
Per biasare de fichi sechi
Per hauer dela saliua
Per bagnare bene ipenechi
sempre in bocca na parechi
Che al palato se glia uischa
Insu le labra a qualche lischa
Pel filare che la morsegia
Tutta uia el naso li gozola
fa di bozima e di sogna
Piu schrignuta chuna chiozola
Poi se a un trato el fiasco ĩpugna
La lo suza come spugna
E poi dice chio la basi
Ili crido oltra ua giasi
Ella intorno pur mategia
Ella fa proprio di chuogio
Quãdo e incõzia odi cã morto
Odi nidio da uoltogio
Che col puzo ingrassa lorto
Hor uditi che conforto
E uscita e dela fossa
sempre a lasima ela tossa
E con essa mi uecegia
Non tien lanima cho denti
Che un non ha per medicina
Iluzanti a quasi spenti
Tutti orlati di tonina
sempre ha la uirtu diuina
Giu per el pecto si gli cola
E piu secha e la sua gola
Tal che becho par da cegia
Tante grince ha nele gotte
Quante stelle sono in cielo
Le sue poppe uice e notte
Paion proprio un ragnatello
Nele brache non nha pello
Dela pechia fa grenbiule
E piu biassa che le mule
Quando intorno mi uoltegia

Perche glie el tempo perduto
A uoler guardar la muglie
Quando sento un che la toglie
Dico como alo starnuto

Dio taiuti e san giouanni
Che ti sia uenuto a opi
Questo mondo e pien dingãni
Cie piu trapole che topi
Io sarei qui cento isopi
A dir fauola o canzona
Prega dio dauerla bona
Che ti sia bene abatuto
Ma nui siam tutti gelosi
Hor come air questo giuocho
El ce certi suspetosi
Credon chogni cosa e fuocho
Come dua scherzão unpuocho
Lun di sopra e laltro sotto
Ognun uol pensar di boto
Prima el mal che sia uenuto
Geloso tu ha mal facto
Tu ti perdi ogni faticha
Como tu tadiri un tracto
E tu monti insu la bicha
Con la tua cristiana edicha
Iso bene ma se mi crucio
Cerchati sotto al capucio
Tu se gia megio cornuto
La tal disse e la tal fe
Ma chi e sauio alfin po tace
Tu fai ame & io a te
E la sua a ognun po piace
Or portiancela con pace
Che ogniun e alfin pagato
Ognun facia chio son nato
Pur chel non se sia saputo

Perche glie tempo perduto
A uoler guardar la muglie
Quãdo sento un che la toglie
Dico come al sternuto

Finis

Fig. 130 – Misc. 1945. 49.

93

Libro tertio delo almansore chiamato cibaldone.

Vn philosopho dot
to in medicina p sua
memoria na uoluto
lassare p nro exẽpio
& p bona doctrina
acio chl corpo si pos
sa defensare una au
ctẽtica recepta mol
to fina e chi uora questo stile seguita
re sara deliberato da mortal dolore
e questo tracta il terzo dalmansore
Qual philosopho e degno almãsore
greco fo fra glialtri porto iluanto
e de tutte le herbe fo inuentore
Hipochrate Auicenna: Galieno &
Diamante.
seguitorõ sol pedate e nõ pillõ error
del opere magne lequal scrisse tante
del qual sempre ne sara memoria
cõe gustar poi nela famosa historia.
ĩ pria de fructi che lhõ usa amãzare
herbe carne de piu uarie rasone
el ben el male quel che ti pon fare
el pro el contro de sua conditione
son uintiotto capituli a non fallare
che ciaschadun la sentẽtia sua ꝑpone
secundo che lassa lo auctor soprano
per conseruar ogni corpo insano

Capitulo de li fructi

Vua dolce dice lo aucto
re
el corpo ingrassa luxuria
infiamina
Vua acerba si fa flegma e
alcun humore
fredo lo stomacho e lapetito chiama
pome cotogne hãno in se ualore
inanzi al pasto stringe e sanita ama
e dopoi pasto cũ furia il corpo allẽta
e fa padire e lanimo contenta.
Fiche fresche fanno sani humori
e con gran solenita il corpo allẽta
fiche seche auãti il pasto son meliori
bẽ nutricha e scalda e tutto ti lo crea
e fano nel dosso pedochii e pizigori
pome cõmune lo auctor argumẽta

Fig. 131 — Misc. 1945. 51.

refrena lira e remoue il pẽsiero
& il malinconoso fa assai legiero
Che molto inamorato e bon a usarlo
tuol la furia e leua el sentimento
chi e troppo magro nõ de miga farlo
pche sarebe alui grã nocimento
benche tropo niun el die usare
ma pur magri se ne die guardare
Chi troppo lusa uien in debeleza
coucaua li ochii e guasta lapemo
ethico fa e induce uechieza
fa rio colore tuol forza & ardire
chi ha rei nerui e chie stato infermo
da farlo se ne guarda tienl p fermo
Ne anche chi del pasto e molto pieno
quãdo lhõ e affamato non lo die far
ne quãdo esci de bagno & farai senor
ne poi el uomito non lo die cercare
ne poi la medicina nol far migã
ne po sanguinar ne po molta faticha
Guardasi ben chi tropo lha facto
di non bere uin soul in quantitade
e di flobotomia non fusse mato
de andar in bagno ne affatigarte
cose odorifere suffumigie odori
e boni uini e confecti migliori.

Capitolo de lo bagno.

Bagno fa al corpo grã
humiditade
farlo ordinato al tempo
che bisognia
farlo troppo fa el corpo
flectrade.
pero conuien che lordine se ponga
a sechi e magri li bisogna molto
e non stiã dentro che li sudi il uolto.
E sempre stiano in loco temperato
facia e gittare aqua calda adosso
acio che ogni uapore sia su leuato
se pur sudasse: aqua non uol adosso
uulli gittare un pocho di freda
acio chel corpo suo non difreda
El bagno el corpo augmẽta e rinoua
e risolue da esso la inflatione
La repletion conuien chel moua
e si ricercha la fatigatione
restringe el corpo doglie uia caza
e fa dormire e lapetito se auaza
Chi tropo lusa le indebilisse
uomito fa el sincopo conduce
e molti humori al stomaco largisse
humidita assai entro induce
con ordine e con modo si lo farai
quando bisogna te laudarai
Nõ entra in bagno chi di febre sente
anchora chi a mal nascente ne pcossa
ne chi a piaga ne lcorz to niente
ne doppo il cibo entri a tua possa
chi uolesse lassar ben doppo il cibo
per melo non entrar cosi lo scriuo
O tu lectore che uoli sano stare
segui lo stil di questo auctore
che almansore doctore singulare
che ha facto questo sol per amore
chogniun si sapia la uita guardare
e cognoscere le cose chen migliore
e se tu seguirai quel che te dice
la uita tua manteneral felice.

Finis.

Stãpato p Mro Zoãno da trio i Veñ.

Fig. 132 — Misc. 1945. 51.

Lo Inamorameto de Melon E Berta E come naque Orlãdo Et de la sua pueritia

O ciecho allato faretrato e nudo
crudel pterno traditor igrato
con larco teso dispiataro e crudo
fãzullo sẽza itellecto al mal fare nato
in mezo assiame ardẽte senza scudo
da morti e da ferùi circondato
cupido del sangue figlio de venere
che luni e troya cõuertisti in cenere
E per hauere el tuo van disegno
quatordici anni facisti star scruo
iacob per rachel homo tanto degno
dauit re con duolo crudo z acerbo
a to cagion fu per perdere el regno
vria per bersabe deuento seruo
con toi falsi tranelli e sagittare
li idoli a salamon festi adorare
Taida che sanson conduse amorte
a to cagion cupido disliale.
hercule iusto valoroso e forte
per iola conducesti a simel male
holinferno conducto atal sorte
fo per iudith cruda e homicidiale
e medea per ianson iniquo e fello
robo el padre e vcise el fratello
Achille morto fo per pulisena
Denone anchora per paris se vcise
tu sei colui che a morte ci mena
per te dal corpo lanima diuise
piramo e tisbe alla fonte serena
per te de sangue laltrui spada intisse
nel biancho pecto per fortuna rea
dido cartaginese per enea.
Sesto targno d roma furno cazati
virgilio el mantoano vituperasti
insidiatore beliatore e pien daguati
che con tua falsita el mondo guasti
per te e pieno linferno de dãnati
con loro contaminar de pcti casti
distupri sacrilegii e fusione
incendi e morte tu ne sei cagione
Folle e chi llochi ole orechi ti presta
e crede a to losenge e falsi moti
che tornan tutti in pianti e tempesta
con to falsa arte igani idocti e docti
sauio ne belle ne gagliardo te resta
che tu li vituperi e scotti.
e tutti quanti zi voi per ragaci
z farli a to piazer deuentar pazi
Ma che bisogna testimoni o proue
e legere nouelle e storie antiche
e dire como facesti stendere ioue.
p inganare almena e altre amiche
niun tuo effecto a bon fin se moue
contaminatore delle anime pudiche
sagace astuto pien dogne falsa arte
che per venus ligasti il fero marte
Apolo in cui e tanta sapientia
auendo occiso fetonte sopre terra
non forza ne ingegno arte o potẽza
li valle al tua aspra e mortal guerra
tu si del corpo nostro penitentia.
pricipicio dellalma in centro terra
che crede a to falsita le costa caro
dolce al pricipio el mezo cl fin amaro
Tu facesti alinferno andare orfeo
per reauer la sua dona euridici.
la storia dandriana z tesco
per breuita nõ se dechiara z dice
superbo molto piu che capaneo
che se ficha de te ogni radice
che chi vol pace to pẽsier non segua.
che mai da te nõ fa pace ne tregua
Semiremi bible mira e filla
tu facesti parere scelerate.
va legase da te ogni posilla
che foco e tosto si de verno e istate
chi te crede per coda tene lãguilla
tu sie padre delle anime mal nate
domandane la tauola retonda.
ginefra la bella isota la bionda
Palamides delle sete spade
messer gaiasso e lo bon lancilloto
che circorno del mondo le contrade
ciaschun nele arme valoroso e docto
ma or piu bella historia dir macade
pero ascoltatori non fate moto
che odirite cosa vera e certa
a che cõdusse amor mellon e berta
Era mellon el principal de corte
apresso a carlo man re de franza
de casa de chiaramonte bella e forte
figlio de bernardo e la so speranza
or come lamor tormento e morte
de ciascun che in lui pone so speraza
come vdirite lo fece inamorare
e in gran pouerta pezendo andare

Fig. 133. — Misc. 2053. 1.

Fin. (ottave 78) c. 4b, col. 2, v. 32: & per troppo tirar larcho ſi ſpeza. | Finita la ligiadra iſtori de Zentil e Fidele.

Mis. mm. 158×113, (c. [4], col. 2, vv. 40 per col., s. segn., s. rich.

183 **Misc. 2053. 6** — [Sec. XVI].

BALATA CONTRA LE VECHIE INVIDIOSE

Dopo il tit. inc. il riternello c. 1a, col. 1:

Queſte uechie grince & nere

Et in quel puncto par che gli veniſſe
dentro vn ſbaſtio che plar nō pote
vñ al maeſtro alhor la comar diſſe
biſogna reſtiate qui qſta nocte
acio coſtei qui ſola nō moriſſe
quādo el dolor li da qlle gram bote
hogi nō po il ſuo marito tornare
vnde Fidel ſi laſcio cōſigliare.

Che di coſtoro haueſſe piu piacere
in qlla nocte io nō ſaperei dire
idio me facia vna volta ſapere
& con prudentia a tal paſſo venire.
o dio damor il mio giuſto volere
perche nol fai in tal gaudio finire
la parte ſua ciaſchun per ſi lauora
& in tuta nocte nō dormiero vn ora

Poi la matina como parue il iorno
Fidel leuoſi & fe degli partita
poi ſi leuo Zentil col viſo adorno
che parea vna roſa colorita.
vēne el marito poi ſen-a ſoiorno
ilqual vedēdo la dona guarita
diſſe che vol dire qſto anima mia.
la dōna alegra preſto riſpondea.

Heri ſera mia comar q̇ mi menoe
vn medico da beni docto e valente
ilql ſi me vnſe con vna ſuavntione
q̄ giu diſoto doue el cor ſi ſente
che mi fece ſācta e bona operatione
& ſenza doglia guarei incontinente.
vnde io ne poſſo bē dio rēgratiare.
per lui ſon viua e per mia comare.

Diſſe el marito alhora atu pagato
colui che dato tha tanto riſtoro
preſe la borſa che gli hauia dallāto
& dette alla comar doi fiorin doro.
date cio diſſe al medico pregiato
& ringraciatel del ſuo bon lauoro
& coſſi la comar pagata fue
cō dui fiorini delle fatiche ſue.

Inſieme poſcia tutti tre ordinaro
ben ſpeſſe fiate di darſe piacere
amor che prima gli fo tāto amaro.
quāto e dolce nel ſin gli fe ſapere
contra del ſuo deſtin nō e riparo
& pazo e che non ſegue ſuo volere
eglie ꝓuerbio anthicho e ꝓuato
che alfin che ama de eſſer amato.

Et perho vui che ſeti inamorati
lieti ſeguiti ſenza hauer pagura
perche nel fin ſareti premiati
como la bella ſtoria va ſicura
chel nō e coſa ſe la manizati
che non ſi domi bē che para dura
il dolce con leticia dopo il fele
ritrouarite como fe fidele.

Ma pche in qſta terra ora ſi troua
mille Zentil & vn ſol e fidele
baſtaue dōne ſol farue vna ꝓua
& fiate agli amanti ſi crudele
e aciochevoi ſapiate apochi gioua
laſſentio temperato con lo mele
ogni viuanda guaſta la longhe-a:
& per troppo tirar larcho ſi ſpeza.

Finita la ligiadra iſtori de Zentil e Fidele.

Fig. 134 — Misc. 2053, 5.

indi inc. (ivi): Le ſon tutte duna buccia

Fin. (stanze 8 di vv. 8 + ritornello) c. 1ᵇ, col. 2, v. 34: e la giu ſi dien piacere | . . .FINIS.

Mis. mm. 180×110, c. [1], col. 2, vv. 41 per col.

184 **Misc. 2053. 7** — [Sec. XVI].

Inc. anepigrafo c. 1ª, col. 1:

Donne mie non ui ſia grave

Fin. (stanze 7 di vv. 6) ivi, v. 44: recoglierai bazane e faue.

Segue un secondo componimento, che inc. c. 1ª, col. 2:

LAſſo oime ch̄ glie gran tēpo

e fin. (stanze 4 di vv. 6 + ritornello), ivi, v. 36: queſto e quel che uol amore || Finis.

Mis. mm. 180×110, c. [1], col. 2, vv. 44 per col.

185 **Misc. 2053. 12** — 1572.

Legenda diuota del Romito de Pulcini. | . . .

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 135). La xil. di c. 1ª si ripete a c. 4b, mentre differenti sono le xil. a cc. 2b, 4ª, 5ª (Fig. 136-138). La c. 1b è bianca. Inc. subito dopo la prima xil. a c. 1ª, col. 1:

O Giuſto padre onnipotente Iddio

Fin. (ottave 71), c. 5b, col. 2, v. 12: al uoſtro honor finita e queſta hiſtoria. || IL FINE. || IN FIORENZA. || Ad iſtanza di Iacopo Chiti. || MDLXXII.

Mis. mm. 182×124, cc. [5], col. 2, vv. 40 per col., segn. A-A2+B, s. rich.

186 **Misc. 2088. 32** — 1537.

Il ſucceſſo in la morte del Signor Aliſſandro de | Medici Duca primo de Firenza . . .

Dopo il tit. (Fig. 139) inc. c. 1ª, col. 1:

Poi che da cima glie caduto al baſſo

Fin. (ottave 36) c. 2b, col. 2, v. 32: E glia finita a voſtro honor, & gloria. || FINIS.

Mis. mm. 180×130, cc. [2], col. 2 per p., vv. 40 per col., s. segn., s. rich.

187 **Misc. 2088. 37** — 1541.

¶ El lachrimoſo Lameto che fa el gran Ma | ſtro de Rodi con gli ſuoi Caualieri a tutti gli Principi della | Chriſtianita nella ſua partita. Con la preſa de Rodi.

Dopo il tit. una xil. rappresentante il porto (c. 1ª).

Inc. c. 1ª, col. 1: Si eccelſi fatti, e inaudite noue

Fin. (ottave 92) c. 4b, col. 2, v. 46: finita e lhyſtoria al voſtro honore. || FINIS. ¶ Per Bernardino de Viano. 1541.

Mis. mm. 187×130, cc. [4], col. 2 per p., vv. 50 per col., s. segn., s. rich. Esemplare smarginato e rappezzato

Legenda diuota del Romito de Pulcini.
Cauata dalla Vita de Santi Padri.

O Giusto padre onnipotente Iddio
che ci creasti a tua similitudine
& per saluarci dal nimico rio
patir volesti tanta amaritudine
per grande amore & per sommo desio
d'hauerci nella tua beatitudine
che nel profondo dannati sauamo
hor saren salui pur che noi vogliamo

Benche senza tua gratia & tuo aiuto
nessun principio puo hauer buon fine
chi non ricorre a te come e douuto
si truoua come un orbo in fra le spine
ma chi del tuo timore e proueduto
abonda nelle tue gratie diuine
chi tama teme di douerti offendere
per poter ne celesti chori ascendere.

Io prego la tua somma sapientia
& la tua carita in estimabile
& la virtu & la somma potentia
& la misericordia in effabile
che alla mia mente va tanta scientia
ch'io possa dire di tua virtu laudabile
& dimostraci il sommo ualore
in quanti modi chiami il peccatore

Et ben che molte uolte la letitia
dalcuna gratia & poi ci da tormento
ma la tua santa & diuina giustitia
a ogni cosa ha buon prouedimento
perchel nimico e pien dogni malitia
con mille modi sempre sta attento
& molte volte ci dimostra un bene
& per seguitarlo torna in danno e pene

Ma chi si fida nella tua mercede
& dogni tuo volere e patiente
chi tama con diritta & pura fede
del tuo ben fare al fine non si pente
& questo per essempio assai si vede
dell'anime che son del mondo spente
che son ueiite alla tua santa gloria
hor nel tuo nome seguito l'historia

A

Fig. 135 — Misc. 2053, 12.

Fig. 136 — Misc. 2053. 12.

188 **Misc. 2096. 18 e 2573. 75** — 1571.

Vettuoria incontra el Turco, || de Menon . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 140). A c. 1b dieci versi di Menon [Giambattista Maganza] AL STAMPAORE.

Inc. c. 2a: *O Sea laldò Dio,*

Fin. (stanze 13 di vv. 10) c. 4b, v. 5: *D'agno conquiſto che s'habbie, o Vettuoria.* || *Amen.*

Mis. mm. 150×88, cc. [4], vv. 25 per p., segn. A-Aij, con rich.

Fig. 137 — Misc. 2053. 12.

189 **Misc. 2096. 18 a** — [Sec. XVI].

ALFABETO | SENTENTIOSO ‖ Sopra la Vittoria dell'armata Chriſtiana | contra infideli.

Prima e dopo il tit. un piccolo fregio, indi inc.:

A. ALL'ARMA, all'arma, poiche è ſuperato

Fin. (ottave 3) v. 24: *Che rotto habbiamo il Schitico furore.*

Mis. mm. 215×100, foglio volante stampato su una sola facciata.

Fig. 138 — Misc. 2053. 12.

190 **Misc. 2096. 19** — [Sec. XVI].

FROTOLA | DE MAGAGNO' ‖ *Per la Vittuoria de i nuoſtri Signuore | contra i Turchi.*

Dopo il tit. un piccolo fregio (c. 1ᵃ). La c. 1ᵇ è bianca.

Inc. c. 2ᵃ: *MARCO Marco crie ogn'on*

Fin. (stanze 26 di vv. 5) c. 4ᵇ, v. 5: *Darne alturio questa fià.*

Dopo un fregio, segue il sonetto di: Zambo de Val Brombana | a Selì gran Turc, che inc.:

QVAE pars eſt ò Seli Salamelèch.

Mis. mm. 145×105, cc. [4], vv. 25 per p., segn. A-Aij, con rich.

Il successo in la morte del Signor Alissandro de
Medici Duca primo de Firenza con le lamentabil parole che disse infortu-
nato Duca innanti la sua morte. ¶ Item la noua astudia ritrouata dal Si-
gnor Hieronimo de Medici. Interfectore del Duca de Firenza. ¶ Et
la intrata de dui Cardinali in Firenza. Lanno di nostra salute.
M C C C C C. X X X VII. Il Mese di Genaro.

POi che da cima glie caduto al basso
(Souente laspra e instabile fortuna
Priuo di uita in vn punto e rimasso
Non pensando atal sorte in parte alcũa
Ma ben glie vero che segue in vn passo
Quel che in tutto lanno nõ si aduna
Si come al Duca de Firenza in corto
Tempo dal suo piu fido estato morto

Mosse il parlar il Duca Giouanetto
di medici Alissandro si nomato
Incontro di Hieronimo pur detto
Di medici anchor lui sio nõ ho errato
Hor voglio che tu sappi il mio secretto
Hieronimo son forte innamorato
Di quella tua cuccina vnica & bella
Splendida piui che vna fulgente stella.

Pero ti prego che tu ti sia tanto
Chio possi il mio apetito contentare
Chio ti prometto & giuro per il santo
Che mi sento per lei tutto abruggiare
Ne cio si sapera tanto ne quanto
Se chel si sapia lei vora scifare
Et si non se ne cura io so il signore
Percio nõ machiera nulla il suo honor

Anzi da tutti la ne fia essaltata
Hauendo consentito a vn tal Signore
Et poi da me ne fia remunerata
Et posta in vno seggio piui maggiore
Vego lei a Griselda gia aguagliata
Tanto obediente al suo car Signore
Dunque piui non tardar afar q̃stopra
Chel cielo i tuo fauor ognior si scuopra

E si tu contradici a mia richiesta
Mi vedrai morto inanti a te per terra
Si la fiamma amorosa mi molesta
Che mi cuoce & mi abate ognhor a terra
Prego admonissi & essorta cotesta
Tua si bella cusina che non erra
A consentir al mio voler rogato
Et tu da me serai remunerato.

Al cui parlar risposta quello diede
Come votu Signor chio pongi mano
Lei macular cogni bellezza ei ciede
E il mio sangue corrõper che si strano
Nõ fu gia alcun che a suoi guasti la fede
E pẽsa il ragionar tuo sera in vano
Chio nõ pẽso che lei consentir voglia
A questa tua sfrenata e ingorda voglia

De disse il Duca votu tu chio moia
Non far non far che ti ristoreroe
Fa che lei consentisca alla mia voia
Che da poi ben io le maritaroe
Farola gir con magna pompa & gioia
E in maggior grado poi la poneroe
Et darogli tal dotta et tal hauere
Che per sua vitta ben potra godere.

In fin gli fece vna proferta grande
Oro gioie & dinar sta al tuo comando
Per le bellezze sue noue & mirande
Si sente il Duca al fin gir declinand
Quel gli responde & tal parole spar
Signor mio car alei vero parlando
Si lei cotesto far sera contenta
Io son contento pur che lei con

Fig. 130 — Misc. 2088, 32.

191 **Misc. 2096. 20** — 1572.

NUOVA ‖ CANZONE ‖ A SELIN IMPERATOR ‖ DE TVRCHI. ‖ *IN LINGUA VENETIANA.* — *IN VENETIA. MDLXXII.*

Dopo il tit. l'impresa tip. di Pietro Farri (c. 1a). La c. 1b è bianca.

Inc. c. 2a: *SELIN me ſe ſta ditto,*

Fin. (stanze 14 di vv. 10 + commiato di vv. 6) c. 4b, v. 16:

Ala barba de quei che rompe fede. ‖ *IL FINE.*

Mis. mm. 154×77, cc. [4], vv. 26 per p., segn. A-A2, con rich.

192 **Misc. 2096. 21** — 1571.

RATION ‖ IN MIEZI VERSVRI, ‖ . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 141). A c. 1b la dedica al doge Luigi Mocenigo.

Inc. c. 2a, col. 1: *SEGNOR, maſier lo Duxe*

Fin. (stanze 19) c. 3b, col. 2, v. 40: *Cancaro à i cā, el uiē pur uia bagiādo.* ‖ *EL FIN.*

Segue a c. 4a-b la SESTINA DE TOGNON, che inc.:

EL gran Vaniero hà ſmazzucà la Luna

Mis. mm. 166×105, cc. [4], col. 2, vv. 40 per col., segn. A-A2, con rich.

193 **Misc. 2096. 23** — [Sec. XVI ex.].

MANOLI BLESSI ‖ NELLA ROTTA ‖ DELL'ARMATA ‖ DE SVLTAN SELIN, ‖ VLTIMO RE ‖ DE TVRCHI.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 142). La c. 1b è occupata dalla dedicatoria in prosa in caratteri corsivi a LIXANDRO CVNDARINI. Inc. c. 2a: BARZELETTA. ‖

O Strathiotti palicari

Dopo codesto ritornello inc.: *La beſogna mò Chriſtiagni*

Fin. (stanze 53 di vv. 6 + ritornello) c. 4b, col. 2, v. 12: *De un ſol chieſia, in terra e mari.*

O Strathioti palicari.

Seguono due sonetti dello stesso autore: l'uno a Selin, l'altro per la morte del Barbarigo:

1. Sia rengratià el Segnor del Celo e 'l Terra
2. Pianzi mond'orbo, e ti del mar Rezina

Mis. mm. 157×112, cc. [4], col. 2, vv. 35 per col., segn. A-A2, s. rich. Della barzelletta la Marciana possiede un'altra edizione (s. n. t., ma sec. XVI ex.) mutila in fine (Misc. 2449. 2).

194 **Misc. 2100. 13** — [Sec. XVII].

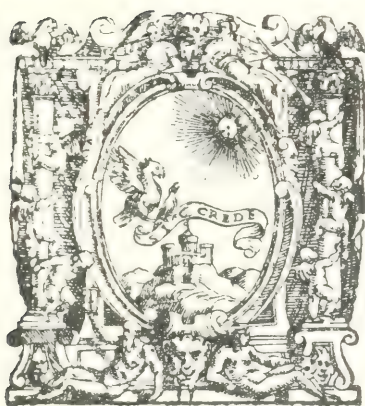
SBORAVRE ‖ DE CVOR ‖ DE POLIFONIO ‖ FIFA VENETIAN. ‖ *Sboraura prima* (c. 1a).

Inc. c. 1b: Sboraura Prima. ‖

PVOCHI sà giudicar che ſtaga ben

Fin. (canzone) c. 4b, v. 13: I s'arecorda de i mie fantolini.

Mis. mm. 172×72, cc. [4], vv. 30 per p., segn. A-A2, con rich.

Vettuoria incontra el Turco. de Menon.

IN VENETIA,

Appresso Andrea Muschio. M. D. LXXI.

Fig. 14[illegible] — Misc. 2[illegible]96. 18.

RATION

IN MIEZI VERSVRI,

O VERAMEN CANZON

IN LENGVA PAVANA,

Fatta ſora la vettuoria d'i tre lighè, che puoſſegi ſtare ingroppè à vn in vita d'agni, e in beſecuola d'i beſecuoli per hanor del roèſſo mondo:

Fatta da Tognon Ambaſaore del Comun de Pinaman.

IN VENETIA, M D LXXI.

Fig. 141 — Misc. 2096. 21.

Fig. 142 — Misc. 2096. 23.

195 **Misc. 2100. 13 b** — [Sec. XVII].

SBORAVRE | DE CVOR | DE POLIFONIO | FIFA VENETIAN. *Sboraura Seconda* (c. 1a).

Inc. c. 2a: Sboraura Seconda. ||

MVSE, troue le Piue, e i Subioti

Fig. 143 — Misc. 2147. 3.

Fin. (canzone) c. 7a, v. 8: Che te ghe mando mi, per un ſpiron.

Mis. num. 170×172, cc. [7], vv. 29 per p., segn. A-I 2, con rich.

196 **Misc. 2147. 3** — [Sec. XVI].

Teſtamento nouamete | fatto per Meſſer | Fauſtin Ter= | dotio.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 143). La c. 1b è bianca. La c. 2a è occupata dall' « argumentum in suum testamen-

tum » di Faustino in prosa latina e caratteri semigotici; la c. 2b da un sonetto caudato che dopo la rubrica: **Faustini epigramma ad lectores,** inc.:

Non faccio qui ne exordio: ne enthimemate

Il testamento inc. c. 3a, col. 1: Notarius loquitur |
Silentio ogniun stia cheto

Fin. c. 8b, col. 2, v. 25: in secula seculorum. | Amen.

Mis. mm. 118×78, cc. [8], col. 2, vv. 33 per col., segn. A-B2, s. rich.

CAPITOLO DI VEENETIA
Oue trattasi di tutti e Principi lo
ro,con loro uittorie,honori, &
dignitati,edification di chie
se,palagi,guerre,ribilioni
ufficii,e molte altre bel
lissime cose,come leg
gendo uedere se
potranno.
Opera nuoua nuouamente
stampata.

M. D. XXXII.

Fig. 144 — Misc. 2147. 8.

197 **Misc. 2147. 8** — 1532.

CAPITOLO DI VEENETIA | . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 144); la c. 1b è bianca.

Inc. c. 2a: FOrtuna in litre d'or in l'ampia rota

Fin. (terzine 237 × v. 1) c. 12b, v. 19: Passate ristorar in ciel e in terra FINIS. | ¶ Stampato in Venetia per Francesco di | Alessandro Bindoni, & Mapheo Pasini | compagni. M.D.XXXII.

Mis. mm. 130×62, cc. [12], vv. 33 per p., segn. A-Cii, con rich.

198 **Misc. 2147. 9 e 2423. 1** — 1516.

Tractato della Superbia de | Vno chiamato Senso: . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 145).

Tractato della Superbia de
Vno chiamato Senſo: ilquale fugiua la
Morte: Coſa dellecteuole da
intendere.

B

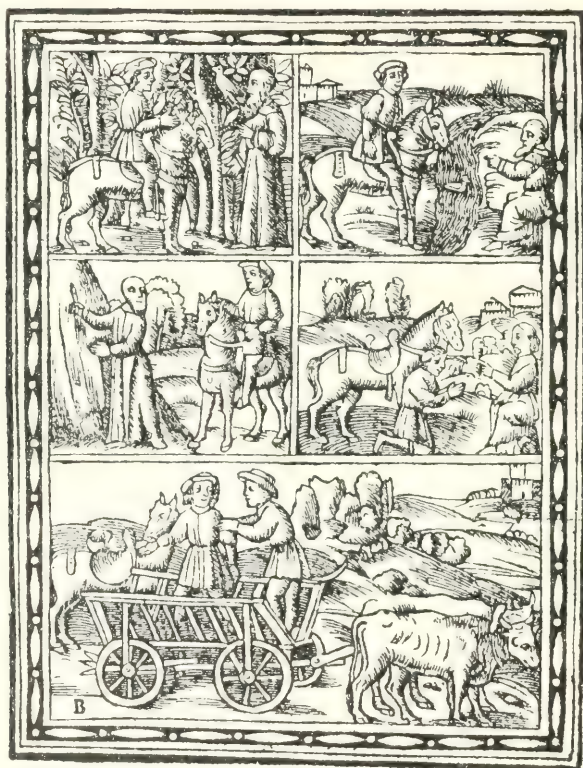



Fig. 145 — Misc. 2147. 9.

Inc. c. 1b: Concedi Dio per gratia tanto ingegno

Fin. (ottave 80) c. 12b, v. 24: Amando Dio: & le coſe diuine. ||| ¶ Stampata in Venetia per Giorgio di | Ruſconi Milaneſe: ad inſtātia de Ni- | colo dicto Zopino & Vincētio | cōpagni. Nel M.D.XVI. adi | XIX. de Dēcebre.

Mis. mm. 122×69, cc. [12], vv. 28 per p., segn. a-cii, s. rich.

199 **Misc. 2156. 7** — [Sec. XVI].

Legenda de miſer ſan Iob.

Il tit. e a c. 1a (Fig. 146).

Inc. c. 1a: Iob iusto & propheta del signore . . . — Fin. c. 4b, l. 11-12: . . . se uede el suo se- | pulchro.

Mis. mm. 105×72, cc. [4], ll. 20 per p., s. segn., s. rich.

200 **Misc. 2157. 4** — [Sec. XVIII].

ATTILA || FLAGELLUM DEI || . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 147). Dopo l'ARGOMENTO in prosa e stampato in corsivo, inc. c. 2a: CANTO PRIMO.

Poichè cantando versi dolcemente

Fin. (ottave 81 + 65 + 20) col canto III a c. 24b, v. 24:

Vi si frena l'orgoglio, e l'ira audace. || IL FINE.

Mis. mm 122×67, cc. [24], vv. 32 per p., segn. A 1b, con rich.

Legenda de miser san Iob

TObiusto & propheta del signo re benche il sia stato nasciuto de gentili & pagani su perho egli sanctissimo & questo si dimostra non so

Fig. 146 — Misc. 2156. 7.

201 **Misc. 2166. 9** — [Sec. XVI].

OPERA NOVA | INTRAVENVTA | nouamente in la Inchlita Citta di Milano . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 148).

Inc. c. 1b: Io ſon, Donne gentil di Gretia nata

Fin. (ottave 13) c. 3a, v. 26: in queſto mond'o in l'altro vendicato. | IL FINE.

Fig. 147 — Misc. 2157. 4.

OPERA NOVA
IN TRAVENVTA
nouamente in la Inchlita
Citta di Milano di qua
tro gẽtilhuomini de la
corte del Celentissi-
mo Signor Duca
di Sesa
Inamorati di vna gentil don
na Greca. Et vna can-
zon in laude de la
Citta de
Paua.

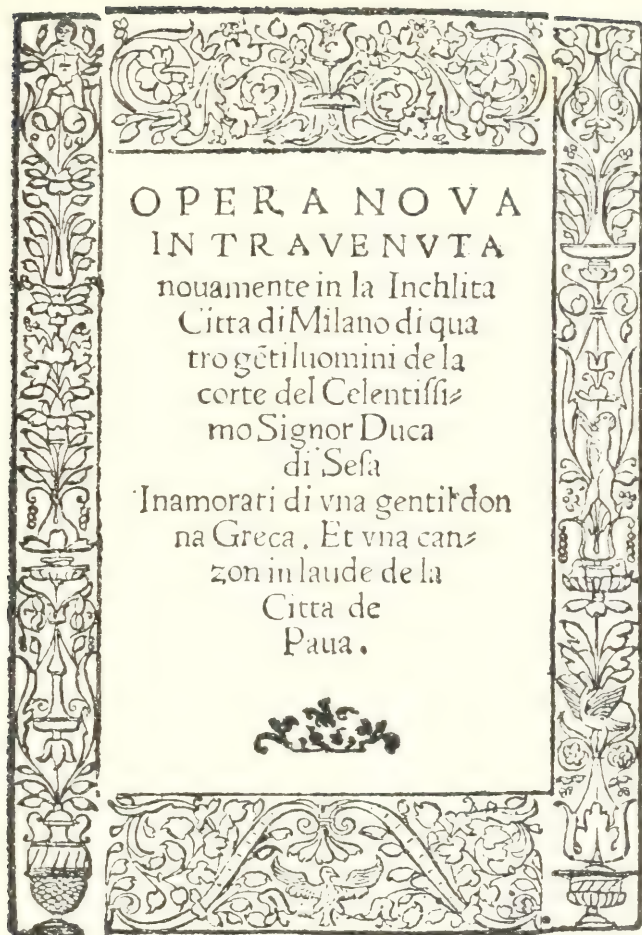



Fig. 148 — Misc. 2166. 9.

canzone dialettale inc. c. 3b:

Poi co delibero voler cantare

Fin. (ottave 9) c. 4b, v. 20: zo chia disnar si ben nogie a ca. ‖ IL FINE. ‖ ¶ In Veue- (*sic*) per Domenego di Fran- | ceschi in Frezzaria all'insegna | della Regina.

Mis. mm. 120×67, cc. [4], vv. 20 per p., segn. A-A11, s. rich.

202 Misc. 2175. 3 — [Sec. XVI].

El viazo de cento Heremiti che andorno ala Sibilla.

Subito dopo il tit. riferito inc. a c. 1a: LA SANCTISSIMA Pace di christo sia cum vui. Como vedeti nui siamo heremiti . . . — Fin. c. 8, l. 20-21: . . . & diaui sanità alegre= | za & pace. | Finis.

Mis. mm. 122×78, cc. [8], ll. 33 per p., segn. a-b2, s. rich.

203 **Misc. 2175. 5** — [Sec. XVI].

Hiſtoria noua de barzellette capitoli . . .

Il tit. è a c. 1[a] (Fig. 149).

Hiſtoria noua de barzellette capitoli ꝛ
botti & el Pater noſter di vilani coſa
molto bella & deleteuola da ri
dere cõpoſta da piu autori.

LA me chiocha la me monta
la me grilla la me inſama
la me incende: la me infiama
la me ſpinge: la me ponta
La me chiocha.
Son bizarro e ſbardellato
nõ ne ſtimo par al mõdo
quãdo in ira ſon mõtato
tirrarebbe el cielo al fondo
uiuo lieto e ſto iocõdo
quãdo lira al cor e gionta
La me chiocha.
Quãdo impugno la mia ſpada

Fig. 149 — Misc. 2175. 5.

1. Dopo il ritornello:

LA me chiocha la me monta

inc. il 1º componimento c. 1ª: Son bizarro e ſbardellato

Fin. (stanze 6 di vv. 6 + ritornello di vv. 4) c. 1b, v. 30, col v. 4 del ritornello:

la me ſpinge la me ponta. | Finis.

2. Inc. c. 2a: ¶ Queſto ſie el Pater noſter de cōtadini | che ſe lamentano de gli ſoldati. ||
Nvi debiamo dio pregar
Fin. (vv. 52) c. 2b, v. 24: Sed libera nos amalo. Amen.

3. Inc. c. 2b: Strambotti. ||
Tal volta lhomo da lōge vede una frōde
Fin. (vv. 8) c. 3a, v. 4: Penſai che fuſti dona e tu ſe dea.

4. Inc. c. 3a: ¶ Capitulo ad amorem. |
E Dio a dio ayme ſorte īfelice
Fin. (terzine 8 + v. 1) c. 3a, v. 30: E hauete un homo fidel più che la fe.

5. Seguono tre ricette: da rogna, da mal franzoſo, da gotte (sonetti 3 caudati) e inc.:
a. Recipe dexedoto pullexe bianchi (c. 3b)
b. Volſe Hipocrate & auicena ancora (c. 3b)
c. Chi de le gotte preſto guarir vole (c. 4a)

6. Inc. c. 4a: ¶ Canzone. |
Io non lho perche non lho (ritornello)
Longo tempo ſon viſſuto
Fin. (stanze 3 di vv. 8 + ritornello di vv. 4) c. 4b, v. 29, col v. 4 del ritornello:
Ma lharò quando lharo. | FINIS.

Mis. mm. 130×60, cc. [ ], vv. 29 per p., segn. A-Aii, s. rich.

204 Misc. 2175. 6 — [Sec. XVI].

FROTVLA ALA BERGAMA- | ſcha cō alchuni Sonetti ſtāpadi ad | iſtācia de Felis Bergamaſcho. | Comedia de un maiſtro du valli e tre do- | ne quali parlano vna dopo laltra & | prima la mazor de tempo dimada | alo maiſtro digando vuel.

La frottola inc. subito dopo il tit., c. 1a:
P. Olſim o lom e lol abie ſno in be
Fin. la frottola a c. 3a, v. 5: ſa fuſef be cet cha uol faro a tug. | FINIS.
Seguono sei sonetti caudati, che inc.:
a. MAr lachi ſtagni fiumi riui e vale (c. 3a)
b. Io vidi entrando in caſa vna maitina (ivi)
c. Cenando fidel mio ierſera acorte (c. 3b)
d. Madonna e ſon bē uiuo e nō ue zanza (c. 4a)
e. Qua ſi ſona una zucha a cōciſtoro (ivi)
f. Do ſodri de ſalti incatenati (c. 4b)

Mis. mm. 132×62, cc. [4], vv. 31 per p., segn. A-Aii, s. rich.

205 Misc. 2175. 10 — [Sec. XVI].

Prophetie Antiche.

1. Inc. subito dopo il tit. c. 1a: Fece vna ſerpe con diuerſi animali
Fin. (terzine 38) c. 2b, v. 27: che ſempre ſe degni de eſſer in noſtro aiuto. | LAVS DEO

2. Inc. c. 3ª, col. 1: **Uerra el gran maſtino.**

Fin. (stanze 40 di vv. 4) c. 4ª, col. 2, v. 11: **e qui tazo e no manco. | Finis.**

Mis. mm. 110×70, cc. [4], vv. 30 per p. (col.), s. segn., s. rich.

206 **Misc. 2183. 1** — 1616.

LAMENTO || de l'Illuſtriſſimo | Sig. Galeazzo | Duca di | Milano. || *Composto per Lo- | renzo dalla Rota | Fiorentino | . . .*

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 150).

Inc. c. 1b: SAcra, & senza macula Maria,

Fin. (terzine 83 + v. 1) c. 4b, v. 34: Et per deuoti prieghi di Maria. IL FINE.

Mis. mm. 123×55, cc. [4], vv. 36 per p., segn. A-A2, con rich.

Fig. 150 — Misc. 2183. 1.

PVBLICO
DISPREZO
FATTO SOPRA LE MERETRICI,
Con vna general essortatione di emendarsi di vita & questa serue anco
a gl'huomini quali tengono
la sua amicitia.

*Composta da me Paulo Briti Cieco
da Venetia.*

In Venetia, Presso il Bonfadino. 1622.

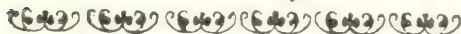
Con licenza de' Superiori.

MOio dal grand'amor, che mi ve porto
zeloso de apportarue beneficio
loso per mio piacer, e per conforto
m e forza de studiar col mio giudicio,
e dimostrar, come che haue vu gran torto
a viuer sempre sottoposte al vicio,
si che vedendo tal vstination
ve fazzo vna commun'essortacion;

Fig. 151 — Misc. 2183. 2.

207 Misc. 2183. 2 e 51 — 1622.

PVBLICO DISPREZO ‖ FATTO SOPRA LE MERETRICI. . . | *Composta da me Paulo Briti Cieco* | *da Venetia.*

Il tit. è a c. 1a (Fig. 151).

Inc. c. 1a: Moro dal grand'amor, che mi ve porto

Fin. (ottave 30) c. 4b, v. 40: che solo impara a le spese di altrui. IL FINE.

Mis. mm. 138×60, cc. [4], vv. 40 per p., segn. A-A2, con rich.

208 **Misc. 2183. 4** — 1623.

NVOVO ‖ SVCCESSO ‖ D'VN CARBONERO : ‖ . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 152).

NVOVO
SVCCESSO
D'VN CARBONERO:
Il qual morſe bruſciato dentro d'vna Carbonara per la ſua Innamorata.
OCCORSO NELLA VAL BRAMBANA.

In Venetia, Appreſſo li Vſci. 1623.
Con licenza de' Superiori.
Si vende a San Saluador.

Fig. 152 — Misc. 2183. 4.

Inc. c. 1b: GIOVE, che per giouar Gioue ſe è detto

Fin. (ottave 24) c. 4b, v. 12: Rimaſe tutta quanta ſtrangoſciata. ‖ IL FINE.

Mis. mm. 130×70, cc. [4], vv. 30 per p., segn. A-A2, con rich.

209 **Misc. 2183. 5** — [Sec. XVII].

NVOVA ‖ PIFFERATA ‖ DEL VALOROSO ‖ BARBA PEDANA. ‖ Posta in luce per Antonio Bagolino . . .

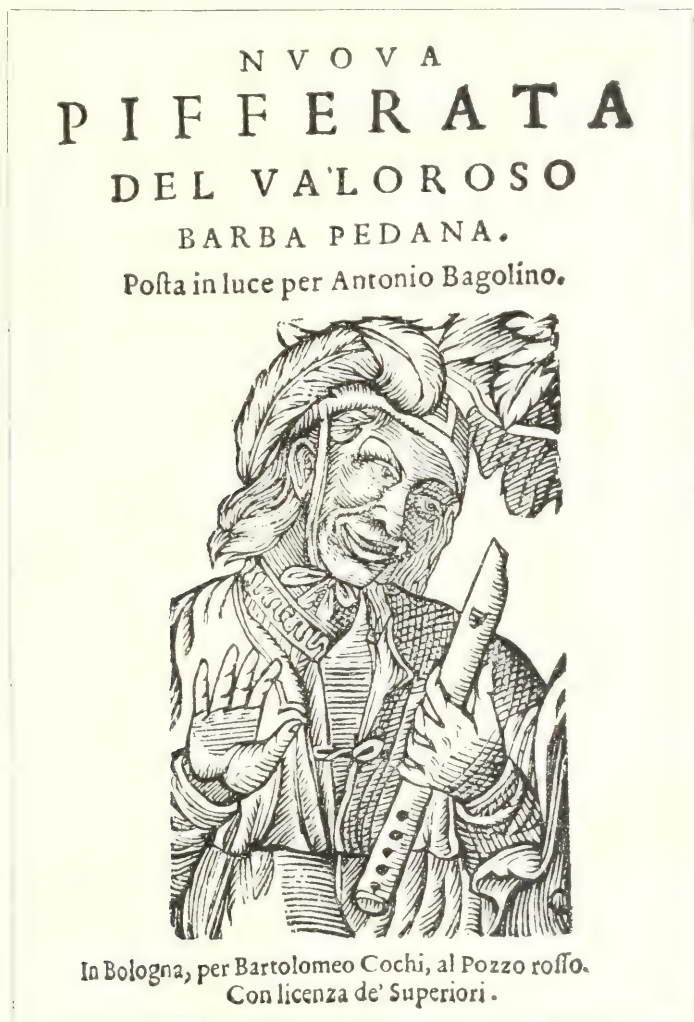



Fig. 153 — Misc. 2183. 5.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 153). La c. 1b è bianca.

Inc. c. 2a: BArba Pedana è andato al ballo

Fin. (quartine 34 + ritornello) c. 4b, v. 20: Pianzè tutti barba Pedana. ‖ IL FINE.

Mis. mm. 130×55, cc. [4], vv. 30 per p., s. segn., con rich.

210) **Misc. 2183. 9** — 1624.

ASTVTIE ‖ DE' VILLANI ‖ Sententiofe, e belle, ‖ *Compofte per Lorenzo Piccinini . . .*

Il tit. è a c. 1a (Fig. 154).

Inc. c. 1b: *ARtigiani, hor che fareno,*

Fin. (stanze 15 di vv. 6) c. 2b, v. 30: *Dio ci fcampi da mal Villano.*

Segue la Rifpofta de Contadini, c. 3a:

Noi fiamo poueri Contadini

Fin. (stanze 15 di vv. 6) c. 4b, v. 3: *E dican dagli dagli a' Contadini.* | *IL FINE.*

Mis. mm. 130×55, cc. [4], vv. 30 per p., segn. A-A2, con rich.

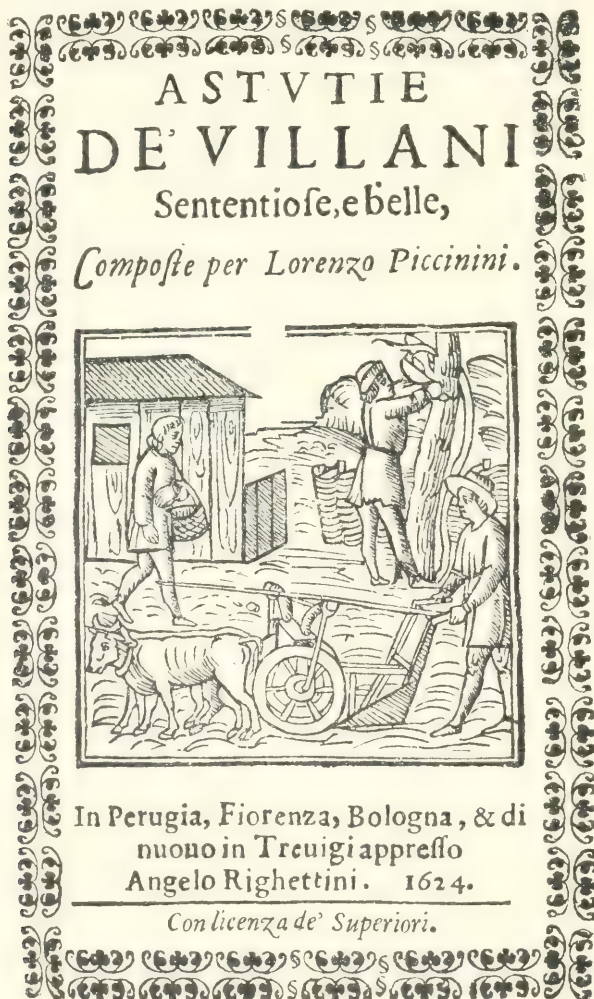



Fig. 154 — Misc. 2183. 9.

211 Misc. 2183. 11 — 1620.

Amorofo pentimento || DI MINVTINO | fcritto alla fua bella | NOVELLINA. | *Con la Rifpofta della medefima* | NOVELLINA. || Opera nuouamente pofta in luce | in lingua Venetiana. — IN VICENZA. || Per Bartolamio de' Santi. | 1620.

Dopo il tit. un piccolo mascherone (c. 1a). Semplice fregio nel marg. sup. di cc. 1b e 3b.

Inc. c 1b: MINVTIN A NOVELLA.

Nouella fon pentio

Fin. (stanze 12 di vv. 5 + ritornello di v. 2) col v. 2 del ritornello, c. 3a, v. 11:

Se non porta patientia.

Segue c. 3b: *Rifpofta della Nouella à Minutin.* ||

MInutin quel, ch'è fatto

Fin. (stanze 9 di vv. 5 + ritornello di vv. 2) col v. 2 del ritornello, c. 4b, v. 16:

E vane in tua malhora. || IL FINE.

Mis. mm. 125×65, cc. [4], vv. 26 per p., segn. A-A2, con rich.

212 Misc. 2183. 12 — 1621.

COPIA D'VNA || LETTERA || SCRITTA DA VARSOVIA, || . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 155). La c. 1b è bianca. L'iniziale a c. 2a è ornata. A c. 4b le parole IL FINE sono chiuse da un fregio.

Inc. c. 2a: Illuftrifs. & Eccellentifs. Signor | mio Offeruandifs. || CONOSCENDO benif- | fimo d'vna parte . . . — Fin. c. 4b, l. 8: . . . Di Varfauia li 30 Decembre 1620. ||| IL FINE.

Mis. mm. 120×74, cc. [4], ll. 28 per p., segn. A-A2, con rich.

213 Misc. 2183. 14 — 1622.

OPERA NOVA || IN LINGVA || VENETIANA. . . | data in luce da Bartolo- | meo Bonfante Venetiano . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 156).

Inc. c. 1b: OIme fon'arriuada

Fin. (stanze 26 di vv. 5 + ritornello di vv. 2) col v. 2 del ritornello, c. 4b, v. 25:

chi mal viue, mal muor. || IL FINE.

Mis. mm. 128×56, cc. [4], vv. 26 per p., segn. A-A2, con rich.

214 Misc. 2183. 15 — 1624.

VILLANELLE | DI SCAPINO || . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 157).

1. Inc. il dialogo c. 1b:

H. Poiche il voftro deftin.

Fin. (stanze 12 di vv. 6) c. 2b, v. 24: La mente quieta.

2. Inc. c. 3ª il BANDO SOPRA LE MONEDE. ||

Donne le buttà vn Bando

Fin. (stanze 4 di vv. 8) c. 3ᵇ, v. 10: E che al peſe mai nò ſtia ſalde.

COPIA D'VNA LETTERA SCRITTA DA VARSOVIA,

Et indrizzata in Venetia, all'Illuſtre, & Eccellentiſs. Signor N.

Nellaquale ſi contiene la vera relatione dell'atroce tradimento, tentato nella perſona della Maeſtà Sereniſs. di Polonia,

Et le ferite crudeli, che n'hà riceuuto.

Inſieme con la morte meriteuole data al Traditore.

In Venetia, Appreſſo Pietro Vſſo 1621.

Con Licenza de' Superiori.

Fig. 155 — Misc. 2183. 12.

3. Inc. c. 3ᵇ LA LANVANDARA. ||

Viſt'vna Lauandara,

Fin. (stanze 4 di vv. 12) c. 4ᵇ, v. 16: che mi mai dirò de nò. || IL FINE

Mis. mm. 125×75, cc. [4], vv. 26 per p., s. segn., con rich.

215 **Misc. 2183. 17** — [Sec. XVII].

OPERINA | NVOVA || Del Conte Michelino dalle Papozze | . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 158).

OPERA NOVA
IN LINGVA
VENETIANA.

Doue s'intende il lamento d'vna famosissima Cortegiana, che per il suo mal gouerno è caduta in estrema necessità, e ridotta all'Ospedale.

Doue si diffinisce à pieno in che stato si può ridurre le altre Cortegiane, se non lasciano il peccato.

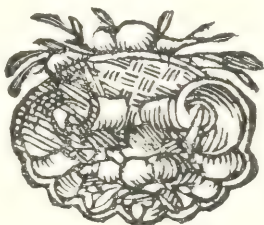
Opera dilettеuole, e d'essempio, data in luce da Bartolomeo Bonfante Venetiano.

In Ferrara, & in Bologna, per gli Heredi di Bartolomeo Cochi, al Pozzo rosso. 1623.
Con licenza de' Superiori.

Fig. 156 — Misc. 2183. 14.

Inc. c. 1b: SE ben' hora le Cicale

Fin. (quartine 36) c. 4b, v. 18: Ci vedremo à BENEVENTO. X. Y. Z. IL FINE.

Mis. mm. 120×70, cc. [4], vv. 21 per p., segn. A-A2, con rich.

216 **Misc. 2183. 19** — 1616.

STRAZZOSA | CANZONE VAGA, | E DILETTEVOLE. . . .

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 159). La c. 1b è bianca.

Inc. c. 2ª: *AMOR viuemo tra la gatta, e i ſtizzi*

Fin. (vv. 155) c. 4b, v. 25: *E ch'Amor anche lu va ſempre nuo.* ‖ *IL FINE.*

Mis. mm. 127×67, cc. [4], vv. 26 per p., s. segn., con rich. [Autore: Maffeo Venier].

217 **Misc. 2183. 20** — 1611.

IL NOVO | MARIDAZZO | Alla Bergamaſca, ‖ . . .

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 160). La c. 1b è bianca.

1. Inc. c. 2ª il maridazzo:

Bondì bondì Pedraz,

Fin. (stanze 7 di vv. 11) c. 3ª, v. 22: *Che 'l fà allegrezza tutta val peloſa.*

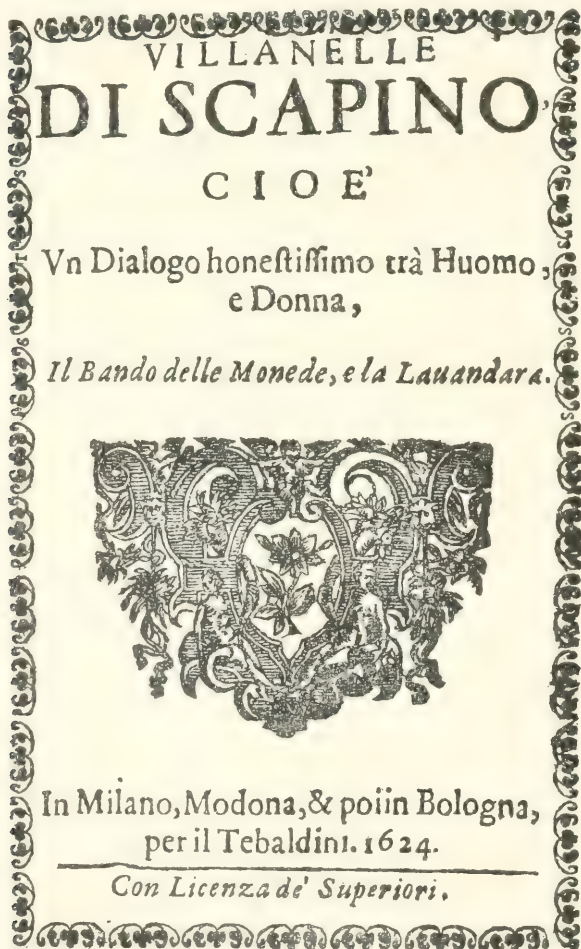



Fig. 157 — Misc. 2183. 15.

OPERINA
NVOVA
Del Conte Michelino dalle Papozze
data alla Stampa.

Nella Carceratione del BOIA, cioè il Mastro di Giustitia di Bologna, per molti furti commessi dal medesimo.

Cosa degna d'esser veduta con gli occhi aperti
da chi non è orbo.

Stampata in Bologna, & in Modona per il Cassiani.

Con licenza de Superiori.

Fig. 158 — Misc. 2183. 17.

2. Inc. c. 3a: Qui comincia il ballo. ‖

BAlla le putte de val p. losa

Fin. (quartine 5) ivi, v. 20: *Balla la Sposa con ol Spus.* ‖ *IL FINE.*

3. Inc. c. 4a: Testamento del Siuello informa di lettera. ‖

ALla molto gentil legiadra, e bella.

Fin. (terzine 7) ivi, v. 21: *Vostro seruo fidel detto il Siuello.* ‖ *IL FINE.*

4. Inc. c. 4b l'ultimo componimento:

TIrsi moriua di dolor repento

Fin. (stanze 4 di vv. 5) ivi, v. 20: *O felice Pastor Tirsi fu presto.* ‖ *IL FINE.*

Mis. m.m. 130×64, cc. [4], vv. 27 per p., segn. A-A2, con rich.

218 **Misc. 2183. 21** 1622.

THEATRO SONTVOSO, | ET MIRABILE, | ... di Camillo de conti Bolognefe,...

STRAZZOSA
CANZONE VAGA,
E DILETTEVOLE,
Doue appieno fi deffinifce, che la bellezza ben-
che mal coperta, non per queſto perde
la ſua grandezza.
Nuouamente data in luce per Sebaſtiano Rizzi.

In Ferrara, Appreſſo Vittorio Baldini. 1616.
Con licenza de' Superiori.

Fig. 159 — Misc. 2183. 19.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 161).

Inc. c. 1b: CANZONE. |

Poiche con ſtile ornato

Fin. (stanze 26 di vv. 7) c. 4b, v. 14: mentre ſignori haurò la voſtra gratia. | IL FINE.

Mis. mm. 118×58, cc. [4], vv. 28 per p., segn. A-A2, con rich.

219 **Misc. 2183. 22** — [Sec. XVII].

GIOCHI | DI CARTE, | ET DI MANO || . . . *Dispensati da me Giacomo Galiani Padoano,* | *detto il Scotino* . . .

Fig. 160 — Misc. 2183. 20.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 162).

Inc. c. 1b: *UN GIOCO DI REGOLA,* | *e memoria bellissimo, per chiamare tutte le car-* | *te* . . . PRima scieglierete tutte quattro le sequēze . . . — Fin. c. 4b, l. 24-25: vi darà sodisfattione di bellissimi | giochi, e secreti. || IL FINE.

Mis. mm. 133×80, cc. [4], ll. 31 per p., segn. A-A2, con rich.

220 **Misc. 2183. 23** – 1623.

È TANTO ‖ TEMPO HORMAI ‖ TRAMVTATO ‖ . . . *Di Gio. Riuano detto Gio. Badile . . .*

THEATRO SONTVOSO,

ET MIRABILE,

Della vnica, & Abbondantiſſima Fiera, che Anualmente ſi fà nella Illuſtriſſima, & inclita Città di Venetia.

Con tutte le coſe più notabile, che in queſta Splendidiſſima occaſione ſi ſcuopre

Operetta Noua, & molto curioſa è piaceuole, di Camillo de conti Bologneſe, Academico inſipido.

In Venetia, Preſſo Gio: Battiſta Bonfadino

Con licenza de' Superiori. 1622.

Fig. 161 — Misc. 2183. 21.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 163). L'iniziale di c. 1b è ornata. In fine un vaso con fregi.

Inc. c. 1b: Badile. | È Tanto tempo hormai

Fin. (stanze 38 di vv. 4) c. 4b, v. 6: E ſon ſempr'vnte, luſtre, e molleſine. ‖ IL FINE.

Mis. mm. 130×60, cc. [4], vv. 27 (ll. 31) per p., segn. A-A2, con rich.

221 **Misc. 2183. 25** — 1619.

COMPASSIONEVOLE ‖ E LAGRIMOSO CASO, ‖ Nuouamente occorſo nella Cirta (sic) di Peſaro. ‖ *D'vn Maſtro da Scuola, qual moſſo da inuidia | vcciſo vn ſuo Diſcepolo, e ne fece | otto quarti.* ‖ Con vn lamento ch'ei fece quando per ciò fu | preſo, & condennato a morte. ‖ Poſto in luce per L. P. — In Peſaro, Bologna, & in Verona, per Borto | lamio Merlo, 1619. ‖‖ Et riſtampato in Padoua, Per Gaſparo | Criuellari.

Dopo il tit. un semplice fregio (c. 1a). La c. 1b è bianca.

Inc. c. 2a: O sommo Iddio, quanto il nemico aſtuto

Fin. (ottave 15) c. 3b, v. 30: Vien dato in preda al Boia, e va a la morte. | IL FINE.

GIOCHI
DI CARTE,
ET DI MANO
Belliſſimi.

Di Regola, e di memoria, e con ſecreti particolari.

Con diuerſi auuertimenti per non eſſer ingannati nel Gioco di Primiera.

Diſpenſati da me Giacomo Galiani Padoanò. detto il Scotino.

In Milano, & in Verona, per Bortolamio Merlo

Con Licenza de' Superiori.

Fig. 162 — Misc. 2183. 22.

E' TANTO
TEMPO HORMAI
TRAMVTATO
Sopra vn'Amante affamato, & vna
Cuciniera.

Di Gio. Riuano detto Gio. Badile.

In Bologna, Per gli Heredi del Cochi, al poz-
zo rosso da San Damian. 1623.
Con licenza de' Superiori.

Fig. 163 — Misc. 2183. 23.

Segue c. 4a: *LAMENTO | Del detto Maſtro con i ſuoi membri, e co- | minciò dal Cuore.* ||

O Crudo Cuore mio, perche penſaſti

Fin. (ottave 7) c. 4b, v. 30: Per ſua bonta, mi ſcampi dall'Inferno. | *Il Fine.*

Mis. mm. 127×78, cc. [4], vv. 30 per p., segn. A-A2, con rich.

222 **Misc. 2183. 26** — [Sec. XVII].

IL BELLO, | ET DILETTEVOLE || DISCORSO, | DI TOGNINA RVGOSA | . . .
Il tit. e a c. 1a (Fig. 164).

Inc. c. 1b: TOGNINA, ||

O Moros Porcel

Fin. (stanze 20 di vv. 4 + ritornello di vv. 6) c. 4b, v. 33: T'e vn ceruel da mato. | IL FINE.

Mis. mm. 116×45, cc. [4], vv. 34 per p., segn. A-A2, con rich.

223 **Misc. 2183. 27** — [Sec. XVII].

CASO | COMPASSIONEVOLE || E LACRIMOSO LAMENTO || Fatto ſopra l'Infelice ſomerſo Populo || DE PIVR || ... *Composto da Zanetta della Torre.* || ...

Il tit. è a c. 1a (Fig. 165). Un semplice fregio è nel marg. sup. di c. 1b, dove è stampata in corsivo la dedicatoria in prosa.

Inc. c. 2a: HOra piangi d'Adamo humana prole

Fin. (ottave 24) c. 4b, v. 32: che tutti morti reſta in quel martiro. | IL FINE.

Mis. mm. 135×70, cc. [4], vv. 32 per p., segn. A-A2, con rich.

IL BELLO,
ET DILETTEVOLE
DISCORSO,
DI TOGNINA RVGOSA
con Barba Togno Bagatta di
Corleone creduto da Gaian
detto il Moros Porcel,
o
Nell'aria di Vezzoſetta, e bella.
Opera nouamente poſta in luce dal Verona.

In Milano, & in Pauia, Per Gio. Battiſta Roſsi.
Con licenza de' Superiori.

Fig. 164 — Misc. 2183. 26.

224 **Misc. 2183. 28** — 1622.

CANZONE ‖ ALLE CORTIGIANE ‖ DI VENETIA, ‖ Sopra le vintido hore. ‖ Con la tramutatione di Bigheran | in doi fie, che se voleua |

CASO
COMPASSIONEVOLE
E LACRIMOSO LAMENTO
Fatto sopra l'Infelice somerso Populo
DE PIVR
Sotto el tremendo Fiume, e spauentoso Monte della Terra de PIVR
Composto da Zanetta della Torre.
Dedicata al magn. sig. Girolamo Porta, della nation de CHIAVENA.
Sergente de li Bombardieri di VENETIA.

In Venetia, per il Bonfadino. *Con Lic. de' Sup.*

Fig. 165 - Misc. 2183. 27.

maridar. | *Composta per Giacomo Rebacin Berfan.* — In Brescia, Modona, & in Bologna, per gli Heredi | di Bartolomeo Cochi, al Pozzo rosso. | MDCXXII.

Dopo il tit. un mascherone (c. 1a). La c. 1b è bianca.

Inc. c. 2a: OHime, quanto me rincresce,

Fin. (stanze 12 di vv. 8) c. 3b, v. 18: Vogarè con tutti.

Segue c. 3b la tramutazione:

LVcietta aſtà ſenti, car fior.

Fin. (stanze 8 di vv. 7) c. 4b, v. 24: E ve cedo la zoſtra. | IL FINE.

Mis. mm. 125×64, cc. [4], vv. 20 per p., segn. A-A2, con rich.

OPERA

NOVA,

Nelqual s'intende vn Capitolo ſopra la pregione, nelqual ſi ſente la vita miſerabile di Prigioneri.

Compoſta da me Marin Sarcena Venetiano, ad inſtantia de chi dara le Gazette.

In Venetia, Preſſo Gio. Batt. Bonfadino 1621.

Con licentia de' Superiori.

Fig. 166 — Misc. 2183. 29

225 **Misc. 2183. 29** — 1621.

OPERA ‖ NOVA. | . . . *Compoſta da me Marin Sarcena Venetiano,* . . .

Il tit. è a c. 1 (Fig. 166). La c. 1b è bianca, come la c. 4b.

Inc. c. 2a: O che affanno, e paſſion

Fin. (stanze 18 di vv. 6) c. 4a, v. 12: non ti val languer. | IL FINE.

Mis. mm. 115×40, cc. [4], vv. 24 per p., segn. A-A2, con rich.

226 **Misc. 2183. 30** — [Sec. XVII].

COMPASSIONEVOL | Cafo occorfo fu 'l Trentino nel | Caftello di Perzine. || Doue s'intende lo affafsinamento, che | fece vn'hebreo a vn Padre,

CVRIOSISSIMA,
CANZONETTA
Sopra i Scomefanti, doue fi dichiara le prohi-
bitione de fimil vitio.
Opera noua S ntentiofa, & : edicolofa infieme.
Cōpofta da me Paulino Britti Cieco.

In Venetia, Preffo Gio. Batt. Bonfadino 1621.
Con licentia de' Superiori.

Fig. 167 — Misc. 2183. 32.

e vna fi- | gliola, e come per miracolo | della Madonna fu fco- | perto, & giu-ftitiato. || *Ridotto in ottaua rima per Giouan Battista* | *Fidelli Ferrarefe.* — In Ferrara, & riftampato in Bologna, | per Vittorio Benacci.

Dopo il tit. un fiorone e l'intero frontespizio racchiuso da un semplice fregio (c. 1a). Altro simile fregio è nel marg. sup. di c. 4b, che finisce con un mascherone.

Inc. c. 1b: SAnta, e facrata Vergine Maria

Fin. (ottave 24) c. 4a, v. 32: e non far contra al buon voler di Dio. | IL FINE.

Segue c. 4b, un sonetto *AL SIGNORE.* ||

A TE GIESV confuge il mefto core;

Mis. mm. 134×65, cc. [4], vv. 32 per p., segn. A-A2, con rich.

227 **Misc. 2183. 32** — 1621.

CVRIOSISSIMA, | CANZONETTA || Sopra i Scomeſanti, | . . . Compoſta da me Paulino Britti Cieco . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 167). La c. 1b è bianca.

Inc. c. 2a : LE pur forza che me doglia

Fin. (stanze 16 di vv. 8) c. 4b, v. 9: no vel deſmentege mai. || IL FINE.

Mis. mm. 125×50, cc. [4], vv. 27 per p., segn. A-A2, con rich.

228 **Misc. 2183. 33** — [Sec. XVII].

NOVA || CANZONETTA | Fatta in diffeſa de tanti lamenti, & minacie fat- | ti a torto dalle Cortigiane dimoſtrandoli, | che finalmente tutto e fatto per la | ſua ſalute. || Compoſta da me Paulo Britti Cieco | da Venetia.

Dopo il tit. una xil. rappresentante un venditore ambulante (c. 1a) come in Misc. 2231. 12.

Inc. c. 1b: FIn che me ſerue il tempo, e la ſtagion

Fin. (ottave 24) c. 4b, v. 12: qui faſſo fin alla mia canzonetta. | IL FINE.

Mis. mm. 130×64, cc. [4], vv. 30 per p., segn. A-A2, con rich. Alla c. 1 fu strappata la parte esterna, rendendo imperfetta la xil. e manchevoli le ottave 2-3.

229 **Misc. 2183. 34** — 1624.

NVOVA || CANZONETTA | Nellaquale s'intende vn Giouine, che ab- | bandona la ſua Signora, . . . || Compoſta da me Paulo Briti Cieco | . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 168). La c. 1b è bianca come la c. 4.

Inc. c. 2a: SOn reſolto reſolto Signora,

Fin. (stanze 12 di vv. 8) c. 3b, v. 24: e fenì le gazette. | IL FINE.

Mis. mm. 130×70, cc. [4], vv. 24 per p., segn. A-A2, con rich.

230 **Misc. 2183. 35** — 1625.

BREVE || CANZONETA || Sopra le meretrice . . . | Compoſta da me Paulo Britti Cieco, | . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 169). La c. 1b è bianca come la c. 4.

Inc. c. 2a: Cortegiane ſapie che ſia qua il fredo sò che ù il sētì

Fin. (stanze 12 di vv. 10) c. 3b, v. 30: de chi a compoſti ue recordere. | IL FINE.

Mis. mm. 130×80, cc. [4], vv. 30 per p., segn. A-A2, con rich.

231 **Misc. 2183. 36** — 1623.

NOVA || CANZONETA || Nella qual s' intende il lamento fatto da Giulia . . . | *Composta da me Paulo Briti Cieco* | . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 170). La c. 1b è bianca, come la c. 4.

Inc. c. 2a: ZA che ſti Zoveni

Fin. (stanze 12 di vv. 8) c. 3b, v. 24: e nel mio píanto reſto morta al fin. || IL FINE.

Mis. mm. 120×60, cc. [4], vv. 24 per p., segn. A-A2, con rich.

NVOVA
CANZONETTA.
Nellaquale s'intende vn Giouine, che abbandona la ſua Signora, per non poter reſiſtere a tanta ſpeſa.
Compoſta da me Paulo Briti Cieco da Venetia.

IN VENETIA, Per li Vſci. 1624.

Con licenza de' Superiori.
Si vende in calle di Fabri.

Fig. 168 — Misc. 2183. 34.

232 **Misc. 2183. 37** — 1622.

OPERA || NOVA | Nel quale s'intende la Riſpoſta fatta da un Gioua- | ne alla ſua innamorata. || *Compoſta da me Paolo Briti Cieco* | *da Venetia.* — IN VENETIA. || Preſſo Gio. Battiſta Bonfadino, 1622.

Dopo il tit. una corona nobiliare (c. 1a). La c. 1b è bianca, come la c. 4b.

Inc. c. 2a: NOn ti lamentar Marietta.

Fin. (stanze 11 di vv. 8 + ritorrello di vv. 2) c. 4r, v. 10: butene à caſa S. Paſquin. IL FINE.

Mis. mm. 118×60. cc. [4]. vv. 25 per p., segn. A-A2, con rich.

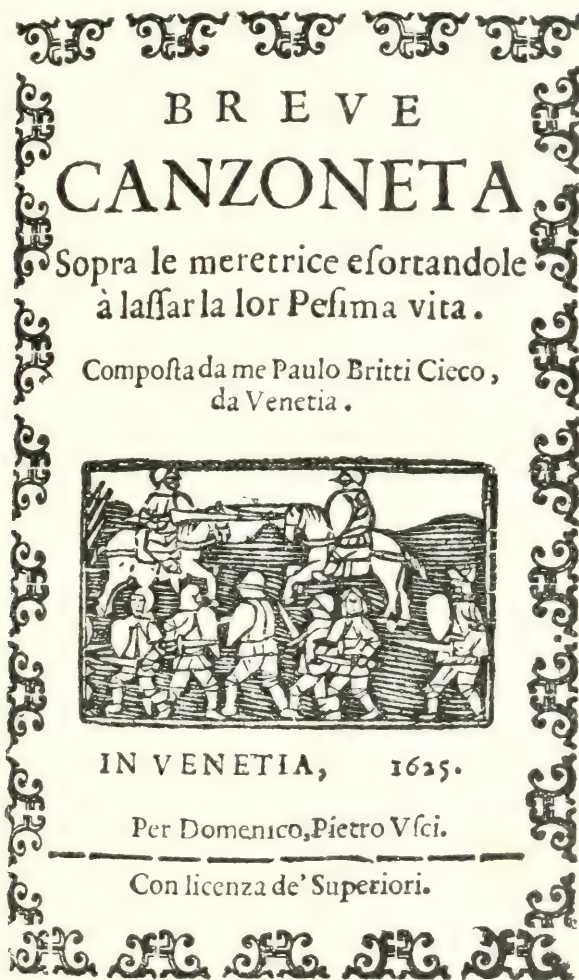



Fig. 169 — Misc. 2183. 35.

233 **Misc. 2183. 38** – [Sec. XVII].

BELLISSIMO | LAMENTO: | Fatto da vna pouera Vedoa . . . Compoſta da me Paolo Briti Cieco | . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 170). La c. 4 è bianca.

Inc. c. 1v: O Deſtin peruerſo e rio

Fin. (stanze 20 di vv. 8) c. 3b, v. 32: e con queſto, e con queſto voi fenir. IL FINE.

Mis. mm. 122×65. cc. [4]. vv. 32 per p., segn. A-A2, con rich.

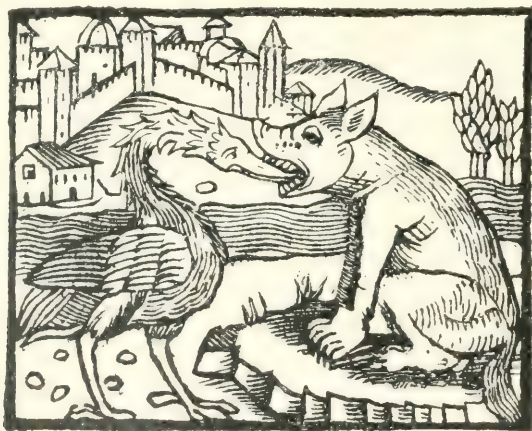
234 **Misc. 2183. 39** — 1623.

NOVA ‖ CANZONETA ‖ Doue s'intende vn Giouene Maritato in vna vec- | chia . . . ‖ *Composta da me Paolo Briti Cieco* | . . .

NOVA

CANZONETA

Nella qual s'intende il lamento fatto da Giulia nel-
l'aſpettar il ſuo caro Tonolo, in aria noua, qual
ſeruirà per cantar, & ſonar in ogni ſorte
di inſtrumenti.

Composta da me Paulo Briti Cieco
da Venetia.

IN VENETIA

Appreſſo Dominico, & Pietro Vſci, 1673.
Si vende à San Saluator.

Fig. 170 — Misc. 2183. 36.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 172). La c. 1b è bianca.

Inc. c. 2a: PEr sfogar l'ira e lo ſdegno

Fin. (stanze 24 di vv. 8) c. 4b, v. 32: Saue quel, ſaue quel che haue da far | IL FINE.

Mis. mm. 120×58, cc. [4], vv. 32 per p., segn. A-A2, con rich.

235 **Misc. 2183. 40** — 1623.

FELICISSIMO ‖ INCONTRO, ‖ IL QVAL FECE VN GIOVANE . . . ‖ *Composta da me Paulo Briti Cieco* | . . .

BELLISSIMO

LAMENTO:

Fatto da vna pouera Vedoa dimostrando l'infenito dolore che ella sente sendoli morto il Marito.

Et con breuita racconta li suoi trauagli.

Composta da me Paolo Briti Cieco da Venetia.

In Venetia, Appresso Domenico, e Pietro Vsci.

Con licenza de' Superiori.
A San Saluador in calle de Fabri alla bottega del Bonfadino.

Fig. 171 — Misc. 2183. 38.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 173). La c. 4 è bianca.

Inc. c. 1b: SI ue degne d'ascoltarme

Fin. (stanze 20 di vv. 8) c. 3b, v. 32: chinabio chinabò. IL FINE.

Mis. mm. 122×50, cc. [4], vv. 22 per p., segn. A-A2, con rich.

236 **Misc. 2183. 41** — 1623.

NOVA ‖ TRAMVTATIONE ‖ DE ANZOLA, E MOMOLO. . . . | Compoſta da me Paulo Briti Cieco da | . . .

NOVA

CANZONETA

Doue s'intende vn Giouene Maritato in vna vecchia & dolendoſi di quella fa vn grandiſſimo lamento & acuſa tutti i ſuoi inancamenti.

Compoſta da me Paolo Briti Cieco da Venetia.

In Venetia, Per li Vſci. 1623.

Con licenza de' Superiori.

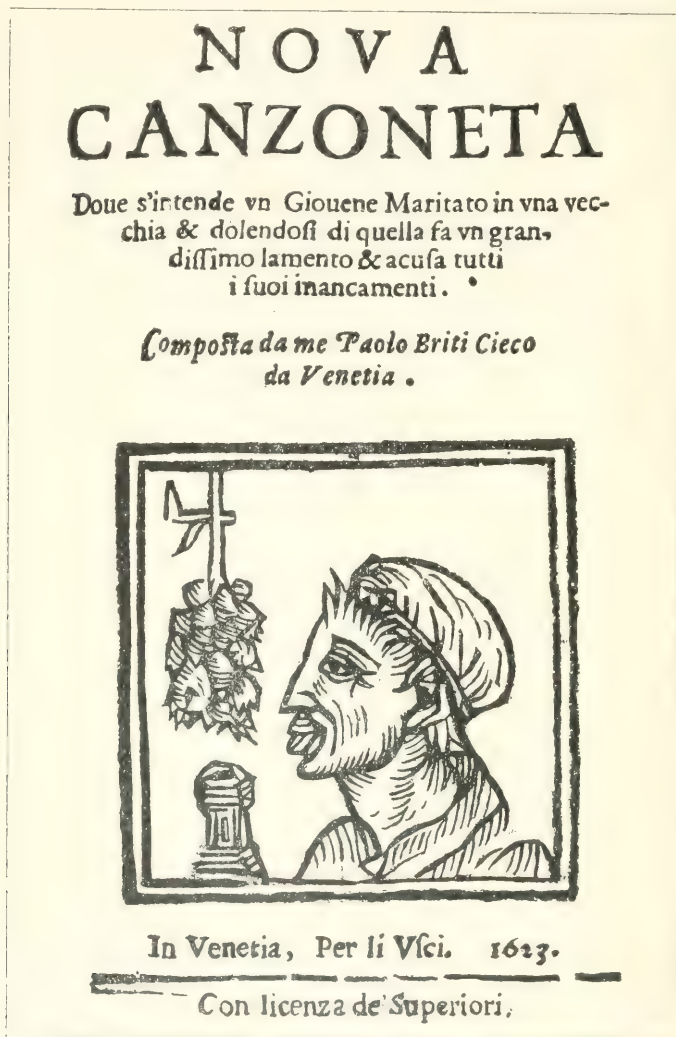



Fig. 172 — Misc. 2183. 39.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 174). La c. 1b è bianca, come la c. 4.

Inc. c. 2a: DONNA. ‖

Già che l'anima ſimè liquefa

Fin. (stanze 12 di vv. 5 + ritornello) c. 3b, v. 21: vatene Anzola che non tamo piu. | IL FINE.

Mis. mm. 128×60, cc. [4], vv. 21 per p., segn. A-A2, con rich.

237 **Misc. 2183. 42** — 1624.

RIDICOLOSO | DIALOGO | Fatto tra Homo. & Donna. | Compotta da me Paulo Briti Cieco | . . .

FELICISSIMO
INCONTRO,
IL QVAL FECE VN GIOVANE IN
t'vna Contadina doue s'intende le paro-
le fatte tra di loro canzonetta noua.

Composta da me Paulo Briti Cieco
da Venetia.

IN VENETIA
Appresso Dominico, & Pietro Vsc', 1623.

Con licenza de' superiori.

Fig. 175 — Misc. 2183. 42.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 175). La c. 1b è bianca.

Inc. c. 2a: H. TAnti mesi è tanti anni

Fin. (stanze 5 di vv. 7) c. 4b, v. 35: magnete. | IL FINE

Mis. mm. 127×47, cc. [4], vv. 35 per p., segn. A-A2, con rich.

238 **Misc. 2183. 43** — 1624.

COMPASSIONEVOLE ‖ SVCCESSO OCCORSO ‖ nella Villa di Marocho. ‖ Doue s'intende il miſero, & infelice Napoli | che dandoſi in preda alla diſperatione |

N· O V A

TRAMVTATIONE

DE ANZOLA, E MOMOLO,

Doue s'intende come la Donna vorebe tornar in gratia dell'amante.

Et eſſo con vituperio la diſpretia.

Compoſta da me Paulo Briti Cieco da Venetia.

In Venetia, Per li Vſci. 1623.

Con licenza de' Superiori.

Si vende à San Saluador.

Fig. 174 — Misc. 2183. 41.

ſi dà la morte di ſua propria mano, | come leggendo intenderete. ‖ Compoſta da me Paulo Britti Cieco | da Venetia. — IN VENETIA, Per li Vſci. 1624. ‖ Si vende in calle di Fabri.

Dopo il tit. un medaglione rappresentante il busto di un uomo seduto in atto di scrivere simile a fig. 175 (c. 1a). La c. 1b è bianca.

Inc. c. 2ª: ZA che con gl'occhi del mio intelletto,
Fin. (ottave 24) c. 4b, v. 32: dal uoſtro ſeruitor che a uoi s'inchina. | IL FINE.

Mis. mm. 120×62, cc. [4], vv. 32 per p., segn. A-A2, con rich.

RIDICOLOSO
DIALOGO
Fatto tra Homo,& Donna.
Compoſta da me Paulo. Briti Cieco
da Venetia.

In Venetia,Per Domenico,e Pietro Vſci. 1624.
Con licenza de' Superiori.
Si vende in cale di Fabri.

Fig. 175 — Misc. 2183. 42.

239-247 **Misc. 2208. 3 - 11** — [Sec. XVI-XVII].

SECONDO FIORE || DI VILLANELLE, || & arie Napolitane. || . . .

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 176). La stessa Misc. Marciana contiene nove di tali stampe esteriormente uguali e però è inutile ripetere la descrizione: basti sostituire a SECONDO, successivamente: TERZO, QVARTO,

QVINTO, SETTIMO, NONO, DECIMO, VNDECIMO, DVODECIMO. Seguono qui gli *incipit* dei singoli componimenti di ciascun Fiore.

II. 1. ALma cara e gradita (vv. 12)
2. TV non mi bacierai (vv. 12)

SECONDO FIORE
DI VILLANELLE,
& arie Napolitane:
Raccolte à compiacenza de' Virtuosi Giouani,
per cantar in ogni Stromento.
IN VENETIA,
Appresso Vicenzo, & Alessandro
Vincenti, Fratelli.

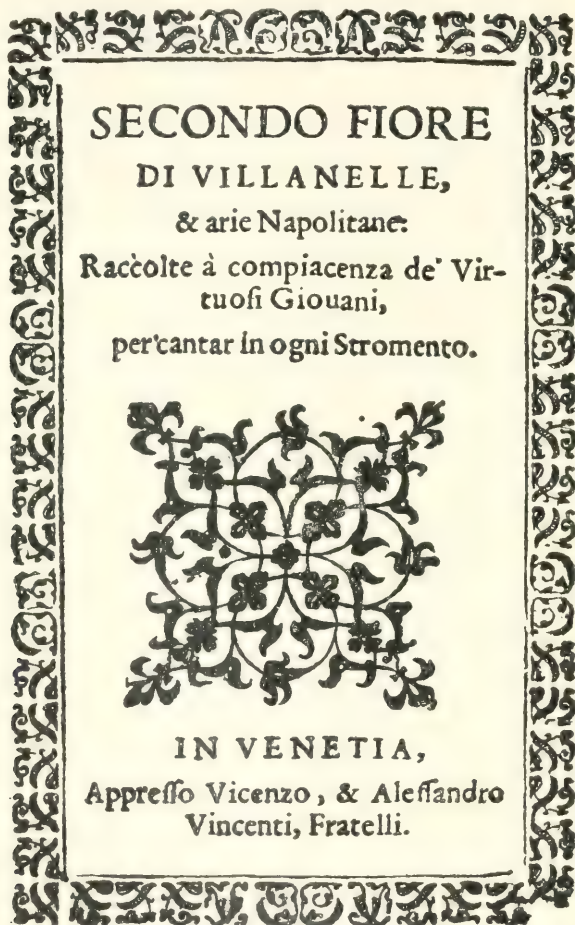



Fig. 176 — Misc. 2208. 3.

3. O Liete piante, herbette, e bianchi fiori (vv. 12)
4. CHiedea al mio caro bene (vv. 12)
5. SE l'amaro mio pianto (vv. 16)
6. DOrmendo m'insognaua (vv. 16)
7. VDite in cortesia (vv. 20)
8. Non trouo pace, nè tregua, nè guerra (vv. 12)
9. M'Ha punto Amore con velenoso dardo (vv. 15)

10. A che donna cercate (vv. 20)
11. MEntre felice vissi (vv. 16)
12. Io mi credea ch'Amor feriſſe i cuori (vv. 21)

III. 1. O Tu che mi dai pene (vv. 24)
2. LA piaga c'ho nel core (vv. 16)
3. Vola vola penſier fuor del mio petto (vv. 20)
4. TOrna torna penſier dentr'al mio petto (vv. 20)
5. Dolce uagha paſtorella (vv. 14 + ritornello)
6. Lvngi dal mio bel Sole (vv. 18)
7. SE la uoſtra partita (vv. 20)
8. Poi che di uoi ben mio ſon fatto priuo (vv. 16)
9. Tv m'uccidi cor mio (vv. 16)
10. Io ardo e l'ardor mio (vv. 16)

IV. 1. FRa queſti ſaſſi, e luoghi aſpri e ſeluaggi (vv. 20)
2. CHi vuol veder bellezze altiere e nuoue (vv. 15)
3. AMor tien il ſuo regno (vv. 16)
4. LA bella donna mia anzi mia Dea (vv. 16)
5. LAſſo non è cor mio ch'io ti rimiri (vv. 16)
6. AHime che col fuggire (vv. 16)
7. CRedi tu per fuggire (vv. 16)
8. COme potrò giamai viuo ſcampare (vv. 16)
9. Donna gentil ſaper da voi deſio (vv. 16)
10. SE 'l foco del mio core (vv. 16)
11. AMor vuol far vn gioco di uentura (vv. 18)

V. 1. IN vn boſchetto di bei Mirti, e Allori (vv. 12)
2. IL ladro che à la ſtrada và à rubare (vv. 12)
3. DItemi uita mia, non ſete uoi (vv. 12)
4. DOnna tu ſei sì bella (vv. 16)
5. LA uenenoſa uiſta, e 'l fiero ſguardo (vv. 16)
6. SE m'uccidi crudele (vv. 24)
7. HOr ch'io ſon gionto quiui (vv. 16)
8. Son queſti i creſpi crini, e queſto il uiſo (vv. 28)
9. CHi mira gl'occhi tuoi (vv. 28)
10. DOue s'inteſe mai (vv. 16)

VII. 1. S'IO poteſſi raccor i miei ſoſpiri (vv. 9)
2. DOnna ſe uaga ſei ch'io pur mi mora (vv. 18)
3. NOn ti ricordi quando mi baſciaſti (vv 12)
4. MIrate com'Amore (vv. 16)
5. ASſai promette chi n'attende mal (vv. 16)
6. NOn è dolor nel mondo (vv. 20)
7. PEr moſtrar d'eſſer bella (vv. 16)
8. PIen d'ira e di furore (vv. 16)
9. SEn gia fatto Pittore (vv. 16)
10. TRe gratioſi amanti (vv. 16)

11. VOrria morire (vv. 24)
12. DEh Paſtorella cara ti prego non dormir (vv. 25)

IX. 1. AMor è ritornato (vv. 16)
2. MI vorria lamentar la notte, e 'l dì (vv. 16)
3. PAſſa Madonna come il vento gl'anni (vv. 12)
4. DOrmendo in ſonno mi parea vedere (vv. 12)
5. E viuer, e morire (vv. 36)
6. SE per hauerti dato l'alma, e 'l core (vv. 16)
7. QVando dinanzi a uoi mi rapreſento (vv. 16)
8. SE daſs' occhi lucenti (vv. 16)
9. IO uorrei pur hormai (vv. 24)
10. SE ogn' hor arde il mio core (vv. 16)

X. 1. AD vna freſca riua (vv. 16)
2. ALla mia Donna auanti (vv. 16)
3. GIà l'hora è tarda, e le minute ſtelle (vv. 20)
4. LOntan da i voſtri lumi (vv. 16)
5. MEntre l'Aquila ſta mirando il Sole, (vv. 12)
6. DOnna da voi ſon ſtato (vv. 16)
7. DOnna gentil voi ſiete il mio bel Sole (vv. 16)
8. SE la mia vita triſta (vv. 16)
9. SE partendo da uoi ui laſcio il core (vv. 12)
10. STanca del mio penar fortuna homai (vv. 16)
11. VOi ſete la mia ſtella (vv. 16)
12. VOrrei morire ohime (vv. 16)

XI. 1. SAetta pur' Amore (vv. 12)
2. SE per moſtraru' il core (vv. 16)
3. VEngoti a viſitar ò faccia d'oro (vv. 10)
4. TV ridi ſempre mai (vv. 16)
5. SE fredda è la mia donna com' il ghiaccio (vv. 12)
6. PEr ſolitarij boſchi (vv. 16)
7. PEnſier non più, non più (vv. 16)
8. POich'io non ho ſperanza Donna homai (vv. 16)
9. AMor altro non è (vv. 16)
10. CRedo ch' all' hor naſceſte (vv. 15)
11. VErmiglio e uago fiore (vv. 16)
12. ARdenti miei ſoſpiri e doloroſi (vv. 12)
13. DA coſì dotta man ſei ſtato fatto (vv. 16)

XII. 1. CHi mi ſente cantar per certo dice (vv. 16)
2. PRofondi laghi e voi correnti fiumi (vv. 14)
3. QVelli occhi ladri, e quella bocca bella (vv. 16)
4. QVeſti capelli d'or e queſte treccie (vv. 12)
5. IL uoſtro diu'aſpetto (vv. 16)
6. OCchi de l'alma mia uiuaci e ſoli (vv. 12)
7. OCchi dolci e ſoaui (vv. 16)

8. Mi ſento ohime morire (vv. 16)
9. VNa barriera e torneamento ueggio (vv. 12)
10. SE del fedel ſeruir nulla n'acquiſto (vv. 12)
11. DA uoi mio ben, mia uita (vv. 16)
12. MEntre haurà ſtelle il ciel, le ſtelle lume (vv. 16
13. AHi che queſt'occhi miei ch'erano lieti (vv. 12)

Mis. mm. 125×75, cc. [4] ciascuno, vv. 29 per p., segn. a-a2, con rich.

248 **Misc. 2208. 12** — [Sec. XVII].

IL TESTAMENTO ‖ DI M. LATANTIO ‖ MESCOLOTTI ‖ . . .

Il tit. è a c. 1ᵃ (Fig. 177).

Inc. c. 1b: COnſiderando il noſtro viuer frale

Fin. (ottave 26) c. 4b, v. 16: che ſi trouano al mondo argento, & oro. ‖ IL FINE.

Mis. mm. 138×68, cc. [4], vv. 32 per p., s. segn., s. rich.

249 **Misc. 2208. 14** — [Sec. XVI].

IL PIANTO E LA- | mento fatto per Hip- | polito Ferrareſe in | Luca . . .

Il tit. è a c. 1ᵃ (Fig. 178). Dopo il tit. ripetuto: Il Pianto e Lamento fatto per il Ferrareſe in | Luca. vn giorno auanti la morte ſua. facen- | doſi dar la Lira a quelli che lo gouerna- | uano, ſopra di quella parlando diſſe,

Inc. c. 1b: SVaue dolce a me diletta Lira

Fin. (ottave 21) c. 4b, v. 4: Ch'io muora in gratia & vengha fra beati. | FINIS.

Segue l'EPITAPHIO (vv. 8), che inc.:

Qvi giace il Ferrareſe al mondo ſolo

Mis. mm. 133×75, cc. [4], vv. 28 per p., segn. A-Aii, s. rich.

250 **Misc. 2208. 15** — [Sec. XVI].

LAMENTO | D'ISABELLA DELLA | MORTE DI ZERBINO. ‖ . . .

Il tit. è a c. 1ᵃ (Fig. 179). La c. 1b è bianca. Inc. c. 2ᵃ: *STANTIE DELL'ARIOSTO LAmento de Iſabella, fatto ſopra la | morte di Zerbino.* ‖

FIordeligi cercando pur in vano,

Fin. (ottave 17) c. 4ª, v. 28: *e molti dì per quelle ſelue andaro.*

Seguono: *CANZONE NAPOLITANE.* | *nouamente poste in luce.*

La 1ª inc. c. 4b: *SE ben tu ſei il fior dell'altre belle*

Fin. (quartine 12 + ritornello) c. 5ᵃ, v. 24: *C'ha dato morte vn ſuo ſeruo fidele. IL FINE.*

La 2ª inc. c. 5b: *TAnto ſei bella che me fai morire*

Fin. (sestine 6 + ritornello) c. 6ª, v. 14: . . . *preſto a te tornare. Il fine.*

La 3ª inc. c. 6: *MAdonna mi uorria innamorare*

Fin. (sestine 3) c. 6b, v. 6: *pur che voi non toccati la ſcarſella.* | IL FINE.

Seguono: *STANZE AMOROSE*, che inc. c. 6b

IL primiero ſignal del ſuo ſembiante

Fin. (ottave 9) c. 7b, v. 24: *che per giunger in ciel di ſalto in ſalto.* ‖ IL FINE.

Seguono: *SONETTI AMOROSI*, che inc.:

1. *Parte de lalma mia cara conſorte* (c. 8a)
2. *Occhi ondeſce de Amor lardente face* (c. 8)

IL TESTAMENTO
DI M. LATANTIO
MESCOLOTTI
Cittadin del Mondo.

Compoſto in ottaua rima, per ſpaßo, & recreatione di tutti quelli, che hanno deſiderio d'acquiſtare qualche heredità.

IN TRENTO,
Ad inſtantia de doï beci l'una, però fateui auanti che la voi comprar.

Fig. 177 — Misc. 2208. 12.

3. *O bella man che mi trafiggi il core* (c. 8b)
4. *Se uoi fare vna bella donna a mano* (c. 8b)

L'ultimo fin. c. 8b, v. 31: *se questo haura tutto ti resto rifiuta* | *IL FINE.*

Mis. mm. 13?×?0. cc. [8], vv. 31 per p., segn. A-A4, con rich.

IL PIANTO E LA-
mento fatto per Hip-
polito Ferrarese in
Luca vn giorno
auanti la more
de sua.

CON VNO EPETA-
phio sopra de la se-
poltura molto
bellissimo.

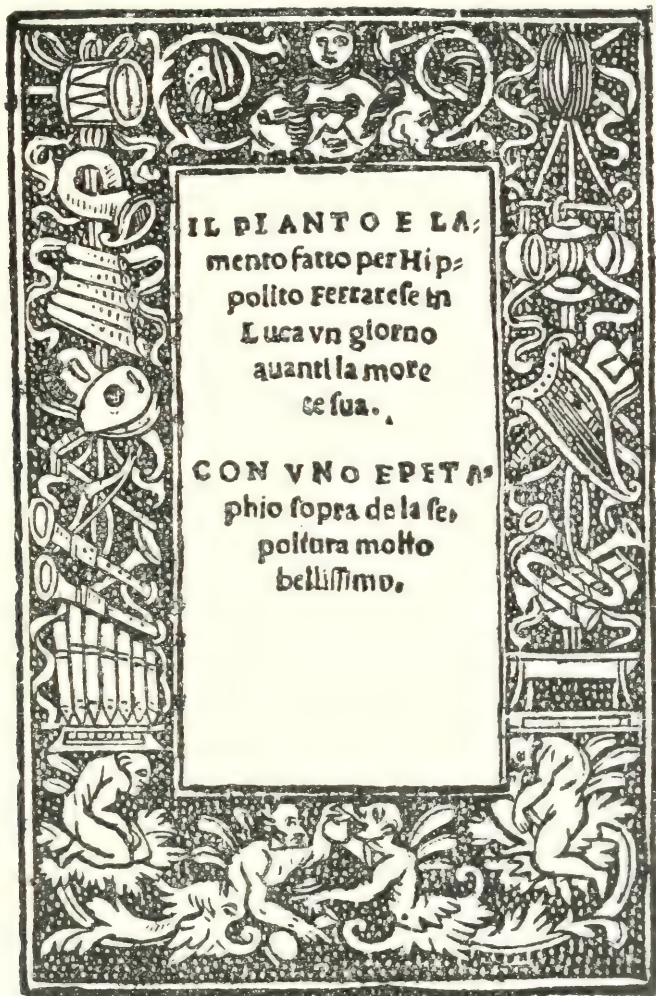



Fig. 178 — Misc. 2208. 14.

251 **Misc. 2208. 17** — [Sec. XVI].

OPERA | NOVA | NELLA QVAL SI CON- | tiene alcune Vilanelle, & altre cose piaceuo | le degne de ogni | spirito genti | le. || In Padoa per Lorenzo Pasquali.

Il frontespizio è inquadrato (c. 1a). La c. 1b è stampata con caratteri più piccoli delle seguenti.

1. Inc. c. 1b: CANZONE. ‖

L'Altra mattina all'aparir del giorno

Fin. (terzine 4) c. 1b, v. 12: Puo aparegiar queſto mio lieto core.

LAMENTO
D'ISABELLA DELLA
MORTE DI ZERBINO.

CON LA CANZONE DI PERFIDA
che ſei o donna.

Fig. 179 — Misc. 2208. 15.

2. Inc. c. 1b: Vorrei morire per preſto uſcire

Fin. (stanze 2 di vv. 4) c. 1b, v. 20: Forza è che mori tu.

3. Inc. c. 1b: Non mi celare

Fin. (vv. 8) c. 1b, v. 28: Tua crudeltate.

4. Seguono le stanze che inc. c. 2a:

a. Se à mia preſentia miri

b. Io non ſon ne l'amar
c. Poi che à molti fai parte
d. ARte non fu amore.

5. Inc. c. 2b: Canzone della Violina. |
E Di quala vogliamo dire ù, ù
Fin. (vv. 25) c. 2b, v. 25: Con la ſpada e 'l pugnalino fa la li la la.

6. Inc. c. 3a: AMor colei che virginella amai
Fin. (sonetto) c. 3a, v. 14: Da gl'occhi ſuoi, ch'io non ſoſpiri in vano.

7. Inc. c. 3a: BElla coſa che miraſſe
Fin. (stanze 12 di vv. 4) c. 4a, v. 8: Vien la morte, e l'accarezza.

8. Inc. c. 4a: DOnna m'acorgo che 'l mio lōgo amare.
Fin. (stanze 8 di vv. 4) c. 4b, v. 16: Sarà finita. || IL FINE.

Mis. mm. 135×75, cc. [4], vv. 28 per p., segn. A-A2, con rich.

252 **Misc. 2208. 18** — 1586.

A CASO VN GIORNO || MI GUIDÒ LA SORTE. || . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 180).

Inc. c. 1b: A Caſo vn giorno mi guidò la ſorte
Fin. (ottave 9) c. 2b, v. 12: piangea il pianto di lei più che 'l ſuo male.

Segue la seconda parte, che inc. c. 2b: VAga d'udir come ogni donna ſuole
Fin. (ottave 9) c. 3b, v. 26: faceſſer lachrimar per la pietade. || IL FINE.

Segue *CAPITOLO BELLISSIMO* | *in lode della ſua Diua*, inc. c. 4a:
PEr te Dea, e fabricato il diuin coro
Fin. (terzine 13 + v. 1) c. 4b, v. 13: Ira, Sdegno, Furor, Tempo, ne Morte. || IL FINE.
In Venetia, In Frezzaria al ſegno della Regina | MDLXXXVI.

Mis. mm. 130×75, cc. [4], vv. 30 per p., segn. A-A2, con rich.

253 **Misc. 2208. 23** — [Sec. XVI].

OPERA | AMOROSA NVO- | uamente poſta in luce, | DOVE TROVERAI | Canzoni, Capitoli, | & Sonetti, || Nuouamente ſtampata.

Il frontespizio è inquadrato (c. 1a). Un piccolo fregio e iniziale figurata a c. 2a. A c. 11b un'insegna tip., la c. 12b è bianca.

Inc. c. 2a: LA | MORTE DI | LUCRETIA | ROMANA || DI ALEMANIO | FINO. ||
LA CELEBRE, e pudica morte i canto
Fin. (ottave 53) c. 11a, v. 8: *Promeſſo hauea di dirui nel mio canto.* || IL FINE.

Mis. mm. 122×60, cc. [12], vv. 24 per p., segn. A-Bij, con rich.

254 **Misc. 2208. 24** — [Sec. XVII].

LODI ‖ Delle principali Città d'Italia. | Col vanto, e cose segnala- | te loro. ‖ Nuouamente poste in luce.

A CASO VN GIORNO
MI GVIDO LA SORTE.
DOVE SI CONTIENE LA PRIMA,
e la Seconda Tramutatione.
CON VN CAPITOLO BELLISSIMO
in lode della sua Diua, il più bello che mai
sia stato vdito da nissuno.

Fig. 180 — Misc. 2208, 18.

Dopo il tit. inc. c. 1a:

Le piu belle Città di tutto 'l Mondo

Fin. (ottave 31) c. 4b, v. 32: *tacendo prego pace à gl'Italiani.* | *Il Fine.* | *Ad Instantia di Darinello detto il Piasentino.*

Mis. mm. 134×56, cc. [4], vv. 32 per p., segn. A-A2, con rich.

255 **Misc. 2208. 26** — 1568.

CANZON | NVOVE ||| Dal Fortunato nuouamente | poſte in luce. || . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 181).

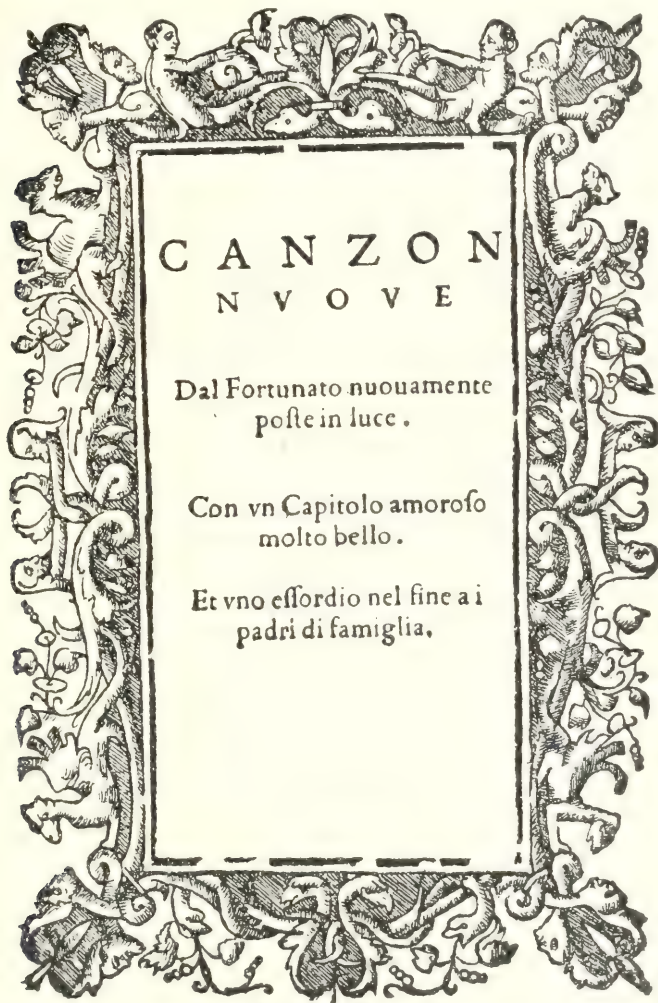



Fig. 181 — Misc. 2208. 26.

1. Inc. c. 1b: Canzon nuoua. ||
Le nuuolete che per l'aria uanno
Fin. (vv. 44) c. 2a, v. 16: Di lachrime aſpre amare. || IL FINE.

2. Inc. c. 2b: Capitolo Amoroſo.

STandomi all'ombra in vna frefca riua

Fin. (terzine 33 + v. 1) c. 3b, v. 31: Ond'io me ne reftai tutto contento. Il Fine.

3. Inc. c. 4a : Effordio a i padri di famiglia. ||

Configlio, e deliberatione del
TEVERE,
Con gli altri fiumi fuoi vaffalli
per innōdar Roma,& uēdicarfi de alcūe
ingiurie che lui racconta, Con una
Frotola belliffima, che narra il
danno, che il Teuere ha
fatto per Roma.

Fig. 182 — Misc. 2213. 2.

PAdri che figli hauete tutti vi vo pregar

Fin. (quartine 8) c. 4b, v. 8: Che da Dio benedetto ui farete effaltar. || IL FINE. || In Venetia per Dominico de' Francefchi, in | Frezzaria al fegno della Regina. 1568.

Mis. mm. 130×70, cc. [4], vv. 31 per p. segn. A-A2, s. rich.

256 **Misc. 2213. 2** — [Sec. XVI].

Configlio, e deliberatione del | TEVERE, | . . .

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 182).

Inc. c. 1b: LI communi dolori, li ftridi, e 'l pianto

HISTORIA NOVA,
PIACEVOLE LAQVALE
tratta delle Malitie delle Donne
e le Pompe che cercano
adornarsi.

Nuouamente ftampata.

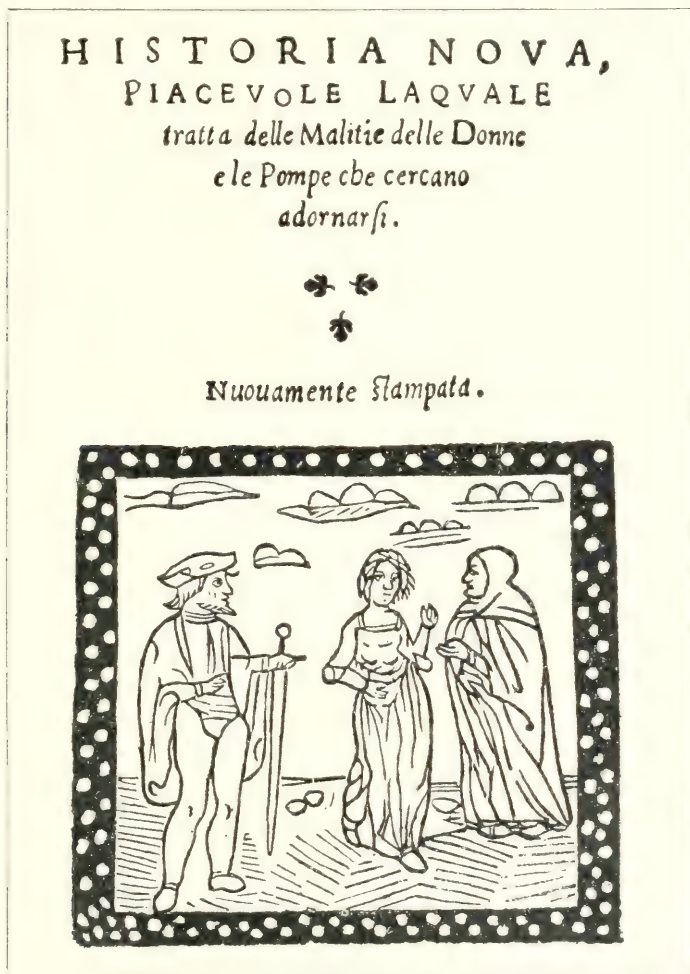



Fig. 183 — Misc. 2213. 3.

Fin. (ottave 56) c. 7b, v. 16: fo che glie uero è l'ho tocho con mano. | Il Fine.

Segue c. 7b la Frotola del diluuio di Roma. |

Voi ftarete vn poco a vdire

Fin. (vv. 77) c. 8b, v. 24: a faticha femo uiui | Il Fine.

Mis. mm. 125×60, cc. [8], vv. 36 per p., segn. A-Aiiii, s. rich.

257 **Misc. 2213. 3** — [Sec. XVI].

HISTORIA NOVA, | PIACEVOLE LAQVALE || *tratta delle Malitie delle Donne* || ...

Il tit. è a c. 1a (Fig. 183). La c. 1b è bianca come la c. 4b. Dopo il ritornello:

De le done nō te fidare

Inc. c. 2a, col. 1: Se tu fidi a tua mogliere

Fin. (stanze 30 di vv. 8 + ritornello di vv. 4) col v. 4 del ritornello, c. 4b, col. 2, v. 24:

E parate al vendicare. || IL FINE.

Mis. mm. 120×75, cc. [4], col. 2 per p., vv. 28 per col., segn. A-Aij, s. rich.

258 **Misc. 2213. 4** — [Sec. XVI].

CAPITOLO || DI CVCCAGNA . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 184).

Inc. c. 1b: IL CAPITOLO DI | Cuccagna. ||

Son ſtato nel paeſe di Cuccagna

Fin. (terzine 57 + v. 1 + v. 10) c. 4b, v. 23: la le Ciuette cacano mantelli. || Compoſta Per M. Mariano de Patrica im- | prouiſatore, alias Tocadiglia. | FINI.

Mis. mm. 117×63, cc. [4], vv. 27 per p., segn. A-Aii, s. rich.

259 **Misc. 2213. 5** — [Sec. XVI].

LO ALPHABETO | DELLI VILLANI | . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 185). La c. 4b è bianca.

Inc. c. 1b: LA ſanta Croxe, l'Aue, el Paternoſtro

Fin. (terzine 27 + v. 1) c. 2b, v. 25: A ſeon proprio la ſchiuma de ſto mōdo. || IL FINE.

Segue c. 2a il Pater noſter. ||

AVdi el ſupplitio de noi poueri vilani.

Fin. (quartina 1 + terzine 18 + versetti del *Pater*) c. 4a, v. 18: che ne conſuma & guardaci al preſente. | Amalo Amen. || In Venetia per Mathio Pagan in | Frezaria al ſegno del- | la Fede.

Mis. mm. 130×68, cc. [4], vv. 30 per p., segn. A-A2, s. rich.

260 **Misc. 2213. 6** — [Sec. XVI].

DVE CANZON | noue belliſsime da can tare. Con quella tu te | parti cor mio caro: | Cō la riſpoſta no | uamēte ſtam- | pate. CON VNA BAR- | celletta de vna giouine | la qual era inamora | ta de vno chiama | to el Bobo. | Et auendolo perſo ſi la | menta, e dice.

Il frontespizio è racchiuso da una cornice riccamente figurata (c. 1a).

1. Inc. c. 1b: Ochii non fui, non fui giamai che lachrimaſſe

Fin. (vv. 30) ivi, v. 30: Che tien el mondo, el mondo innamora. || IL FINE.

2. Inc. c. 2a: CHi passa p q̄sta ſtrada che nō ſoſpira beato ſei
Fin. (vv. 35) ivi, v. 35: Faza chi mo ſe non chio moro amor. | IL FINE.

3. Inc. c. 2b: Tv te parti cuor mio caro
Fin. (stanze 7 di vv. 4 + ritornello di vv. 2) col v. 2 del ritornello c. 3a v. 7:
Cuor caro per la tua fe. | IL FINE.

CAPITOLO DI CVCCAGNA DOVE ſe intendono le marauiglioſe coſe che ſo/no in quel paeſe, doue chi piu dor/me piu guadagna, & a chi par la di lauorare li ſono rot/te le braccia.

Fig. 184 — Misc. 2213. 4.

4. Inc. c. 3a: Queſta e la riſpoſta de nō te par- | tir o cuor mio caro. |
ME parto conſumando
Fin. (stanze 5 di vv. 4 + ritornello di vv. 2) col v. 2 del ritornello, c. 3b, v. 6:
Ch' el me forza andar uia. | IL FINE.

5. Inc. c. 3b: ¶ La Canzon del bobo. ||

MAdre mia e uel diro

Fin. (stanze 1 di vv. 4 + stanze 13 di vv. 6 + ritornello di v. 1) col ritornello, c. 4b, v. 36:

Madre mia perſo ho el bobo. | IL FINE.

Mis. mm. 135×65, cc. [4], vv. 36 per p., segn. A-Aii, s. rich.

LO ALPHABETO
DELLI VILLANI
Con il Paternoſtro & il lamen-
to, che loro fanno, coſa
ridiculoſa bellisſima.

Fig. 185 — Misc. 2213. 5.

261 **Misc. 2213. 7** — 1558.

PRONOSTICO | ALLA VILLOTA | ſopra le Putane. || COMPOSTO PER LO | eccellente dottore M. Sal- | uaor. . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 186).

Inc. c. 1b, col. 1: ¶ Pronoſtico alla vilot- | ta in lingua pauana. |

ORſu bella briga

Fin. (vv. 314) c. 4 , col. 2, v. 8: a tutte ſte brighe. | FINIS.

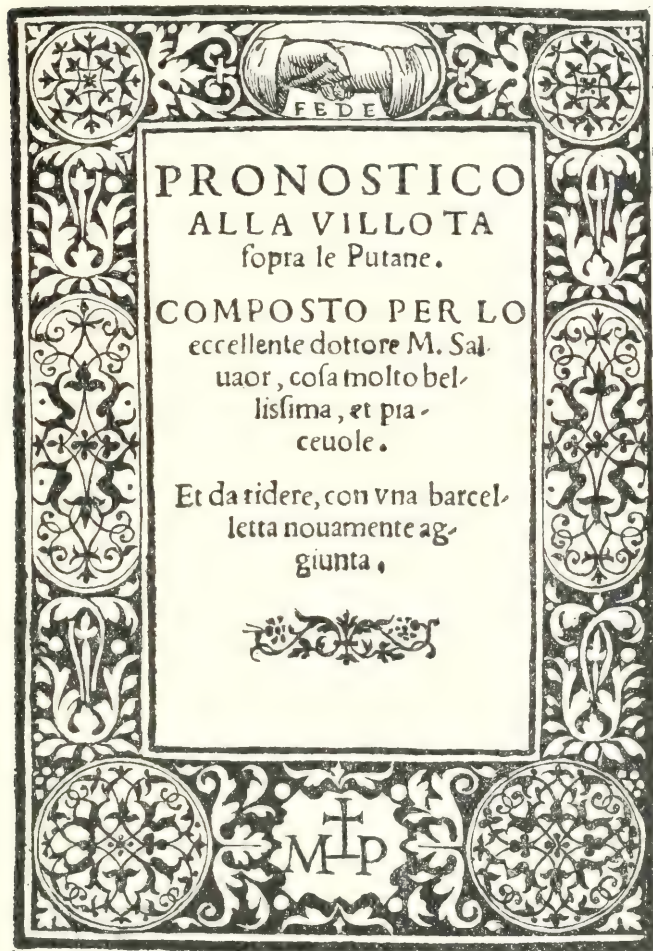



Fig. 186 — Misc. 2213. 7.

Segue c. 4a: Barceletta nuoua. ‖

TVrlulu la caura mozza

Fin. (stanze 4 di vv. 4 + ritornello di vv. 2) col v. 2 del ritornello c. 4b, v. 16:

ſenza fame e un mal magnar. ‖ FINIS. ‖ In Venetia per Mattio Pagan, in | Frezaria all'inſegna de | la Fede. ‖ MDLVIII.

Mis. mm. 127×78, cc. [4], col. 2 per p. (cc. 1b-4b), vv. 30 per col., s. segn., s. rich.

262 **Misc. 2213. 8** — [Sec. XVI].

VILLANESCHE | ALLA NAPOLITANA ET | Villotte bellissime, . . .

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 187). Esemplare mutilo, essendo rimaste le sole cc. prima e ultima. La c. 1b contiene il principio della VILLOTTA. |

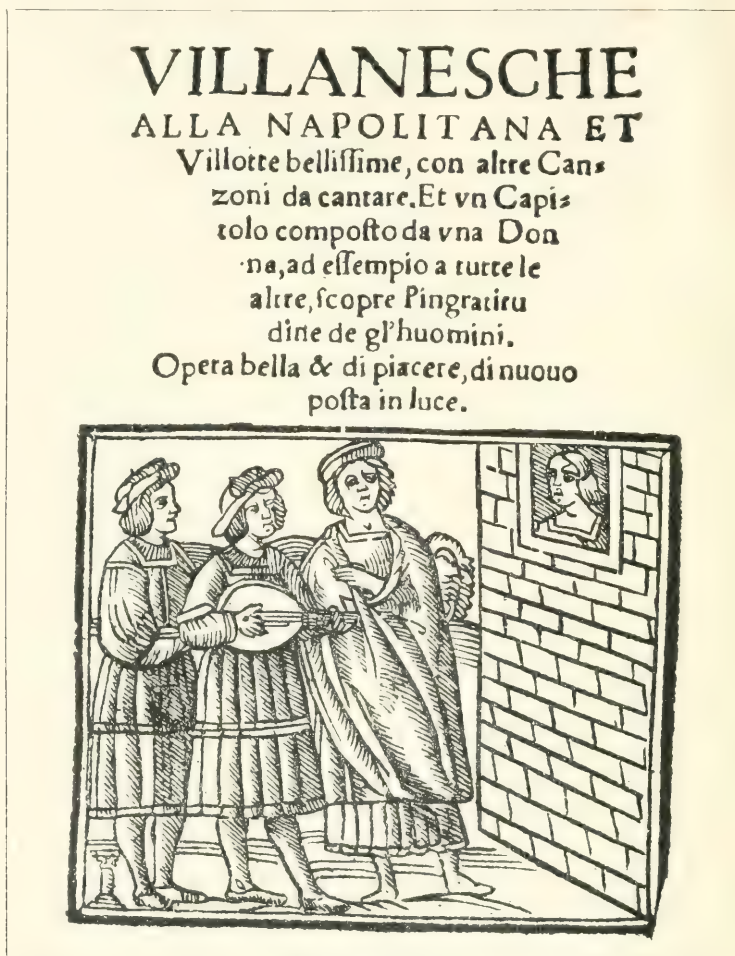



Fig. 187 — Misc. 2213. 8.

CHi vuol l'amor di Donna

La c. ultima contiene la fine del Capitolo, al quale segue nel *verso* la: ¶ Canzone in lode de la Pelarella. |

Allegrasi chi ha la Pelarella

Fin. (ottava 1) ivi l. 19: Facēdo vn vecchio, si polito e mondo. | IL FINE.

Mis. mm. 105×62, cc. [?], vv. 24 per p., segn. ?, rich. ?.

263 **Misc. 2213. 9** — [Sec. XVI].

Varie Canzoni alla villotta | in lingua Pauana. | . . .

Il tit. è a c. 1^a (Fig. 188). La c. 4^b è bianca.

Varie Canzoni alla villotta
in lingua Pauana.
Composte per gli virtuosi compagni
al honor delle signorie vostre.

Fig. 188 — Misc. 2213. 9.

1. Inc. c. 1^b: MIa mare e anda al mercho

   Fin. (stanze 4 di vv. 4, 5, 6, 7 + ritornello di vv. 4) c. 2^a, v. 11: trionfaremo se ghin sera.

2. Inc. c. 2^a: LA pontega mia madre

   Fin. (vv. 12) ivi, v. 23: che i tel mio letto pur voleua intrar.

3. Inc. c. 2^a: Sentomi la Formigola su la Gambetta

   Fin. (vv. 16) c. 2^b, v. 12: che la gandara.

4. Inc. c. 2b: E salta fora il ragnio de lo ragnario
Fin. (stanze 12) c. 3b, v. 18: Che fempre fe dira di quefta traditora.

5. Inc. c. 4a: Ite vaghi ogeletti al dolce letto della nimpha
Fin. (vv. 12) ivi, v. 12: Porta i miei fofpiri col tuo volato.

6. Inc. c. 4a: Bergamafchi fon tondi e gros
Fin. (stanze 2 di vv. 6 + ritornello di v. 1) col ritornello ivi, v. 26:
E da berghem fon el pedrin.

Mis. mm. 125×75, cc. [4], vv. 28 per p., s. segn., s. rich.

264 **Misc. 2213. 10** — [Sec. XVI].

I SETTE ‖ DOLORI DEL ‖ MAL FRANZESE. | . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 189). Precede, c. 1b, un *Sonetto de l'Autore | alli Lettori.* ‖
Non per ornar la chioma mia d'alloro

L'operetta inc. c. 2a: *CHi uuol del mal Franzefe ogni fecreto*

Fin. (ottave 41) c. 8b, v. 16: *Te lo haurei dato che fon liberale.* ‖| *Il Fine de i Sette Dolori del mal Franzefe | da Andrea Speliale in piazza | de Sciarra comp- pofti | & ifperimentati appofta per | darne piu uera cogni- | tione.*

Mis. mm. 118×55, cc. [8], vv. 24 per p., segn. A-Aiiij, s. rich.

265 **Misc. 2213. 11** — [Sec. XVI].

OPERA NOVA | *Nella quale e Belliffime Canzoni fopra uarij | Soggetti, per intrare in gratia, et Amore | alle uaghe e gioueni Donne alla | Napolitana, | Con la canzon de Paffarin dalla | Salficia, amico cariffimo | di Berlingacio fra | tel di Car- | nouale.* ‖| *Nuouamente stampata.*

1. Dopo il ritornello di 5 vv.: Viua viua paffarin
inc. c. 1b: Hai tu fonza tenerina?
Fin. (stanze 19 di vv. 6 + ritornello di vv. 4) col v. 4 del ritornello, c. 3b, v. 27:
Figatelli damafchin. | IL FINE.

2. Inc. c. 4a: IN quefta ftrada fta vna faporita
Fin. (vv. 10) ivi, v. 10: mi cha mi, cha mi moro. ‖ IL FINE.

3. Inc. c. 4a: E Mi leuai duna bella mattina
Fin. (vv. 14) ivi, v. 24: Amor mio fin, Amor mio fin.

4. Inc. c. 4b: L'Altra matina e do che mi leuai
Fin. (vv. 14) ivi, v. 14: Tornate do volte al dì. | IL FINE.

Mis. mm. 113×70, cc. [4], vv. 28 per p., s. segn., s. rich.

266 **Misc. 2213. 12** — 1555.

CANZONE MORALE | DI SANTO HERCVLANO | . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 190).

1. Inc. c. 1b: Donca no ti turbar fieta bella

Fin. (vv. 110) c. 3a, v. 22: Accio che morto no ve troua co mal. | IL FINE.

2. Inc. c. 3a: Spezzata de Roco dal Rfradelo de Nechio | de campo della tana alla botega del | Frotariol. ||

Per certo cherſta ze pur carna a ferde

Fin. (sonetto caudato di vv. 20) c. 3b, v. 18: che li faro teschar co di ſopari.

3. Inc. c. 3b: Rabbiata del Nechio del campo della Tana | al ponte di Barrinieuo de Piero da Le | ro compagno de Groppi | Roccoler. |

Ayme che ſon deſpoſto a ſti imppiccai

Fin. (sonetto caudato di vv. 20) c. 4a, v. 16: Perche dauera pi no torna poi.

Fig. 189 — Misc. 2213, 10.

4. Inc. c. 4ª: Sonetto de contrarii in lingua Venetiana. ||
Come ti parli, mi no te reſpondo

Fin. (sonetto caudato di vv. 17) c. 4ᵇ, v. 9: C'han ſpuzza appreſſo morte, e grā pacia.

FINIS. || In Venetia per Matthio Pagan, in | Frezaria all'inſegna della Fede. | MDLV.

Mis. mm. 125×70, cc. [4], vv. 30 per p., s. segn., s. rich.

CANZONE MORALE
DI SANTO HERCVLANO
in reſpoſta a Quella di cento
SCVDI.

Con alcuni ridiculoſi Sonetti in
Lingua Venetiana.

Fig. 190 — Misc. 2213. 12.

267 Misc. 2213. 13 — [Sec. XVI].

CANZONETTA DEL | LE MASSARETTE, . . .

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 191).

inc. c. 1ᵇ. Canzone delle Maſſarette, |
Vna man de ſte maſſere

Fin. (stanza 1 di vv. 4 + stanze 22 di vv. 6 + ritornello di 1 v.) col ritornello. c. 4a, v. 5 :

Tarirella tariron. | FINIS.

Segue c. 4a: Brauata del S. Heronimo. ||

Hieronimo ſon io

CANZONETTA DEL
LE MASSARETTE, COSA
piaceuole da ridere, con la brauata
del ſignor Hieronymo, ilqual
giuocha alla balla, &
dopera tripe e
bruo.

Fig. 191 — Misc. 2213. 13.

Fin. (stanza 1 di vv. 4 + stanze 6 di vv. 6 + ritornello di vv. 2) col v. 2 del ritornello, c. 4b, v. 27 :

E man la tripe bruo. | Ah ah ah ah ah. || FINIS.

Mis. mm. 130×44, cc. [4], vv. 31 per p., s. segn., s. rich.

268 **Misc. 2213. 14** — 1551.

Deſperata: Teſtamēto: & Trā | ſito de Gratios da Bergem . . .

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 192).

Inc. c. 1ª: Do de chi e mo colu che patis tant dolor

Fin. (terzine 56 + v. 1) c. 4b, v. 4: E foura de es eg voi po chiga. || IL FINE. | In Venetia per Stephano Bindoni. | 1551.

Mis. mm. 125×67, cc. [4], vv. 30 per p., segn. A-Aii, s. rich.

269 **Misc. 2213. 15** — [Sec. XVI].

LE RIDICVLOSE CAN- | zō de Miftro Pizin da le calde aroft || . . .

Desperata: Testaméto: 7 Tra
sito de Gratios da Bergem
per venturina de val Lu-
gana. Composta per
el dottor Farina:
Cosa da crepar
ridere.

DO de chi e mo colu che patis tant dolor
com che fo mi, e cusi gran tormet
de dic de noch, e di tutte le hor.

Fig. 192 — Misc. 2213. 14.

LE RIDICVLOSE CAN:
zõ de Miſtro Pizin da le calde aroſt
Et de Miſtro bonetto che vende le leſſe, coſa da far crepar da ridee, e morir da fame. Nuo uamente cõpoſta, in lingua bergamaſcha

Ad inſtantia de Mattio Pagan in Frezaria all'inſegna della Fede

Fig. 193 — Misc. 2213. 15.

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 193). Dopo il ritornello:

¶ Cote calde cote aroſt

inc. c. 1b: cinque e cinque deci son

Fin. (ritornello di vv. 4 + stanze 10 di vv. 6) col v. del ritornello, c. 2b, v. 29:

uinti per un becetin. Finis.

Segue: ¶ Barcelletta del Bone | to da le Leſſe, che dopo il ritornello:

¶ Calde le Leſſe calde calde

inc. c. 3ª: chi vol Leſſe che ſia bone

Fin. (stanze 14 di vv. 6 + ritornello di vv. 2) col v. 2 del ritornello, c. 4b, v. 19:

calde che le ſcotta calde. || FINIS.

Mis. mm. 120×40, cc. [4], vv. 29 per p., s. segn., s. rich.

270 **Misc. 2213. 16** — 1558.

OPERA NVO | VAMENTE MISSA | in luce, nella quale ſi con | tiene vn bel giuoco | de Primiera. || . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 194).

1. Inc. c. 1b: CHi mi dara la voce, e la maniera
   Fin. c. 2b, v. 26: Ma la primiera ſi è tutta ciuilta. || IL FINE.

2. Inc. c. 3a: LA CACCIA D'AMORE. ||
   LEggiadri Cacciatori che ſolete
   Fin. (ottave 13) c. 4b, v. 4: ſe piu la preda, che 'l cacciar ne gioua. || IL FINE.

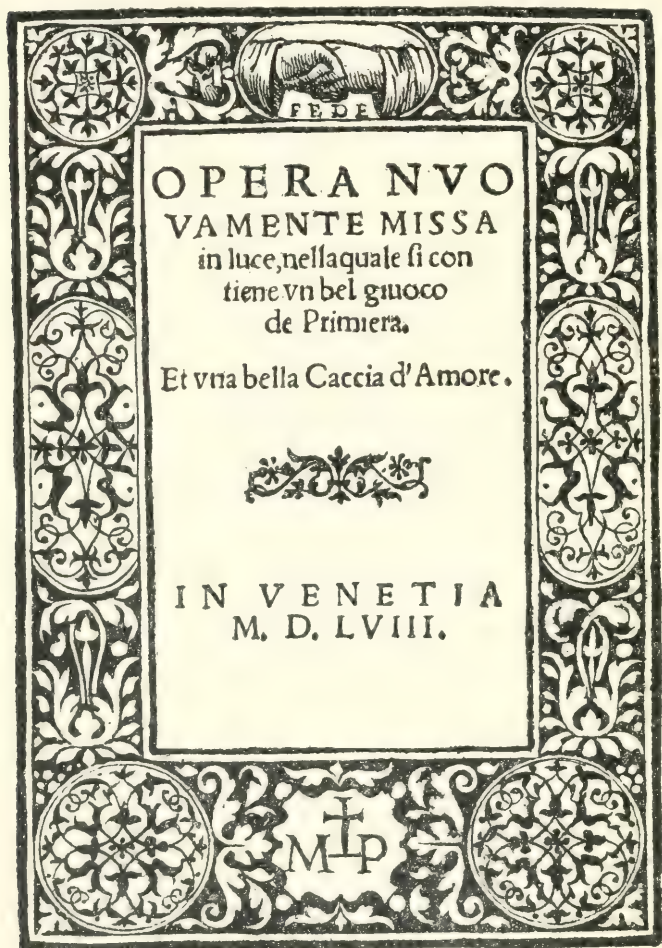



Fig. 194 — Misc. 2213. 16.

3. Inc. c. 4b: Come t'hagio lafciata vita mia

Fin. (terzine 5) ivi, v. 19: d'amarte fempre, mefchino me. ‖ In Venetia per Mattio Pagano in Frez- | zaria, al fegno della Fede. 1558.

Mis. mm. 130×65, cc. [4], vv. 35 per p., segn. A-A2, s. rich.

271 **Misc. 2213. 17** — [Sec. XVI].

IL PRIEGHO | D'ITALIA DETTO | SV 'L PATER NOSTRO | FATTO AL SOMMO IDDIO | *Nel quale il priegha uoglia liberarla dalle lon- | ghe guerre miferie et affanni, de i quali per | longho tempo e ftata afflitta, & gli piac- | cia renderli quella libertà che gia | hebbe prima & darli pace uni- | uerfale come hebbe al tempo | d'Augufto con altri capitoli | Cofa molto degna & | bella di nuouo | Stampata.*

Dopo il tit. un piccolo fregio (c. 1a).

Inc. c. 1b: *O Sommo Iddio che tutto l'uniuerfo*

Fin. (terzine 29 + v. 1 + parole del *padre nostro*) c. 3b, v. 4:

Dall'Italia lodato in fempiterno Amen.

Seguono 4 sonetti caudati che inc.:

a. Voi che guardate a quefti morti intorno (c. 3b)

b. Olme Fortuna, perche ti lamenti? (c. 3b)

c. Morte, chi picchia? sō io, & chi? la uita (c. 4a)

d. Morte che fai? nol uedi? imieto, e che? (c. 4b)

l'ultimo fin. c. 4b, v. 20: *Che faggio è fol colui che penfa al fine.* IL FINE.

Mis. mm. 125×58, cc. [4], vv. 28 per p., s. segn., s. rich.

272 **Misc. 2213. 18** — [Sec. XVI].

LAMENTO | DE LA ILLVSTRIS | SIMA DVCHESSA DE FIORENZA. Capituli Sonetti. | belliffimi.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 195). La c. 1b è bianca.

1. Inc. c 2a: SE mai fra laltre mefte alcuna pianfe

Fin. (terzine 30 + v. 1) c. 3b, v. 22: Che forfe mi riferua a meglior forte. FINIS.

2. Inc. c. 4a: ¶ Sonetto. |

BEn poi tu hormai iniqua e cruda morte

Fin. (sonetto caudato di vv. 17) ivi, v. 17: non auta di me pieta nifuna.

3. Inc. c. 4b: ¶ Sonetto. |

DImme Fortuna per che mi tormenti

Fin. (sonetto caudato di vv. 17) c. 4b, v. 13: che a chi mancha Dio la uita fugge. ‖ FINIS. ‖ Stampata imperogia per Belar | dino da uilla | tuori.

Mis. mm. 115×70, cc. [4], vv. 23 per p., s. segn., s. rich.

273 **Misc. 2213. 19** — [Sec. XVI].

LAMENTO | DEL SIGNOR ALESSAN- | dro de Medici, . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 196).

1. **Inc. c. 1b**: O Gloriofo eterno, magno Iddio

Fin. (terzine 96 + v. 1) **c. 7a, v. 14**: Et ponga lalma mia in requie, e posa. | Finifce il Lamento del fignor | Aleffandro de Medici | Duca primo di | Fioren- | za.

2. **Inc. c. 7b**: LAMENTO SOPRA LA | morte del Reuerendiff. Cardi | nal de Medici. | Io che gia fui Thefor della natura

Fin. (terzine 19 + v. 1) c. 8b, v. 12: Se giufte gratie a i peccator non nieghi. | IL FINE.

Mis. mm. 115×70, cc. [8], vv. 25 per p., segn. A-Aiiii, s. rich.

LAMENTO
DE LA ILLVSTRIS
SIMA DVCHESSA
DE
FIORENZA.
Capituli Sonetti.
bellissimi.

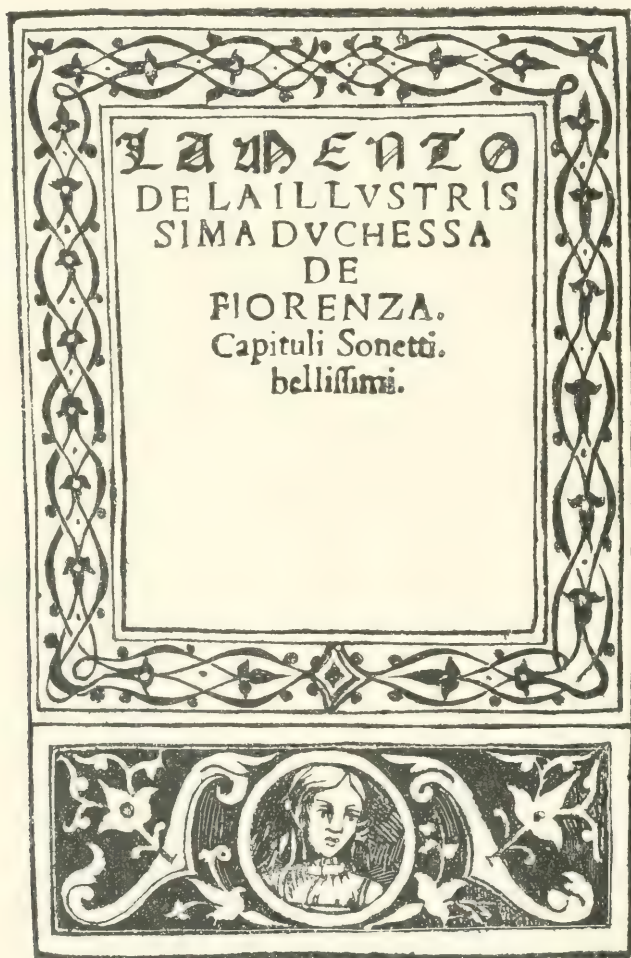



Fig. 195 — Misc. 2213. 18.

LAMENTO
DEL SIGNOR ALESSAN=
dro de Medici, di Fiorenza
Duca primo.

Con quello del Reuerendiss.
Cardinal de Medici.

Fig. 196 — Misc. 2213. 19.

274 **Misc. 2213. 20** — 1537.

CAPITOLO SOPRA LA MORTE del Illuftriffimo Signor Napu lion Vrfino . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 197).

1. Inc. c. 1b: SONETTO SOPRA LA MORTE | Del Illuftrif. Signor Napuleon Vrfino, | & del Lamento suo alli Lettori. ||

Si cor di marmo, o de Diamante anchora

2. Inc. c. 2a: Lamento del Illuftr. Signor Napoleon Vrfino. ||

Per gratia Viator fermate il paffo

Fin. (terzine 39 + v. 1) c. 3b, v. 4: Dir non vo piu mia lingua fa diffefa. FINIS.

3. Inc. c. 3b: ¶ Lamẽto del Signor Giouã Paulo Baglione.

SPIRTO gentil s'in te pieta ſi troua

Fin. (terzine 23 + v. 1) c. 4a, v. 38: Hor va che ſai del'eſſer mio l'effetto. | FINIS.

4. Inc. c. 4b: EPITHAPHIO DELLO | Illuſtriſſi mo Signor Malateſta Baglione. |

CAPITOLo
SOPRA LA MORTE
del Illuſtriſſimo Signor Napu
lion Vrſino & de tutte le co
se, che lui hauea fatte.

Et uno Capitolo de la morte del
Illuſtriſſimo Signor Giouan
Paulo Baglione.

Et uno Epithaphio dello Illuſtriſſi
mo Signor Malateſta Baglio
ne. nouamente ſtampa
to e corretto.

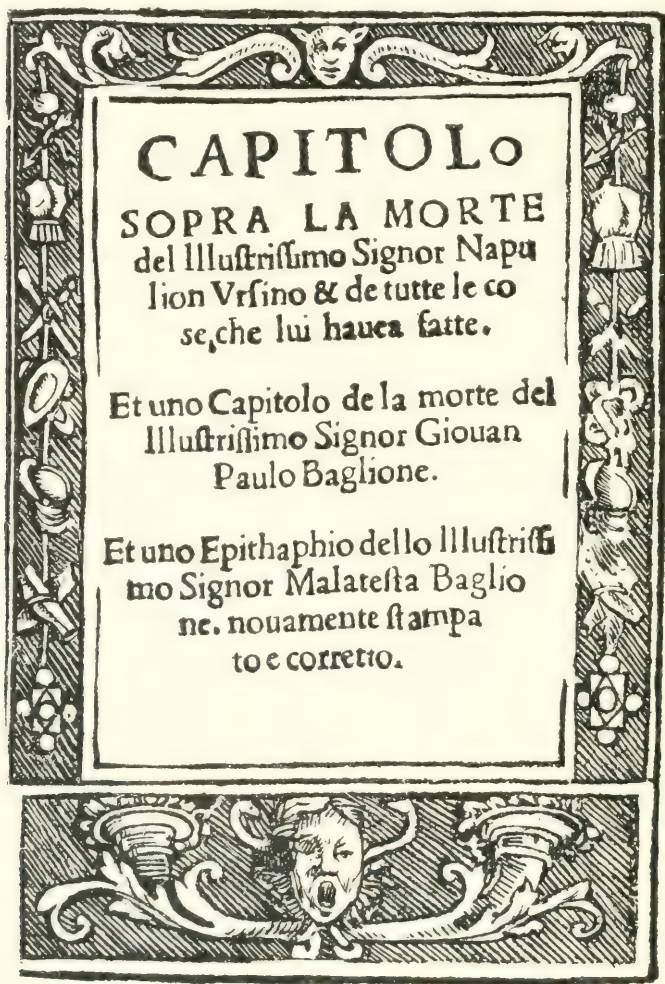



Fig. 197 — Misc. 2213. 20.

RETARDA per pieta viatore i paſſi

Fin. (sonetto) ivi, v. 14: Ad Gloria eterna in Ciel rapta l'accolſe. | ¶ Stampato in Perogia per Luca Bina | Mantuano Die. XXV. Agoſto. M.D.XXXVII.

Mis. mm. 130×60, cc. [4], vv. 39 per p., segn. A-AII, s. rich.

275 **Misc. 2213. 21** — Sec. XVI.

Historia deli Anagoretti . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 198).

Historia deli Anagoretti
liqualli andorno cercando diligen
temente le diuerse ꝛ mira
bil parte del mõdo.

MAgni Signori siam pouer Romei
Che tutto el mõdo vogliã cir cõdare
E visitar i santi Iubilei
Al freddo al caldo per terra e per mare
E andar fra Siri Persi Indii e Caldei
E in ogni loco oue si possa andare
E se la morte al fin non simpedisse
Cercharem forsi piu che non fe Vlisse.

Fig. 198 — Misc. 2213. 21.

Inc. c. 1a: MAgni Signori siam pouer Romei

Fin. ottave 24 c. 4b, v. 8: Le nostra giouentu in breue sogiorna. IL FINE. ¶ In Venetia per Agustino Bindoni.

Mis. mm. 135×95, cc. [4], vv. 28 per p., segn. A-A2, s. rich.

276 **Misc. 2213. 22** — Sec. XVI.

Lamento | del S. Giouan Paolo Baglio= ne: . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 199). Manca la c. 2, contenente la fine del lamento di G. P. Baglione. La c. 4b è bianca.

Fig. 199 — Misc. 2213. 22.

1. Inc. c. 1b: Lamento del Signor Giouan Paolo | Baglione. ||
Spirto gentil s'in te pieta ſi troua

Fin. mutilo colla terzina 8, ivi, v. 24: a guiſa glialtri nella ſtretta rete . . .

2. Inc. c. 3a: Pianto de Italia. |
Piangi giardin del mondo Italia bella

Fin. (terzine 26 + v. 1) c. 4a, v. 26: T'ha fatto che de Barbar ſei Bordello. | IL FINE.

Mis. mm. 120×70, cc. [4] di cui manca la c. 2, vv. 27 per p., segn. ?, s. rich.

277 **Misc. 2213. 23** — 1542.

VNA MORTE || FINTA D'AMORE. . . .

VNA MORTE
FINTA D'AMORE, NELLA
quale si veggono sette nobili Donne Ro,
mane piãgendolo come morto, rubbar
le quale vna, e quale vn'altra cosa,
doue giungendo due Nimphe
per sepelirlo credendo,
lo estinto,
Esso in quello suegliatosi espone la ca
gione del suo abbagliamento esser
stato le bellezze di dette don,
ne, doue elle li restituisco
no l'armi toltele, sal
uo vna che si ri,
tiene li
strali.

Fig. 200 — Misc. 2213. 23.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 200). La c. 1b è bianca. Il margine sup. fu tagliato in modo da asportare parte del 1° v. d'ogni p.

Inc. c. 2a: Non . . ., non . . . bugiard'io canto

Fin. (ottave 75) c. 12, v. 4: e mi dia morte che sarammi vn gioco. || IL FINE. || *Stampato ad instantia di Francescho* | *Maron detto il faentin Laño.* | M.D.XLII.

Mis. mm. 135×70, cc. [12], vv. 28 per p., segn. A-Cii, s. rich.

278 **Misc. 2223. 1** — 1576.

CONTRASTO | DEL FORTVNAO, | & del Zani in ottaua | Rima, || *Con alcune stanze in lingua Bergamafcha | del magnar del Zane, cosa | bella & nuoua.* — Nouamente pofta in luce. | MDLXXVI.

Dopo il tit. un piccolo fregio (c. 1a).

1. Il contrasto inc. c. 1b: ZAni fachin, che vai di falto in falto
   Fin. (ottave 10) c. 2b, v. 16: che vn om da be no biafma mai neffu.

2. Inc. c. 2b: Ho pur da render gratie a la natura
   Fin. (ottave 7) c. 3b, v. 8: po forbi laigua donde i lo pelaua.

3. Seguono 4 sonetti che inc.:
   a. Quefti quatro S. nel mio ardente petto (c. 3b)
   b. Son quattro T. che fa ch'io fon diftrutta (c. 3b)
   c. Che più potea fperar, che piu bel ftato (c. 4a)
   d. Vago leggiadro, & odorifer fiore (c. 4a)

4. Inc. c. 4b: Se le citta fus pezze de formai
   Fin. (stanze 4 di vv. 3) ivi, v. 12: nò chateria del me budel el fondo.

5. Inc. c. 4b: Maraveia za non è, fe mangiaref chem fe
   Fin. (terzine 4) ivi, v. 24: ma mai no pos guari, fin che no fon crepa.

6. Inc. c. 4b: Legomi Amor non già con tanta cura
   Fin. (ottava 1) ivi, v. 32: la gracia, il rifo, il fguardo, e le parole. | FINIS.

Mis. mm. 130×70, cc. [4], vv. 32 per p., segn. A-A2, con rich.

279 **Misc. 2223. 2** — 1576.

OPERA | NVOVA. | Di ftanze, Capitoli. Barzelette, | & altri nuoui Suggetti. || *Compofta per Zan Bagotto, poco intefta & | mancho indoffo, è niente in borfa.* || Alias della cafada del Nullatenenfis. &c. — MDLXXVI.

Dopo il tit. un piccolo fregio (c. 1a).

1. Inc. c. 1b: SEmpre foftentar vo quefta ragione
   Fin. (terzine 22 + v. 1) c. 2a, v. 34: di por filentio accio lungo io non fia.

2. Inc. c. 2b: Barzeleta in contrafto del Cortefe Brauo | e del Zani Poltron, ||
   C. VIVA i Braui in ogni via
   Fin. (vv. 101) c. 4a, v. 5: Z. viua la poltronaria.

3. Inc. c. 4a: Dialogo del Padrone, e del Zanni |
   MI voref o mefir mio caro ninato bufaro
   Fin. (vv. 36) c. 4b, v. 10: nenar, Mai più non ftraparlar.

4. Inc. c. 4b: LA BELLA FRANCESCHINA. ||

La bella Francefchina ni nina bufina

Fin. (vv. 18) c. 4b, v. 28: la fili buftacchi, || FINIS.

Mis. mm. 125×70, cc. [4], vv. 33 per p., segn. A-A2, con rich.

280 **Misc. 2223. 3** — 1576.

OPERA NVOVA | Nella quale fi contiene vno Info- | nio, che ha fatto il Zanni | Bagotto, in lingua | Bergamafca. *Cofa molto ridiculofa, e bella, fi co- | me ciafcuno Spirito gentile, | leggendo potrà | intendere.* — Nouamente pofta in luce. | MDLXXVI.

Dopo il tit. un piccolo fregio (c. 1a).

1. Inc. c. 1b: NEL hora chel ventru comanda a i pet

   Fin. (terzine 49 + v. 1) c. 3b, v. 16: Che me fe alla porta quel Fachi poltru.

2. Inc. c. 3b: Canzon noua in lingua Venetiana, ||

   Voi cantar puttane lare le gare, le tare

   Fin. (vv. 36) c. 4a, v. 24: piccar, per no ve rouinar.

3. Inc. c. 4b: Donne noi fian chiauari di val ftretta

   Fin. (stanze di vv. 4) c. 4b, v. 16: chiaue, chiaue chiaue fate a ogni mifura.

4. Inc. c. 4b: Donne noi fian pefcatori

   Fin. (vv. 14) c. 4b, v. 30: che pigliar vogliam del pefce. || IL FINE.

Mis. mm. 127×70, cc. [4], vv. 33 per p., segn. A-A2, con rich.

281 **Misc. 2223. 4** — [Sec. XVI].

GIOSTRA || AMOROSA | . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 201). La c. 1b è bianca.

1. Inc. c. 2a: INTERLOCVTORI | HOMINI ET DONNE. |

   GIouani Donne, & belle, che fouente

   Fin. (quartine 20) c. 3a, v. 18: che ad ogni donna bella mai non manca Cauagliero.

2. Inc. c. 3a: SONETTO AMOROSO. ||

   FElice carta uanne al diuo afpetto

3. Inc. c. 3b: Sonetto di contrarieta. |

   PAlida fia, & fenza fronde illauro

4. Inc. c. 3b: due Stanze amorofe. |

   DOnna per troppo amar fon fatto un fuoco

5. Inc. c. 4a: Altra ftanza.

   Incolpa donna amor fe troppo uolfi

6. Inc. (stanze 4) c. 4a: Canzon alla Bergamafca.

   A I armi, a i armi o mei budei affamadi

7. Inc. c. 4b: Canzone alla Napolitana.

Vorria faper, faper da te fignora

Fin. (vv. 20) ivi, v. 20-21: Traditoraccia, tu me lo robafti | Tune, tune, tune, || IL FINE.

Mis. mm. 130×80, cc. [4], vv. 32 per p., s. segn., s. rich.

GIOSTRA
AMOROSA
NOVAMENTE POSTA
in luce, cofa dilettevole & bella,
con alcuni Sonetti amorofi,
e ftanze non mai piu
Stampate.

Opera degna di effer letta da ogni
fpirito gentile.

Fig. 201 — Misc. 2223. 4.

282 **Misc. 2223. 5** — [Sec. XVI].

NVOVA | SCIELTA DI VILANELLE . . .

Il tit. e a c. 1a (Fig. 202).

1. Inc. c. 1b. Canzone d'un Giouane, che non uoleua piu amare donne di ſorte alcuna.

Poiche la mia ſperanza s'e partita

Fin. (terzine 7) ivi, v. 21: poiche donna non u'e ſenza difetto.

NVOVA
SCIELTA DI VILANELLE
& altre canzoni inge-
nioſe, & belle.

Et una Barceletta in Dialogo belliſſima.

Con un Dialogo del Patron; &
del Zane.
Et una Canzone belliſsima in lingua Venetiana.

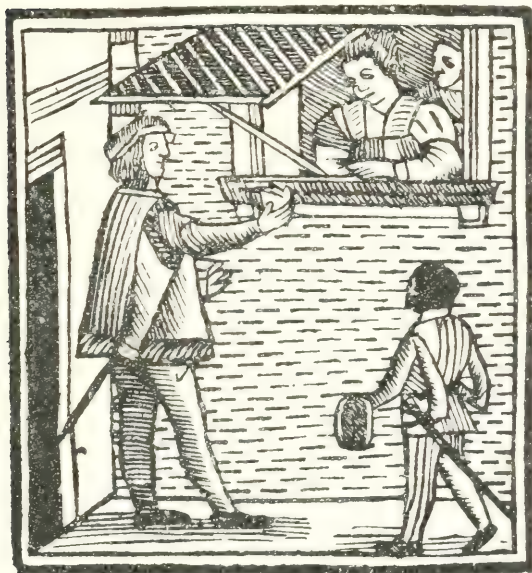



Fig. 2[illegible]2 — Misc. 2223. 5.

2. Inc. c. 1b (vv. 9): IX queſto uefinao ghe xe una gatta

3. Inc. c. 2a (vv. 10): Quella del ſpazza Camin. |

O ſpazza camin

4. Inc. c. 2b (vv. 19): Quella da i fuſi.

Fuſi per ſcarpe rotte, fuſi

5. Inc. c. 2b: Dialogo in barcelletta. |
VIua ogn' un che ſegue amor
Fin. (vv. 65) c. 3b, v. 10 col v. 2 del ritornello: Viua tugi mangiador.

6. Inc. c. 3b: Dialogo del Patron, & del zane. |
Z. MI uoref o meſir mio caro ninaro bufaro
Fin. (stanze 12 di vv. 3) c. 4a, v. 24: nenar. Ma piu non ſtraparlar.

7. Inc. c. 4a: Canzon nuoua in lingua Venetiana. |
Voi cantar putane lare, legare, le tare
Fin. (stanze 12 di vv. 3) c. 4b, v. 34: piccar per no ue rouinar. | IL FINE.

Mis. mm. 123×66, cc. [4], vv. 34 per p., s. segn., s. rich.

283 Misc. 2223. 6 — [Sec. XVI].

IL LAMEN- | TO DELLA SIGNORA | Vicencina Bologneſa, compo- | ſto per meſſer Baccho | Aretino.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 203). A c. 1b un' EPISTOLA in prosa quale proemio.

1. Inc. c. 2a: VAghe donne gentile e amoroſe
Fin. (terzine 29 + v. 1) c. 3b, v. 28: Or ghiaccio morta in queſta ſepoltura. || IL FINE.

2. Seguono 2 sonetti, che inc.: EPITAPHIO SOPRA | DELLA SEPOLTVRA.
a. MIA Patria fu Bologna, e Vicencina (c. 3b)
b. O uita de mortal, quanto e uolubile (c. 3b)

3. Segue c. 4a: CAPITOLO D' VNO INAMO- | rato doue lui ſe confeſſa eſſer pouerello, | ma fidele e conſtante. ||
PEr eſſer pouerello io non ſon degno
Fin. (terzine 12 + v. 1) c. 4b, v. 19: Pero ſignora a uoi me riccommando. || IL FINE.

Mis. mm. 123×63, cc. [4], vv. 33 per p., segn. A-A2, s. rich.

284 Misc. 2223. 7 — [Sec. XVI].

IL || GRANDISSIMO || ET COMPASSIONEVOLE | caſo nouamente occorſo nella Citta | di Piſa, di vno nobile Gētil' huo- | mo: il quale per amore | d'un'altra donna ſe- | ce auenenare | La ſua moglie dal ſuo proprio | figliuolo. || Et di poi egli fu condotto alla Giuſtitia: & | il figliuolo ſi diede la morte di ſua | propria mano. || Appreſſo ſeguita il lachrimoſo lamento | del padre, & del figliuolo inanti | la ſua morte. — Stampato in Bologna. (c. 1a).

La c. 1b è bianca; la c. 2a-b è occupata dalla narrazione del fatto in prosa, che inc.: MEſſer Panphilo Puzzi nobile Piſano . . .

1. Inc. il 1° lamento c. 3a: S'Al mondo giamai fu, degno di pianto
Fin. (terzine 14 + v. 1) c. 3b, v. 13: L'alma poſcia campar l'infernal pena.

2. Il 2º lamento, preceduto da una breve narrazione in prosa (c. 3b-4a) che inc.: AL qual lamento, e fofpiri . . .

Inc. c. 4a: O Ciel, o Terra, o Stelle, o Sol', o Luna

Fin. (terzine 12 + v. 1) c. 4b, v. 22: Li doni requie, in Ciel l'alto motore. IL FINE.

Mis. mm. 125×75, cc. [4], vv. 33 per p., segn. A-Aij, s. rich.

IL LAMENTO DELLA SIGNORA Vicencina Bologneſa, compoſto per meſſer Baccho Aretino.

Fig. 203 Misc. 2223. 6.

285 **Misc. 2231. 1** — 1555.

IL PRIMO | CANTO DE OR- | lando Furiofo in lin- | gua Venetiana. | COMPOSTO PER | Benedetto Clario . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 204).

Inc. c. 1b: LE Fie, l'Amor, i Zouenetti, armai

Fin. (ottave 67) c. 8b, v. 24: e puo zaffa vna lanza da man piena. IL FINE. ¶ In Venetia per Matthio Pagano, in | Frezaria, all'infegna della Fede. | Nell'anno 1555.

Mis. mm. 130×60, cc. [8], vv. 32 per p., segn. A-BII, con rich.

286 **Misc. 2231. 2** — [Sec. XVI].

IL TESTA ‖ MENTO DE ZVAN POLO . . .

Dopo il tit. (Fig. 205) inc. c. 1a:

In nomine del Dio, de cielo Amen

Fin. (terzine 69 + v. 1) c. 4a, v. 22: Meta fo nafo, vnde mil manca pele.

Segue c. 4a: ¶ Il fuo Codicillo. ‖ Poft dierum decem . . . Fin. c. 4b, l. 11. . . . ex auctoritatē.

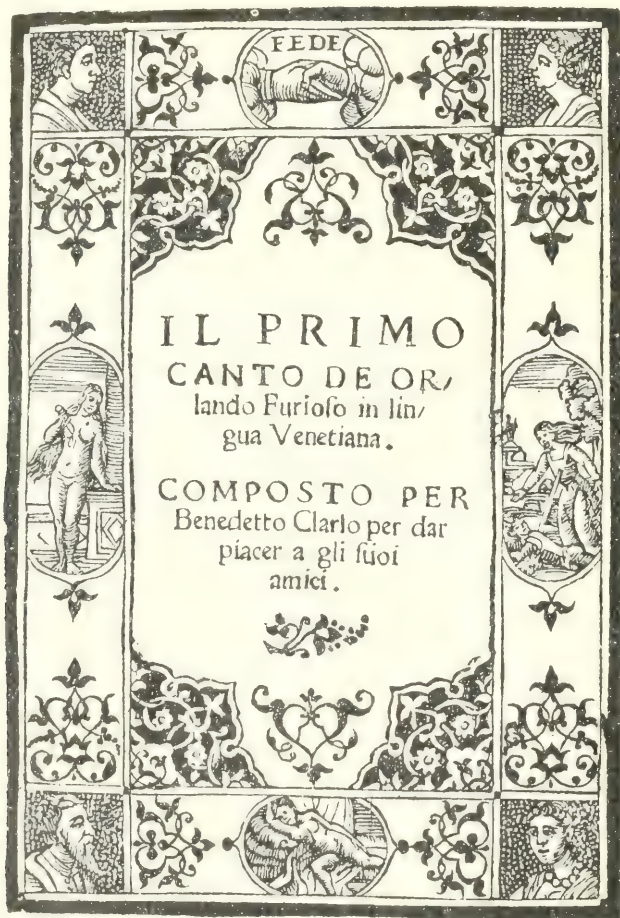



Fig. 204 — Misc. 2231. 1.

IL TESTA
MENTO DE ZVAN POLO

alla ſchiauoneſcha col nome deſ
noder & di teſtemonii & co/
meſſarii cō l'epitaphio che
va ſopra la ſepultura,&
vn ſonetto molto
ridiculoſo.

IN nomine del Dio, de cielo Amen
curente anno mille:cinque cinto
quaranta ſemo, in cuntra ſan Ioanen,
Soto de lando, bello in Rezimínto
noſtro le duſe de alma Vineſia
piauan ſel noſtro miſſer pre Chímínto
Le metuo pataracchia in quelo Gíeſia
ragnante a Ruma gran pantificato
paulo ſanto che tuti gel preſia,
Anche ſan vitto Carlo incuronato
de perio grando del Chriſtianitae
come pre mundo ſi ga vien parlato,
Vn zurno giera credo mi de inſtae
per mi notario queſto ſel ſcritura
& och meun ſigni per dir veritae,
Priſente ſier tonin da la cintura
che fu le fio de.q.mille viſi
e ſier vitalo da la teſta dura,
Vn cule natro mil pareua amiſi
naſſudi ſul terín de ſabíunzelo
che la confina ſchiauunía paſſi,

A

Fig. 205 — Misc. 2231. 2.

Segue c. 4b: ¶ Zan polo alli amici.

Ga vegna tuti in lamintatium

Fin. (sonetto caudato di vv. 17) ivi: roba che mil mancheua mila vanza. Finis.

Mis. mm. 125×58, cc. [4], vv. 33 per p., segn. A-A[illegible], [illegible] rich

287 **Misc. 2231. 3** — Sec. XVI.

OPERETTA Noua di auree fentē tie & vtilisfimi documen ti. Compofta per Gafparo di Greci, . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 206).

Precede, c. 1b, un Sonetto a gli mortali. ||

Confiderate ognuno al viuer molto

OPERETTA
Noua di auree fenté
tie & vtilisfimi documen
ti, Compofta per Gafparo
di Greci, Et piu con alcu
ni Fioretti delle Croni=
che del mondo, con la de
claratione di Molte cofe
notabile del Teftamento
vecchio & del nuouo infi
no alli tempi prefenti.

Ad inftantia di Leonardo
detto lo Furlano da Ci
uidal di Friul i.

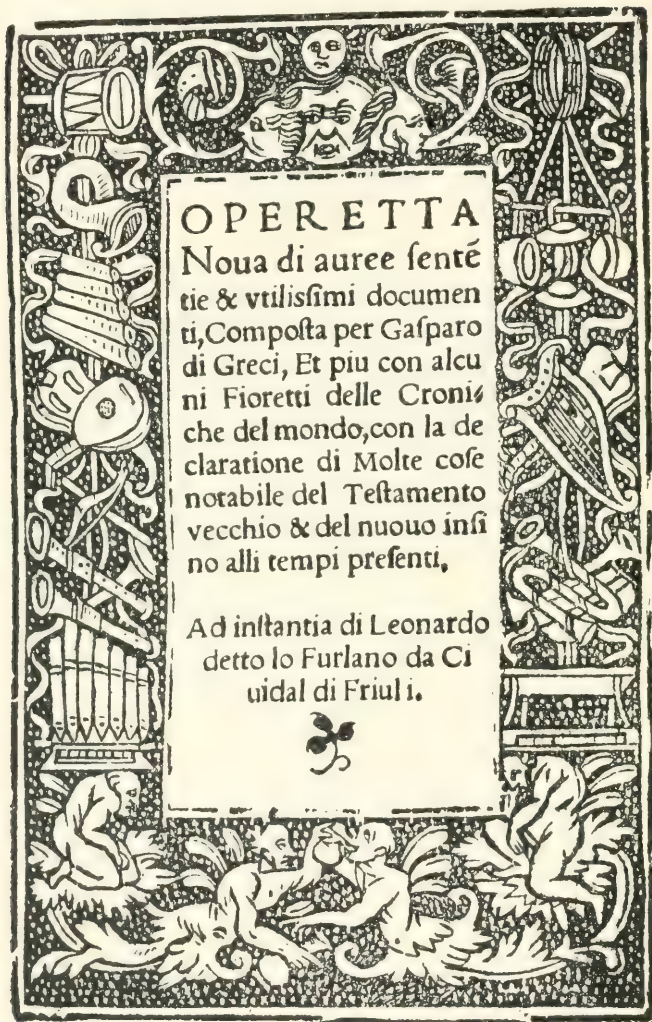



Fig. 206 — Misc. 2231. 3.

Inc. c. 2a: AVREE SENTENTIE. ET VTI- | li documenti. compofti per Gafparo di Greci.

AMa Iddio puramente, non giurare

Fin. (terzine 38) c. 4b, v. 12: Tutti habbino a dormir vn fonno eterno. || FINIS.

Mis. mm. 125×70, cc. [4], vv. 21 per p., segn. A-Aii. s. rich.

288 **Misc. 2231. 4** — 1547.

Frottole nuoue de Lazaro | da Cruzola . . .

Frottole nuoue de Lazaro
da Cruzola. Con vna Barzel/
letta & alcune Stanze ala Schia
uonescha & due Barzellette
alla Bergamascha. Cosa da Ridere.

AScolta questa cantera
de Lazaro da Curzola
che ha fatto questa struzzolá
per vogia che gauanzera
Non bisogna sindunia
chi n'ha dinar da spendere
non mi dara dintendere
nisciun con tromba o piferi
Bisogna hauer di spiteri
chi vol viuer contenti

Fig. 207 — Misc. 2231. 4

Il tit. è a c. 1a (Fig. 207).

1. Inc. c. 1a: Ascolta questa cantera

Fin. (stanze 10 di vv. 4) c. 1b, col. 1, v. 30: chin putana sinsidera. | Finis.

2. Inc. c. 1b, col. 1: ¶ Barzeletta Schiauonesca. (col. 2)

Mi xe tanto inamorao

Fin. (stanza 1 di vv. 4 + stanze 7 di vv. 6 + ritornello di vv. 2) col v. 2 del ritornello, c. 3a, v. 30:

mixe tanto inamorao. Finis

3. Inc. c. 2b: ¶ Strambotti alla schiauonefcha.

a. RAdo che veftu dirte una parolita (c. 2b)
b. Nomi quel dio demur che tutto mondo (ivi)
c. Armado dio demur tutto sfizao (ivi)
d. E fe vifao di dar in la deftro (ivi)
e. O Margharita nympha de cufina (c. 3a)
f. Quando vogao mio miffer configlio (ivi)
g. Giefera infoniaua che drezole (ivi)
h. Zoba otto zurni xe zoba del caza (ivi)
i. Quando vogio cantar de margarita (c. 3b)
l. Vn ftrologo le vifto mia ventura (ivi)
m. Cafi fara mior ftao fantafia (ivi)

4. Inc. c. 4a: ¶ Barcelletta alla Bergamafca. |

Voi anda in dol me pais

Fin. (stanze 3 di vv. 6 + ritornello di vv. 4) col v. 4 del ritornello ivi, v. 29:

tat cha vedi olto bel vis. | FINIS.

5. Inc. c. 4b: ¶ Barzelletta alla Bergamafca. |

HAime de chem voi mori

Fin. (stanze 3 di vv. 6 + ritornello di vv. 4) col v. 4 del ritornello, ivi, v. 29:

e voref e fo be mi. | IL FINE. 1547

Mis. mm. 130×60, cc. [4], c. 2b di col. 2, vv. 30 per p., segn. A-Aii, s. rich.

289 Misc. 2231, 5 — [Sec. XVI].

Il lamento della Femena | di Pre Aguftino, . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 208). La c. 1b è bianca.

1. Inc. c. 2a: Qui incomincia il pietofo lamento che | fa la femena de pre Aguftino | cofa piaceuole & efemplar |

Se mai Amor à donna fu ribello

Fin. (terzine 31 + v. 1) c. 3b, v. 7: Perdrete, fe attendete ad altri inuiti. | Finis.

2. Inc. c. 3b: Frottola alla Bergamafca di | Peder ftrazzo Fachin. |

Corri corri fo tug

Fin. (vv. 63) c. 4b, v. 14: che uafpetti doma | Finis.

3. Inc. c. 4b: Soneto di pre Aguftino alla | fua Donna. |

Donna fe mai per me l'Amor te fpinfe

Fin. (vv. 14) ivi, v. 28: Pero tu Donna mia non pianger, tace. | FINIS.

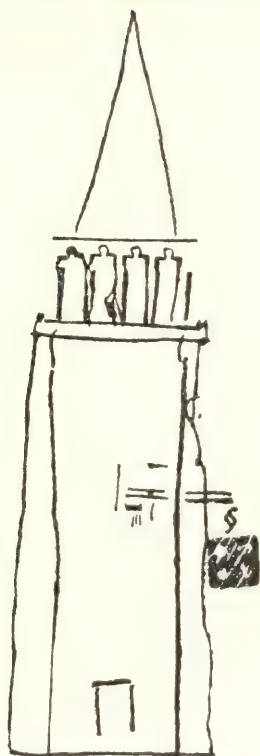
Mis. mm. 125×72, cc. [4], vv. 30 per p., s. segn., s. rich.

Il lamento della Femena di Pre Agustino, qual si duol d'esser uiua ue- dendolo in tante angustie: & duolesi di non poter morire. Con alcuni aricordi alle donne. Cõ vna Frottola d'un Fachin che gli da la ba la. Et vn Sonetto di p̃ Agustin che la cõforta.

Fig. 208 — Misc. 2231. 5.

290 **Misc. 2231. 6** — [Sec. XVI].

Lamento di Pre Agustino | che si duole della sua sorte che lo habbia | fatto Imperator senza imperio, e messa | gli la lingua in gioua per biastem | mar, & al fin l'hanno messo in | Chebba condannato a pa | ne & acqua. Con alcuni | suoi vtili aricordi. | Et in fine vna Barzelletta d'un Fa chino alla bergamasca.

Inc. dopo il tit. c. 1a: QVal sorte, qual destin, qual stella, o fato

Fin. (terzine 53 + v. 1) c. 3b, v. 25: Da tal che piu di me idio offende. | FINIS.

¶ Una letra de la discriptione del Terremotto che e stato in Toschana laqual narra particolarmente tutte le terre che son Ruinate & le persone morte & li fochi aparsi in aere & la Terra Aperta & de vn lago fatto di aequa spuzolente di solfere la quantita e il numero de le case ruinate lequal cose furno adi. 13. zugno .1542.

Fig. 209 — Misc. 2231. 7.

Segue c. 4a: Barzeletta de Peder ſtrazzo, fa- | chin all'Arſanal. ‖ che dopo il ritornello:

Iha pur meſs v Preit in gabbia

Inc. ivi: LE quel preit cha blaſtemat

Fin. (stanze 6 di vv. 8 + ritornello di vv. 4) c. 4b, v. 30: e cſi mhaſ naſci la rabbia. |

Iha pur meſs. Finis.

Mis. mm. 127×70, cc. [4], vv. 30 per p., segn. A-Aiii (ma ii), s. rich.

291 **Misc. 2231. 7** 1542.

¶ Una letra de la diſcriptione | del Terremotto che e ſtato in Toſchana . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 209). La iniziale B di c. 1b è ornata. La c. 4b è bianca.

Inc. c. 1b: BEnche ſappia certo V. S. . . . — Fin. c. 4a, l. 23-25: . . . per infino al giogo. ‖ Data in Firenze a di. xxiii. di Giu | gno. M.D.XLII.

Mis. mm. 128×80, cc. [4], ll. 30 per p., segn. A-Aii, s. rich.

292 Misc. 2231. 8 — Sec. XVI.

LAMEN- | TO D' HYPPO- | LITO DETTO IL | Ferrareſe che can- | taua in ban | cha.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 210). La c. 1b è bianca, come la c. 4b.

Inc. c. 2a: Qvelle uoci che gia ui for ſi care

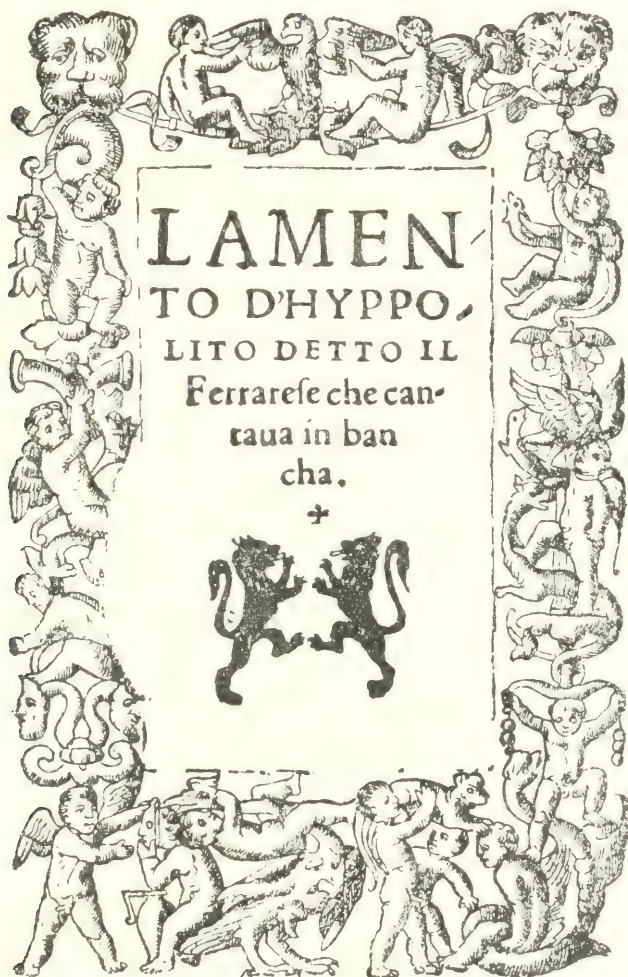



Fig. 210 — Misc. 2231. 8.

Fin. (terzine 18 + v. 1) c. 3, v. 15: al ciel mio corſo piu felice tenni. || FINIS.

Seguono c. 3b: STAMZE CHE CANTA- | ua 'l Ferrareſe in lode de Vinitiani |

EL CONSILIO CHE HA
mandato lo eccelente dottore maeſtro
Paſquino da Roma a tutti quanti li
gentilhuomini & marcatanti pro
curatori notari & taiacantoni
& mangia chatenaci. Con
la eſcuſatione che fa le
donne a li mariti, & un
ſonetto per quelli che dorme.

Fig. 211 — Misc. 2231. 9.

Phebo dal cui giocondo almo ſplẽdore

Fin. (ottave 4) c. 4a, v. 16: Baſti lodar e reuerir col core. | FINIS.

Mis. mm. 110×80, cc. [4], vv. 20 per p., segn. A-Aii, s. rich.

293 **Misc. 2231. 9** — Sec. XVI.

EL CONSILIO CHE HA | mandato lo eccelente dottore maeſtro Paſquino da Roma . . .

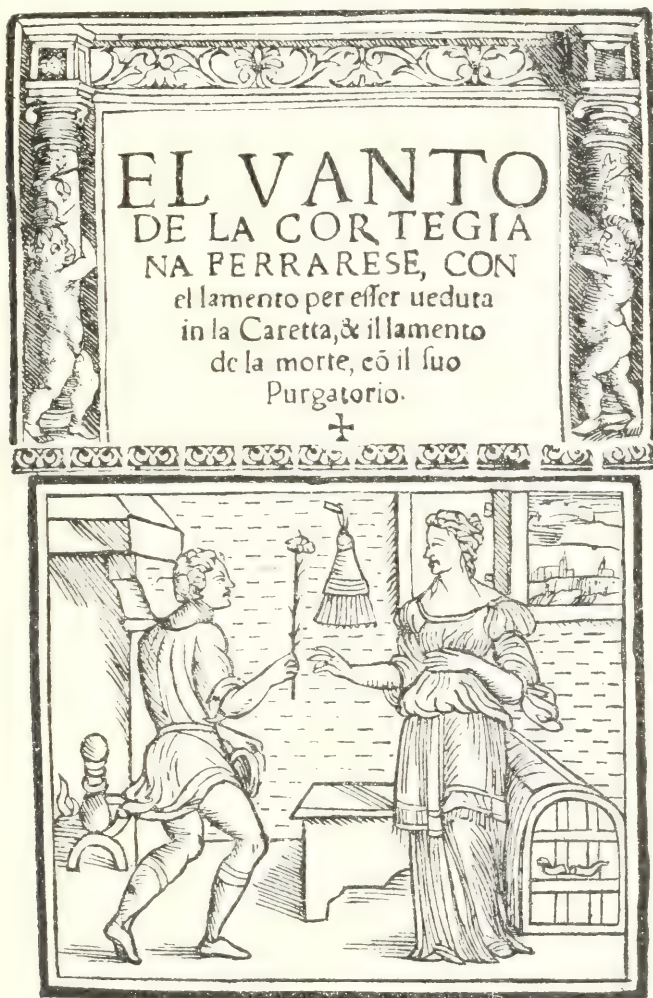



Fig. 212 — Misc. 2231. 10.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 211). La c. 4a è bianca.

Inc. c. 1b: IL di di ſan Martin paſſando in banchi

Fin. (terzine 44 + v. 1) c. 3b, v. 25: Ce incrudeliſſe la pongente doglia. | FINIS.

Segue c. 4b: SONETTO Vigilante. |

¶ Peſo : miſura : tempo : ordin : & loco

Fin. (vv. 14) ivi, v. 14: con alte impreſe di lnnge (*sic*) & dapreſſo. | FINIS.

Mis. mm. 128×66, cc. [4], vv. 27 per p., seg. A-Aii, s. rich.

294 Misc. 2231. 10 — 1538.

EL VANTO | DE LA CORTEGIA | NA FERRARESE, . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 212). Due xil. sono a cc. 3b e 6b (Fig. 213-214). In fine due amorini sostengono uno scudo colle iniziali del tipografo.

1. Inc. il *Vanto* c. 1b: VEnite o cortegiani. & lieti amanti

Fin. (terzine 38 + v. 1) c. 3a, v. 25: Ne qua giu con neſſun cambiare ſtato. ‖ FINIS.

¶ Lamento de la detta Cortigiana.

Fig. 213 — Misc. 2231. 10.

¶ Purgatorio de le Cortigiane.

Fig. 214 — Misc. 2231. 10.

2. Inc. c. 3b: ¶ Lamento de la detta Cortigiana. ‖
DIme, ahime, deh, Dio, ai cieli, o ſorte

Fin. (terzine 37 + v. 1) c. 5b, v. 7: Accio tanta miſeria ſia finita. ‖ FINIS.

Segue l'epitaffio di vv. 3 e una xil. rappresentante la tomba.

3. Inc. c. 5b: ¶ Il lamento e la morte de la Cortegiana. ‖
HAime che gionta ſon a l'aſpra morte

Fin. (terzine 11 + v. 1) c. 6a, v. 31: Con grā velocita eſce di bocca.

4. Inc. c. 6b: ¶ Purgatorio de le Cortigiane. ‖
HAime ſon gia s' io penſo piu giornate

Fin. (terzine 31 + v. 1) c. 8a, v. 19: Ad farui dare un luogo a lo ſpedale. ‖ FINIS.

5. Inc. c. 8a: ¶ Sonetto ſopra el detto purgatorio. ‖
DIuina ſpada, o diuina iuſtitia

Fin. (sonetto caudato di vv. 17) c. 8b, v. 11: piene di lebbra, o di piaghe, o di doglie. FINIS. — ¶ In Venetia ad inſtantia di Zuan Maria | Lirico Venetiano de meſe di Luio. MDXXXVIII.

Mis. mm. 128×70, cc. [8], vv. 31 per p., segn. A-Bii, s. rich.

295 **Misc. 2231. 11** — [Sec. XVI].

FROTTOLE | De vn Conza Lauezzi | con la sua Donna. . . .

Fig. 215 — Misc. 2231. 11.

Il tit. è a c. 1 (Fig. 215).

Inc. c. 1b: Done dem qualche vadagn

Fin. (stanze 24 di vv. 4 + il 1° v. ripetuto come ritornello) col ritornello c. 3 r. v. 30:

Done dem qualche vadagn. | IL FINE.

Segue c. 3v: ¶ Contrasto de vn Fachin e dun Schiauon | de vn sposo. e de vna sposa. | El Fachin comenza. |

DEſ daghi ol be ſtaghe madona ſpoſa

Fin. (ottave 11) c. 4b, v. 29: a vobiſ chomend a vu me arechomandi. ‖ IL FINE.

Mis. mm. 128×75, cc. [4], vv. 30 per p., segn. A-Aii, s. rich.

Fig. 216 — Misc. 2231. 12.

296 **Misc. 2231. 12** — [Sec. XVI].

Le Ridiculoſe Canzonette | de Miſtre Gal Forner . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 216). La xil. è uguale a quella della Misc. 2183. 33.

Inc. c. 1a: MI me piaſe el Carneual

Fin. (stanze 29 di vv. 6 + il 1° v. ripetuto come ritornello) col ritornello, c. 4b, v. 27:

Mi me piaſe el Carneual. ‖ IL FINE.

Mis. mm. 123×68, cc. [4], vv. 28 per p., segn. A-Aii, s. rich.

297 **Misc. 2231. 13** — [Sec. XVI].

CAPITOLO | DELLA PITTVRA, | LA QVALE, IN FOR- | MA DI DONNA AP- | *pa-renrdo dimoſtra per eſ- | ſempi quanti eccel | lentiſſimi huo | mini | ſiano (ſeguēdo*

Lo auiſo ⁊ viſion venuto alli
hebrei ⁊ dun ſpirto parlãdo
ad Anſelmo qual li narra ð
vn Re ð li hebrei che al p̃-
ſente ſi troua ilqual fa in-
numerabil gente dar-
me per paſſar da le
parte de q̃ ⁊ etiã
narra el viuer
di quello
paeſe ⁊ la richezza loro.

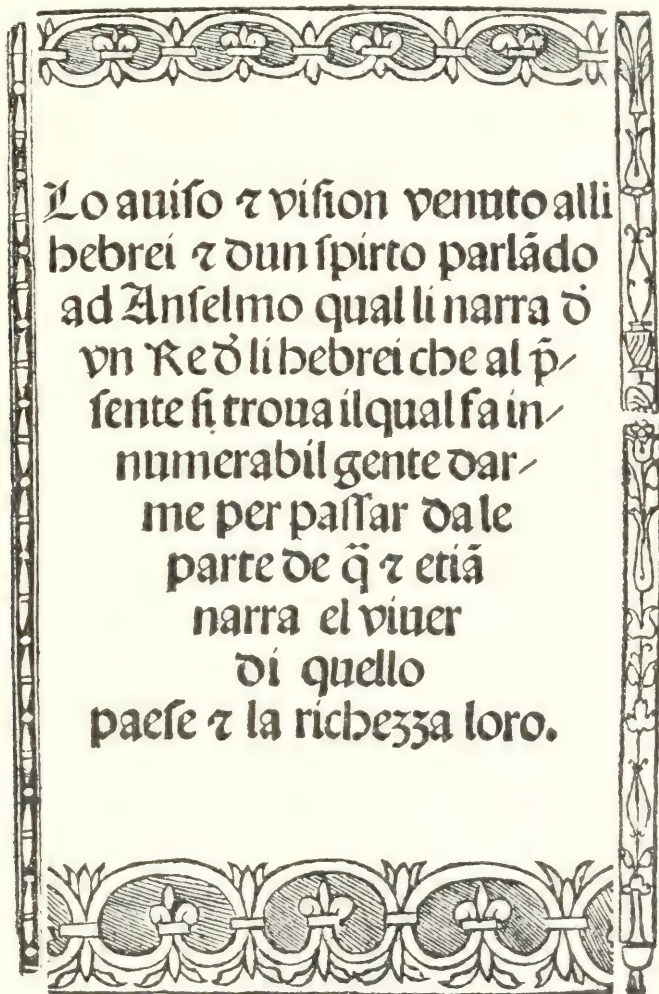



Fig. 217 — Misc. 2231. 14.

lei) aſceſi al ſommo grado de gli honori, & delle ricchezze, & appreſ- | ſo inſe-gna molti belli, & neceſ- | ſari documenti per diue- | nir in brieve perfet | tiſ-ſimi pittori.

Dopo il tit., inc. c. 1ª: *MEntre il Nipote del vecchio ſaturno*

Fin., terzine 53 + v. 1, c. 3b, v. 28: *D'hauer colto vn bel fior che non fa frutto.*

Segue altro capitolo, c. 4a: *A quel parlar, che al fin essere venuto*

Fin. (terzine 15 + v. 1) c. 4b, v. 16: *Et son chiamati mastri di Pittura.* ‖ IL FINE.

Mis. mm. 125×55, cc. [4], vv. 28 per p., segn. A-Aii, con rich.

298 Misc. 2231. 14 — [Sec. XVI].

Lo auiso & vision venuto alli | hebrei . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 217).

Inc. c. 1b: UN nouo caso mi commoue a scriuere

Fin. (ottave 24) c. 4b, v. 24: Gli indotti versi coregeti mei. ‖ FINIS.

Mis. mm. 125×70, cc. [4], vv. 28 per p., segn. A-Aii, s. rich.

299 Misc. 2231. 15 — [Sec. XVI].

EGLOGA ‖ PASTORAL DE | Philibbo e Dinarcho ‖ pastori: de le belez ‖ ze ch debbe ha ‖ uer le dōne. — Ad instantia di Michiel Agno | lo da Venetia.

Il frontespizio è racchiuso da una cornice figurata (c. 1a).

Inc. c. 1b: Di. PEr dar prīcipio a ū nuouo e bel sugieto

Fin. (terzine 62 + v. 1) c. 4b, v. 7: Perho nō vo da q̄l giamai desistere. ‖ FINIS.

Segue c. 4b: SONETTO. ‖

Esendio pelegrin chomo sapeti

Fin. (sonetto caudato di vv. 17) ivi, v. 24: laqual ma vinto i spirti esensi miei.

Mis. mm. 127×68, cc. [4], vv. 30 per p., segn. A-Aii, s. rich.

300 Misc. 2231. 18 - 2376. 9 - 2428. 9 — 1570.

BARZELETTA | DE QVATTRO COM- | pagni Strathiotti de | Albania, ‖ *ZVRADI DI AN-* ‖ *DAR PER IL MONDO* ‖ *alla ventura capo di loro Ma- | noli Blessi da Napoli | di Romania.* — *In Venetia.* 1570.

Dopo il tit. un piccolo fregio (c. 1a). La c. 1b è occupata dalla dedicatoria in prosa a Gio. Francesco Ottoboni ed ha l'iniziale T. figurata. Dopo il tit. ripetuto, inc. col ritornello, c. 2a:

Nv la femo de Albania

Indi la barzelletta inc.: Le megalles proue nostre

Fin. (stanze 140 di v. 6 + il ritornello di vv. 4 e la chiusa di vv. 10) c. 16b, v. 31:

Cul bundantia Dio la dia. ‖ IL FINE.

Seguono 5 sonetti dello stesso autore, che inc.:

1. Thora chie del fortuna mi xe insio (c. 17a)
2. Segnur procuratur degno e hunurato (c. 17b)
3. Vegnuda xe pur uera el profetia (c. 18a)
4. Segnura Luredana mi uel digo (c. 18b)
5. Poi chel dicomas Papa pio beao (c. 19a)

Mis. mm. 120×68, cc. [19], vv. 35 per p., segn. A-B4 + C-C2, con rich.

301 **Misc. 2326. 2** — [Sec. XVIII].

MODO NOVO | DA INTENDERE | LA LINGVA ZERGA | . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 218) e un fregio adorna i margini sup. e inf. della c. 1b, dove leggesi un sonetto AI LETTORI, che inc.:

Voi che verſate queſto e quel libretto

Inc., dopo il tit. già dato e qui ripetuto, c. 2a: ABruggiare-anſare aruffare . . . . — Fin. c. 20b, l. 2: . . . Sabbato-luſtro del grimo.

MODO NOVO
DA INTENDERE
LA LINGVA ZERGA
Cioè Parlar Furbeſco.

Opera non men piaceuole, che vtiliſsima.

Con vn Capitolo, & quattro Sonetti in Lingua Zerga, nouamente poſti in luce.

Di Nuouo riſtampata per ordine di Alfabetto.

IN VENETIA, ET IN BASSANO,
Per Gio: Ant: Remond: *Con Licenza de' Super.*

Fig. 218 — Misc. 2326. 2.

Seguono una Stanza (vv. 8), un CAPITOLO (terzine 26 + v. 1), 4 SONETTI (vv. 14, 20, 17, 80) che inc.:

1. Chi vol far l'arte del buon calcagnante (c. 20b)
2. Fv da i dragon de furbi in contrapunto (c. 20b)

LE PIACEVOLI
ET RIDICOLOSE
FACETIE
DI M. PONCINO
dalla Torre Cremonese.
DI NOVO RISTAMPATE
Con l'aggionta d'alcun'altre, che nella prima impressione mancauano.

IN VENETIA,
Appresso Gio. Battista Bonfadino 1611

Fig. 219 — Misc. 2328. 1.

3. TRucca calcagno per quella calcosa (c. 22a)
4. FElice vita di vn guidon fratengo (c. 22b)
5. SE 'l maggio de bistolfi se talato (c. 23a)
6. CHe più onta, ò più cauazzon stato (c. 23a)

Fin. l'ultimo sonetto c. 24a, v. 14: Hauerai di corto al guiudo vn può di funa. ||| IL FINE.

Mis. mm. 130×83, cc. [24], ll. (vv.) 31 per p., segn. A-A12, con rich.

302 **Misc. 2328. 1** — 1611.

LE PIACEVOLI | ET RIDICOLOSE FACETIE | DI M. PONCINO | dalla Torre Cremonese. || . . .

SCELTA
DI FACETIE,
MOTTI, BVRLE,
ET BVFFONERIE
Del Piouano Arlotto, & altri Auttori.
Di nuouo racconcie, & messe insieme.

IN FANO,
Appresso Pietro Farri. M D LXXXX.
Con licentia de' Superiori.

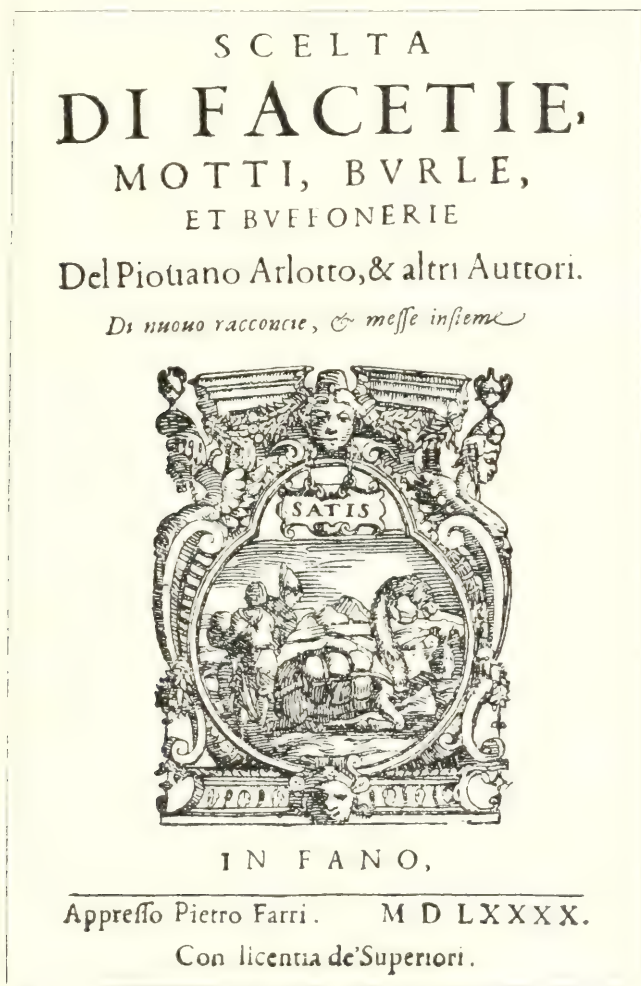



Fig. 220 — Misc. 2328. 2.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 219); la c. 1b è bianca; le cc. 2a-3a sono occupate dalla « Tavola di tutte le facetie » e la c. 3b dal « Proemio » stampato in corsivo. Questa pagina ha in alto un fregio e l'iniziale ornata, come ornate sono le iniziali d'ogni facezia. Nel marg. sup. d'ogni p. leggesi: FACETIE | DI M. PONCINO. Inc. la FACETIA PRIMA c. 4a: *FVRONO adunque da un gentilhuomo presentate certe Pernici* . . . — Fin. la Facezia XLVII e ultima c. 71b, ll. 14-17: . . . *vn grandissimo pezzo se ne risero.* | MORALE. | Esce di sciempio sol con sciempio il | sciempio. *IL FINE.*

Mis. mm. 130×70. cc. 71, ll. 29 per p., segn. A-I4, con rich.

303 **Misc. 2328. 2** — 1590.

SCELTA | DI FACETIE, | MOTTI, BVRLE, | ET BVFFONERIE || Del Piouano Arlotto, & altri Auttori. | . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 220); la c. 1b è bianca; la c. 2a-b è occupata dalla dedicatoria del Farri a Galeotto Forestieri.

1. Inc. c. 3a le FACETIE DEL | PIOVANO ARLOTTO || L'ARCIVESCOVO di Firenze mandò per il Piouano Arlotto . . . — Fin. c. 53b, l. 22-23: . . . e beuto | il uino pretto. | IL FINE.

NOVELLA
DI CACASENNO
Figlio del ſemplice Bertoldino,
Diuiſa in Diſcorſi, e Ragionamenti;
Opera honeſta, e di ſpaſſeuole trattenimento; copioſa di Motti, Sentenze, Prouerbi, & argute riſpoſte.
Nuouamente aggionta al Bertoldino del Croce,
Dal Signor Camillo Scaliggeri dalla Fratta.
Nuouamente Riſtampata.

In Bologna, con Licenza de' Sup.
Et in Padoua, per Sebaſtiano Sardi. 1648.

Fig. 221 — Misc. 2328. 7.

Fig. 222 — Misc. 2328. 7.

2. Inc. c. 49a il proemio delle BVFFONERIE DEL | GONNELLA. || TRA le facetie pof- fono ancor hauer luogo le buffonerie . . . e le buffonerie stesse a c. 49b: PER una folennità di Natale . . . — Fin. c. 53b, l. 25-26: . . . andarne cer- | cando fuori. || IL FINE.

3. Inc. c. 54a le FACECIE DEL | BARLACCHIA. || DOMENICO Barlacchi bandito | re Fiorentino . . . — Fin. c. 64a, l. 29: . . . in quella camera. | IL FINE.

4. Inc. c. 64b le FACETIE DI | DIVERSI || I FIORENTINI hauēdo guer- | ra col Duca di Milano . . . — Fin. c. 88b, l. 29: . . . ho | di bifogno ancor io di cinquanta. | IL FINE.

Mis. mm. 130×78, cc. 88, ll. 29 per p., segn. A-L4, con rich.

304 **Misc. 2328. 3** — 1557.

[Dragoncino G.B. - Burracchio figliuol di Margutte, stanze].

Inc. c. 2a: ACCESO di poetico furore

Fin. (ottave 87) c. 12b, v. 24: doue ripoſaran fin ch' io ritorno. ‖ IL FINE. ‖ ¶ Stampato ad inſtantia de Domenego | di Franceſchi in frezaria al ſegno | de la Regina. 1557.

Mis. mm. 135×70, cc. [12], vv. 32 per p., segn. A-Cii, s. rich. All'esemplare Marciano manca la c. 1 (segn. A).

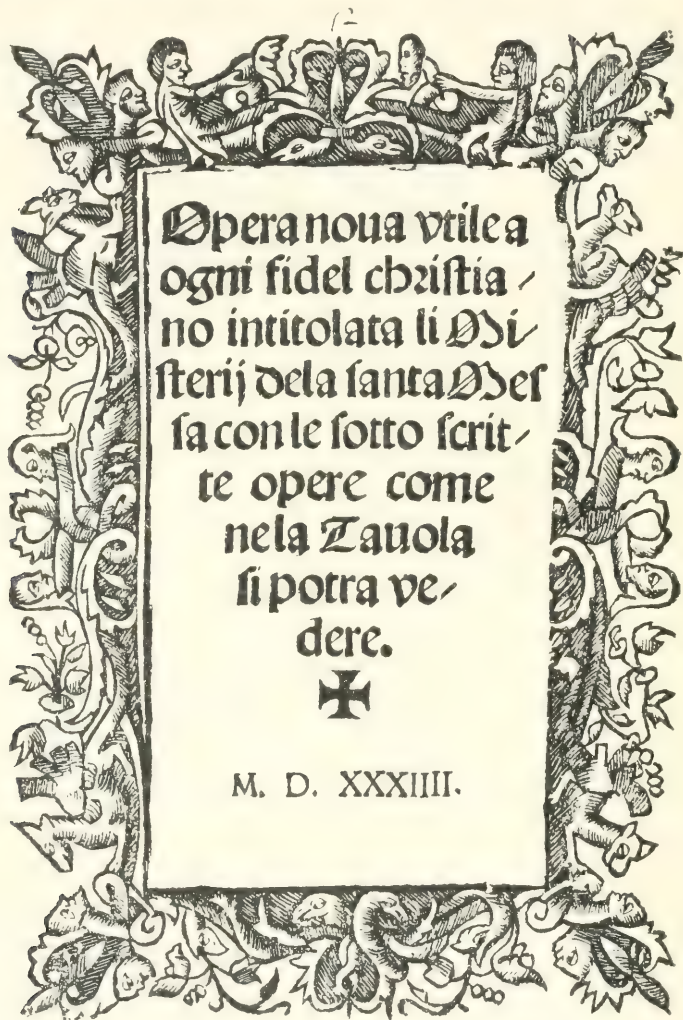



Fig. 223 — Misc. 2333. 2.

305 **Misc. 2328. 7** — 1648.

NOVELLA | DI CACASENNO | . . .

Il tit. è a p. 1 (Fig. 221). La xil. di p. 1 è ripetuta a p. 18, mentre a p. 6 è rappresentata la sola Marcolfa (Fig. 222). La p. 2 è bianca, le pp. 3-4 sono occupate dal PROLOGO e la p. 5 dai nomi degli INTERLO-

CVTORI. Inc. c. p. 7 : NOVELLA | DI CACASENNO || *DISCORSO* | ERMINIO Gentil' huomo fauorito | del Re Alboino . . . — Fin. p. 56, l. 13-14 : . . . le preghiamo | felicità, &c. || IL FINE.

Ms. man. 130×75, pp. 56, ll. 29 per p., segn. A-A8, B-B6, con rich.

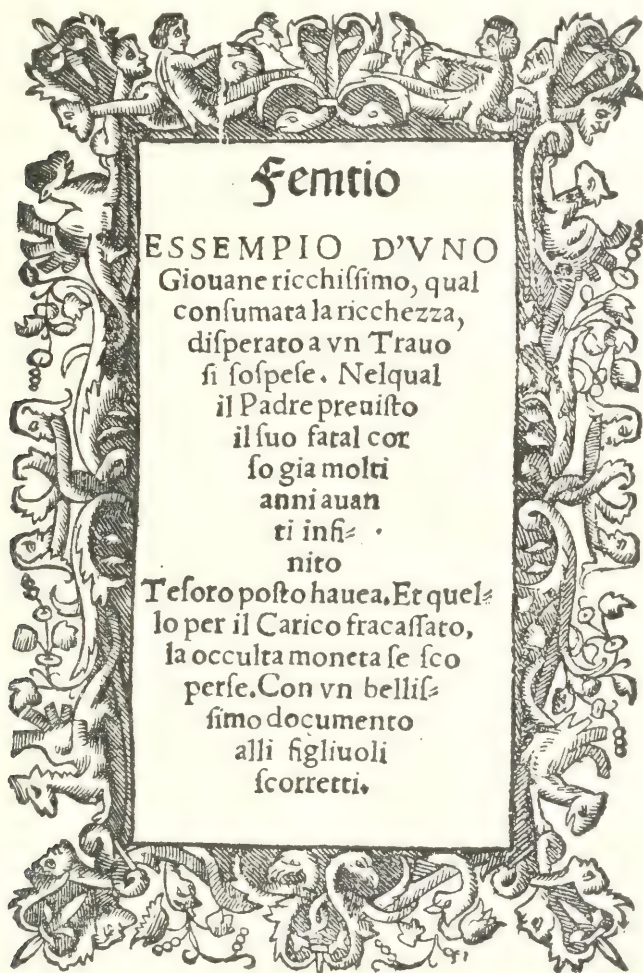



Fig. 224 — Misc. 2333. 3.

306 **Misc. 2333. 2** — 1534.

Opera noua vtile a | ogni fidel chriſtia= | no intitolata li Mi= | ſterij dela ſanta Meſ= | ſa . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 223). La c. 1b è occupata dalla Fauola de lopera.

Inc. c. 2a : Svperno Dio o celeſte theſauro

Fin. (ottave 65) c. 10a, v. 8 : Ringrati Iddio qualunque e ſtato a eſſa.

Seguono le *opere* indicate nella *tavola*, vale a dire gli articoli della divinità, i comandamenti, i precetti della chiesa, i peccati mortali, ecc. (c. 10a-12b) e da ultimo l'Ave Maria, che inc.:

Ave uirgo facrata humil e pia

e fin. (terzine 7 + v. 1) ivi: Nunc & in hora mortis noftre. Amen. | Paulus Florentinus.

Mis. mm. 145×67, cc. [12], vv. 32 per p., segn. A-Cii, con rich.

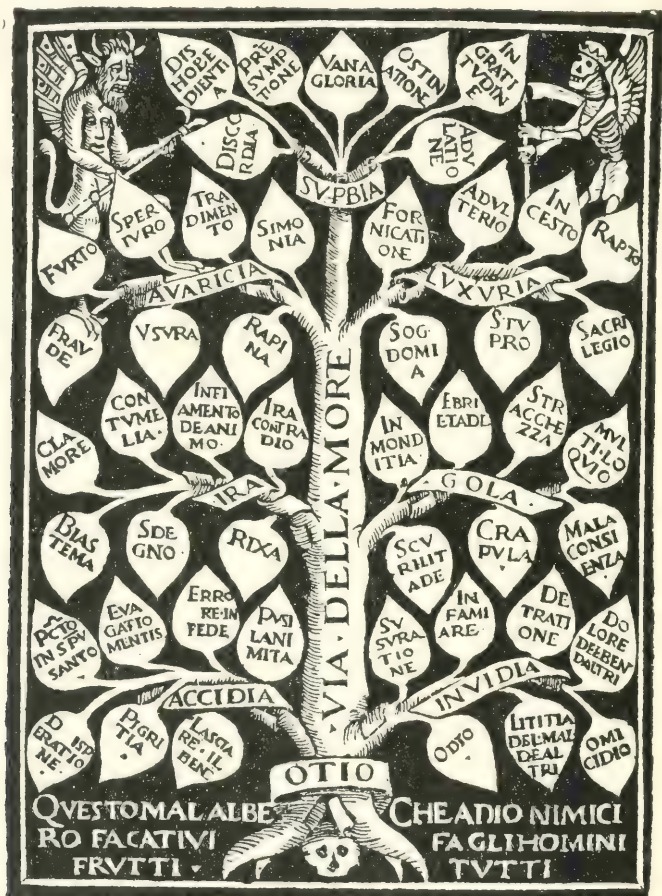



Fig. 225 — Misc. 2333. 3.

307 **Misc. 2333. 3** — 1534.

Femtio ‖ ESSEMPIO D'VNO | Giouane ricchiffimo, . . .

Il tit. e a c. 1a (Fig. 224). A c. 1b è l'albero dei cattivi frutti (Fig. 225).

Inc. c. 2a: O Sacre Mufe che al Caftalio monte

Fin. (ottave 112) c. 16a, v. 8: la canto a fon de Lira fopra il bancho. ‖ FINIS. ‖ Stampato in Vinegia a fanto Moyfe | per Fracefco di Aleffandro Bindo- | ni, & Mapheo Pafini, cōpagni. | Del mefe di Marzo. | M.D.XXXIIII. Segue una piccola xil. (Fig. 226).

Mis. mm. 133×55, cc. [16], vv. 32 per p., segn. A-Dii, s. rich.

308 **Misc. 2351. 2** — [Sec. XVI].

ATILA FLAGELLVM DEI | . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 227). La c. 1b è bianca.

Venti anni sono, & piu chio cerco il mōdo
per piani, monti, & per ogni confino
fortuna mha piu fiate posto al fondo
& fatto rimaner sanza un quatrino
pur per uirtu son qui lieto, & giocondo
credete che non mente il mio latino
& per mostrar che per uirtu son francho
la canto a son de Lira sopra il bancho.

FINIS.

Stampato in Vinegia a santo Moysè
per Frācesco di Alessandro Bindo
ni, & Mapheo Pasini, cōpagni.
Del mese di Marzo.
M.D.XXXIIII.

Fig. 226 — Misc. 2333. 3.

Inc. c. 2a: INCOMINCIA IL LIBRO | DI ATILA: IL QVALE FV | generato da vno Cane. | ET POI MENTRE LA MADRE SE MA- | ritò à vno Barone dal quale Atila na- | scete. Et co- | me destrusse Altin, & molte altre Citta. | Et in quel tempo fu principia- | ta Venetia. ||| INTENDENDO | li pagani de Onga- | ria . . . — Fin. (capp. 30) c. 28b, col. 2, l. 9: . . . per | terra longo tempo. ||| FINIS.

Segue il SITTO E FORMA DELLA | CHIESA DI SANTO MARCHO | posta in Ve-

netia. che inc., dopo una xil. rappresentante Venezia (Fig. 228), a c. 29ª, col. 1: FV LA CHIE- ‖ ſa di San Mar- | cho . . . – Fin. c. 30ª, col. 1, l. 22: . . . eſſer manifeſta a tuto 'l mōdo. ‖ IL FINE.

Seguono LE RVBRICHE sull'opera precedente ed occupano le cc. 30b-31b, dove terminano a col. 2, l. 7-8: . . . con vittoria. capito- | lo 30 ‖ FINIS.

Mis. mm. 128×87, cc. 31, col. 2 per p., ll. 35 per col., segn. A-D4, con rich.

309 **Misc. 2364. 4** — 1573.

DELLE RIME | PIASEVOLI DI | DIVERSI AVTTORI, | NVOVAMENTE RACCOLTE |

ATILA FLAGELLVM DEI
VVLGAR ET NVOVAMENTE
STAMPATA.

Stampata in Venetia per Matthio Pagan in
Frezaria, al ſegno della
Fede.

Fig. 227 — Misc. 2351. 2.

SITTO E FORMA DELLA
CHIESA DI SANTO MARCHO
posta in Venetia.

V LA CHIE
sa di San Mar-
cho con vna
incredibile spe
sa fabricata, e
tutta di den-
tro & di fuori, di finissime pie
tre coperta, ha il suo battu-
to tutto di porfido serpenti-
no, & altre finissime pietre di
minutissimo musaico, vi sono
dentro della Chiesa colonne

Fig. 228 — Misc. 2351, 2.

DA M. MODESTO PINO, | & intitolate *La Carauana* || PARTE PRIMA. — *IN VENETIA* | *Appresso Sigismondo Bordogna*, 1573.

Dopo il tit. l'impresa tip. (c. 1a). La c. 1b è bianca; la c. 2a-b è occupata dalla dedicatoria AI LETTORI e sulla c. 3a, tra il tit. e la 1a stanza, vedesi una rozza xil. rappresentante un duello. Il volumetto contiene i seguenti componimenti:

1. Inc. c. 3: IL PRIMO CANTO | DI VRLANDO FVRIOSO, | NVOVAMENTE TRASMVTAO. |

LE GIORLE, i Drudi, le zuffe, e i martei

Fin. (ottave 81) c. 16b, v. 16: *Quel che fe sti sbisai, per sta carogna.* | *IL FINE.*

2. Inc. c. 17a: LE BERTE, LE | TRVFFE, I ARLASSI, | e le magnarie, che vsa le put | tane a i so Bertoni reci- | tae da Nico Calafao | da l'Arsenale. |

FRADELLI Can ſcottà ſuppia in ſorao

Fin. (ottave 30) c. 22ª, v. 8: *E ſenza dir uarde co ſon conzao.* ‖ *IL FINE.*

3. Inc. cc. 22ª (ottave 7), 23b (ottave 9), 25ª (ottave 18): MATTINATA I (II-III). ‖

I. NONA ſon quà col timpano acordao

Opera nuoua piaceuole: & da Ridere, de vno Villano Lauoratore nomato GRILLO, elquale volſe diuentar Medico, in rima hiſtoriata, con piu ſtantie di nouo aggionte.

MD XLIX.

Fig. 229 — Misc. 2385. 6.

II. MARE mi no uoi pianzerte dauanti

III. E Non uoraue za ſe mi podeſſe

4. Inc. cc. 28ª (terzine 19 + v. 1), 29ª (terzine 12 + v. 1), 29b (terzine 28 + v. 1), 31ª (terzine 24 + v. 1), 32b (terzine 30 + v. 1), 34ª (terzine 14 + v. 1), 35ª (terzine 43 + v. 1), 37ª (terzine 20 + v. 1), 38ª (terzine 11 + v. 1): CAPITOLO I (II-IX). ‖

I. SON d'una griſa uoia, ſon ſi fiacco

II. SVBITO che i' ha ſonà la Campanella

III. QVando mi appreſentì per morte d'homo

Fig. 230 — Misc. 2385. 6.

Fig. 231 — Misc. 2385. 6.

IV. L'AMOR che se tra nu fa che te ſcriuo
V. PER non hauer Penna ne Caramal
VI. ME uien tanto dolor, e tanto ſdegno
VII. FORSI daſpuo che mi me ſon partio
VIII. PERINA l'è pur fatto el becco all'Oca
IX. No uedo l'hora che luſa la Luna

5. Inc. c. 39a: *SONETTO.* ‖
MARE nu ſte ſul gongolo al balcon

6. Inc. (terzine 36) c. 40a: *DESPERATA.* ‖
DASPVO che al mio dolor no ghe cerotto

7. Inc. cc. 42a (stanze 18), 44b (stanze 8), 46a (stanze 6): *CANZON I II-III.*
I. SEL diſſi mai che in te la mia ſcuella
II. SEl diſſi mai, che quando uago a donne
III. E VORAVE ſauer co'onna mia

8. Seguono 4 sonetti:
a. SE te branco dal cul fraſca piſotto (c. 47b)
b. TE ſo dir che ti m' ha ben del merlotto (c. 48a)
c. CAGOZZO fantolin, fraſca cornua (c. 48b)
d. DISE madonna a quel ſier Bardaſuola (c. 48b)

Mis. mm. 130×65, cc. 48, vv. 24 e 33 per p., segn. A-F4, con rich.

Fig. 232 — Misc. 2385. 6.

Fig. 233 — Misc. 2385. 6.

310 **Misc. 2385. 6** — 1549.

Opera nuoua piaceuole: & | da Ridere, de vno Villano Lauoratore nomato GRILLO. . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 229). La c. 1b è bianca. Piccole xil. a c. 5b, 7b, 8a, 9a, 10b, 12b, 14b, 16a, 19a (Fig. 230-238).

Inc. c. 2a: **O voi che al ſanto fonte pegaſeo**

Fin. (ottave 147) c. 24a, v. 16: **non val ingegno hauer ſenza ventura.** | **Fine.** **Stampato nella Inclita Cita di Venetia | per Aguſtino de Bindoni. Nel Anno. 1549.**

Mis. mm. 122×64, cc. [24], vv. 24 per p., segn. A-C4, con rich.

311 **Misc. 2400. 3** — 1557.

LE GIOCOSE | MODERNE ET FACE- | TISSIME EGLOGHE | PASTORALI. | SOTTO BELLISSIMI | CONCETTI, IN NVOVO | ſdrucciolo, in lingua | materna | *PER M. ANDREA CALMO.* — IN VINEGIA, Appreſſo Iſeppo Foreſto, in calle | delle acque a ſan Zulian, all' inſegna del | Pellegrino. MDLVII.

Dopo il tit. l'impresa tip. (p. 1). La p. 2 è bianca. L'opuscolo contiene quattro ecloghe, i cui interlocutori usano parte la lingua italiana, parte il dialetto veneziano. In fine vi sono due SONETTI | A LA BVRANELLA (pp. 118-119), che inc.:

1. ANDANDO *a lautà ſotto i balconi*
2. *E noraue una dì, che ſon in nalle*

Mis. mm. 127×75, pp. 119, vv. 29 per p., segn. A-G4, H-H2, con rich.

312 **Misc. 2402. 5** — 1601.

CAPRICCII, || ET NVOVE FANTASIE || Alla Venetiana, | *Di Pantalon de' Biſognoſi.* || . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 239). La c. 1b è bianca. Le cc. 2a-4a sono occupate dalle dedicatorie stampate in corsivo: Al raro Solicitador de cauſe perſe e Ai mal prattichi, e desfrenai Zoueni. Seguono poi i seguenti componimenti:

1. Inc. c. 4b: IN LAVDE DE LETTORI. ||
Perche co induſtria, & arte in caſtigar pietoſi

Fin. (vv. 94) c. 5a, col. 2, v. 13: Famma immortal, ch'ogn'altra gloria paſſa.

Fig. 234 — Misc. 2385. 6.

Fig. 235 — Misc. 2385. 6.

Fig. 236 — Misc. 2385. 6.

Fig. 237 — Misc. 2385. 6.

2. Inc. c. 5ᵇ, col. 1: Le laude d'Italia. |

Chi mifura, e compaffa

Fin. (vv. 140) c. 6ª, col. 2, v. 13: Gratie, che a puochi il Ciel largo deftina.

3. Inc. c. 6ᵇ, col. 1: Della bellezza, & crudeltà d'vna | Donna.

Se dentro de l'Inferno

Fin. (vv. 162) c. 7ª, col. 2, v. 23: Zefiro fpira, e 'l bel tempo rimena.

4. Inc. c. 7ª, col. 1: Sopra le Mogier. |

Chi viue in libertae

Fin. (vv. 96) c. 7ᵇ, col. 2, v. 37: Perder non fi diè mai con mala femena.

5. Inc. c. 8ª, col. 1: Sopra il Prouerbio, La guerra fà | per i Soldati.

No ve ftupì fia mia

Fin. (vv. 48) c. 8ᵇ, col. 2, v. 24: Veder del voftro amor bona efperientia.

6. Inc. c. 8ª, col. 1: L'vltima licenza della buona Maffara | dalla cattiua Patrona. |

Patrona mi no vogio

Fin. (vv. 140) c. 9ª, col. 2, v. 28: chi ha tempo, e tempo afpetta, il tempo perde.

7. Inc. c. 9ª, col. 1: Le miferie, & le aftutie delle | Puttane. |

Pvttane me rincrefce

Fin. (vv. 176) c. 10ᵇ, col. 2, v. 8: che tutte le è macchiade de vna pegola.

8. Inc. c. 10ᵇ: Ottaue fopra le aftutie, mancamenti, & le | tare delle Puttane. ||

Chi s'infrifa in poltrona, c' habbia mare

Fin. (ottave 8) c. 11ᵇ, v. 7: El prefente, preterito, el futuro

9. Inc. c. 11ᵇ: Ottaue in Villania.

Gvarda fe ti è furfante profontuoso

Fin. (ottave 5) c. 12ª, v. 15: E in le braghefle ti t' ha fatto fporco.

10. Inc. c. 12ª: Sonetto in contrarietà. ||

Tremo da freddo, e fi crepò da caldo

riſpoſe il figlio con voglie ligiadre
padre mio caro faro quel che detto hai
e come Bullo hebbe promiſto a queſto
con gli altri in vn borſon ſi parti preſto

Laſſiamo andar coſtui coſi adirato
e ritorniamo a ſua moglie laquale
vſci di caſa con volto turbato
vdendo Bullo ſuo dir tanto male
e ſe nando volando dal cognato
dicendo non credeua ingiuria tale
hauer da voi, ma chi in altrui ſi fida
ſua vita a porto di miſeria guida,

Vi par che la ragion queſto patiſca,
trouato hauendo nel terreno noſtro
tanto theſor, e che non vi puniſca
il ciel facendol non eſſendo voſtro
chio non ſo come qui non vingiotiſca
la terra & porui nel infernal chioſtro
e ſel volete pur tenerlo voſco
lo doureſti participar noſco.

Fig. 238 — Misc. 2385. 6.

11. Inc. (sonetto caudato) c. 12b: Seguita. ||
Son pien de gratie, no trouo fauor

12. Inc. (sonetto caudato) c. 12b: Teſtamento de Ser Stefanello.
STando Sier Stefanel mal a la morte

13. Inc. (sonetto caudato) c. 13a: Comparation ſopra vn Ziogador, e vn Poeta à la sò moroſa. ||
DA l' humor del Poeta à quel del Baro

14. Inc. (sonetto caudato) c. 13b: Sopra l'oftination della sò | Innamorata. ||

DIfeme cara fia la veritae

15. Inc. (sonetto caudato) c. 14a: Sopra le bellezze della fua Donna.

FRonte, che a fronte può ftar con Diana

16. Inc. c. 14a: Sonetto Pedantefco. ||

STi fossi quella vera, e chiara lux

17. Inc. c. 14b: Cazza Amorosa. ||

VOraue intender da qualche folazzier

Fin. (quartine 8) c. 15a, v. 9: Laffando le campagnde, e tutti i lioghi troppo auerti.

CAPRICCII,

ET NVOVE FANTASIE

Alla Venetiana,

Di Pantalon de' Bifognofi.

Di nouo pofti in luce.

Ogni virtù vuol premio oprando bene.

IN VICENZA

Per gli Heredi di Perin Libraro; Et riftampata in Brefcia, Con licenza de' Superiori.

M D C I.

Fig. 239 — Misc. 2402. 5.

LA VITA ET LEGENDA
ET MIRACOLI DEL GLORIOSO
misser santo Lodouico Episcopo & con-
fessore. Con la edification de la chie-
sa di esso Monasterio: fabrica-
ta per inspiration diuina
ne la magnifica citta
di Vinegia.
Ristampata nuouamente a con-
solation de le anime di-
uote.

Fig. 240 — Misc. 2403. 4.

18. Inc. c. 15a: Saludo Pedantesco. ||

SAlue dulcis matricola

Fin. (stanze 7 di vv. 4) c. 15b, v. 5: E dentro intra pacifico.

19. Inc. c. 15b: La disgratia della morte de Pantalon | in bischizzo. ||

SE donna donna nomina

Fin. (stanze 10 di vv. 4) c. 16a, v. 17: Degno d'ogni memoria.

20. Inc. c. 16a: Per le Vertigine. ||

REcipe le beccade d'vn zueton

Fin. (vv. 14) c. 16a, v. 31: Che 'l to mal andarà via.

21. Inc. c. 16b: Per el Stredimento. |

REcipe la miſeria d'vn'auaro

Fin. (vv. 10) c. 16b, v. 10: O che 'l te farà vrtar in l'Hoſpeal.

22. Inc. c. 16b: Per la Feure. |

REcipe vn'impiaſtro de piera

Fin. (vv. 10) c. 16b, v. 20: ch' in diſdott'anni te farà riſoluere.

23. Inc. c. 16b Per le Gote. |

REcipe tutte le ocche d'vn Hebreo

Fin. (vv. 10) c. 17a, v. 4: Ti variſſi dalle gotte.

24. Inc. c. 17a: Contraſto de Pantalon, e la ſo Ina- | morata.

DEh laſſeue bella fia

Fin. (stanze 22 di vv. 4 + ritornello) c. 18a, v. 28: No intra mai niſſun doppion.

Fig. 241 — Misc. 2403. 4.

25. Inc. c. 18b: Contraſto de tor, e no tor moier, de Pan- | talon, e Zan Cappella. ||

No pensè de tor mogier

HISTORIA DELLA
mirabile Viſione che heb
be la venerabile donna
Madonna Antonia
Venerio. Nella
edificatione del
la Chieſa: &
Monaſte-
rio de
M. Santo Aluiſe: laqual
fu fatta nel. 1388. Nel-
la notte della Feſta
del glorioſo dottor
Meſſer Santo
Gieronimo.

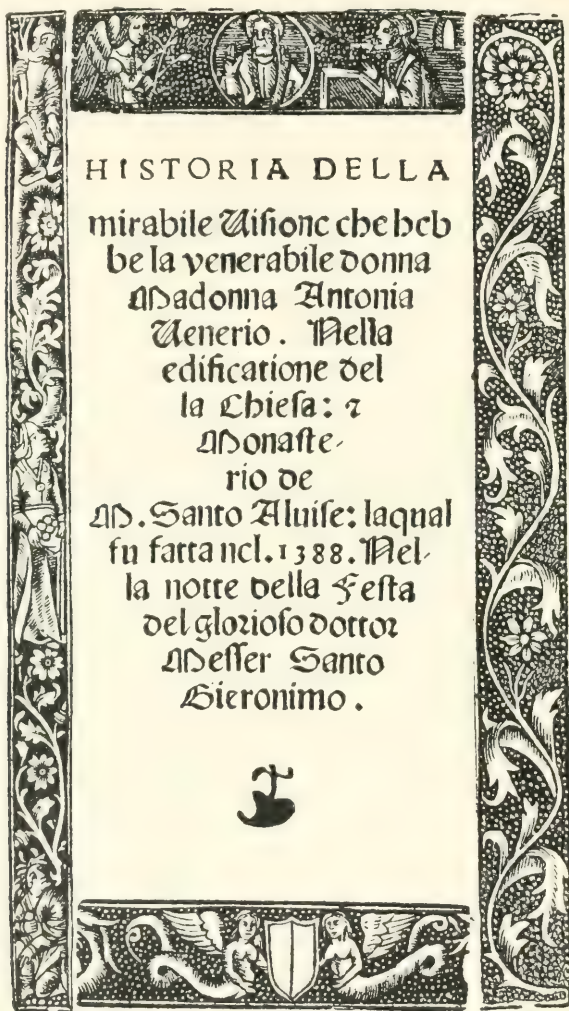



Fig. 242 — Misc. 2403. 4.

Fin. (stanze 14 di vv. 6 e ritornello) c. 19b, v. 20: Che no ſe pol mai rihauer. || IL FINE.

Mis. mm. 127×75, cc. [19], 2 col. per p. (cc. 4-9) e vv. 35 per p., vv. 38 per col., segn. A-A10, con rich.

313 <u>**Misc. 2403. 4**</u> — 1554.

LA VITA ET LEGENDA | ET MIRACOLI DEL GLORIOSO | **miſſer ſanto Lodouico Epiſcopo & con= | feſſore . . .**

Il tit. è a c. 1a (Fig. 240).

Inc. il proemio c. 1b: **Hauendo io piu uolte . . .** e la Vita inc. a c. 2b **Nacque il beato Lodouico circa li an= | ni . . .** — Fin. c. 20b, l. 12-13: **. . . & ſem | piterno. Amen Il fine della vita di S. Lodouico.** **Stampata in Vinegia per Franceſco | Rampazetto, M.D.Liiij.**

Dialogi interlocutori
Matre: Fia: Maſſara. Et prima inco-
méza la madre chiamádo la figlia
Con altri capituli noui. Et lal
phabeto de li vilani.

Sueglia madõna alquáto il tuo dormire
ꝛ odi dil tuo ſeruo ꝛ bon ſughetto
il ſuo meſto clamore ꝛ gran martire
Sueglia madonna dal tuo biancho letto
et viene aſcolta il mio ſfrenato duolo
chio moro ſol penſando al voſtro aſpetto.
Et ſon venuto a queſto effetto ſolo
per dire la mia pena ad tua beltade
ꝛ come per virtu piu falcia a volo.
Togliestimi a vn ponto libertade
col tuo ſuaue dir col tuo bel viſo
con tua preſentia ꝛ dolce humanitade.
Et quel chel ſpirito mio hebbe diuiſo
fo quel tuo ſguardo chi lo mira intento
contempla quanto il ben dil paradiſo
Oime cotanto dol nel petto ſento
per te mia diua chio manco a poco a poco
ꝛ pur di amarte: ahi laſſo: non mi pento
Anci piu creſce ognhora il mio gran foco
quanto per te piu prouo pena ꝛ guai
chel morir per tuo amor me feſta ꝛ ioco
a

Fig. 243 — Misc. 2405, 3.

La c. 20b è occupata da una xil. rappresentante la Vergine col bambino (Fig. 241); seguono poi i Miracol dello stesso Santo, che inc. c. 21a: **Nella citta de Marſilia fu vna . . .** — Fin. c. 34b, l. 21-23: **. . . & del glorioſo | Santo Lodouico. | Amen Finiſſe li Miracoli di | ſanto Lodouico.**

Segue, con proprio frontespizio (Fig. 242), la HISTORIA DELLA | **mirabile Viſione che heb= | be la venerabile donna | Madonna Antonia | Venerio . . .**

Inc. c. 35b: FV nella gloriosa citta di Venetia ... — Fin. c. 44b, l. 13: ... Ponte= fice Santo Lodouico. Amen | In Vinegia per Francesco Rampazetto. | Nel Anno. M.D.Liiij.

Mis. mm. 137×85, cc. [44], ll. 28 per p., segn. A-Biiij, C-Cij, a-ciiij, con segn.

Fig. 244 — Misc. 2409. 2.

314 **Misc. 2405. 3** — [Sec. XVI]

Dialogi interlocutori | Matre: Fia: Massara . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 243).

Inc. c. 1a: Sveglia madoña alquato il tuo dormire

Fin. (terzine 18 + v. 1) c. 1b, v. 34: Jo ti amaragio in fin che il ciel si dura. | Finis.

Fig. 245 — Misc. 2409. 2.

Seguono i ¶ Sonetti Interlocutori Madonna | Lugrecia : & Agnese

a. ¶ Lugrecia tho pur ditto stame honesta (c. 2a)
b. ¶ Agnese. onde Lucrecia dime vn poco (ivi)
c. ¶ E ho visto madona quel amigo (ivi)
d. ¶ Agnese lassa star quel panarol (c. 2b)
e. ¶ Agnese. con chi statu arosonar (ivi)
f. ¶ Agnese le galine muor da fame (c. 3a)
g. ¶ Che lettera se qlla che ti ha isen (ivi)
h. ¶ Ch' cosa haueu madona ch' piazete (ivi)

Segue c. 3b: Lalphabeto di villani.

La santa croce laue : el patanostro

Fin. (terzine 27 + v. 1) c. 4b, v. 34: Aseom proprio la schiuma de sto modo. | Finis.

Mis. mm. 135×70, cc. [4], vv. 33-34 per p., segn. a-aii, s. nen.

315 **Misc. 2409. 2** — 1537.

Opera nuoua piaceuole : & | da ridere de uno uillano lauoratore nomato | Grillo . . .

Fig. 246 — Misc. 2409. 2.

Il tit. è a c. 1^a (Fig. 244). La c. 1^b è bianca. Piccole xil. a c. 5^b, 7^b, 8^a, 9^a, 10^b, 12^b, 14^b, 16^a, 19^a (Fig. 245-246).

Inc. c. 2^a: O Voi che al ſanto fonte pegaſeo

Fin. (ottave 147) c. 24^a, v. 16: non ual ingegno hauer ſenza uentura. ‖ FINIS. ‖ Stampato in Vinegia per Nicolo d'Ari- | ſtotile detto Zoppino nel An- | no. M.D.XXXVII.

Mis. mm. 127×63, cc. [24], vv. 28 per p., segn. A-Ciiii, con rich.

Incomincia il Fioretto di
Morgāte e Margutte piccolino inſino alla mor-
te di Margutte. Compoſto per lo Eccellentiſſi-
mo Poeta Luigi Pulci Fiorentino: Nouamente
corretto, & aggiontoui ſtantie. xv. in fine, quale
mancauano ne gli altri per auanti impreſſi.

Fig. 247 — Misc. 2409. 3.

316 **Misc. 2409. 3** — 1541.

Incomincia il Fioretto di ‖ Morgāte e Margutte piccolino inſino alla mor- | te di Margutte. Compoſto per lo Eccellentiſſi- | mo Poeta Luigi Pulci Fiorentino . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 247). Piccole xil. a cc. 6b, 10b, 13b, 18b, 26b (Fig. 248-252). L'opera inc. c. 1b:

In principio era il uerbo appreſſo Dio

Fin. (ottave 245) c. 32b, v. 8: non creder leonine, ma di uolpe. ‖ IL FINE. ‖ ¶ Stampato in Vinegia per Franceſco | Bindone, & Mapheo Paſini com | pagni. Nelli anni del Signore | M.D.XXXXI, d'Aprile.

Mis. mm. 135×68, cc. [32], vv. 32 per p., segn. A-Diii, con rich.

317 Misc. 2409. 7 — 1554.

IL PRIMO | CANTO DE ORLAN- | do Furioſo in Lingua | Venetiana. COMPOSTO PER BE- | nedetto Clario . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 253).

Inc. c. 1b: LE Fie, l'Amor, i Zouenetti, armai

Fig. 248 — Misc. 2409. 3.

Fin. (ottave 59) c. 8b, v. 24: e puo zaffa una lanza da man piena. ‖ IL FINE. ‖ ¶ In Venetia per Aguſtino Bindoni. | L'Anno. 1554.

Mis. mm. 130×65, cc. [8], vv. 32 per p., segn. A-B2, s. rich.

318 Misc. 2410. 6 — 1558.

COPIA DI VN | NVOVO CASO | NOTABILE | *Interuenuto a un gran Gentil' huomo | Genoueſe.* . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 254). La c. 1b è bianca. L'iniziale F della c. 2a figurata.

Inc. c. 2a: FV ADVNQVE *Signori in Genoua* . . . — Fin. c. 8b, l. 11-12: . . . *ad intendere tal caſo.* | IL FINE.

Mis. mm. 125×75, cc. [8], ll. 30 per p., segn. A-Bii, con rich.

319 Misc. 2410. 8 — 1560.

NOVELLA ‖ NOVAMENTE IN- | TERVENVTA A GAMBARA | VILLA DELLO | BRESCIANO. | 1558 . . .

Fig. 249 — Misc. 2409. 3.

Fig. 250 — Misc. 2409. 3.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 255). La c. 1b è occupata dalla dedicatoria, la cui iniziale T è figurata.

Inc. c. 2a: E Pur il vero che l'affettione paterna . . — Fin. c. 8b, l. 18: . . . di viuere piu al Mondo. ||| IL FINE.

Mis. mm. 120×78, cc. [8], ll. 31 per p., segn. A-A4, s. rich.

320 Misc. 2417. 1 — 1515

¶ Opera nouamente compoſta del diſpreza- | mēto del mondo in terza rima . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 256). Una piccola xil. è poi premessa a ciascun cap. A c. 1b la prefazione di frate Agostino da Colonia, rifacitore della presente operetta.

1. Inc. c. 2a: CAPITVLO PRIMO DEL | TEMPO. Segue la xil., indi:

VAnitas uanitatū e tutto el mondo

Fin. (capp. 32 in terza rima) c. 31b, v. 22: o uita quanto ſei periculoſa.

2. Inc. c. 32a: ¶ Aue Maria diſpoſta. || Aue |

Ave ſtella diana luce ſerena

Fin. (terzine 16 + v. 1) cc. 331, l. 18: ora prega per noi donna pietoſa. | Finis.

3. Inc. c. 331: ¶ Capitulo dela Serafina. |||

ALma celeſte madre ſpoſa ellecta

Fin. (terzine 26 + v. 1), c. 35a, v. 6: Ricomando maria ſotto al tuo māto. || FINIS.

Fig. 251 — Misc. 2409. 3.

Fig. 252 — Misc. 2409. 3.

4. Inc. c. 35a: ¶ Lauda deuotiſſima della nr̄a Doñа. |
¶ Maria : maria : maria
Fin. (stanze 6 di vv. 6) c. 35b, v. 17: pero uiui amo in gratia di Maria. | FINIS.

Fig. 253 — Misc. 2409. 7.

Segue l'indice dei capp. (cc. 36a), indi: ¶ Stampata in Venetia per Georgio de Ruſconi | Milaneſe ad inſtantia de Nicolo Zopino & Vicen- | zo compagni. Nel. M.D.XV. Adi. XII. de Zugno.

Mis. mm. 123×78, cc. [36], vv. 30 per p., segn. A-Iii, s. rich.

321 **Misc. 2421. 13** — [Sec. XVI].

MARAVIGLIOSO | CASO NOVAMENTE | occorſo nella Città di Parigi | ...

Il tit. è a c. 1a (Fig. 257). La c. 1b è bianca.

Inc. c. 2a: *Caſo marauiglioſo nouamente occorſo* . . . — Fin. c. 4b, l. 7-8: . . . *& ſi partì al ſuo viaggio.* | *Adì 16. di Maggio 1587.* ‖ *IL FINE.*

Mis. mm. 115×68, cc. [4], ll. 19 per p., segn. A-A2, con rich.

322 **Misc. 2423. 7** — 1638.

NVOVA | MASCHERATA | FATTA SOPRA | IL MAL FRANCESE | . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 258). La c. 1b è bianca.

COPIA DI VN
NVOVO CASO
NOTABILE
Interuenuto a un gran Gentil'huomo Genoueſe.
DOVE INTENDERETE, COME IL figliuolo menò il padre alla Giuſtitia, coſa molto utile da intendere.

IN VINETIA AD ISTANZA DI M.
Vincenzo Cancellieri da Piſtoia.
M D L VIII.

Fig. 254 Misc. 2410. 6.

NOVELLA
NOVAMENTE IN-
TERVENVTA A GAMBARA
VILLA DELLO
BRESCIANO.
1558.

Brixiæ apud Ludouicum Britannicum.
M. D. LX.

Fig. 255 — Misc. 2410. 8

Inc. c. 2a: SLarghet on pò i me car Signù
Fin. (stanze 38 di vv. 9 + ritornello) col ritornello c. 8a, v. 20:
O mala cofa anda a Putan. IL FINE.

Mis. mm. 125×60, cc. [8], vv. 30 per p., segn. A-A4, con rich.

323 **Misc. 2428. 1** — [Sec. XVI].

Frottola noua de ſan Martin | con la vita del Pizinin e | con altri capituli.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 259). Le cc. 1a e 4b hanno una sola col., le altre ne hanno due.

1. Inc. c. 1a: EL ſignor ſia da tutte hore
Fin. (stanze 5 + ritornello) c. 1b, col. 2, v. 5: ſi li ſcampi da dolore | Finis.

2. Inc. c. 1b, col. 2: Viua viua ſan Martino
Fin. (stanze 5 + ritornello) c. 2a, col. 1, v. 28: Viua viua ſan martino. FINIS.

3. Inc. c. 2a, col. 1: ¶ **Cãzone alla** | Schiauonefcha de ſan | Martino |

BEn vegnuo ſia martignū

Fin. (stanze 15 + ritornello) c. 2b, col. 2, v. 20: Ben vegnuo ſia martignun. | FINIS.

¶ Opera nouamente compoſta del diſpreza-
méto del mondo in terza rima: & livſtoriata.

¶ Partita in capituli.xxxii.& uno ternale de
la noſtra dona del unico Aretino.

Fig. 256 — Misc. 2417. 1.

4. Segue c. 2b, col. 2: **La vita de Ibo=** | mo Pizinin |

SE voi aſcoltareti

Fin. (stanze 40 + ritornello) c. 4a, col. 2, v. 29: Sonaua el tamburin | FINIS.

5 Inc. c. 4b: LEgiadre accorte e nobile perſone.

Fin. (ottave 4) ivi, v. 32: che Dio vi acreſca roba figli & amici. | FINIS.

Mis. mm. 120×78, cc. [4], col. 2, vv. 33 per col., s. segn., s. rich.

324 **Misc. 2428. 2** — [Sec. XVI].

Frottola noua tu nandare col bo= | calon : . . .

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 260). La c. 1ª ha due col., le seguenti ne hanno una sola.

MARAVIGLIOSO CASO NOVAMENTE occorso nella Città di Parigi·

Di vn Mercante, che essendo allogiato à vn' hosteria, doue che leggendo intenderete come l'Osto, & la Moglie, & il suo garzone fu portato via dal Demonio.

IN VENETIA.
Si vendono in piazza di San Marco alla porta di canonica per Sigismondo Bordogna.

Fig. 257 — Misc. 2421. 13.

1. La frottola, dopo il ritornello: **Tu nandare col bocalon**
   Inc. c. 1ª, col. 1: **La pignata e la cazetta**
   Fin. (stanze 12 di vv. 6 + il ritornello) c. 2ª, v. 34: **e del pan qualche bocon.**

2. Inc. i **¶ Sonetti alla Bergamascha**
   a. **Togna e to volut be za plu dun an** (c. 2b)
   b. **E so mi inamorat de vo yi fis** (ivi)
   c. **Togna stum vedes come sta el cor** (c. 3ª)

Fig. 258 — Misc. 2428. 7.

d. Togna stu ste in ca e mi sto de fo (c. 3a)
e. J vos costum e ag el vos bel vis (c. 3b)

3. Segue Fa la danza Zan piero e dopo il ritorrello (c. 3b): Fa un passo dopio auanti

(In. stanze 8 di vv. 6 + ritornello) c. 4b, v. 30: fa la danza simon. Finis. Per Paulo Danza

Mis. mm. 130×93, cc. [4], vv. 34 per p., s. segn., s. r. ch.

325 **Misc. 2428. 3** — [Sec. XVI]

Barzeleta de messer faustin | Da tredocio in laude de la pecunia ...

Il tit. è a c. 1^a (Fig. 261). Le cc. 1^a e 4^b hanno una sola col., mentre le altre ne hanno due. Il nostro esemplare è certamente mutilo in fine, perchè non contiene che la barzelletta e un sol sonetto. Dopo il ritornello:

Fa che tu habbi oro e argento

Inc. c. 1^a: **Jo per me quando mi trouo**

Fin. (stanze 38 + il ritornello) c. 4^b, v. 12: **desperato e mal contento.**

Inc. c. 4^b: **Faustinus terdoctius de seipso**

Ogniun dice il Faustin par si magretto

Fin. (sonetto caudato di vv. 17) c. 4^b, v. 32: **chogniun li cerca dar qualche calunnia.**

Mis. mm. 112×87, cc. [4], vv. 30 per col., s. segn., s. rich.

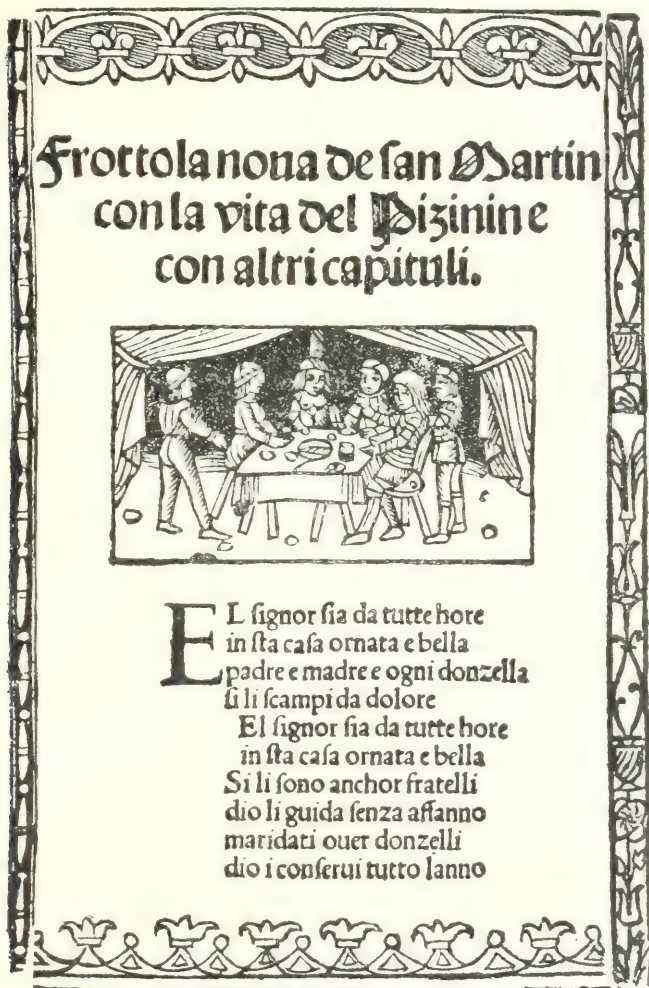



Fig. 259 — Misc. 2428, 1.

326 **Misc. 2441. 1** — [Sec. XVI].

[Orazione alla Vergine Maria]

Frottola noua tu nandare col bo
calon: con altri ſonetti ala bergamaſcha: ⁊ fa la danza
Zan Piero. Stampata nouamente.

TU nandare col bocalon
zopegando col baſton
cercādo el vin per li baſtion
e del pan qualche bocon.
Tu nādare col bocalō
La pignata e la cazetta
el vas da loi con lo ſachet
cercarai la maneſtretta
⁊ del vin col bocalet
el dormir ſera el tuo let
in vn qualche ſchiauinon
Tu nādare col bocalō

Bagatini cercarai
in affani e in aſpra doglia
ſotto i portichi ſtarai
⁊ tremando come foglia
ti aricordero la ſoglia
che me feſti nel canton
Tu nādare col bocalō
Eli muſchi e li zibetti
e perfumeghi e gli odori
⁊ balotte ⁊ ſauonetti
belzuin e toi liquori
che vſaui ⁊ li ſapori

Fig. 260 — Misc. 2428. 2.

Ir. (anepigrafa) c. 1a: A te co le man gionte igenochiato

F.r. (ottave 21) c. 4b, v. 11: A laude de Maria e del ſuo figliolo.

Mis. mm. 108×62, cc. [4], vv. 23 per p., s. segn., s. rich.

327 **Misc. 2441. 1 a** — [Sec. XVI].

[Leggenda del transito di Maria].

Inc. anepigrafa c. 1a: Ave uerzene pura e benedetta

Fin. (ottave 20) c. 4a, v. 22: In ciello e ī terra sia nostro auochatta. Finis.

Mis. mm. 108×65, cc. [4], di cui bianca la c. 4b, vv. 23 per p., s. segn., s. rich.

Barzeleta de messer faustin
Da tredocio in laude de la pecunia e
la autorita de Salomone in
frotola de bellizecio da cin
guli con alquāti sonet-
ti artificiosi ope
ra noua

Fa che tu habbi oro e argento
se voi star de bona voglia
chi non ha sta sempre in doglia
desperato e mal contento
Io per me quando mi trouo
volte assai senza pecunia
da ogni banda che mi mouo
par che ogniun me dia calunnia
la mio zucca ognor se insunia
da saggiar Bossetti e tozzi
e sentir polue e scartozzi
che mi dia nel testamento
Fa che tu habbi oro e argento
se voi star de bona voglia
chi non ha sta sempre in doglia
desperato e mal contento

Fig. 261 — Misc. 2428. 3.

328 **Misc. 2441. 1 b** — [Sec. XVI].

[Confessione di S. Maria Maddalena].

Inc. anepigrafa c. 1a: Al nome sia de cristo con deuotione

Fin. (ottave 20) c. 4b, v. 20: A q̄sta bona p̄sona facia gratia e remissione. AMEN.

Mis. mm. 117×77, cc. [4], vv. 20 per p., segn. a, s. rich.

329 **Misc. 2441. 1 c** — [Sec. XVI].

[Leggenda di S. Elena].

Inc. anepigrafa c. 1a: Signori & caualieri & mercatanti

Fin. (ottave 60) c. 10b, v. 24: Finita e q̄fta iftoria al uoftro honore. | Angelo da perufia deo gratias.

Mis. mm. 135×75, [cc. 10], vv. 24 per p., segn. a-a [5], s. rich.

330 **Misc. 2441. 1 d** — [Sec. XVI].

[Storia del giudizio finale].

Inc. anepigrafa c. 1a: Diuina magefta fedia fuperna

Fin. (ottave 44) c. 8b, v. 22: e qui fo fine ala hiftoria del iudicio.

Mis. mm. 125×75, cc. [8], vv. 22 per p., s. segn., s. rich.

331 **Misc. 2441. 1 e** — [Sec. XVI].

[Storia di Malagigi e di Lucrezia].

Inc. anepigrafa c. 1a: Splēdor fupno da ti fummo fatore

Fin. (ottave 96) c. 16b, v. 24: Al uoftro honore finita e q̄fta hiftoria.

Mis. mm. 95×58, cc. [16], vv. 24 per p., s. segn., s. rich.

332 **Misc. 2441. 1 f** — [Sec. XVI].

[Storia di Malagigi e di Lucrezia].

Inc. anepigrafa c. 1a: Altiffimo fignore eterno lume

Fin. (ottave 53) c. 8b, v. 19: Che fazo fine a quefta nobel hiftoria. Deo gratias.

Mis. mm. 105×55, cc. [8], vv. 27 per p., s. segn., s. rich.

333 **Misc. 2441. 1 g** — [Sec. XVI].

[Lamento per la morte di Francesco Sforza].

Inc. anepigrafo c. 1a: Omnipotēte dio padre & fignore

Fin. (ottave 32) c. 4b, v. 32: Al uoftro honor rimata e q̄fta iftoria. | Angelo da perofa. Finis.

Mis. mm. 130×60, cc. [4], vv. 32 per p., segn. 1-2, s. rich.

334 **Misc. 2441. 1 h** — [Sec. XVI].

[Vanto di capitani].

Inc. anepigrafo c. 1a: Nefun fe pote felice chiamare

Fin. (ottave 60) c. 15b, v. 16: e p effi mefchini idio pregati. Amē.

Mis. mm. 85×70, cc. [16], di cui bianca la c. 16a-b, vv. 16 per p., s. segn., s. rich.

335 **Misc. 2441. 11** — [Sec. XVI].

[Della potenza dei Turchi].

LA

NOBILISSIMA

ANZI

ASINISSIMA

COMPAGNIA

Delli BRIGANTI della BASTINA.

Descritta, e compilata da quattro, Imbastinati Autori, i nomi de' quali sono,

M. RAGGHIANTE BASTICCI, Tesoriero delle Asinerie,

M. CENGIONE ALLACCIATI Secretario Maggiore.

M. SODESCO CAVEZZA, Mastro degl'Intranti.

M. FIBBIA PUNGENTINI, Cancelliere.

Opera nuoua, ingegnosa, piaceuole, e degna di riso.

Compositione di Camillo Scaligeri dalla Fratta.

ALL' ASINISSIMO SIGNOR

ARCIFANFO SPEDOCCHIONI

Sodissimo Rettore di detta Compagnia.

IN VENETIA, MDCXI

Appresso Barezzo Barezzi.

Con Licenza de' Superiori, e Priuilegio.

Fig. 262 — Misc. 2446. 7.

Inc. anepigrafo c. 1a: Al nome sia di te summo fatore

Fin. (ottave 38) c. 8a, v. 16: al uostro hnore rimata e q̄sta istoria.

Mis. mm. 85×65, cc. [8], di cui bianca la c. 8b, vv. 16 per p., s. segn., s. rich.

LA NOBILISSIMA
ANZI
ASINISSIMA
COMPAGNIA.

Delli BRIGANTI della BASTINA.

Ari Tru va la

Capitoli da osseruarsi Asinissimamente dalli
Briganti della Bastina descrittj da Mes-
ser Ragghiante Basticci Tesoriero
delle Asinerie.

CA-

Fig. 263 — Misc. 2446. 7.

336 **Misc. 2441. 11** — [Sec. XVI].

[Itinerario per lo Stato di Venezia].

Inc. anepigrafo c. 1ª: O infinita ofoma fapientia
Fin. (ottave 48) c. 12b, v. 15-16:

fimone dalbēga mio nome mefchino
ogni hū me pdōe grāde e picolīo. finis.

Ms. mm. 85×70, cc. [12], vv. 16 per p., s. segn., s. rich.

337 **Misc. 2446. 7** — 1611.

LA | NOBILISSIMA | ANZI | ASINISSIMA | COMPAGNIA | Delli BRIGANTI della BASTINA || . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 262). La c. 1b è bianca. Le cc. 2-4 sono occupate dalla dedicatoria e dai nomi « di tutti gl'Ofitiali della Compagnia Afiniffima delli Briganti della Baftina ». Seguono i 12 capp. della Compagnia (cc. 5-14), preceduti da una xil. (Fig. 263). Segue il DONATIVO DI QVATTRO ASINISSIMI, ciascuno preceduto da un'esposizione in prosa ed accompagnato da xil. (Fig. 264-267).

PRIMO
DONATIVO
Fatto dal Signor
ZIZOLETTO COCCOLINI
da Venetia.

Infieme con Grighetto, e Zorzi fuoi Seruitori
introdotti da M. Sodefco Cauezza
Maftro de gl'Intranti.

FVrono accompagnati tutti quefti BRI-
GANTI ad Imbaftinarfi da M. SODE-
SCO

Fig. 264 — Misc. 2446. 7.

Il primo « Donativo », di Zizoletto Coccolini da Venezia, è una « Lizaria . . . a Madonna Ninetta Teneruzzi » divisa in due parti, che inc. c. 17b:

Ninetta mia cariſſima

SECONDO

DONATIVO

Fatto dall'Inſolente Dottore
in quattroque

Il Sig. GRATIANO da Francolino.

COmpita la muſica, come per intermedio, comparue il Signor Dottor Gratiano, ilquale dopo hauer dato alcune girate al ſuo berettone, proruppe in coſi fatte parole.

Sgnor

Fig. 265 — Misc. 2446. 7.

Fin. (quartine 66) c. 23b: *con tante Cagabaldole.*

Segue un madrigale dello stesso, c. 23b: *Amor, becco cornuo, Sier bilibao*

Il secondo « Donativo » di Graziano da Francolino, inc. c. 25b:

A Riſcotl, Verzili, e Ciſerchion

Fin. (ottave 12) c. 27b: *Dop'al nunantanou' a vien' el cent.*

Segue un madrigale dello stesso, c. 28^{a}: *Non tantost' il bell' ſol' da gl' ostr' i rai*

Il terzo « Donativo » di « Durindel Rastellant dalla Vallada Bergamina », inc. c. 29^{b}:

A cas vn dì ol me guidò la ſort

TERZO

DONATIVO

Fatto dal Fachiniſsimo Meſſer

DVRINDEL RASTELLANT

dalla Vallada Bergamina.

IL Signor Arcifanfo Spidocchioni Aſiniſſimo Rettore commiſe al Cauezza Maſtro de gli entranti, che ſeguendo il ſuo officio doueſſe introdurre alla preſenza ſua, e de i Combriganti il Fachiniſſimo Meſſer Durin

dello

Fig. 266 — Misc. 2446. 7.

Fin. (ottave 4) c. 30^{a}: *Slazzand i braghi, e ſuodí ol quartirol.*

Seguono: un sonetto dello stesso (c. 22^{b}), una « barzelletta overo contrasto del Bergamasco e del dottor Graziano » (cc. 31^{b}-34^{a}), un sonetto caudato dello stesso Durindello (cc. 35^{a}-39^{a}), che inc.:

a. AMOR habiem, te preg, compaſſio'
b. BElla coſa es mangiador
c. D'ol mis che i Gentilhomegn van de fora

Il quarto « Donativo », di Grisardo Bertucci da Orvieto, inc. c. 39b:

VIua l'Asin, viua, viua,

Fin. (stanze 19 di vv. 3 + ritornello), c. 44a: *Ogn'vn canti in questa riua.*

Quarto, & vltimo

DONATIVO

Fatto dal Signor

GRISARDO BERTVCCIO

da Oruieto.

Insieme con Trottante, e Codino suoi Seruitori, introdotti da Sodesco Cauezza Mastro de gl'intranti.

IN vltimo entrò dentro il Sign. Grisardo, con i suoi Seruitori, ridendo, gridãdo, can tando,

Fig. 267 — Misc. 2446. 7.

Segue una barzelletta e il « Donativo singolare » dell'arcipedante Settizonio, che inc. c. 47b:

PHiloponula ingrata, & immanissima

Fin. c. 49b, v. 22: *Sarà di fè, d'amor, di tolerantia.*

Mis. mm. 132×77, cc. 50, ll. (vv.) 30 per p., segn. A-F4, con rich.

338 **Misc. 2449. 7** — 1617.

VERSI | ALLA VENITIANA, || Zoè || Canzon, Satire, Lettere Amorofe, Matinae, Canzonete in aieri | moderni, & altre cofe | belle. || *Opera del Signor* ANZOLO INZEGNERI, || *Et d'altri belliſſimi ſpiriti.* || Dedicate al molto Mag. Sig. mio IL SIGNOR M. M. | Patron Colendifs. — IN VICENZA | Per Angelo Saluadori. 1617.

Dopo il tit. l'impresa tip. Le pp. 2-10 sono occupate dalla dedicatoria dell' editore. La seconda parte della raccolta è di M. V. La prima canzone in lode di Bianca Cappello inc. p. 11:

DOnca dal mio cantar

L'ultimo componimento fin. p. 141, v. 4: *O ella volta humor* || IL FINE.

Mis. mm. 115×45, p. 141, vv. 32 per p., segn. A-F6, con rich.

339 **Misc. 2449. 8** — 1619.

Aggionta || AI VERSI || alla Venetiana || DI BELLISSIME POESIE, || *Raccolti* || Per il Signor || REMIGIO ROMANO. — IN VICENZA | Preſſo Angelo Saluadori Libraro, | in Venetia a S. Moisé. | 1619.

Dopo il tit. l'impresa tip. Inc. il primo componimento p. 3:

Vù m'hauè dà la vita, anema mia

Fin. l'ultimo p. 24, v. 24: *Tocca pì la camiſa, che 'l zippon.* || IL FINE.

Mis. mm. 117×55, pp. [24], vv. 32 per p., segn. A-A6, con rich.

340 **Misc. 2471. 12 e 2573. 13** — 1571.

HERCVLANA . . . *Di m. Gio. Battista Maganza* . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 268). La c. 1b è bianca. Dopo il tit. ripetuto inc. c. 2a:

MVSE *cantemo, e ſia il noſtro cantar*

Fin. c. 6b, v. 34: *I più ſuperbi e i humili eſalta.* IL FINE.

Mis. mm. 170×67, cc. [6], vv. 40 per p., segn. A-A2 + B, con rich.

341 **Misc. 2477. 3** — 1533.

OPERA | **Nobiliſſima Damore: la=** | qual tratta de Vberto e Philomena:...

Il tit. è a c. 1a (Fig. 269). Altre piccole xil. sono a cc. 2a (Fig. 270), 4b, 5b, 9b (= xil. del frontespizio), 23b, 25a, 30b (= xil. del frontespizio), 31b. La c. 1b è occupata da una « Littera d'Amore », mentre la c. 36b è bianca. L' « Opera » inc., dopo il tit. ripetuto e una xil., a c. 2a, col. 1:

AMor mi sforza: e credo p mia pace

Fin. (canti 2) c. 33a, col. 2, v. 40: o vituperato fin non manca mai.

Seguono:

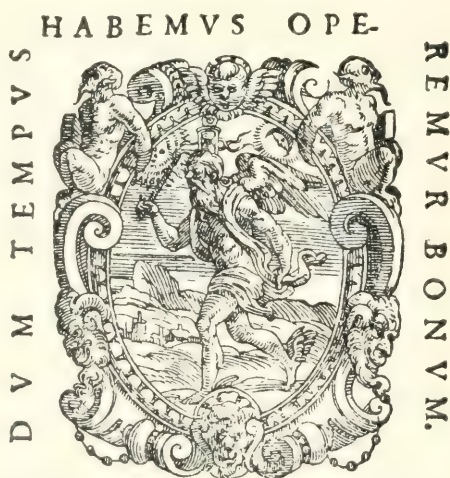
1. ¶ Hiſtoria de vna doña diſperata per | amore: & inſegna ale altre a guardarſe, che inc. ivi (c. 33b, col. 1):

DOnne amoroſe peregrine e belle

HERCVLANA.

IN LINGVA VENETIANA,

Nella Vittoria dell'Armata Chriſtiana contra Turchi.

Di m. Gio. Battiſta Maganza.

IN VENETIA,

Con licentia di ſuperiori, 1571.

Fig. 268 — Misc. 2471. 12.

Fig. 269 — Misc. 2477. 3.

Fin. (stanze 50 di vv. 4 + ritornello) c. 34b, col. 1, v. 28:

ſalir poſſiati a remirar le ſtelle
Donne amoroſe pelegrine e belle | FINIS.

2. ¶ Stramotto, che inc. c. 34b, col. 1:

Talvolta lho da longi vede vna frōde

Fin. (ottave 3) c. 34b, col. 2, v. 12: che ſe moro p te: more la tua gloria.

3. ¶ Capitulo damor, che inc. c. 34 b, col. 2:

E Dio ah dio aime ſorte infelice

Fin. (terzine 8 + v. 1) c. 34b, col. 2, v. 37: E hauete vn hom fidel piu che la fede. || FINIS.

Fig. 270 — Misc. 2477. 3.

4. Barzeletta, che inc. c. 35a, col. 1:

Fu ſerrato nel dolore . . .
VEdi caſa altera e luſtra

Fin. (stanze 10 di vv. 6 + ritornello) c. 35a, col. 2, v. 36 col ritornello:

Ha ha mi rido tanto
che ſon uiuo e ſon di fuore. ||| FINIS.

5. ¶ Egloga ĩterlotutori Damō & Tirſe, che inc. ivi (c. 35b, col. 1):

Damō gia ſon tāti anni e giorni e meſi

Fin. (terzine 50 + v. 1) c. 36a, col. 2, v. 28: La cagion non ſi ſcia: ſe non fu Amore. | FINIS. | ¶ Stampato in Venetia per Marchio | Seſſa nel Anno del Signore. M.D. | XXXIII. adi. XII. nouembrio. Segue l'impresa tip. del Sessa.

Mis. mm. 175×122, cc. [36], col. 2 per p., vv. 40-44 per col., segn. A-Iii, s. rich.

342 **Misc. 2523. 1** — [Sec. XVI].

PROFETIA DI SANTA BRIGIDA | CON ALCVNE ALTRE PROFETIE.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 271).

PROFETIA DI SANTA BRIGIDA
CON ALCVNE ALTRE PROFETIE.

AVe Gieſu Chriſto figliuol di Maria
che per noi pendeſti in ſu la croce,
a te ricorro che m'inſegni la via
ch'io poſſa dir con parole atroce
ch'ogn'vn intenda la parola mia,
che al peccar non ſia ſi feroce
però che'l mondo aſpetta cō tormēto
e poco tempo gli è al finimento.

Illumina el mio cuor, el mio dire
o verace Iddio ſignor ſuperno
che con bel ſtile io poſſa ſeguire,
del gran mal che ſara la ſtate el verno
e molti vſciran fuor del lor deſire,
grande allegrezza ne ſara l'inferno,
e ſara il mondo in uer tanto moleſto,
che'l ben far a ciaſcun parra agreſto.

Queſto verra per li graui peccati
che regnera fra tutti i chriſtiani
i traditori ſaran piu appreggiati,
& i buoni ſaran peggio che cani,
e però tutti ſaran mal trattati,
e ſciſma ancor ſara tra Romani
poi fia la chieſa piena de paſtori
piu che'l quadrato tempo de valori:

Incominciato fia il duro male
nel nonanta anno, & durera lontano,
fin che l'humanita porra giu l'alſi,
& al ben far verra ogni chriſtiano,
gli ſara vn papa vero e naturale,
fia ſanto e giuſto e gouernera piano,
e fia di Spagna certamente nato
doppo a Roma ſanta ſotterrato,

Nanti che'l fuoco renda il ſuo calore
hauera il mondo gran peruerſitade
da ogni parte creſcera l'errore,
e tutto il male ſara per vna cittade,
el gran ſerpe dormira con il Leone
che ſopra e di ſotto a lor ſtarae,
ſeguirane coſe con graue dolore,
che l'vn l'altro tornera in grand'erore.

Nel gran reame fia il cominciamento,
che lui prima fia flagellato,
tutti i praui haueran gran tormento,
e piu communi ſara per perder ſtato,
e nella aurora ſara cominciamento,
ſeguira poi che gli ſara a lato,
forſi che vn ſignor hara Italia bella,
che tanto tempo e ſtata vedouella.

Di conte duca poi ſara reale,
vno che tiranno nella gran pianura,
el bel paeſe non terra ſue ale,
perche l'Apocalipſi per la ſcrittura,
el gran ſerpente non fara piu male
ma ſia vn Signor vero per natura,
incoronato ſara a grand'honore,
proprio per mā del ſacro Imperatore.

Fig. 271 – Misc. 2523. 1.

Inc. c. 1ª, col. 1: AVe Giefu Chrifto figliuol di Maria

Fin. (ottave 54) c. 3b, col. 2, v. 28: che fi conuerrà che fia tanto o quanto. || IL FINE.

Seguono: 1. Profezia in versi, che inc. c. 4ª, col. 1:

EL vuol mia fantafia

Fin. (stanze 35) c. 4ª, col. 3, v. 46: egli ne fia laudato. amen.

2. LA PROFETIA DI SANTO SEVERO, che inc. c. 4b: PEr infino a qui Durante Sifto . . . — Fin. c. 4b, ll. 29-30: . . . perche faranno perpetui | amici. || IL FINE.

Mis. mm. 190×130, cc. [4], col. 2 (cc. 1-3) e 3 (c. 4ª) per p., vv. 40 (cc. 1-3) e 46 (c. 4ª) per col., segn. A-A2, s. rich.

343 **Misc. 2544. 5** — 1650.

HISTORIA | DI PAPA ALESSAND. III | ET DI FEDRICO BARBAROSSA IMPERATORE. | *Nouamente pofta in luce da Brandimarte Franconi Ferrarefe . . .*

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 272).

Inc. c. 1b, col. 1. Signore, à te ricorro per aiuto

Fin. (ottave 92) c. 4b, col. 2, v. 54: hor faccio fine, a honor di Dio diuino. | IL FINE.

Mis. mm 172×105, cc. [4], col. 2, vv. 52-54 per col., segn. A-A2, con rich.

344 **Misc. 2573. 9 e 2623. 10** — [Sec. XVI].

CAPITOLO DELLA ACADEMIA | de Altin, ditta la Sgionfa, corretto per el Zenzega | Dottor e Legiflator Poveiotto, || Sora la Vittoria Chriftiana (c. 1ª).

Inc. c. 1b: *BESOGNA Mufe laffar i canei,*

Fin. (terzine 63 + v. 1) c. 4b, v. 28: *O che 'l Mondo Dio uuol rinzouenir.*

Mis. mm. 160×70, cc. [4], vv. 27 per p., segn. A-A2, s. rich.

345 **Misc. 2573. 18 e 2623. 4** — 1571.

MANOLI BLESSI || SOPRA LA PRESA || DE MARGARITIN. || *Con un Dialogo piaceuole di un Greco, et di | un Fachino.* — *IN VENETIA,* | Appreffo Andrea Mufchio. M.D.LXXI.

In alto un fregio e dopo il tit. l'impresa tip. (c. 1ª). La c. 1b è occupata dalla dedicatoria in prosa dialettale stampata in corsivo. Contiene tre componimenti:

1. Inc., ripetuto il tit., c. 2ª: Mi te la diffi pur Margaritin

   Fin. (sonetto caudato) c. 2b, v. 23: E panda frondi, e fior fiano offeridi. || IL FINE.

2. Inc. c. 3ª: LAMENTO DE SELIN | CON MANOLI BLESSI.

   Oue andarogio thora mefchin mi

   Fin. (sonetto caudato) c. 3ª, v. 23: Sarà d'una Cliffia, e d'un Paftore. || IL FINE.

3. Inc. c. 3b: DIALOGO PIACEVOLE | DE MAGNOLI DITTO | CON VN FACHINO.

   Lego more fachin, puiffe eladò

   Fin. (sonetto caudato) c. 4b, v. 30: O le un moltò, ol no ha 'l fen intreg. || IL FINE.

Mis. mm. 155×100, cc. [4], vv. 23 per p., segn. A-A2, s. rich.

HISTORIA

DI PAPA ALESSAND. III

ET DI FEDRICO BARBAROSSA IMPERATORE.

Nouamente posta in luce da Brandimarte Franconi Ferrarese.

IN TREVIGI, Appresso Girolamo Righettini, M. DC. XXXXX.

Con Licenza de' Superiori.

Fig. 272 — Misc. 2544. 5.

346 **Misc. 2573. 30** — [Sec. XVI].

ZOLANTE || DE MONELO || CHE CANZONA LE SO VA- || LENTISIE FATTE CONTRA || L'ARMADA TVRCHESCA . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 273).

Inc. c. 1b: *FE bozzolo ſignori, ſtè à ſcoltar*

Fin. (ottave 25) c. 4b, v. 29: *A far acquiſto de tutto 'l Leuante.* | *IL FINE.*

Mis. mm. 113×78, cc. [4], vv. 29 per p., segn. A-A2, s. rich.

347 **Misc. 2573. 32** — [Sec. XVI].

LA || TROMBETTA ||| DE TOGNON.

Non ha alcuna nota tip. e al tit. fan seguito 10 vv. A I SLEZAORE. (c. 1a).

Inc., dopo il tit. ripetuto, c. 1b: DASPO ch'el Papa PIO pin de piatè

Fin. (sonetto caudato) c. 2b, v. 26: Contra Salin alla guerra alla guerra. | IL FINE.

Mis. mm. 167×90, cc. [2], vv. 28 per p., s. segn., s. rich.

348 **Misc. 2573. 42** — [Sec. XVI].

IL CRVDELISSIMO | LAMENTO FATTO | DALLA DIABOLICA, ET | IMMANISSIMA GENTE HEBREA, | nel General ſuo Bandimento, per la chri- | ſtiana luce. in tutta & per tutta la | ſantiſſima Religione, & pre- | cipue da l'Inclito Sere- | niſsimo Dominio | di Venetia.

Dopo il tit. un piccolo fregio (c. 1a). Non ha alcuna nota tip.

Inc. c. 1b, col. 1: *MInerua ſacra mia porgimi il lume*

Fin. (ottave 65), c. 4b, col. 2, v. 20: *Ne gode Sathanaſſo al baſſo inferno.* || IL FINE.

Mis. mm. 180×125, cc. [4], col. 2 per p., vv. 40 per col., segn. A-A2, con rich.

349 **Misc. 2623. 1** — [Sec. XVI].

Queſta ſie la profetia del re de francia coſa | noua.

Il tit. è a c. 1a sormontato da una xil. (Fig. 274). Altra xil. è a c. 4b (Fig. 275).

Inc. il proemio in prosa c. 1b, col. 1: Charolo fiol de icaroli de | la illuſtriſſima pgenie . . . Indi la profezia, in terza rima meno l'ùltima parte, inc. c. 1b, col. 1:

Taceran ilupi e canteran i galli

Fin. c. 4a, col. 2, v. 40: adarſe alozio ſa vergogna e dano. || Queſta opera compoſta per excellen= | tiſſimo negromante piero dabano.

Mis. mm. 165×117, cc. [4], col. 2 per p., vv. 50 per col., s. segn., s. rich.

350 **Misc. 2623. 2** — [Sec. XVII].

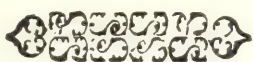
Amaiſtramenti di Senecha morale. Con certe | altre Frottole morale.

ZOLANTE

DE MONELO

CHE CANZONA LE SO VA-
LENTISIE FATTE CONTRA
L'ARMADA TVRCHESCA.

IN VENETIA.

Fig. 273 — Misc. 2573. 30.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 276).

1. **Inc. c. 1a, col. 1:** I Chiamo e p̄go el nr̄o fignore dio

   Fin. (terzine 116), c. 3b, col. 2, v. 21: chel mio breue parlar ī verfi ho fpāto. | FINIS.

2. Inc. c. 3b, col. 1: ¶ **Frottola morale.** |

   Io vo dir vna frottolla

   Fin. (stanze 55 di vv. 4 + vv. 2) c. 4b, col. 1, v. 6: **come pallco o trottolla.** | **Finis.**

Questa sie la profetia del re de francia cosa noua

Fig. 274 — Misc. 2623. 1.

3. Inc. c. 4b, col. 1. **Frottola morale.** |

   GUardando per la ftrada

   Fin. (stanze 33 di vv. 4 + vv. 2) c. 4b, col. 3, v. 46: **fenza boni argumenti. FINIS.**

Mis. mm. 180 (170) × 125 (118), cc. [4], coll. 2 nella prima parte e 3 nella seconda per p., vv. 36 (48) per col., segn. A-Aii, s. rich.

351 **Misc. 2623. 3** — [Sec. XVI].

¶ TRACTATO DE LA SVPERBIA ET DE LA MORTE.

Inc., subito dopo il tit., a c. 1a, col. 1: COncedi dio p̄ gratia tāto īgegno

Fin. (ottave 80) c. 4b, col. 2, v. 40: amando dio: & le cofe diuine. | FINIS.

Mis. mm. 175×125, cc. [4], col. 2 per p., vv. 40 per col., segn. A-Aii, s. rich.

352 **Misc. 2805. 3** — 1765.

VERONA ‖ IN CHIARO SCURO. ‖ MACARONEA VENEZIANA, ‖ DE IDEAL IMAGI-

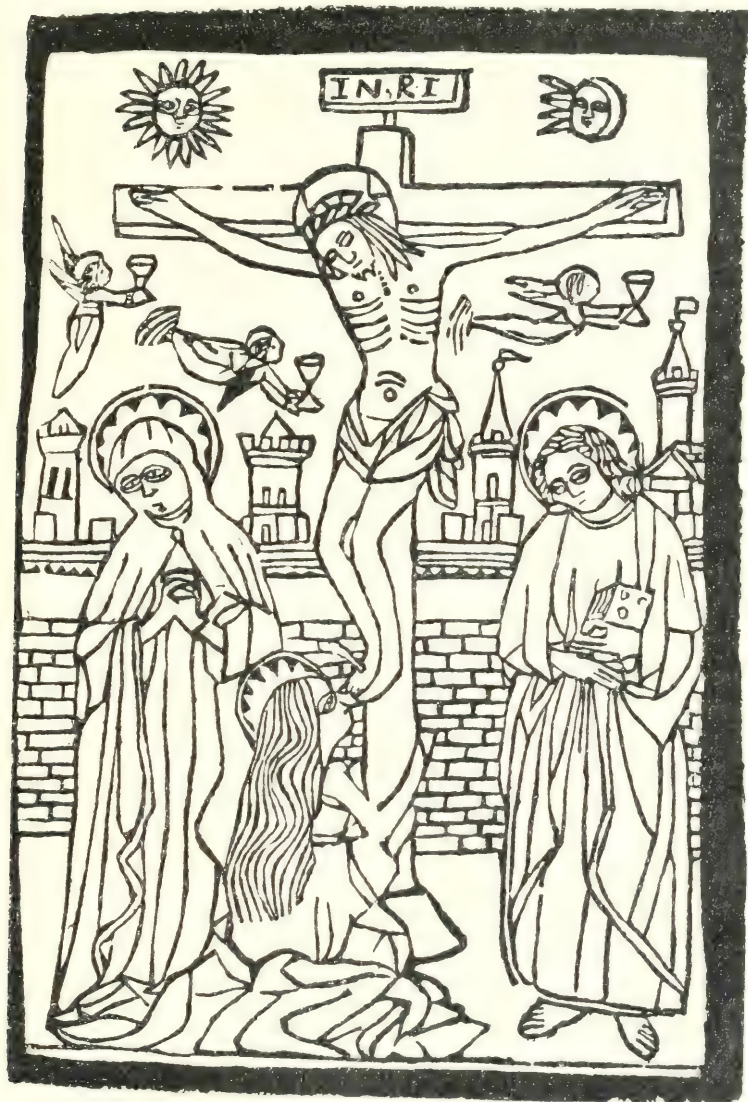



Fig. 275 — Misc. 2623. 1.

NARIO ‖ TRA I SUPOSTI DEL MONDO DE LA LUNA, ‖ *INDRIZZADA A UN SO AMIGO IN VENEZIA* ‖ IN OCASION DEL GNOCOLAR, CHE SE FA IN VERONA ‖ *El Venere 15. Feurer. 1765.* ‖ SOTO EL FELICE GOVERNO DE SO CELENZA ‖ TONI CORNER ‖ DE LA CA' GRANDE ‖

CAPITAN, E VICE PODESTA'. — IN VERONA MDCCLXV | Per Dionifio Ramanzini Librajo a S. Tomio.

L'opuscolo è adorno di incisioni in rame. Dopo la dedica AL LEGGITORE (p. 3) e il tit. ripetuto inc. p. 5:

Seu mato, o deventeu? Amigo, compatime

Fin. p. 47, v. 22: Ma fe i cretícherè; mi, o Vu, farà un menchion.

Segue l'indice delle incisioni.

Mis. mm. 135×85, pp. 48, vv. 22 per p., segn. A-C4, con rich.

353 **Misc. 2805. 6** — [Sec. XVIII].

PRO SOLEMNA SFANTIONE || DEL VENDRI GNOCCAROL FATTA NEL MDCCXCIII | A SO CELENZIA N. H. || MORO' III. PISANI || SIANTO SORACAO DE VERONA. — PER L'EREDE MERLO ALLA STELLA.

Dopo il tit. l'arma Pisani (p. I). La p. II è bianca. Le pp. III-V sono occupate dalla dedicatoria in prosa dialettale di « Pero Filippon dei Dordi Scribanus ». La p. VI è bianca. A p. VII in mezzo a un fregio leggesi: STROFE, indi inc.:

SE in ten seren de note

Fin. (stanze 30 di vv. 4), p. XIV, v. 16: ve dochiaremo in Ciel.

Mis. mm. 140×67, pp. XIV, vv. 16 per p., s. segn., s. rich.

354 **Misc. 2888. 7** — 1764.

ULTIMA | RELAZIONE || DELLA SONTUOSA || REGATA || che fi farà il Giorno di Lunedì 4. Giugno 1764 || NEL CANAL GRANDE DI VENEZIA || Col nome, e Cognome de' Barcaroli, e Donne, che dove- | ranno vogar nella medema, e la quantità de | Premj deftinati a' Vincitori. — IN VENEZIA, MDCCLXIV | Appresso Gio. Battifta Occhi in Piazza S. Marco.

Dopo il tit. una xil. rappresentante un paesaggio, nel quale grandeggia un pino (c. 1a). Semplice fregio come testata a c. 1b.

Inc. c. 1b: RELAZIONE || Si partiranno le Regate dalla Motta di Sant'Antonio . . . — Fin. c. 2b, l. 29: . . . Zuanna Vianella, e Antonia Furlan.

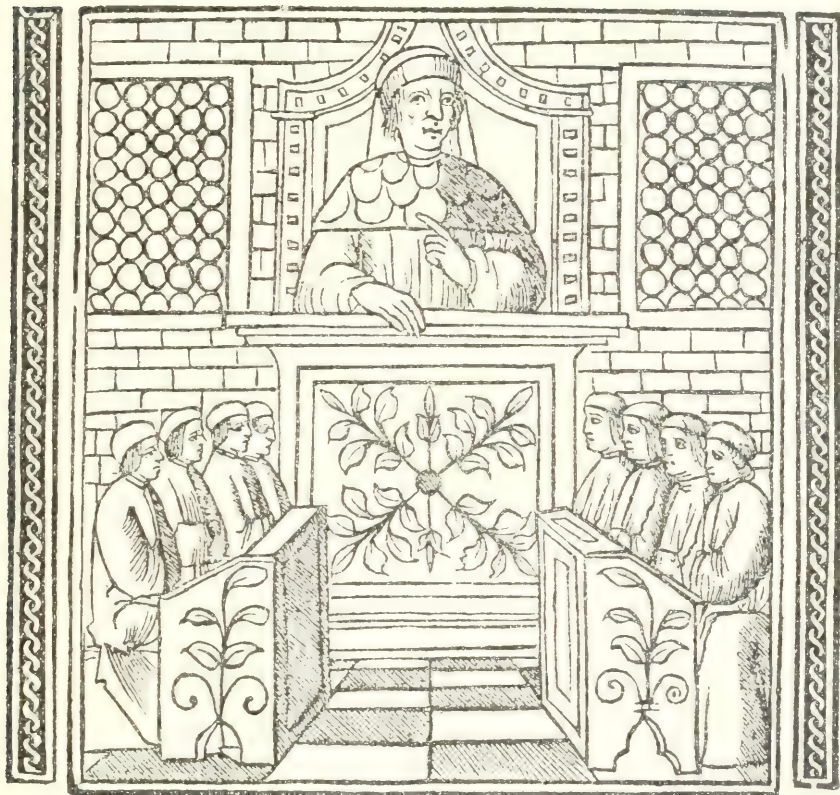
Mis. mm. 158×105, cc. [2], ll. 30 per p., s. segn., con rich.

355 **Misc. 2888. 9 a** — 1764.

UNICA DESCRIZION | DELLA SONTUOSA REGATTA | Seguita li 4. Giugno 1764. | SPIEGADA IN CANZONETTA | Sopra l'Aria: *Spettacolo più vago* | COMPOSTA IN LENGVA VENEZIANA | DA UTROSO FRISANTE NOVELO POETA || *Co la Defcrizion de Nobili Cavalieri che ha fato* | *le Peote Biffone, Margarote, e Balottine,* | *Per l'incontro della Venuta de So Altezza Real* | DUCA de YORCK, CONTE de IRLANDA ec. ec.

Dopo il tit. la veduta della regatta, come nelle precedenti stampe (p. I). A p. II un fregio come testata. Inc. la CANZONETTA a p. II, col. 1.

SE Apolo no me agiuta,

Amaiſtramenti di Senecha morale. Con certe altre Frottole morale.

IChiamo e p̃go el nr̃o ſignore dio
elqual tutto creo p ſua potentia.
miſericordioſo iuſto e pio.
Che a mi concieda per ſua clementia.
chlo poſſa dire e ſapia acõpimento
alquante coſe che porti ſententia.
De belli coſtumi e amaiſtramento
o fiolo mio ti do queſta doctrina
zoche hai nel cor̃ retielo fra lamẽte

E perche trouo la lingua tapina
eſſer pricipio dogni mal del mõdo.
fra le famie compiuta ruina
Se vuoi chio dica de lei te riſpondo
pocho di carne non liace loſſo
nõ credo ſia pietra de ſi graue põdo
Molte fiate fa rompere el doſſo.
acui non afrena la ſua iniqua poſſa
molti per lei del ſuo ſtato e pmoſſo.

A

Fig. 276 — Misc. 2623. 2.

Fin. (stanze 128 di vv. 4) p. VIII, col. 2, v. 24: Unica, e fingolar. | IL FINE. || IN VENEZIA MDCCLXIV || Per GIO. BATTISTA OCCHI || In Piazza S. MARCO.

Mis. mm. 143×80, pp. VIII, col. 2 per p., vv. 40 per col., s. segn., con rich.

356 **Misc. 2888. 10** — 1764.

DESCRIZIONE || DELLA FAMOSISSIMA REGATTA || Seguita li 4. Giugno 1764. || *ESPRESSA* || IN CANZONETTA || Sopra l'Aria: *Fra tutti i fpaffi credelo* | *amici ec.* || COMPOSTA IN LINGUA VENEZIANA || DA PIPINO SENVIESTI. — IN VENEZIA, MDCCLXIV | Per GIO. BATTISTA OCCHI.

Dopo il tit. un fregio sormontato da un vaso di fiori fiancheggiato da due piccoli scoiattoli. Il frontespizio è inquadrato da un semplice contorno (c. 1a). Le c. 1b e 4b sono bianche.

Inc. c. 2a, col. 1: L'*Adria* xe in Giubilo,

Fin. (stanze 80 di vv. 4) c. 4, col. 2, v. 32: Fabrica in *Mar.* | IL FINE.

Mis. mm. 150×88, cc. [4], col. 2 per p., vv. 32 per col., s. segn., con rich.

357 **Misc. 2888. 11** — 1764.

RELAZIONE || DELLA PUBBLICA REGATTA || SEGUITA IN VENEZIA LI 4. GIUGNO 1764. — [s. n. t.].

Inc. dopo il tit. c. 1a, col. 1: DEftinati quattro Nobili Veneti, . . . — Fin. c. 1a, col. 2, l. 62: . . . di S. A. R. il Duca d' Jorck.

Mis. mm. 300×187, foglio volante, col. 2, ll. 65 per col.

358 **Misc. 2888. 12** — 1764.

EL CANALAZZO IN GRINGOLA || *O SIA LA* || FAMOSISSIMA REGATA || Fatta in Venezia in Onore di || *SUA ALTEZZA* || IL PRINCIPE ODOARDO || DUCA DI YORCK || *Li 4. Zugno l'Anno 1764.* || DESCRITA IN UNA CANZONETTA | NOVISSIMA || Sopra l'Aria Nova Intitolata || *Piu bella della luce* || DA AROBALDO COMA | FRA POETI INFIMO. — IN VENEZIA MDCCLXIV. || Preffo Giovanni Tagier al Ponte | dell'Oglio a Sant'Apponal.

Dopo il tit. un fregio in cui vedonsi due putti (p. 1). La p. 2 è bianca. Un trofeo di bandiere, nel cui mezzo è un elmo, forma la testata di p. 3.

Inc. la CANZONETTA a p. 3: SI benche fon pocheto

Fin. (stanze 34 di vv. 8) p. 11, v. 24: E me vago a muar.

Segue p. 12, un sonetto come LICENZIA. ||

Domando fcufa a chi xe ftà a fcoltar

Mis. mm. 135×46, pp. 12, vv. 32 per p., segn. A-A3, con rich.

359 **Misc. 2888. 13** — 1764.

DESCRIZIONE | DELLA | SOLENNE FAMOSA REGATA | Seguita in VENEZIA || IN

OCCASIONE IN QVESTA CITTA' || *della Venuta di Sua Alt. Reale* || ODOARDO AUGUSTO || DUCA DI YORCK, || Contro Ammiraglio, e Conte d'Ulſter nell'Irlanda || con la ſpiegazione della Macchina, di tutte le | Peote, Biſſone Malgarotte e Ballottine, || *E i nomi ancora di tutti i Nobili Patrici | che furno in eſſe* || con li nomi pure di tutti li valoroſi che hanno | riportato i Premi nella Regata. || *OTTAVE ALLA VENEZIANA* || Di Sofionio Tanſandi Poeta Lumaga. — Per GIO. BATTISTA OCCHI.

Inc. dopo il tit. c. 1a: MEgio occaſion no ſe podeva dar

Fin. (ottave 48) c. 6b, v. 32: Si ſcriva, e incida in nuovi bronzi, e marmi. || IL FINE.

Mis. mm. 150×74, cc. [6], vv. 34 per p., segn. A-A3, con rich.

360 Misc. 2888. 14 — 1764.

DESCRIZIONE | Di tutto quello che an ſatto | LA NOBILTA' VENEZIANA, *IN ONORE DEL* | PRENCIPE ODOARDO | D'INGHILTERRA ec. ec. | Principiando li 27. Maggio fino alli 11. di Giugno | L'ANNO 1764. | *Paſquino, e Marforio Romani vengono in Venezia | a trovar Zannetto per vedere le Feſte.* — [s. n. t.].

Dopo il tit. inc. p. 1: BEn trovato, o Zannetto, e coſa fai,

Fin. (ottave 50) p. 12, v. 35: E ſtato dalla penna, e non dal cuore.

Mis. mm. 145×74, pp. 12, vv. 34 per p., s. segn., s. rich.

361 Misc. 2888. 15 — 1764.

I SPROPOSITI | DE LANZA || O SIA CANZONETTA || SOPRA LA REGATTA || deſcritta in lengua Ruſtega | *E DEDICADA* | AI SO BENEFATTORI || dove ſe intende come un Contadin da S. | Bruſon raconta quello, che ha viſto | in VENEZIA della Regatta. || *e delle altre Feſte fatte a S. A. O. A.* || DUCA di JORCHE. — IN VENEZIA, | MDCCLXIV.

Dopo il tit. una piccola xil. rappresentante un gentiluomo che offre un oggetto ad un altro (p. 1). La p. 2 è bianca.

Inc. p. 3: CAro Giacomo mio fieu ben tornà

Fin. (ottave 37) p. 12, v. 8: che za ſon cognosù per un minchion. | IL FINE.

Segue p. 12: SONETTO.

Sìò quanti che dirà che ſon minchion

Mis. mm. 144×70, pp. 12, vv. 32 per p., s. segn., con rich.

362 Misc. 2888. 16 — 1764.

DESCRIZIONE, || O SIA || FINIMENTO || DELLA REGATA || *Fatta a' 4. Giugno 1764.* | IN LENGUA VENEZIANA | Sù l'Aria Moderna. — IN VENEZIA, M.DCC.LXIV.

Dopo il tit. un fregio. Il frontespizio è inquadrato da un semplice contorno (c. 1a).

Inc. c. 1b, col. 1: Mi mo ſcomenzo,

Fin. (stanze 48 di vv. 4) c. 2b, col. 2, v. 32: Le gà contà. | IL FINE.

Mis. mm. 163×87, cc. [2], col. 2 per p., vv. 32 per col., s. segn., con rich.

363 **Misc. 2888. 17** — 1764.

DESCRIZIONE || DELLA FAMOSISSIMA REGATTA || Seguita li 4. Giugno 1764. || ESPRESSA || IN CANZONETTA || Sopra l'Aria: *Fra tutti i ſpaſſi credelo amici ec.* || COMPOSTA IN LINGUA VENEZIANA || DA PIPINO SENVIESTI. — IN VENEZIA, 1764. Per Gio. Battiſta Occhi.

Dopo il tit. un fregio nel cui mezzo è un libro aperto (c. 1a). La canzonetta uguale a quella della stampa 2888. 10.

Inc. c. 1a, col. 1: L'*Adria* xe in Giubilo,

Fin. (stanze 80 di vv. 4) c. 2b, col. 2, v. 48: Fabricà in *Mar.* | FINE.

Mis. mm. 165×83, cc. [2], col. 2 per p., vv. 48 per col., s. segn , con rich.

364 **Misc. 2888. 18** — 1764.

ULTIMA DELLE ULTIME | CHE VE DESCRIVE | *Tutto quello che i a fatto veder* | AL DUCA ODOARDO | IN VENEZIA || *dal giorno 26. Maggio ſino li 11. Giugno* || CO LA DESCRIZION DE TUTTA LA REGATA || Nomi e cognomi de tutti i Cavalieri e quanto | moſtrava la Machina e le Peote | *COMPOSTA DA* || PIERO SEGALA BARCARIOL || Niovo Poeta || *Intitolada la curioſità de tutto el Mondo,* | *che ve mette in giubilo giocondo.* || IN LENGUA VENEZIANA || Su l'aria me xe ſaltà in la teſta un bel penſier. || CANZONETTA NOVISSIMA. — IN VENEZIA, MDCCLXIV. | *Appreſſo* Gaſparo Girardi.

Dopo il tit. un fregio (p. 1).

Inc p. 2, col. 1: Dopo tanti che la Regata ha ſerito.

Fin. (ottave 77) p. 8, col. 2, v. 16: Che ne governa in paſe con amor. ||| IL FINE.

Mis. mm. 160×105, pp. 8, col. 2 per p., vv. 48 per col., s. segn., con rich.

365 **Misc. 2888. 19** — 1764.

RELAZIONE || DELLA SONTUOSA || REGATA || Che ſi farà il Giorno di Lunedì 4. Giugno 1764. || NEL CANAL GRANDE || DI VENEZIA || Col Nome, e Cognome de' Barcaroli, e Donne, che dove- | ranno vogar nella medema, e la quantità de Premj | deſtinati a' Vincitori. — IN VENEZIA, MDCCLXIV. | Appreſſo Gio. Battiſta Occhi in Piazza S. Marco.

Dopo il tit. una xil. rappresentante la regata, come nelle stampe precedenti (c. 1a).

Inc. c. 1b: RELAZIONE. || FEſteggierà la Regina del Mare con ogni pompa . . . —
Fin. c. 1b, l. 27: . . . a prender la vittorioſa Bandiera.

Segue c. 1b: SONETTO ALLA BARCARIOLA |
Non ve maravegiè, ſe in ſta zornada

Seguono i nomi dei vincitori (c. 2 -b) e fin. c. 2b: . . . e Tonina Petrachini da Chioza.

Mis. mm. 179×117, cc. [2], ll. 42 per p., s. segn , con rich.

366 **Misc. 2888. 20** — 1764.

VILLOTA | CHE DA UN ZOVENE L' E' FATTA | che ve deſcrive tutta la Regatta, || . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 277).

Inc. c. 1b: Muſa non te sdegnar ſe in ſto momento

Fin. (quartine 42) c. 4b, v. 30: Bona fortuna a pocco tempo appreſſo. | IL FINE.

Mis. mm. 155×85, cc. [4], vv. 35 per p., s. segn., con rich.

367 **Misc. 2888. 21** — 1764.

PRIMA ed OTTAVA | CANZONETTA || SOPRA LA REGATTA || *Seguita li 4. Giugno 1764.* || IN LINGUA VENEZIANA || IN LODE DELLE DONNE || che hanno avuto li Premj || SOPRA L'ARIA || *Fra tutti i ſpaſſi credelo Amici ec.* || IN ONORE DI SUA *ALTEZZA REALE* || ODOARDO AUGUSTO || DUCA DI YORCK ec. — IN VENEZIA || APPRESSO GIO. BATTISTA CASALI.

Dopo il tit. un fregio (p. I), il cui motivo si ripete nella divisione delle due colonne. A p. II due putti che sorreggono una corona nobiliare.

La CANZONETTA inc. p. II, col. 1: A stò ſpettacolo

Fin. (stanze 36 di vv. 4) p. IV, col. 2, v. 24: Nò ſe pol dar. | IL FINE.

Mis. mm. 150×88, pp. IV, col. 2 per p., vv. 32 per col., s. segn., con rich.

368 **Misc. 2888. 22** — [1764].

CANZONETTA || NOVISSIMA || DELLA REGATA || Fatta a' 4. Giugno 1764. || Sù l'Aria: *Frà tutti i Spaſſi &c.* || IN LENGUA VENEZIANA. — IN VENEZIA.

Dopo il tit. un canestro di fiori (c. 1a). Le stanze sono divise da un fregio.

Inc. c. 1b col. 1: Co ſti Poeti

Fin. (stanze 34 di vv. 4) c. 2b, v. 24: Se m' intendì. | IL FINE.

Mis. mm. 165×90, c. [2], col. 2 per p., vv. 24 per col., s. segn., con rich.

369 **Misc. 2888. 23** — 1764.

CANZONETTA || SECONDA || *DELLA REGATTA* || Fatta a' 4. Zugno 1764. || *IN LENGUA VENEZIANA* || SOPRA L'ARIA || Per quell'affetto che l' incatena. — IN VENEZIA 1764.

Dopo il tit. un fregio (p. I).

Inc. p. II: DElla Regatta

Fin. (stanze 56 di vv. 6) p. XII, v. 16: De vero cuor. || IL FINE.

Mis. mm. 132×37, pp. XII, vv. 32 per p., segn. A-A3, con rich.

VILLOTA

CHE DA UN ZOVENE L'E' FATTA

che ve descrive tutta la Regatta,

Che fu Fatta li 4. Giugno 1764.

COL NUMERO DE TUTTE LE PERSONE

Che giera stravaccae su le BISSONE

TUTTE LE BALLOTINE, E MALGHEROTE

vù saverè prima che vegna notte,

savere infin con spiegazion intiera tutti i nomi
de quei che abbuo Bandiera.

IN VENEZIA, MDCCLXIV.

Appresso Gio: Battista Occhi.

In Piazza S. MARCO.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Fig. 277 — Misc. 2888. 20.

370 **Misc. 2888. 24** — 1764.

CANZONETTA || NOVA || PER LA REGATTA || *feguita li 4. Giugno 1764.*

Dopo il tit. inc. c. 1a: QUefta volta no me tegno.

Fin. (vv. 132) c. 2b, v. 33: Vol i Evviva decorar. | IL FINE.

Mis. mm. 150×66, cc. [2], vv. 35 per p., s. segn., s. rich.

371 **Misc. 2888. 25** — 1764.

CANZONETTA | NUOVA || SOPRA LA REGATTA | *Seguita li 4. Giugno 1764.* | IN LINGUA VENEZIANA || SOPRA L' ARIA | *Spettacolo più vago.* || Con la defcrizion delle Peotte, | Biffone, Margarotte, | e Ballottine. — IN VENEZIA || Appreffo Gio. Battifta Cafali.

Dopo il tit. un fregio (p. 1).

Inc. p. 2: MIA cara Momoletta

Fin. (stanze 72 di vv. 4) p. 12, v. 12: Xè coronà el Valor. *IL FINE.*

Mis. mm. 122×50, pp. 12, vv. 28 per p., segn. A-A3, con rich.

372 **Misc. 2888. 26** — 1764.

CANZONETTA || IN LODE || DELLA SONTUOSA || REGATA || Fatta in Venezia li 4. Giugno 1764. *IN ONORE DI SUA ALTEZZA REALE* ODOARDO AUGUSTO | DUCA DI WORCK || Grande Ammiraglio ec. ec. || *COMPOSTA* || DA SILVESTRO FERRARA || DILETTANTE. — IN VENEZIA, MDCCLXIV. || APPRESSO ANTONIO BETTANINO.

Dopo il tit. un piccolo trofeo, nel cui mezzo è un elmo (p. 1). La p. 2 è bianca.

Inc. p. 3: MUfe tutte ve prego a darme lena.

Fin. (ottave 27) p. 8, v. 36: Per mi figuro gò el mio cuor contento. | IL FINE.

Mis. mm 135×80, pp. 8, vv. 36 per p., segn. A-A2, con rich.

373 **Misc. 2888. 27** — [1764].

ULTIMA CANZONETTA INTITOLADA FINIS CORONAT OPUS | Fatta dal gran TITIRO Poeta Sdrucciolo. || che defcrive la famofiffima REGATTA feguia in Venezia il dì 4. Zugno 1764. *In onor di Sua Altezza Reale* || ODOARDO AUGUSTO || DUCA DI YORCK ec. ec. || *Sora l'Aria per quell'affetto.* — [s. n. t.]

Dopo il tit. (p. 1), inc. p. 1, col. 1: SOn quà a pregarve

Fin. (stanze 58 di vv. 6) p. 8, v. 18: Solo fcusà. FINE.

Mis. mm. 190×70, pp. 8, col. 2 per p., vv. 24 per col., s. segn., con rich.

374 **Misc. 2888. 28** — 1764.

CANZONETTA ‖ ULTIMA ‖ *DELLA REGATTA* ‖ Fatta a' 4. Giugno 1764. ‖ SOPRA L'ARIA ‖ Non ſi ama più da vero. — IN VENEZIA MDCCLXIV.

Dopo il tit. un fregio. Il frontespizio è inquadrato da un semplice contorno (p. I).

Inc. p. II: TRa le coſe molto rare,

Fin. (quartine 50) p. VIII, v. 20: E xa adeſſo mi ho fenio. ‖ IL FINE.

Mis. mm. 122×60, pp. VIII, vv. 30 per p., segn. A-A3, con rich.

375 **Misc. 2888. 29** — 1767.

DISTINTA ‖ RELAZIONE ‖ DELLA SONTUOSISSIMA REGATTA ‖ SEGUITA IL GIORNO DELLI 3. GIUGNO | MDCCLXVII. ‖ A DIVERTIMENTO ‖ *DI SUA ALTEZZA SERENISSIMA* ‖ CARLO EUGENIO ‖ DUCA REGNANTE ‖ DI WIRTEMBERG ec. ec. ec. ‖ *DESCRITTA IN VERSI MARTELLIANI.* — IN VENEZIA, MDCCLXVII. | Appreſſo Gio. Battiſta Occhi.

Dopo il tit. un fregio, nel cui mezzo è un uccello che sta per prendere il volo (p. I). A p. II un piccolo trofeo di bandiere nel cui mezzo è uno scudo, come testata. Ogni pagina è inquadrata da un semplice contorno.

Inc. p. II: LAſſo che tutti quanti ſe sfoga in Canzonette,

Fin. (vv. 168) p. VII, v. 22: E de compatimento, ve prego farme degno. ‖| IL FINE.

Segue p. VIII: SONETTO ‖

OH quanti alati Pini, in ſeno a Teti,

Fin. ivi: che apporta all'*Adria* ancor nuovi ſplendori.

Mis. mm. 145×90, pp. VIII, vv. 30 per p., s. segn., con rich.

376 **Misc. 2888. 30** — 1767.

NETTVNO IN GLORIA | DESCRIZIONE | DELLA FAMOSISSIMA REGATTA | *Seguita li 3. Giugno 1767.* ‖ ESPRESSA ‖ IN CANZONETTA | COMPOSTA IN LENGUA VENEZIANA | DA UTROSO FRISANTE ‖ POETA URGENTE | AUTTOR DELLA PRIMA | IN LODE DEL GRAN DUCA REGNANTE | CARLO EUGENIO | DI WIRTIMBERGH &c. ‖ *Sopra l'Aria di quella fatta nell'Anno 1758.* | *Frà tutti i ſpaſſi, dell' auttor medemo.* ‖ Dedicata alli Servitori da Barca, Vincitori e Perdenti, ed ad ogn'uno dell'Arte. — IN VENEZIA, 1767. Per Gaſparo Girardi.

Dopo il tit. un piccolo fregio (p. I), il cui motivo si ripete nel contorno che inquadra tutte le pagine e nella divisione tra le due colonne. La p. II è bianca.

Inc. p. III, col. 1: Zà che in più d'una.

Fin. (stanze 104 di vv. 4) p. VIII, col. 2, v. 8: Vogio Fenir. ‖| *IL FINE.*

Mis. mm. 135×92, pp. VIII, col. 2 per p., vv. 40 per col., s. segn., con rich.

377 **Misc. 2888. 31** — 1767.

ULTIMA DELLE ULTIME ‖ CANZONETTA NOVA ‖ DELLA REGATTA ‖ *Fatta*

ai 3. de Zugno dell'Anno 1767. in onore di S. A. S. || CARLO EUGENIO DUCA D. WIRTEMBERG ec. || DEL POETA CORINTO ARCADE || DETTO L'ECONOMO || Su l'Aria: *Compa-leve Donne care.* — IN VENEZIA, 1767.

Dopo il tit. un fregio (c. 1a). Il frontespizio è inquadrato da un semplice contorno, il cui motivo si ripete nella testata di c. 1b.

La *CANZONETTA* inc. c. 1b, col. 1: Mi la cara daghe forza

Fin. (stanze 18 di vv. 10 + vv. 2 di ritornello) c. 2b, col. 2, v. 25: Ve prego a compatir. FINE.

Mis. mm. 152×90, cc. [2], col. 2 per p., vv. 38 per col., s. segn., con rich.

378 **Misc. 2888. 32** — 1767.

LA REGGIA DELL'ADRIA || IN FESTA || PER LA SOLENNE REGATTA Che si farà il giorno di Mercordì | 3. Giugno MDCCLXVII. || *IN ONORE* || DI SUA ALTEZZA SERENISSIMA || CARLO EUGENIO || DUCA REGNANTE DI WIRTEMBERG, E TECH, . . . || *Con la spiegazione della gran Macchina,* | *e delle Peote, Bissone, e Malgarotte,* | *e con i nomi di SS. EE. loro Padroni.* — IN VENEZIA, | MDCCLXVII. APPRESSO GIO. BATTISTA CASALLI.

Dopo il tit. un piccolo fregio. Il frontespizio è inquadrato da un semplice contorno (c. 1a).

Inc. un SONETTO a c. 1b: DE Wirtemberga Regnante la Sò Altezzà,

Fin. ivi: A STO SIGNOR MAGNANIMO E CORTESE.

Segue la narrazione in prosa, che inc. c. 2a: IL voler tessere qui una esattissima narrazione . .

Fin. c. 4b, l. 41: . . . della ottenuta onorevole Deputazione.

Mis. mm. 165×100, cc. [4], ll. 43 per p., s. segn., con rich.

379 **Misc. 2888. 33** — 1767.

NETTUNO IN FESTA, || *OSSIA* || DESCRIZIONE POETICA || DELLA REGATTA CHE SO-LENNIZZO' || IL DI' 3. GIUGNO 1767. || La dimora di VENEZIA || *Di S. A. S.* CARLO EUGENIO || DUCA DI WIRTEMBERG, TECH, ec. ec. ec. — IN VENEZIA, || MDCCLXVII.

Dopo il tit. una conchiglia (p. I). Le pp. II e XVI sono bianche. Un ampio fregio, nel cui mezzo è un canestro di fiori, forma la testata di p. III.

Inc. p. III: ALtri di Marte i sanguinosi orrori,

Fin. (ottave 50) p. XV, v. 24: Co' plausi lor . . . per chi sei. *IL FINE.*

Mis. mm. 138×78, pp. XVI, vv. 32 per p., segn. A-A4, con rich.

380 **Misc. 2888. 35** — 1767.

LI BACCANALI || DEL MARE || PER LA SOLENNE REGATTA || che si fece il giorno di Mercordì | 3. Giugno 1767. in Venezia || AD ONORE *Di Sua Altezza Serenissima* || CARLO EUGENIO || Duca Regnante di Wirtemberg, e Tech . . . . — IN VENEZIA, MDCCLXVII.

Dopo il tit. una corona nobiliare (p. 1). La p. 2 è bianca.

Inc. p. 3: Altri hà cantà d'Achille le prodezze,

Fin. (ottave 70) p. 20, v. 16: E per l'aria ve mando un dolce baſo. || IL FINE.

Mis. mm. 125×65, pp. 20, vv. 32 per p., s. segn., con rich.

381 **Misc. 2888. 38** — 1767.

OPINIONE || *O SIA* || CRITICA D'UN POETA || Sopra tutte le Canzoni compoſte in occaſione || della REGATTA || Fatta li 3. Giugno 1767. || *Fatta per divertimento di S. A. S.* || CARLO EUGENIO || DUCA DI WIRTEMBERG ec. ec. ec. — IN VENEZIA, 1767.

Dopo il tit. un fregio, nel cui mezzo è un mascherone. Un semplice contorno inquadra il frontespizio (p. 1). La p. 2 è bianca.

Inc. p. 3: IN queſto loco ancor v'attrovo Appollo?

Fin. (sestine 29) p. 8, v. 24: Per valentoni, e per ſapienti Vati. || IL FINE.

Mis. mm. 137×72, pp. 8, vv. 30 per p., s. segn., con rich.

382 **Misc. 2888. 39** — 1767.

I CHIASSI || DE DONNA CATTE || IN ALTANELLA || che vede la Regatta de' 3. Giugno 1767. fatta per onorar || *SO ALTEZZA SERENISSIMA* || EL DUCA REGNANTE DI WIRTEMBERGA, ec. ec. || *CANZONETTA* || SU L'ARIA: PUTTE CARE VE SALUDO.

Dopo il tit. (c. 1a) inc. c. 1a, col. 1: PUtte care che diſeu

Fin. (quartine 77) c. 2b, col. 2, v. 26: Co ſtupor in mezzo al *Mar*. || IN VENEZIA, 1767 || Per Gio. Battiſta Caſali.

Mis. mm. 150×97, cc. [2], col. 2 per p., vv. 48 per col., s. segn., con rich.

383 **Misc. 2888. 40** — [1767].

CANZONETTA || NUOVA || *IN OCCASIONE* || DELLA REGATTA || Fatta li 3. Gigno (*sic*) 1767. a divertimento || *DI SUA ALTEZZA SERENISSIMA* || CARLO EUGENIO || Duca Regnante di Virtemberg, e Tech, || &c. &c. — IN VENEZIA, || Appreſſo Marcellino Piotto.

Dopo il tit. un putto dormiente (c. 1a).

Inc. c. 1b, col. 1: LA to Chittara doro .

Fin. (quartine 43) c. 2b, col. 2, v. 26: Gramazzi i s' à ficcà. || IL FINE.

Mis. mm. 138×87, cc. [2], col. 2 per p., vv. 30 per col., s. segn., con rich.

384 **Misc. 2888. 41** — 1767.

CANZONETTA || NUOVA || Sopra la Regata, che è ſtata || fatta ſopra il Canal Grande || li 3. Giugno 1767. || CON LA DESCRIZIONE || Di tutte

le Peote, Biſſone, Malgarotte, e | tutti li Nomi di Uomini, e Donne, | che hanno avuto li Premj. || FATTA PER S. A. SERENISSIMA || DUCA DI WIRTEMBERG ec. ec. || *Sopra l'Aria ſe infida Barbara.* — IN VENEZIA, 1767. | Appreſſo Antonio Bettanino.

Dopo il tit. un fregio (p. 1). La p. 2 è bianca

Inc. p. 3, col. 1: GIornata bella

Fin. (stanze 60 di vv. 8) p. 8, col. 2, v. 40: Iaverà onor. IL FINE.

Mis. mm. 142×72, pp. 8, col. 2 per p., vv. 40 per col., segn. A-A2, con rich.

385 **Misc. 2888. 42** — [1767].

CANZONETTA || PRIMA || IN LODE DELLA SONTUOSA REGATTA || Fatta il Giorno di Mercordì 3. Giugno 1767. || *AD ONORE DI S. A. S.* || CARLO EUGENIO || DUCA DI WIRTEMBERG ec. ec. ec. || Compoſta da Utroſo Friſante Poeta Urgente. || *Sopra l'Aria* Per quell'affetto.

Dopo il tit. un fregio (c. 1a), che si ripete quale divisione delle due col.

Inc. c. 1a, col. 1: DElla gran Gioſtra

Fin. (stanze 45 di vv. 6) c. 2b, col. 2, v. 37: Gloria e ſtupor. || IN VENEZIA, Per Gio. Battiſta Caſali.

Mis. mm. 168×87, cc. [2], col. 2 per p., vv. 38 per col., s. segn., con rich.

386 **Misc. 2888. 44** — [1767].

CANZONETTA || IN LODE DELLA PUBBLICA REGATTA || Che s'ha fatto in Venezia li 3. Zugno 1767. || PER ONORAR SUA ALTEZZA SERENISSIMA || CARLO EUGENIO || Duca Regnante di Wirtembergh ec. ec. ec.

Dopo il tit. una linea orizzontale (c. 1a).

Inc. c. 1a, col. 1: D' Un gran Trionfo

Fin. (stanze 25 di vv. 8) c. 2b, col. 2, v. 28: De vero cuor.

Mis. mm. 176×125, cc. [2], col. 2 per p., vv. 28 per col., s. segn., con rich.

387 **Misc. 2888. 45** — [1767].

VERO, E GIUSTO CAMPION || DI TUTTE LE || CANZONETTE || SOPRA LE FESTE, ED ALLEGREZZE || FATTE IN LODE DI || *SUA ALTEZZA SERENISSIMA* || DUCA DI WIRTEMBERGH ec. ec. ec. || O SIA || Deſcrizione di quanto ſi è veduto in Venezia dalli 2. | Gennaro 1766. M. V. ſino li 13. Giugno corrente 1767. || IN OCCASIONE DELLA PERMANENZA | DI SUA ALTEZZA SERENISSIMA SUDETTA. || OPERA | *Curioſa, e dilettevole compoſta dall'Autore della prima Can- | zone intitolata: le Feſte dell'* ADRIA; *colla riſpoſta | all'Autore dell'Opinione, o ſia Critica ſopra | tutte le Canzoni della Regatta.* || *IL TUTTO IN OTTAVA RIMA.* — IN VENEZIA, Per Leonardo Tivan ſotto l'Orologio a S. Marco.

Dopo il tit. un fregio (p. I).

Inc. p. II, col. 1: ZA che xe ſulla Brenta el mio Paron,

Fin. (ottave 67) p. VIII, col. 2, v. 24: Aſcoltanti, e benevoli Lettori. ||| IL FINE.

Mis. mm. 166×107, pp. VIII, col. 2 per p., vv. 40 per col., segn. A-A4, con rich.

388 **Misc. 2888. 46** — 1767.

MAGNIFICA CANZON || DELLA REGATTA || Fatta il Giorno delli 3. Giugno 1767. || *PER DIVERTIMENTO DI S. A. S.* || CARLO EUGENIO || DUCA REGNANTE DI WIRTEMBERGH ec. ec. || Sopra l'Aria Deh cara amata Clori. — IN VENEZIA, 1767.

Dopo il tit. un fregio (c. 1a).

Inc. c. 1b, col. 1: OH de Bacco Miniſtro

Fin. (quartine 64) c. 2b, col. 2, v. 42: E vago via de quà. | IL FINE.

Mis. mm. 210×135, cc. [2], col. 2 per p., vv. 43 per col., s. segn., con rich.

389 **Misc. 2888. 47** — [1767].

SETTIMA || CANZONETTA || Sopra l'Aria *fra tutti i Spaſſi.* || *IN OCCASIONE* || DELLA REGATTA || Fatta li 3. Gigno (*sic*) 1767. a divertimento | *DI SUA ALTEZZA SERENISSIMA* | CARLO EUGENIO || Duca Regnante di Virtemberg, e Tech | &c. &c. — IN VENEZIA, | Appreſſo Marcellino Piotto.

Dopo il tit. un piccolo trofeo (c. 1a).

Inc. c. 1b, col. 1: DElla Regatta.

Fin. (stanze 30 di vv. 4) c. 2b, col. 2, v. 12: Mi vogio andar. | IL FINE.

Mis. mm. 108×80, cc. [2], col. 2 per p., vv. 24 per col., s. segn., con rich.

390 **Misc. 2888. 48** — 1767.

CANZONETTA || SESTA || IN LODE DELLA SONTUOSA REGATTA || Fatta il Giorno di Mercordì 3. Giugno 1767. || *A DIVERTIMENTO DI S. A. S.* | CARLO EUGENIO DUCA DI WIRTEMBERG ec. ec. ec. || *Sopra l'Aria* Spettacolo più vago.

Dopo il tit. un fregio (c. 1a).

Inc. c. 1a, col. 1: UN zorno cusì bello

Fin. (stanze 31 di vv. 8) c. 2b, col. 2, v. 36: Che più no ſe pol dir. || *In Venezia, 1767.* Per Giambattiſta Caſalli.

Mis. mm. 152×95, cc. [2], col. 2 per p., vv. 36 per col., s. segn., con rich.

391 **Misc. 2888. 49** — [1767].

CANZONETTA || NUOVA || SOPRA LA FAMOSA REGATTA || Che ſa fatto alli 3.

del mefe di Giugno | 1767. || *AD ONORE DI S. A. S.* || CARLO EUGENIO || DUCA DI WIRTEMBERG ec. ec. ec. || *Compofta dalli due* | POETA DAI LE GNACARE.

Dopo il tit. una piccola xil. rappresentante una donna in atto di scrivere seduta ad un tavolo (c. 1a).

Inc. c. 1a, col. 1: QUei dalle Gnacare

Fin. (stanze 30 di vv. 8) c. 2b, col. 2, v. 34: Ognun lo fa. | IN VENEZIA, Per Vicenzo Fontanotto.

Mis. mm. 167×90, cc. [2], col. 2 per p., vv. 38 per col., s. segn., con rich.

392 **Misc. 2888. 51** — [1767].

CANZONETTA || Sopra l'Aria *Moderna.* || COMPOSTA DAL POETA | TOSCO FILOSOFO DEL BOSCO, || *IN OCCASIONE* || DELLA REGATTA || Fatta li 3. Giugno 1767. a divertimento || *DI SUA ALTEZZA SERENISSIMA* || CARLO EUGENIO | Duca Regnante di Virtemberg. e Tech. | &c &c. — IN VENEZIA.

Dopo il tit. un piccolo fregio (c. 1a)

Inc. c. 1b: STa volta credelo amici

Fin. (quartine 20) c. 2b, v. 30: La quarta le dò *Bofcole.* e la gioftra è finia. IL FINE.

Mis. mm. 148×72, cc. [2], vv. 40 per p., s. segn., con rich.

393 **Misc. 2888. 52** — [1767].

CANZONETTA || NUOVA || SOPRA LA FAMOSA REGATTA || Che fa fatto alli 3. del Mefe di Giugno 1767. || *AD ONORE DI S. A. S.* || CARLO EUGENIO | DUCA DI WIRTEMBERG ec. ec. ec. || *Compofta da* || GIACOMO SONNO BARCARIOL. — In VENEZIA.

Dopo il tit. un fregio orizzontale (p. I).

Inc. p. I, col. 1: QUando fe fa Regatte in fto Paefe

Fin. (ottave 35) p. IV, col. 2, v. 44: A far Canzon fe crepa dalla fame. | IL FINE.

Mis. mm. 150×98, pp. IV, col. 2 per p., vv. 44 per col., s. segn., con rich.

394 **Misc. 2888. 53** — [1784].

PRIMA | RELAZIONE | DELLA SONTUOSA | REGATTA | che fi farà nel Giorno delli 25. Maggio 1784. || NEL CANAL GRANDE DI VENEZIA || Col Nome, e Cognome de' Barcaroli. e Donne che doveranno | vogar nelle fontuofe Regatte. e la quantità | de Premj deftinati a' Vincitori. — IN VENEZIA || Dal Cafali a S. Marina.

Dopo il tit. quattro linee orizzontali (c. 1a).

Inc. c. 1b: RELAZIONE. ||| FEfteggierà la Regina del Mare . . . — Fin. c. 2b, l. 36: . . . Lucia Spavento, e Maddalena Bofcolo.

Mis. mm. 145×87, cc. [2], ll. 36 per p., s. segn., con rich.

395 **Misc. 2888. 54** — [1784].

SECONDA || RELAZIONE || DELLA SONTUOSA || REGATTA || Fatta il Giorno delli 25. Maggio 1784. || NEL CANAL GRANDE DI VENEZIA || Col Nome, e Cognome di quelli che anno vinto, le Bandiere, | e anco di chi a perſo. — IN VENEZIA || Dal Caſali a S. Marina.

Dopo il tit. tre fregi orizzontali (c. 1a).

Inc. c. 1b: *Nomi e Cognomi delli Regattanti* . . . — Fin. c. 2b, l. 26: . . . Eufemia, e Cattarina Gheza.

Mis. mm. 155×90, cc. [2], ll. 27 per p., s. segn., con rich.

396 **Misc. 2888. 55** — 1784.

SECONDA || RELAZIONE || DELLA SONTUOSA || REGATTA || Che ſi farà nel Giorno delli 8. Maggio 1784. || NEL CANAL GRANDE DI VENEZIA || Col nome, e Cognome de' Barcaroli, e Donne che | doveranno vogar nella medema, e la quantità | de Premj deſtinati a' Vincitori. — IN VENEZIA, 1784. || Dal Caſali a S. Marina.

Dopo il tit. un fregio, nel cui mezzo è un uccello che sta per prendere il volo. Un semplice contorno inquadra il frontespizio (c. 1a).

Inc. c. 1b: RELAZIONE. || SI partiranno le Regatte dalla Motta di S. Antonio . . . — Fin. c. 2b, l. 9: . . . Lucietta Spavento, e Maddalena Boſcolo.

Mis. mm. 136×82, cc. [2], ll. 26 per p., s. segn., con rich.

397 **Misc. 2888. 56** — 1784.

TERZA || RELAZIONE || DELLA PUBLICA SOLENNE || REGATTA || FATTA NEL CANAL GRANDE DI VENEZIA || Il Giorno di Sabbato 8. Maggio 1784. || *Col Nome, e Cognome delli Regattanti,* | *che ha guadagnà li Premj.* || CON UN BELLISSIMO SONETTO IN LODE | DELLA REGATTA. — IN VENEZIA, 1784 | Dal Caſali a S. Marina.

Dopo il tit. due trombe incrociate e ornate con una ghirlanda (c. 1a). Alla nota dei nomi precede lo stesso sonetto che si legge nella Misc. 183. 30, che è

D'un Servitor che ſtima, e molto prezia
La cara Patria ſua bella Venezia

Segue la Nota, che fin. c. 2b, l. 20: . . . Maria, e Checa Boſcola da Peleſtrina.

Mis. mm. 137×68, cc. [2], ll. 32 per p., s. segn., con rich.

398 **Misc. 2888. 63** — [1784].

SECONDA CANZONETTA | DELLA | REGATTA | *Fatta li 25. Maggio 1784.* | COMPOSTA DALLI POETI DELLE GNACHERE. — [s. n. t.].

Dopo il tit. (c. 1a) inc. c. 1a, col. 1: NO ghe niſſun al Mondo

Fin. (stanze 33 di vv. 9) c. 2b, col. 2, v. 22: Queſta inclita Città. | IL FINE.

Segue c. 2b: SONETTO ||

Compatine ſior Checco Furlanetto

Fin. (sonetto caudato di vv. 20) ivi: Che con el Quarto va in Ka Piſani.

Mis. mm. 162×90, cc. [2], col. 2 per p., vv. 45 per col., s. segn., con rich.

399 **Misc. 2888. 64** — [1784].

TERZA || CANZONETTA || DELLA SONTUOSA REGATTA || *SEGUITA* || NEL CANAL GRANDE || *Li 25. Maggio 1784.* || Con la Diſcrizione delle Biſſone, col Nome, e Cognome | delli Regattanti Vincitori. || *Compoſta da un Giovane Venezian Specchier di Birri.* — IN VENEZIA. | Dal Caſali a Santa Marina.

Dopo il tit. tre linee orizzontali (c. 1a).

Inc. c. 1b, col. 1: GIacchè mi trovo in lena

Fin. (stanze 21 di vv. 9) c. 2b, col. 2, v. 23: I ſe ſa ben parar. ||| IL FINE.

Mis. mm. 140×85, cc. [2], col. 2 per p., vv. 36 per col., s. segn., con rich.

400 **Misc. 2888. 66** — [1784].

QUARTA CANZONETTA | DELLA SONTUOSA REGATTA | *SEGUITA* | NEL CANAL GRANDE | *Li 25. Maggio 1784.* | COMPOSTA DA A. Q. F. | Su l'Aria MODERNA SCIOLTA.

Dopo il tit. (c. 1a) inc. c. 1a, col. 1: O Muſe voi che ſiete

Fin. (stanze 100 di vv. 4) c. 2b, col. 2, v. 36: I ga ſto bel ſaver. ||| IL FINE.

Mis. mm. 157×90, cc. [2], col. 2 per p., vv. 44 per col., s. segn., con rich.

401 **Misc. 2888. 71** — [1784].

SETTIMA || CANZONETTA || *COMPOSTA* || DA SALAMON MUSSETTO EBREO || IN LODE || DELLA MAGNIFICA REGATTA || *Che fu fatta il Giorno 8. Maggio 1784.* || Con la deſcrizione delli Valoroſi, che ottenero le | Bandiere, tanto de Omeni quanto di Donne. || CON LA DESCRIZIONE DELLE BISONE, BALLOTTINE || E MALGHAROTTE. || Sopra l'Aria, *per quell'affetto che m' incatena.* — [s. n. t.].

Dopo il tit. (c. 1a) inc. c. 1a, col. 1: SON qua a pregarte

Fin. (stanze 46 di vv. 6) c. 2b, col. 2, v. 42: che del cantar. | IL FINE.

Mis. mm. 150×80, cc. [2], col. 2 per p., vv. 42 per col., s. segn., con rich.

402 **Misc. 2888. 73** — [1784].

OTTAVA || CANZONETTA || O SIA SECONDA || DELLA REGATTA || *Fatta li 8. Maggio 1784.* || DE' GNACARISTI. — [s. n. t.].

Dopo il tit. una xil. rappresentante una donna seduta, dinanzi alla quale stanno tre fanciulli in atto di leggere (c. 1ª).

Inc. c. 1ª, col. 1: Quà ghe voria un poeta

Fin. (stanze 32 di vv. 9) c. 2b, col. 2, v. 45: Sempre volemo dir. | IL FINE.

Mis. mm. 162×88, cc. [2], col. 2 per p., vv. 45 per col., s. segn., con rich.

403 **Misc. 2888. 74** — [1784].

NONA || CANZONETTA || IN LODE DELLA MAGNIFICA || REGATTA || . . . COMPOSTA DA PIERO SCATTOLIN | SERVITOR DA BARCA . . .

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 278).

Inc. c. 1b: ME ſento tanto giubilo nel cuor

Fin. (ottave 32) c. 4b, v. 16: Sibben che de virtù me trovo privo. || IL FINE.

Segue c. 4b: LA SIORA ANNA GIORDA || Con ſo Fio, ſe ne conſola e l'avverte || SONETTO ||

Bravo Mattiò; và la che no ſtimava

Mis. mm. 143×70, cc. [4], vv. 40 per p., s. segn., con rich.

404 **Misc. 2888. 75** — [1781].

SECONDA || CANZONETTA || NUOVA || Fatta da SILVESTRO FERRARA || In occaſion della ſontuosa REGATTA || *Fatta li 23. Gennaro 1781. M. V.* || DI GONDOLE A UN REMO, E GONDOLE | A DUE REMI || *Coi nomi, e Cognomi di chi a chiapà | il Premio.* || Su l'Aria di quelle del quaranta. — IN VENEZIA. || APPRESSO ANTONIO BETTANIN.

Dopo il tit. un piccolo fregio, nel cui mezzo è un foglio con note musicali. Il frontespizio è inquadrato da un semplice fregio (c. 1ª).

Inc. c. 1b: VI prego compatime, ſier Appolo

Fin. (ottave 14) c. 2b, v. 32: Viva chi ha venzo, e viva chi è ſtà indrio. || IL FINE.

Mis. mm. 140×70, cc. [2], vv. 40 per p., s. segn., con rich.

405 **Misc. 2888. 76** — [1782].

IL NUOVO || LIBRETTO || *O SIA* || DICHIARAZIONE || Di quanto è ſtato fatto nel Nobile TEATRO di S. BENETTO, e la deſcrizione dell' | ACCADEMIA FILARMONICA, come | della Solenne REGATTA, così | pure della gran PIAZZA || DI SAN MARCO, ec. || *Col nome, e Cognome dei Celebri Autori, che ne diedero il diſegno.* — IN VENEZIA || PER ANTONIO CASALI.

Dopo il tit. un piccolo trofeo di bandiere, nel cui mezzo è un tamburo. Il frontespizio è inquadrato da un semplice fregio (p. 1). La p. 2 è bianca.

Inc. p. 3: RAmmenteranno, ſe non hanno anche ſuperato . . . — Fin. p. 8, l. 26: . . . minimo conſiderabile ſconcerto. || IL FINE.

Mis. mm. 150×95, pp. 8, ll. 34 per p., segn. A-A2, con rich.

406 **Misc. 2888. 79** — [1782].

CANZONETTA ‖ NUOVA ‖ *COMPOSTA* ‖ DA UN VALTELIN ‖ VEGNU' A VENEZIA ‖ PER LA REGATTA ‖ *Su l'Aria* ‖ Frà tutti i Spaffi. — IN VENEZIA.

NONA

CANZONETTA

IN LODE DELLA MAGNIFICA

REGATTA

Fatta li 8. Maggio l'Anno 1784.

Con la Defcrizione de Nobili Patrizj VENETI, che aveva Biffone, e Malgarotte, e il fuo fignificato per cadauna.

COMPOSTA DA PIERO SCATTOLIN SERVITOR DA BARCA.

IN VENEZIA,

Dal Cafali a S. Marina.

Con Permiffione.

Fig. 278 — Misc. 2888. 74.

Dopo il tit. un piccolo trofeo di bandiere, nel cui mezzo è un tamburo. Il frontespizio è inquadrato da una semplice linea (c. 1[a]). In fine (c. 2[b]) un fregio.

Inc. c. 1[b], col. 1: DAlle Montagne

Fin. (stanze 30 di vv. 4) c. 2[b], col. 2, v. 4: El ſo ſimil. | IL FINE.

Mis. mm. 140×80, cc. [2], col. 2 per p., vv. 28 per col., s. segn., con rich.

407 **Misc. 2888. 80** — 1782.

RACCOLTA | *O SIA* || VERIDICA, ED ESATTA || DESCRIZIONE || Poetica quadripartita in quattro Compoſizioni ſull' | arrivo, li ſuperbi Spettacoli, e la partenza | dei ragguardevoli Viaggiatori del NORD || NEL MESE DI GENNARO 1782. || *Compoſta dal Sig. N. N.* || ACCADEMICO VENEZIANO || *Dallo ſteſſo Dedicata alla coſpicua* || NOBILTA' || VENETA. — IN VENEZIA, 1782 || Appreſſo Antonio Bettanino.

Dopo il tit. una ghirlanda. Il frontespizio è inquadrato da un fregio (p. 1). La p. 2 è bianca. Le pp. 7 e 8 sono ornate da un fregio.

1. Inc. p. 3: LODE POETICA || *Per la venuta degli incliti Viaggiatori del Nord ſeguita in queſta | Eccelſa Veneta Metropoli nel diciotteſimo giorno di Gennajo del | nuovo Anno 1782.* ||

OR, che d'Adria in ſulla Reggia

Fin. (vv. 53) p. 3, col. 2, v. 26: Se godermi pria potrò.

2. Inc. p. 4: *Arcadico racconto fatto da un'Accademico Veneziano nei momenti | della memorabile Corſa dei prodi Regattanti Veneziani ſeguita nel | giorno ventitreeſimo di queſto declinante Gennajo del Veneto An- | no 1781. Quarta anacreontica Canzonetta.* ||

PErchè ſì rapido,

Fin. (stanze 20 di vv. 5) p. 5, col. 2, v. 15: Finito io ho

3. Inc. p. 5: CANZONETTA || *Sopra la magnifica Caccia de' Tori fatta nell'ovale costrutto Steccato | nella Ducale Veneta Piazza di S. Marco nel giorno ventiquattre- | ſimo di queſto languente Gennajo dell'Anno 1782.* ||

CHI di Nerva, e di Trajano

Fin. (stanze 15 di vv. 11) p. 7, col. 2, v. 28: Altrui chiedere perdon.

4. Inc. p. 8: *Tetti dalla Focide invita le Nereidi, e Nettuno li Tritoni a ſcortare | gli auguſti Viaggiatori del Nord . . .* ||

Tetti. | NAſſo, Cipro, Rodi, e Creta

Fin. (vv. 42) p. 8, col. 2, v. 22: Or ſi rida, e non ſi pianga. || IL FINE.

Mis. mm. 153×102, pp. 8, col 2 per p., vv. 40 per col., segn. A-A2, con rich.

408 **Misc. 2888. 81** — 1782.

TERZA || CANZONETTA || IN LODE || Della Magnifica REGATTA, che fu fatta || *Il giorno 23. Gennaro l'anno 1782.* || Con la Deſcrizione delli Valoroſi, che ottenero || LE BANDIERE || DI GONDOLE A UN REMO, E DUE REMI. || *Con il Nome, di quelli che ha acquiſtà il Premio.* — IN VENEZIA | Dal Caſali in Campo a S. Marina.

Dopo il tit. un fregio. Altro fregio inquadra il frontespizio (c. 1a).

Inc. c. 1b, col. 1: AI venti tre

Fin. (stanze 24 di vv. 8) c. 2b, col. 2, v. 16: La nobiltà. || IL FINE.

Mis. mm. 144×80, cc. [2], col. 2 per p., vv. 40 per col., s. segn , con rich.

409 **Misc. 2888. 82** — [1782].

LA VERITA' || O SIA LE LODI || Della Magnifica REGATTA, che fu fatta || *Il giorno 23. Gennaro l'anno 1782.* || Con la Deſcrizione dei Nobili Patrizj VENETI. | che aveva Biſſone, Ballottine e Malgherotte. *Col Nome, e Cognome delli Virtuoſi, che ottenero* || LE BANDIERE || DI GONDOLE A UN REMO, E DUE REMI. || QUARTA CANZON delli celebri Gnacariſti. — IN VENEZIA. | Dal Caſali in Campo a S. Marina.

Dopo il tit. un fregio. Altro fregio inquadra il frontespizio (c. 1a).

Inc. c. 1b, col. 1: SEmo quà al noſtro impegno

Fin. (stanze 24 di vv. 8) c. 2b, col. 2, v. 16: De moſtrarne el voſtro cuor. ||| IL FINE.

Mis. mm. 143×95, cc. [2], col. 2 per p., vv. 40 per col., s. segn., con rich.

410 **Misc. 2888. 84** — [1787].

LA REGINA || *DELLE* || CANZON || DELLA REGATTA || *Che fu fatta li 11. Giugno 1787. nel Canal Grande* | *da quattro Servitori da Barca.* || COMPOSTA DALLI GNACARISTA SU L'ARIA DEL | QUARANTA. — IN VENEZIA || Dai Caſali a S. Marina.

Dopo il tit. un canestro di fiori (c. 1a). Ogni stanza è separata da un piccolo fregio.

Inc. c. 1b, col. 1: PEr quanto poſſa ſcrivere un Poeta

Fin. (ottave 24) c. 2b, col. 2, v. 32: Eviva tutti quanti in Compagnia. | IL FINE.

Mis. mm. 154×115, cc. [2], col. 2 per p., vv. 32 per col., s. segn., con rich.

411 **Misc. 2888. 85 e 87** — [1787].

CANZONETTA || NUOVA || In Lode della ſontuoſa Regatta che fu fatta nel Reg- | gio Canal da quattro Valoroſi Campioni | Servitori da Barca in Gondoletta | a due Remi | nel giorno 11. Giugno 1787. | Col Nome, e Cognome delli | due che ottenero la | Vittoria. || COMPOSIZIONE DELLI SUOI SERVI | GNAGARISTA. || Si darà alle Stampe, un'altra Canzon ſu l'Aria | del 40. delli detti Gnacariſta. — IN VENEZIA. || Dai Caſali a S. Marina.

Dopo il tit. un putto che sorregge due palme (c. 1a). Ogni stanza è divisa da un piccolo fregio, il cui motivo si ripete come divisione delle due colonne.

Inc. c. 1b, col. 1: GRan Venezia ſola al mondo

Fin. (stanze 24 di vv. 8) c. 2b, col. 2, v. 32: che ſe vien a devertir. | FINE.

Mis. mm. 155×95, cc. [2], col. 2 per p., vv. 32 per col., s. segn., con rich.

412 **Misc. 2888. 86** — [1787].

CANZONETTA || NUOVA || DELLA REGATTA || *Che si fece in Venezia li 11. Giugno | 1787.* || SULL'ARIA DEL SIGNOR ZANETTO | BARACOLA. — IN VENEZIA. | Dai Casali a S. Marina.

Dopo il tit. un mascherone sormontato da un canestro di fiori (p. 1)

Inc. p. 2: LA Canzon de la Regatta

Fin. (stanze 24 di vv. 4) p. 4, v. 32: Di color, ch'util le son. | IL FINE.

Mis. mm. 155×67, pp. 4, vv. 32 per p., s. segn., con rich.

413 **Misc. 2888. 88** — [1787].

CANZONETTA || NUOVA || In occasione di una sanguinosa disfida seguita | nel Canal Grande el giorno 11. Giugno | 1787. tra le valorose Persone di | Daniel Toscan, Paolo Spa- | gnoletto, Pietro Sugo- | lo, e Tita Pale. || *Composta da Girolamo Toscan servitor da | Barca In ottava Rima in Lingua | Veneziana.* — IN VENEZIA. || Dai Casali a S. Marina.

Dopo il tit. un canestro di fiori (p. 1).

Inc. p. 2: SE criticà farò ghe vuol pasienza

Fin. (ottave 24) p. 7, v. 32: *Ed immensa pietate ottene il vanto.* | IL FINE.

Segue p. 8: APPLAUSO DEL VINCITOR DANIEL | TOSCAN. || SONETTO. ||
Musa ti dormi in vece de lodar

Fin. (vv. 20) ivi: *Me inchino il capo, e piego a terra i lumi.*

Mis. mm. 153×80, pp. 8, vv. 32 per p., s. segn., con rich.

414 **Misc. 2888. 90** — [1791 ?].

RELAZIONE || SOPRA LA SONTUOSA REGATA || *Che si farà nel Mese presente* || NEL CANAL GRANDE || DI VENEZIA || Con la dichiarazione del grandioso numero di | Barche, e la gran pompa che in tal | giorno si vedrà per tutto il giro | che farà, rica, e luminosa | comparirà. — IN VENEZIA || Per il Casali.

Dopo il tit. un fregio (p. 1). Inc. p. 2 l' EPILOGO ALLA VENEZIANA.
PIU' ben che poderò della Regata

Fin. (vv. 62) p. 4, v. 10: Ma chi la vedrà, avrà più allegriar. ||| IL FINE.

Mis. mm. 140×80, pp. 4, vv. 28 per p., s. segn., con rich.

415 **Misc. 2888. 91** — [1791].

SECONDA || RELAZIONE || DELLA SONTUOSA REGATA || *Che si farà il giorno 29. Marzo 1791.* || NEL CANAL GRANDE || DI VENEZIA || Con il Nome, e Co-

gnome de' Barcaroli | che vogheranno nella sudetta Regata. — IN VENEZIA || Per il Cafali.

Dopo il tit. un fregio (p. 1). La data « 29 Maggio » è così corretta a penna: « 2 April per cagione della piogia ».

Inc. p. 2: SI partiranno le Regate dalla Motta di S. Antonio . . . — Fin. p. 4, l. 24: . . Del N. H. f. Alvife Mocenigo primo Savio, a S. Samuel.

Mis. mm. 140×80, pp. 4, ll. 24 per p., s. segn., con rich.

416 **Misc. 2888. 92** — [1791].

LA REGINA || IN MEZZO ALL'ONDE || O SIA || *Tutta la defcrizione della fontuofa* | *Regata fatta in Venezia li 2.* | *Aprile 1791.* || CANZONE || *Sopra l'Aria: contenti alfin farete* || Dedicata all'impareggiabile merito di S. E. Co. || LUNARDO VALMARANA || AMPLISSIMO SENATOR, E DIRETTOR | DELLA REGATA. — IN VENEZIA.

Dopo il tit. un vaso di fiori (c. 1a). In fine un mascherone in mezzo a un fregio.

Inc. c. 1b, col. 1: LA Penna e l'eftro ancora

Fin. (stanze 124 di vv. 4) c. 4b, col. 2, v. 8: Me metto in zenocchion. *IL FINE.*

Mis. mm. 145×93, cc. [4], col. 2 per p., vv. 40 per col., s. segn., con rich.

417 **Misc. 2888. 93** — [1791].

SERO VENIENTIBUS OSSA || LE MERAVIGLIE DELL'ADRIA || *OSSIA* || DESCRIZIONE || DELLA SUPERBISSIMA REGATTA || Efeguita in VENEZIA || *Il giorno 2. Aprile dell'Anno 1791.* CANZONETTA | Eroica Poetica in verfi sdruccioli di Domenico Virilli | Servitor da Camera. || DEDICATA AL MERITO SINGOLARE || DEL N. H. PRESSIDE || DELLA REGATTA STESSA. — IN VENEZIA || Per il Cafali.

Dopo il tit. un piccolo fregio (p. 1). La p. 2 è bianca. Precede la dedicatoria, che inc. p. 3: ECCELLENTISSIMO || PRESSIDE || DELLA REGATA VENERATISSIMO. ||

GErme d'Eroi magnanimi,

Fin. (stanze 7 di vv. 4) p. 4, v. 16: Viva LUNARDO, evviva. ||| In fegno del più profondo offequio, | ftima, e venerazione || L'AUTORE.

La canzonetta inc. p. 5, col. 1:

L'Irruginita Cetera

Fin. (stanze 61 di vv. 4) p. 8, col. 2, v. 12: Quefto regal diletto. ||| IL FINE.

Mis. mm. 138×98, pp. 8, col 2 per p., vv. 36 per col., s. segn., con rich.

418 **Misc. 2888. 95** — [1791].

LE MERAVIGLIE DELL'ADRIA, | O SIA | LA FIERA DI SINIGAGLIA | In occafione della Pompofa Regatta fatta in | Venezia li 2. Aprile 1791. | Descritte in Ottava Rima in Lingua Veneziana | da B. G. Poeta Veronese.

E dedicate al Merito Sublime di S. E. | NICCOLO' CORNER | DALLA CA' GRANDE. — Da Simon Cordella Nipote del q: Pietro Marcuzzi.

Dopo il tit. (c. 1a) inc. c. 1a, col. 1: MI, che viſin ſon nato a Montebaldo,

Fin. (ottave 47) c. 2b, col. 2, v. 52: Alma Real degniſſima de Impero. | IL FINE.

Mis. mm. 195×140, cc. [2], col. 2 per p., vv. 52 per col., s. segn., con rich.

419 **Misc. 2888. 98** — [1791].

CANZONETTA || SOPRA LA FAMOSA || REGATTA || *Fata li 2. Aprile 1791.* || IN VENEZIA || COMPOSTA DA ANZOLO LAZZARI P. — IN VENEZIA.

Dopo il tit. un mascherone con fregi (c. 1a). Ogni stanza è divisa da un piccolo fregio.

Inc. c. 1b, col. 1: BRogio, ghe vuol ancuo,

Fin. (stanze 48 di vv. 4) c. 2b, col. 2, v. 32: che in vero, fa ſtupor. | IL FINE.

Mis. mm. 147×88, cc. [2], col 2 per p., vv. 32 per col., s. segn., con rich.

420 **Misc. 2888. 99 e 102** — [1791].

TERZA || CANZONETTA || NUOVA || IN LODE || DELLA FAMOSA REGATA || FATTA IN VENEZIA || *Il giorno 2 Aprile 1791.* || Con li nomi dei Valoroſi che ottenero | li Premi. || COMPOSTA DA UN POETA BALORDO. — IN VENEZIA. || Per il Caſali.

Dopo il tit. un canestro di fiori (p. 1).

Inc. p. 2, col. 1: GRan Valmarana

Fin. (stanze 33 di vv. 4) p. 4, v. 12: Ve podè far. ||| IL FINE.

Mis. mm. 125×70, pp. 4, col. 2 per p., vv. 28 per col., s. segn., con rich.

421 **Misc. 2888. 100 e 101** — [1791].

QUARTA || CANZONETTA || IN LODE || DELLA FAMOSA REGATA || SEGUIDA IN VENEZIA || *El dì 2. Aprile 1791.* || Su l'Aria della Biondina. — [s. n. t.].

Dopo il tit. inc. c. 1a: VOI cantar che ze ben giuſto

Fin. (quartine 34) c. 2b, v. 32: E a magnar corro un bocon. ||| IL FINE.

Mis. mm. 147×50, cc. [2], vv. 40 per p., s. segn., con rich.

422 **Misc. 2888. 104** — [1791].

SESTA || CANZON || DELLA FAMOSA REGATTA || *Fatta ai 2. de Avril dell'Anno 1791.* || Lode delle Biſſone, dei ſpaſſi del Canal | dei Regattanti. || Sull'Aria del Quaranta. || OTTAVE DI GIUSEPPE ZANETTI. — (s. n. t.).

Dopo il tit., inc. p. 1: DAI ſo Cavalli ſtraſcinà vien via

Fin. (ottave 30) p. 8, v. 32: Sempre ſclamando gran Venezia evviva. | IL FINE.

Mis. mm. 138×75, pp. 8, vv. 32 per p., s. segn., con rich.

423 **Misc. 2888. 105** — 1791.

CHI LA COMPRA LA LEZE CANZONETTA || *In lode della famoſa Regatta, che fu fatta il giorno 2. Aprile 1791.* | *con il Nome, e Cognome delli Valoroſi che ottenero le Bandiere,* | *e con la ſpiegazione de' Spettacoli della Piazza.* — (s. n. t.).

Dopo il tit., inc. c. 1ª, col. 1: ZA mi no so' Poeta,

Fin. (stanze 76 di vv. 4) c. 2b, col. 2, v. 40: Perchè le ga un cuor bon. | IL FINE.

Mis. mm. 152×115, cc. [2], col. 2 per p., vv. 40 per col., s. segn., con rich.

424 **Misc. 2888. 106** — 1791.

IL TERROR DELLE CANZON. || *Overo una diſtinta deſcrizion di tutte le Feſte fatte nell'Inclita* | *Città di Venezia per la venuta de' due Sovrani* | *nell'Anno 1791.* — (s. n. t.).

Dopo il tit. inc. p. I, col. 1: NOn voleva far paleſe.

Fin. (stanze 56 di vv. 8) p. IV, col. 2, v. 53: E ſo già da criticar. | IL FINE.

Mis. mm. 200×110, pp. IV, col. 2 per p., vv. 53 per col., s. segn., con rich.

425 **Misc. 2888. 107** — [1791].

SE LA VA LA VA || CANZONETTA || COMPOSTA DA ANZOLO LAZZARI || *In lode della famoſa* || REGATTA || SEGUITA IN VENEZIA IL DI' 2. APRILE | MDCCXCI. || *Su l'Aria: Per ſolevar lo ſpirito.* — IN VENEZIA.

Dopo il tit. un fregio (c. 1ª).

Inc. c. 1b, col. 1: MElpomene cariſſima

Fin. (stanze 24 di vv. 7) c. 2b, col. 2, v. 28: Un ſoldo ſolo ſpendano. | IL FINE.

Mis. mm. 154×105, cc. [2], col. 2 per p., vv. 28 per col., s. segn., con rich.

426 **Misc. 2888. 108** — [1791].

BANDIERA DELLA CANZON | *In lode della magnifica Regata, seguita in Venezia li 2. Aprile* | *1791. sull'aria del Giazzo, composta da* | *Gerolemo Toscan Servitor da Barca.* — (s. n. t.)

Dopo il tit. inc. c. 1ª, col. 1: INVOCO fier Appollo

Fin. (stanze 35 di vv. 9) c. 2b, col. 2, v. 27: Per tutto in Terra e in Mar

Segue c. 2b SONETTO | *In lode dell'inclita Città di Venezia.* |
NEttuno a comandà che in tel ſo regno
Fin. (vv. 17) ivi: Spada, Chioppo, Canon mai la sbuſada.

Mis. mm. 160×93, cc. (2), col. 2 per p., vv. 45 per col., s. segn., con rich.

ISTORIA

GRAZIOSA,

E PIACEVOLE,

La quale contiene un belliſſimo contraſto, che fà la Città di NAPOLI con la Città di VENEZIA;

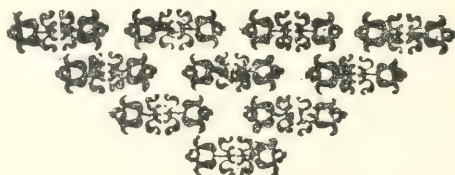
Dove ſi vede la grandezza, e magnificenza di queſte due gran Città d' Italia.

In Padova nel Negozio Penada
Con Lic. de' Sup.

Fig. 279 — Misc. 3823. 1.

427 **Misc. 3046. 15** — 1798.

EL || SCHIESON || VENEZIAN | SENZA PERUCA || Per l'Anno *MDCCXCVIII.* — Cosmopoli.

Inc. p. 3 la INTRODUZION.

El Schieson xé stà un Omo venerando

Inc. p. 6: DEL ANO IN GENERAL.

Giove domina l'Ano: Consoleve

Fin. p. 71, v. 8: e le Done abia dito: povereto. |

31. Lun. S. Silvestro Papa ||| FINE.

Mis. mm. 115×70, pp. 71, vv. 24 per p., segn. a-c6, s. rich.

428 **Misc. 3823. 1** — [Sec. XVII].

ISTORIA | GRAZIOSA, | E PIACEVOLE. || La quale contiene un belliſſimo con- | traſto, che fà la Città di | NAPOLI con la Città | di VENEZIA, || . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 279).

Inc. c. 1b: O voi, che ſtate ſulle barzelette

Fin. (ottave 44) c. 6b, v. 32: Viva Venezia, e Napoli gentile. | IL FINE.

Mis. mm. 118×60, cc. (6), vv. 32 per p., segn. A-A3, con rich.

429 **Misc. 1945. 26** — [Sec. XVII].

STRAMBOTTI | IN PROSITO | DI CIASCVNO || AMATORE. | Li quali ſcriſſe di ſua propria mano, il Nobile Miſſier | Leonardo Giuſtiniano. — IN TREVIGI | Et in Vicenza, per il Lauezari.

Dopo il tit. una xil. rappresentante un suonatore (c. 1a). La c. 1b è bianca.

1. Inc. c. 2a, col. 1: AMor ſì vuol, che nouamente io canti

Fin. (ottave 25) c. 3a, col. 1, v. 8: queſt' è l'auanzo di tutto il mio bene. | *IL FINE.*

2. Inc. c. 3a, col. 1: STRAMBOTTI | DEL SERAFINO. ||

VEnite amanti inſieme a pianger forte

Fin. (ottave 4) c. 3a, col. 1, v. 40: laſiando avoi per pegno il triſto core. | IL FINE.

3. Inc. c. 3a, col. 2: SVENTVRATO | PELLEGRINO. ||

SVenturato pellegrino . . .

Quando de qui ſarò partito

Fin. (stanze 6 di vv. 8 + ritornello di vv. 4) c. 3b, col. 1, v. 31, col v. 4 del ritornello:

per il mondo andar tapino.

4. Inc. 3b, col. 1:

Son ſu 'l ponto de la morte . . .

cuor non ho altro che penſi

Fin. (stanze 5 di vv. 6 + ritornello di vv. 4) c. 3b, col. 2, v. 28, col v. 2 del ritornello:

e d'amarti ſon contento.

5. Inc. c. 3b, col. 2:

PEr il mondo tapinando . . .

Faccio far l' habito mio

Fin. (stanze 15 di vv. 8 + ritornello di vv. 4) c. 4b, col. 2, v. 12 col ritornello:

per il mondo tapinando. ||| IL FINE.

Mis. mm. 180×25, cc. [4], col. 2 per p., vv. 48 per col., segn. A-A2, con rich.

430 **Misc. 2677. 1** — 1500.

Queſte Sono le Canzonette et | ſtramboti damore compo= | ſte per el Magnifico mi= | ſer Leonardo Juſti | niano di Uenetia.

Dopo il tit. l'impresa tip. del Sessa (c. 1a).

Inc. c. 1b, col. 1: COMINCIA il fiore delle elegantiſſi- | me Cancionette del nobile M. Leonar | do Iuſtiniano. |

Qval nympha in fonte o qual in ciel mai dea:

Fin. l'ultima canzonetta c. 16a, col. 2, v. 26: Beato alfin chi al tẽpo ſi cognoſce. || FINIS. || Impreſſum Venetiis per Ioannẽ | Baptistam Seſſa. Anno | dñi MCCCCC. | Die uero. Xiiii. | Aprilis.

Mis. mm. 163×120, cc. [16], col. 2 per p., vv. 40 per col., segn. a-dii, s. rich.

431 **Misc. 2677. 17** — 1662.

STRAMBOTTI || IN PROPOSITO || DI CIASCVNO AMATORE. || Li quali ſcriſſe di ſua propria mano. || *IL NOBIL MISSIER* | LEONARDO | GIVSTINIANO. — IN TREVIGI, M.DC.LXII. | Appreſso Franceſco Righettini.

Dopo il tit. una xil. uguale alla fig. 260 (c. 1a). La c. 1b è bianca. Altra xil. grande è in alto a c. 2a e una piccola a c. 3a. Contiene gli stessi componimenti di Misc. 1945. 36.

Inc. c. 2a, col. 1: AMor ſi vuol, che nouamente io canti

Fin. l'ultimo componimento c. 4b, col. 2, v. 52: Per il mondo tapinando. || IL FINE.

Mis. mm. 172×115, cc. [4] col. 2 per p., vv. 52 per col., segn. A-A2, con rich.

FINE DEL VOLUME PRIMO

ERRATA-CORRIGE

Pag. 70, n. 101: Misc. 1017. 17 — leggi: Misc. 1016. 17.

Pag. 257, n. 280 - 3: Fin. (stanze di vv. 4)... — leggi: Fin. (stanze 4 di vv. 4)...